R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA

Hasse Ad.

I Pellegrini al Sepolcro
di N. Signore

– Oratorio –

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA IN NAPOLI
T. H. 27.

S. RIV. 35
R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
ORATORIO
4.17
N. d'Inventario

S. RIV. 35
R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
ORATORIO
4.18
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI
Donatore
Sig.ª Ved.ª D'Arienzo
Data marzo 1921

230

R. Conservatorio di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
4.20
N. d'inventario

I Pellegrini

Al Sepolcro di Nostro Signore

Oratorio

Del Sig.r D. Giovanni Adolfo Hasse primo Maestro

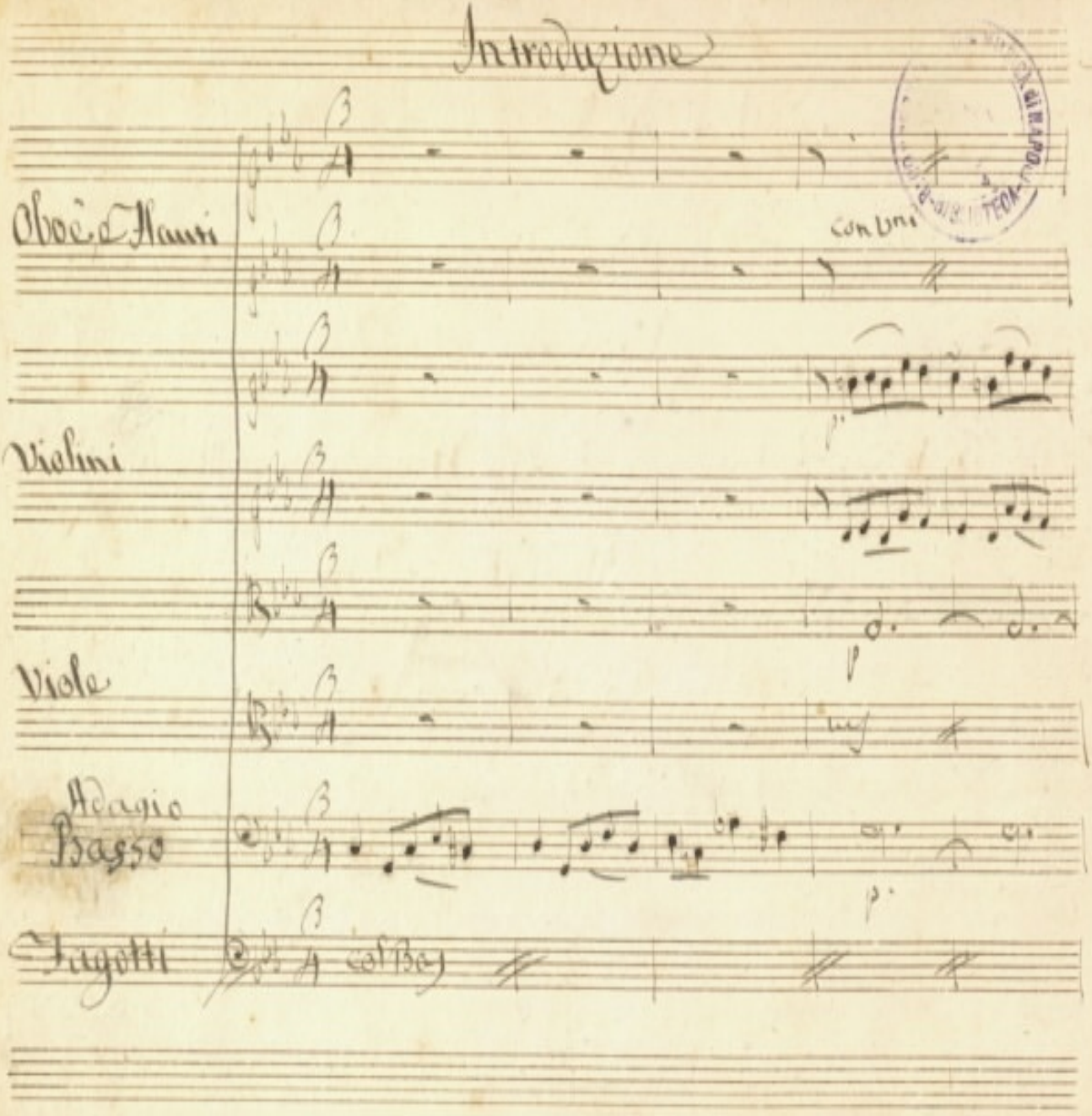
di Capella di S. M. il Rè di Polonia

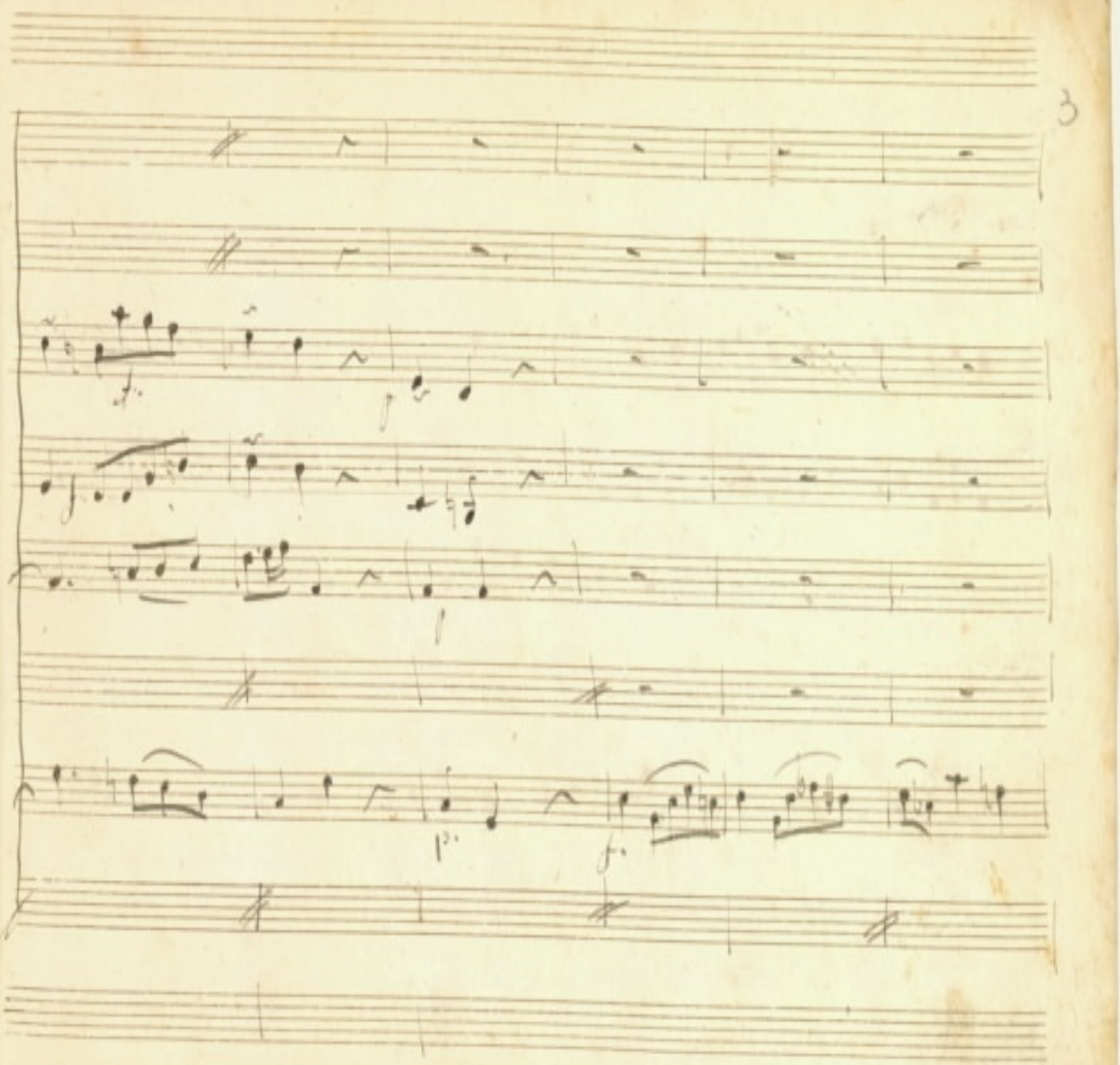
Elettore di Sassonia

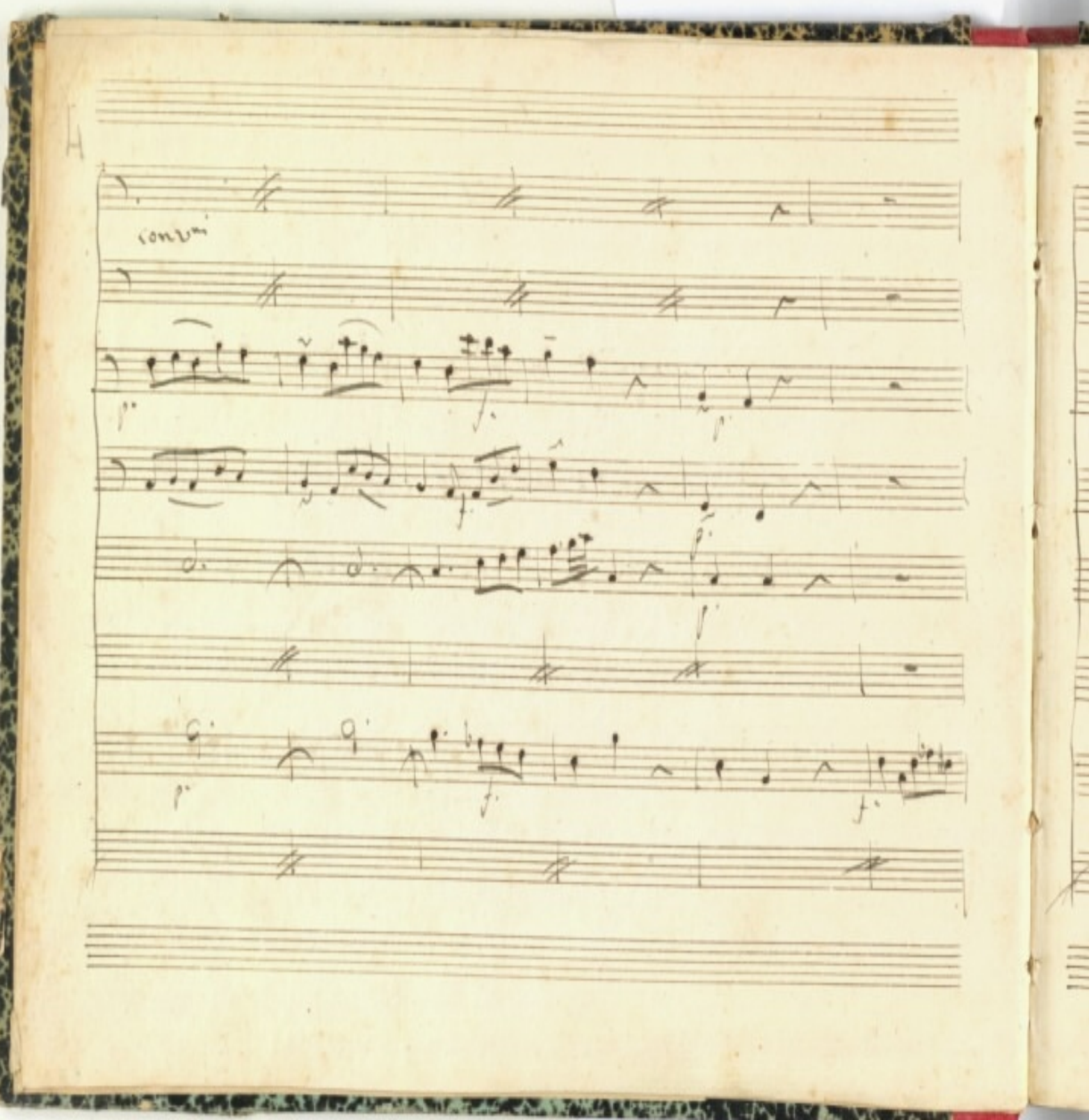
Parte Prima

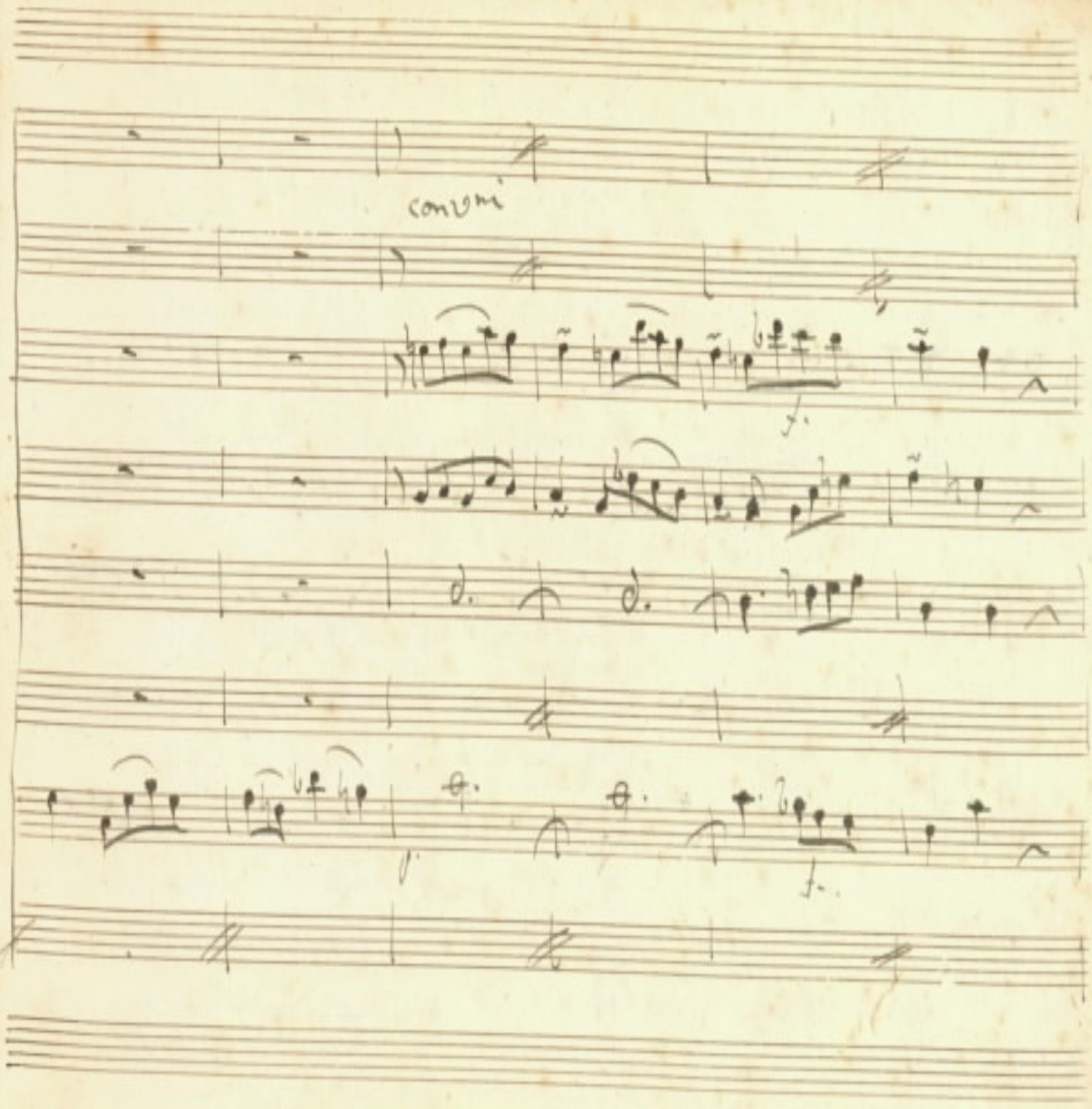
BIBLIOTECA

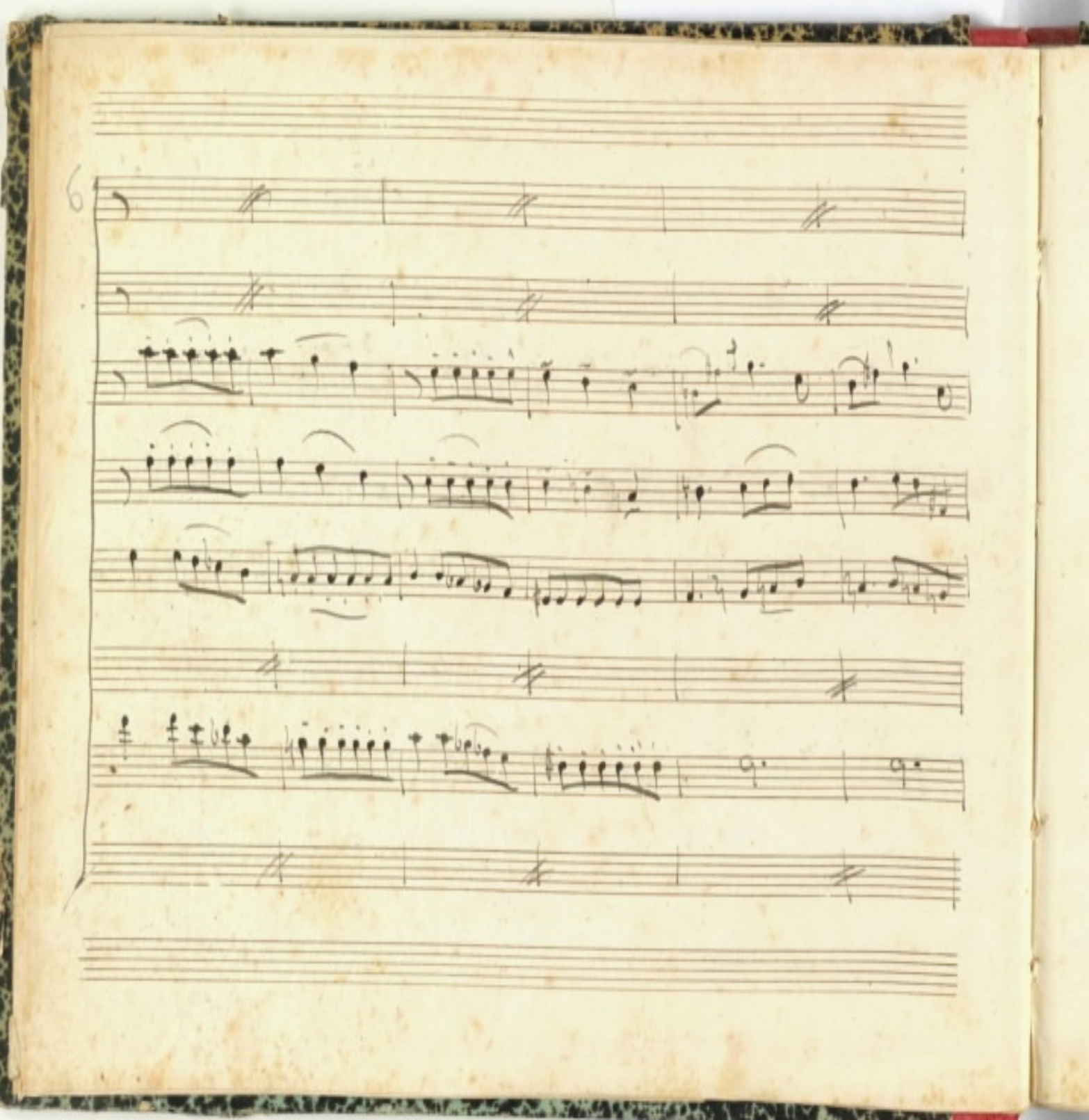
Introduzione

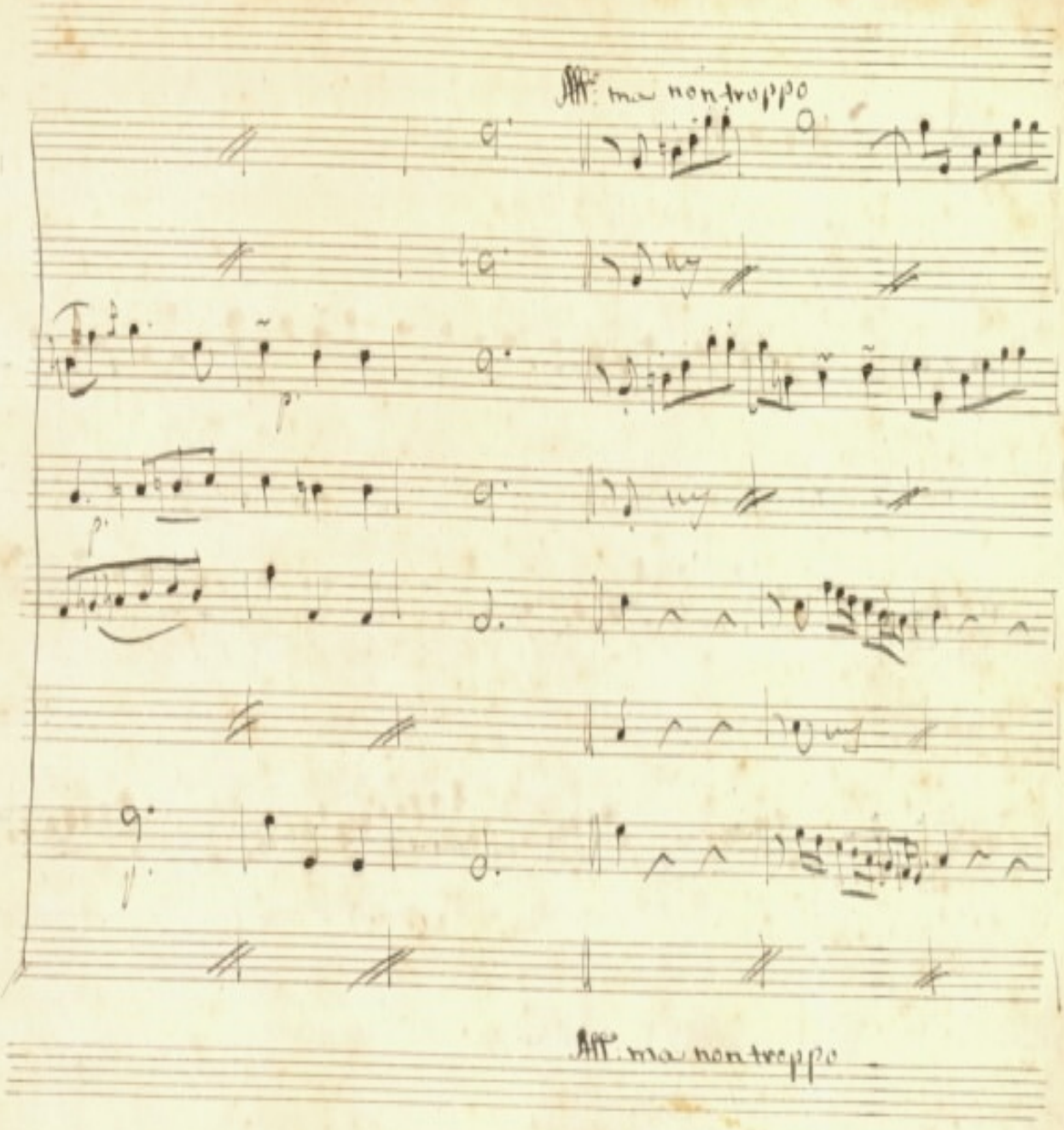


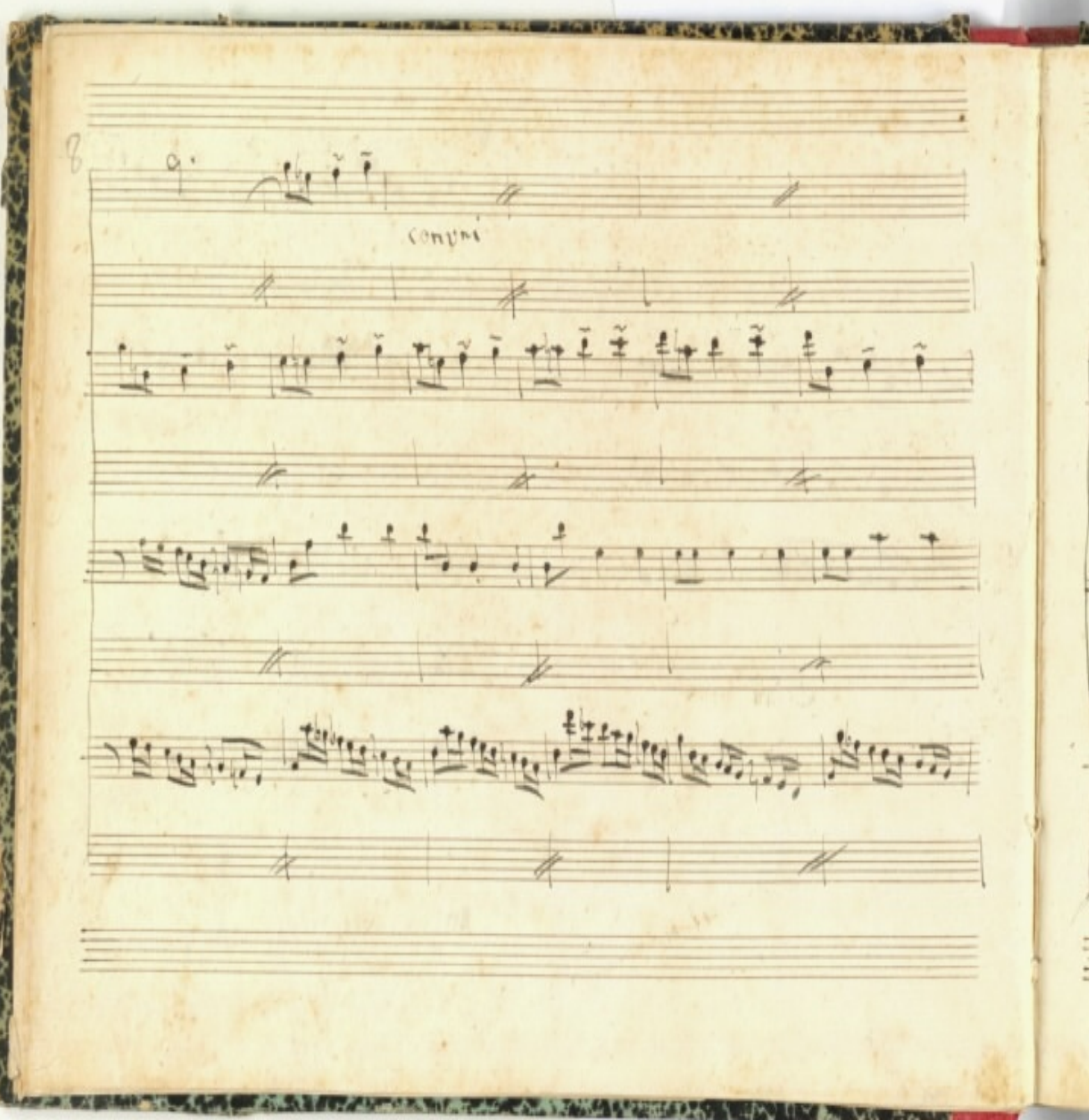


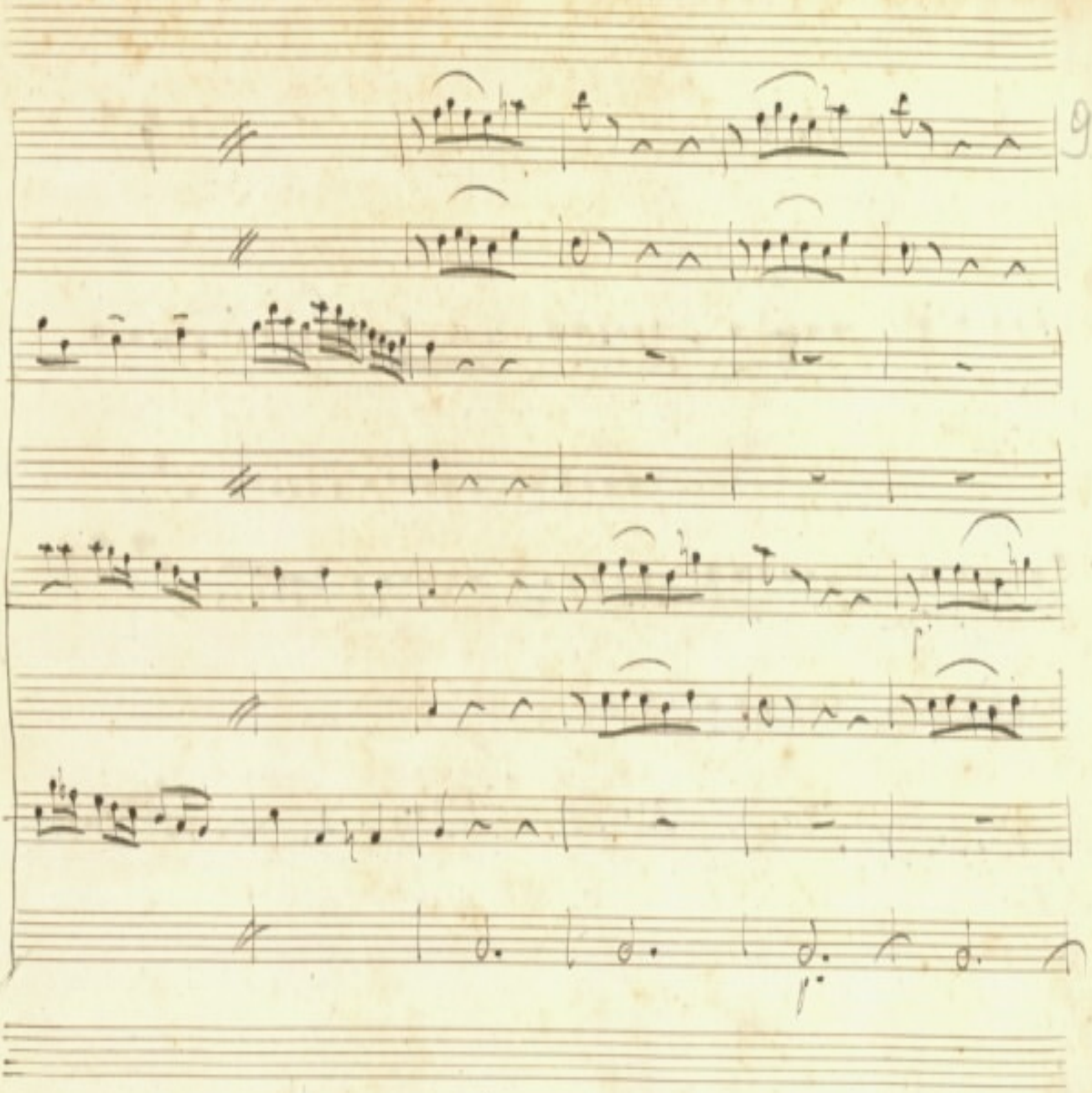


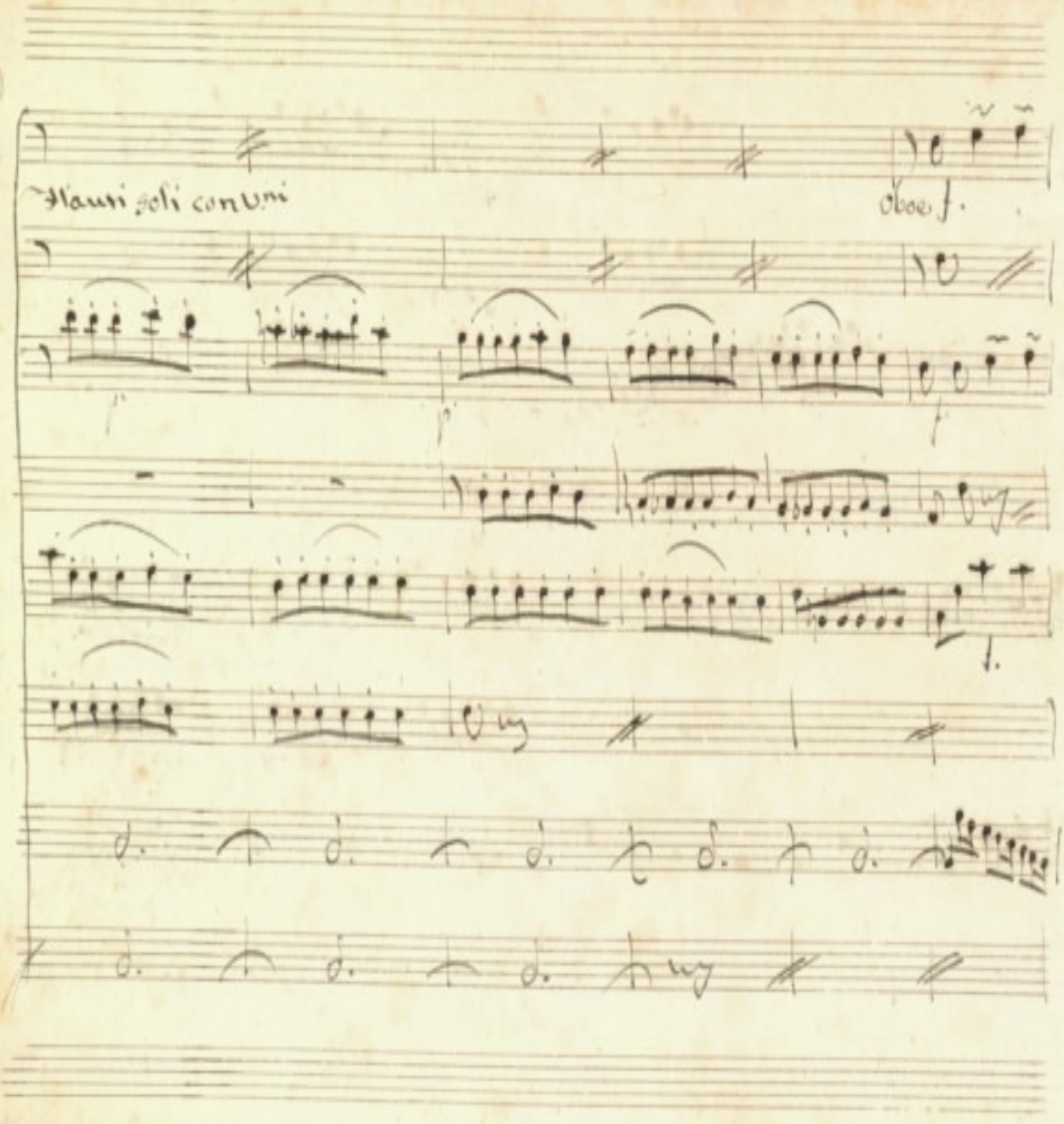

convm

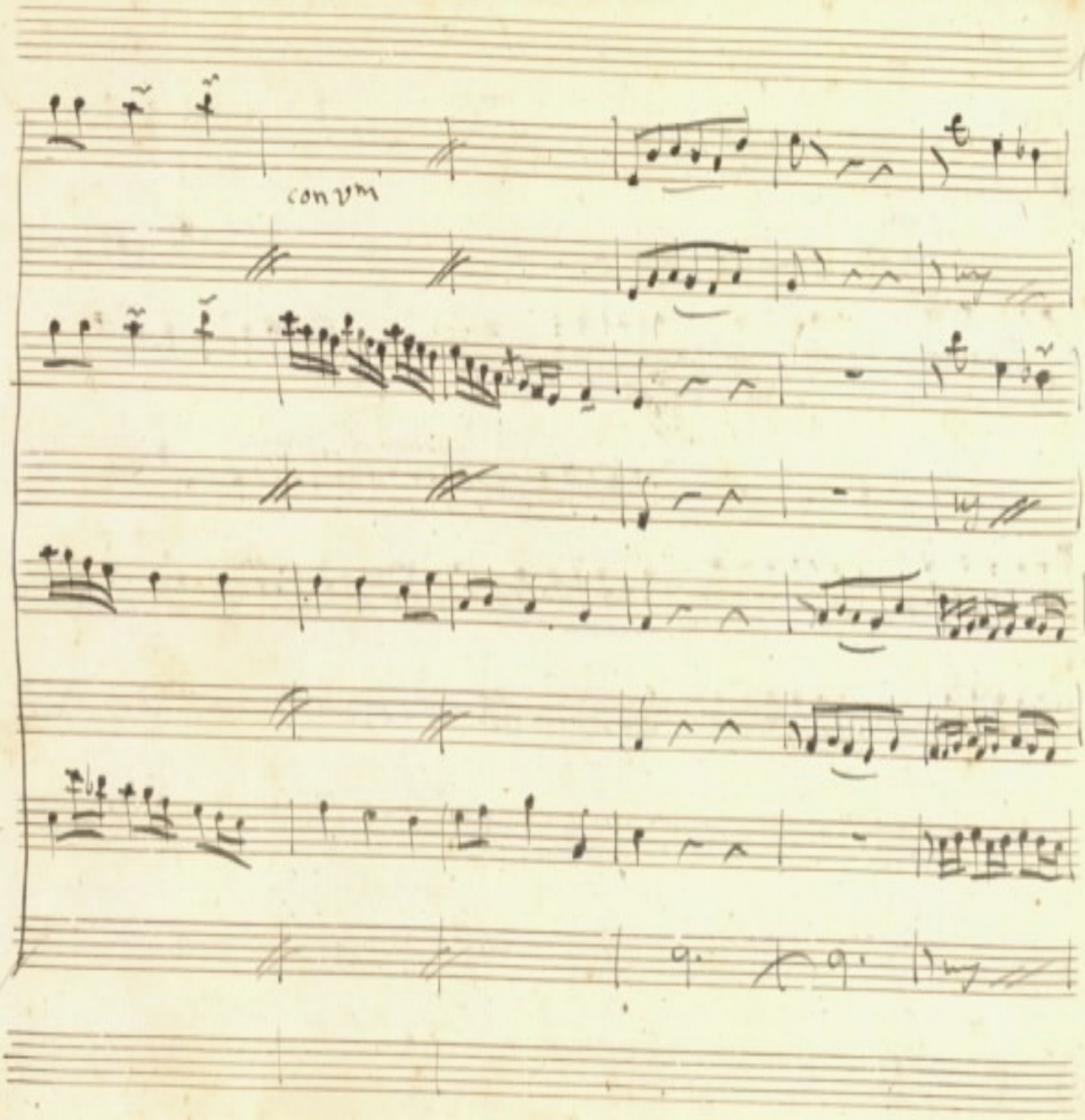


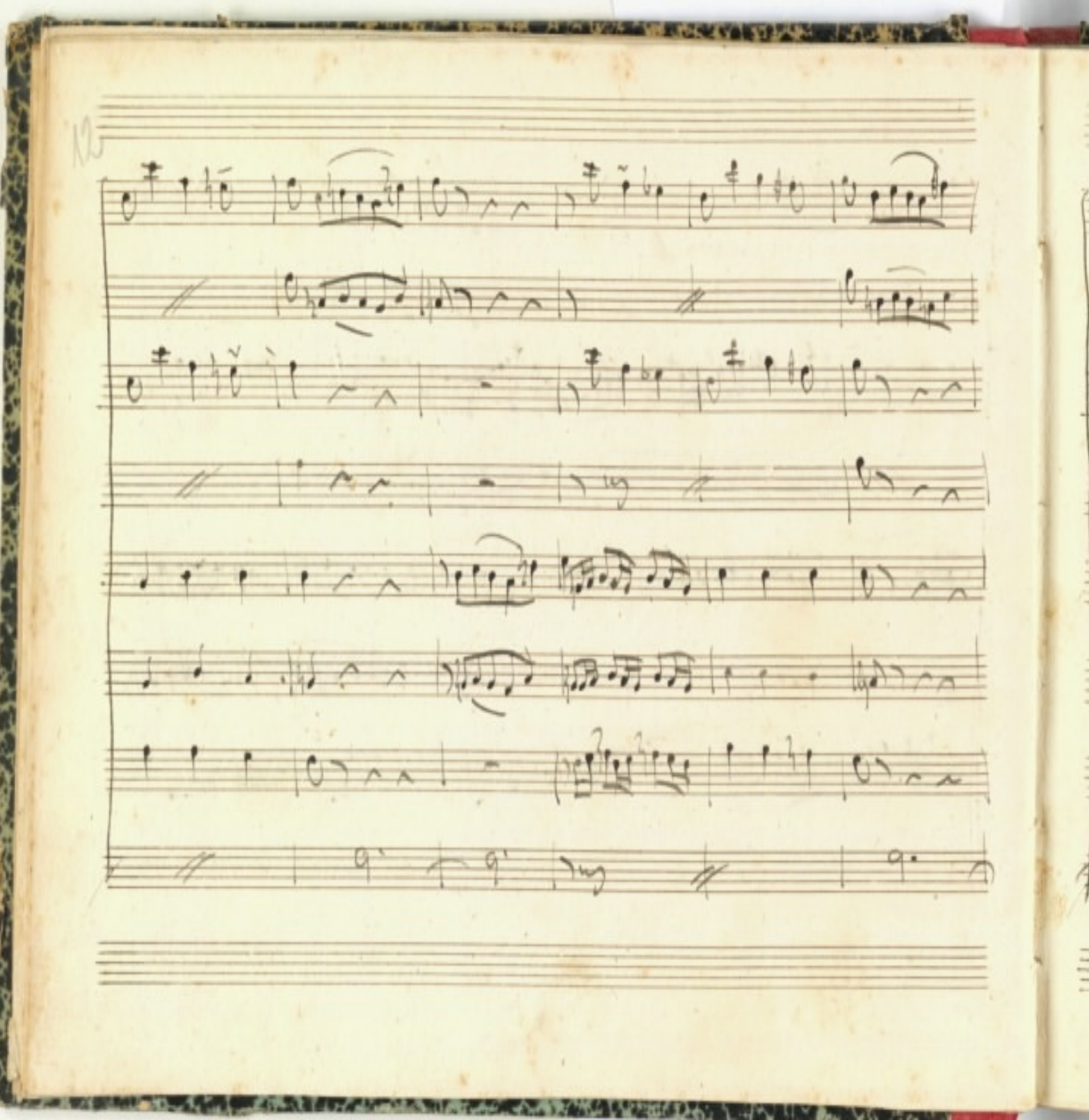

All.o ma non troppo
All.o ma non troppo

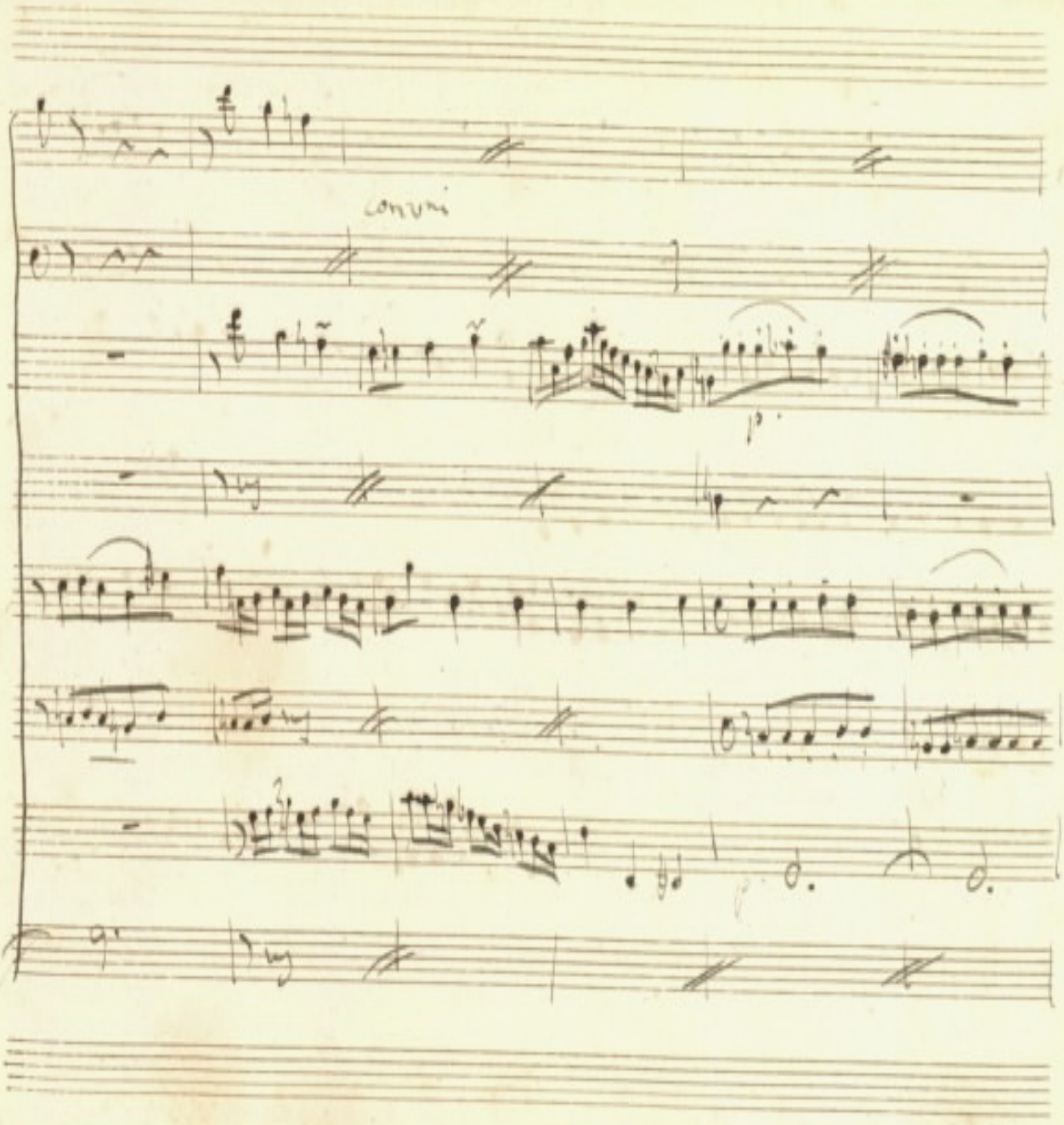


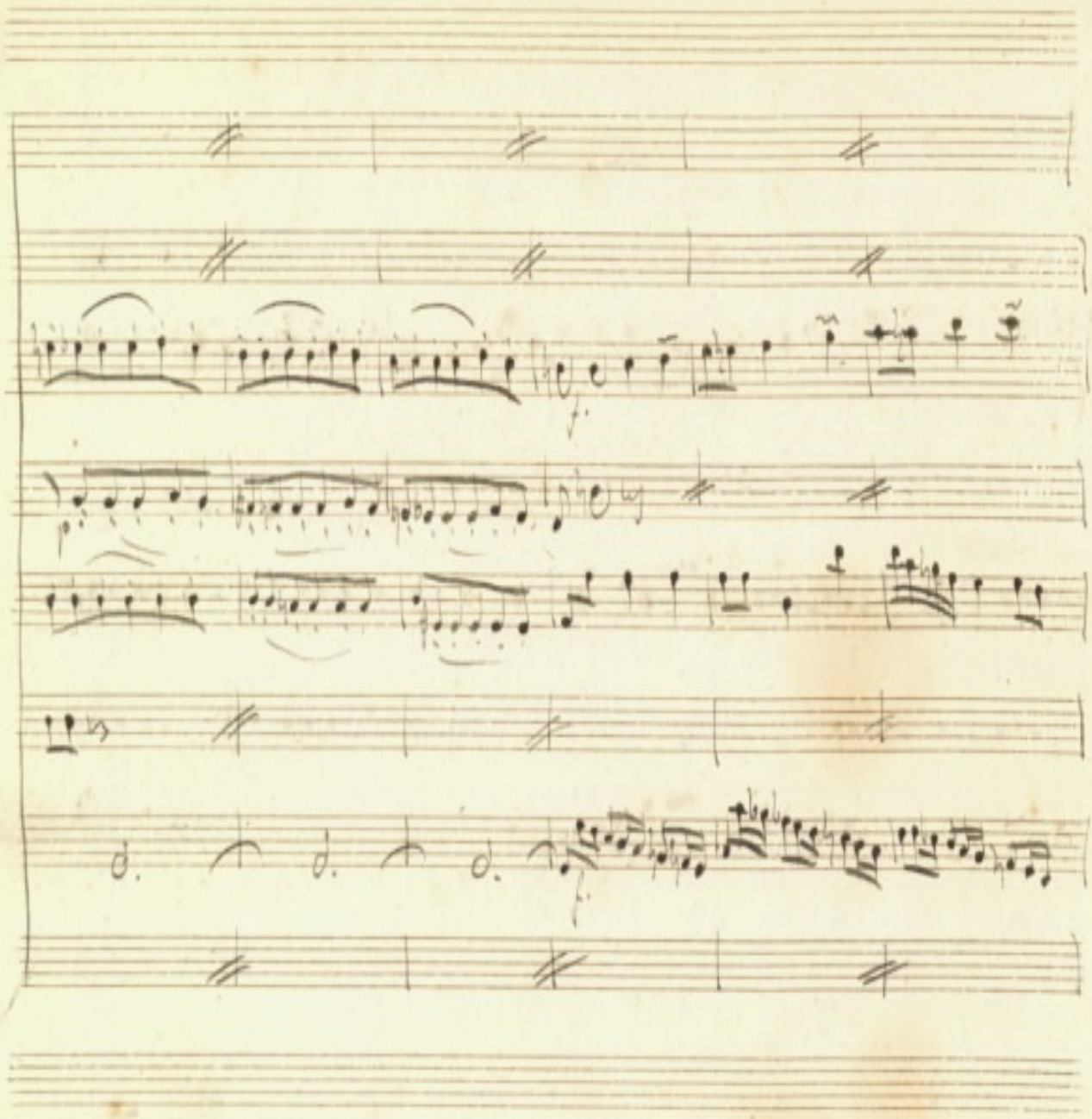


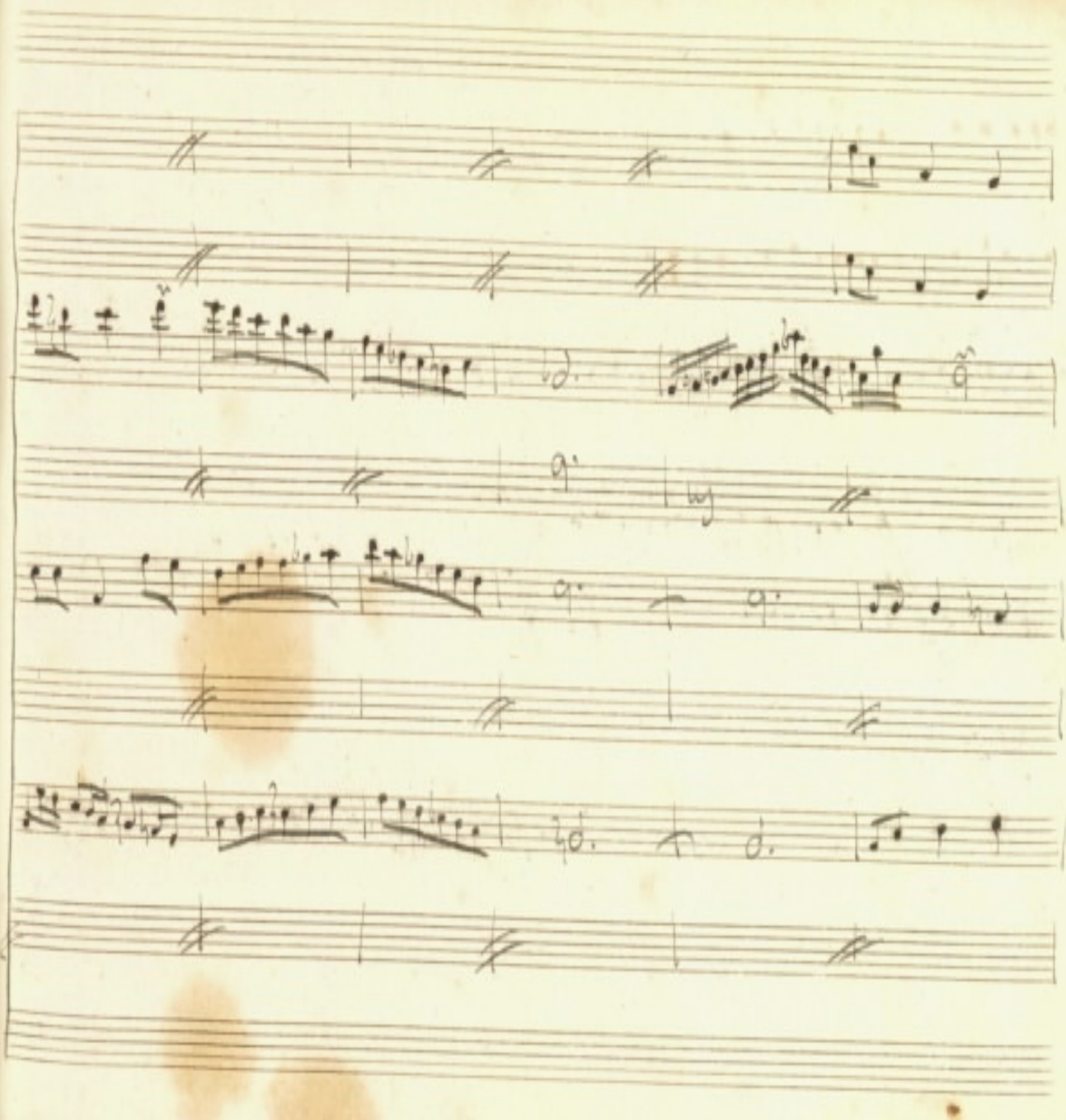

Flauti soli con Vni
Oboe

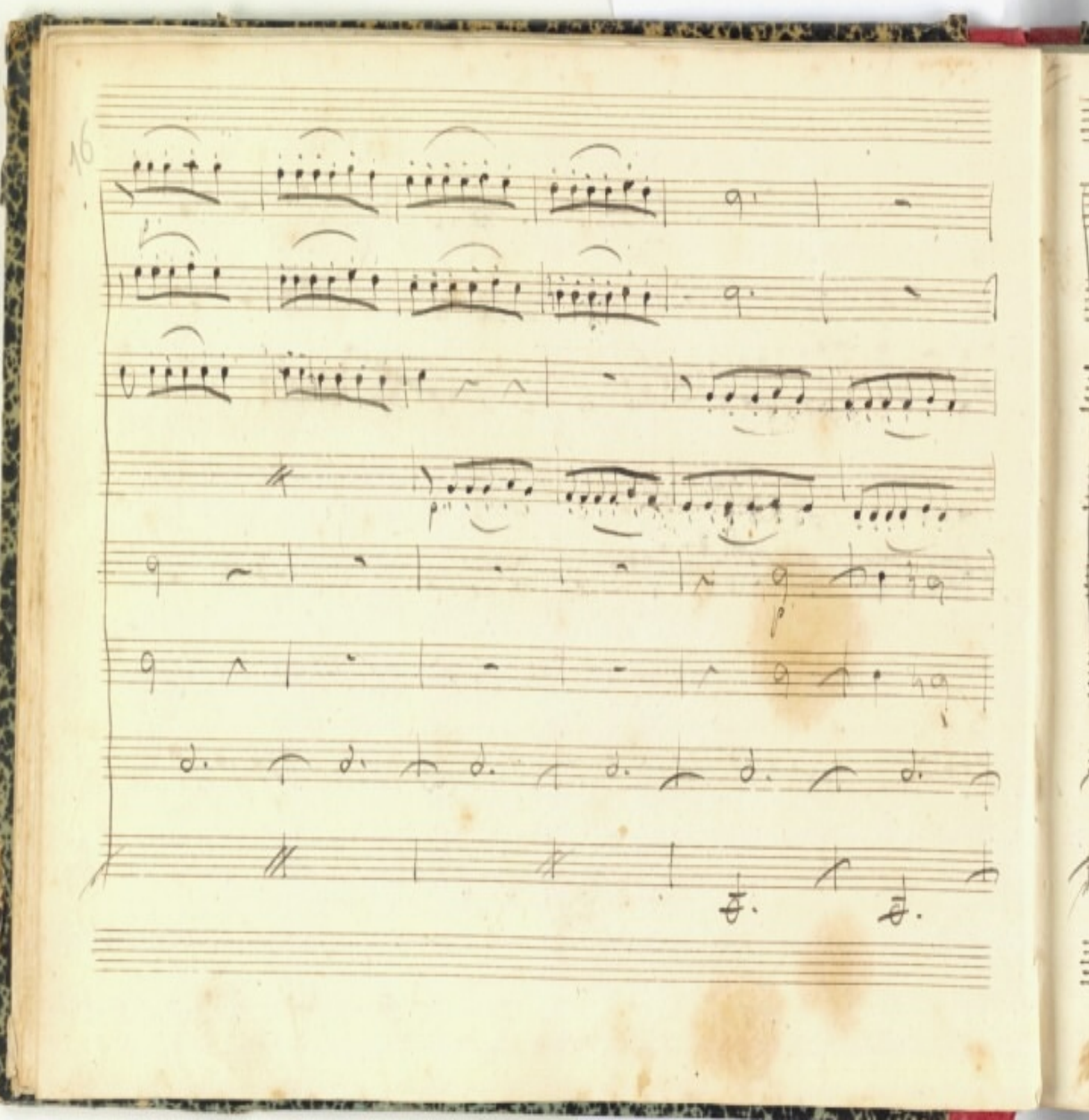

convm

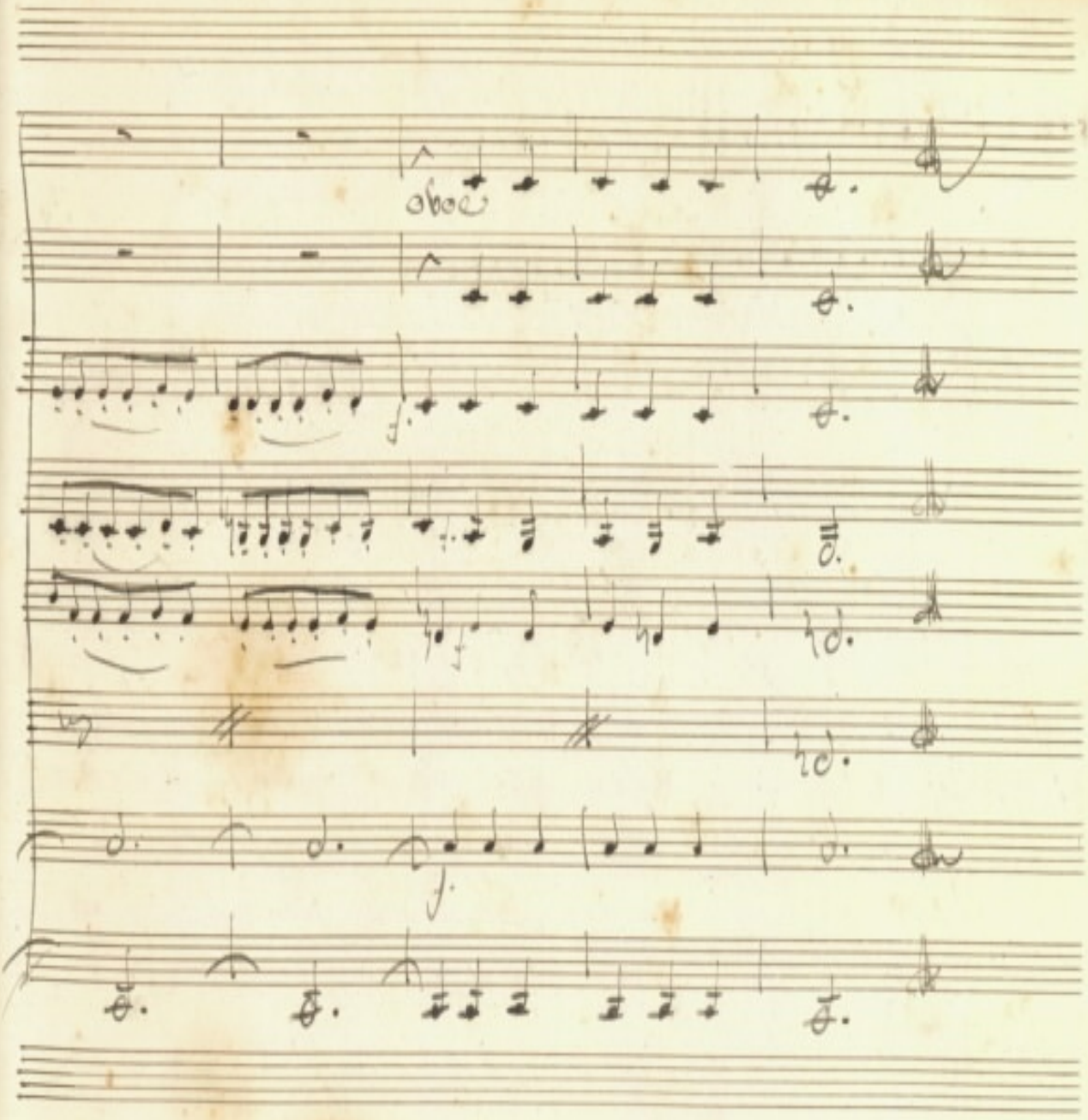



comun








oboe

Interlocutori

Albino B.)

Eugenio B.)

Isolino B.) Pellegrini

Agapito B.)

Guida S.

Parte 1ª

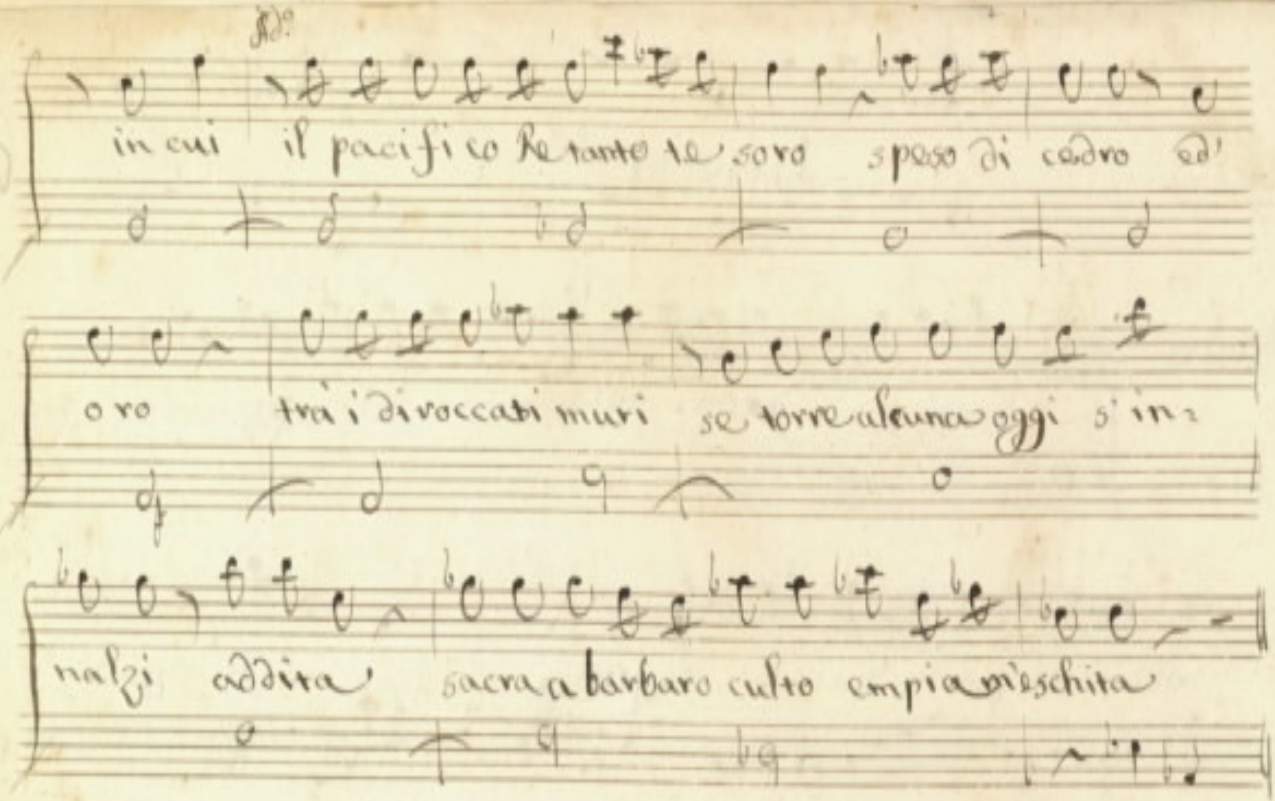
Albino

Compagni eccoci giunti meta del nostro corso

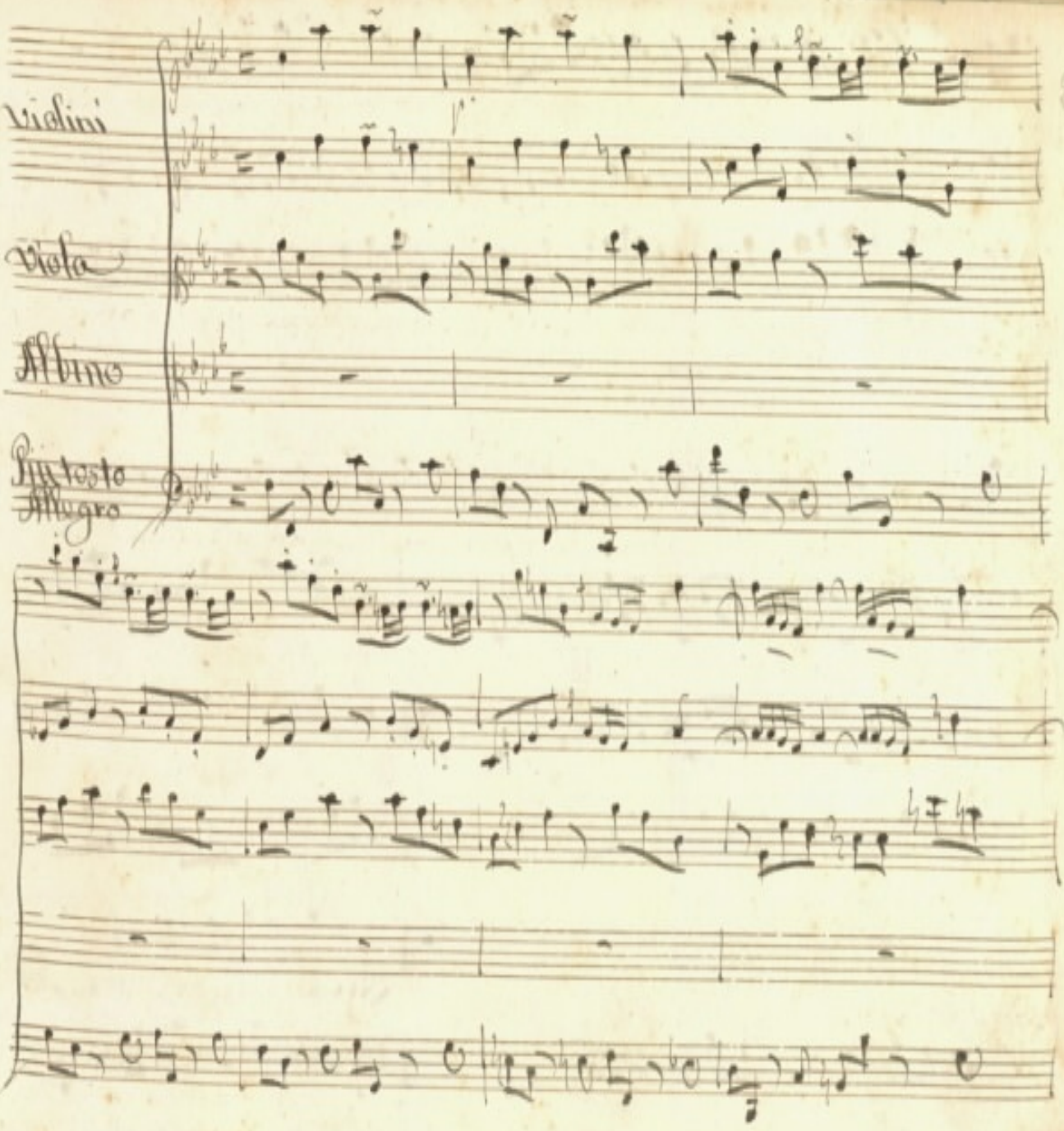
alla Città già di Giudea Regina deh qual

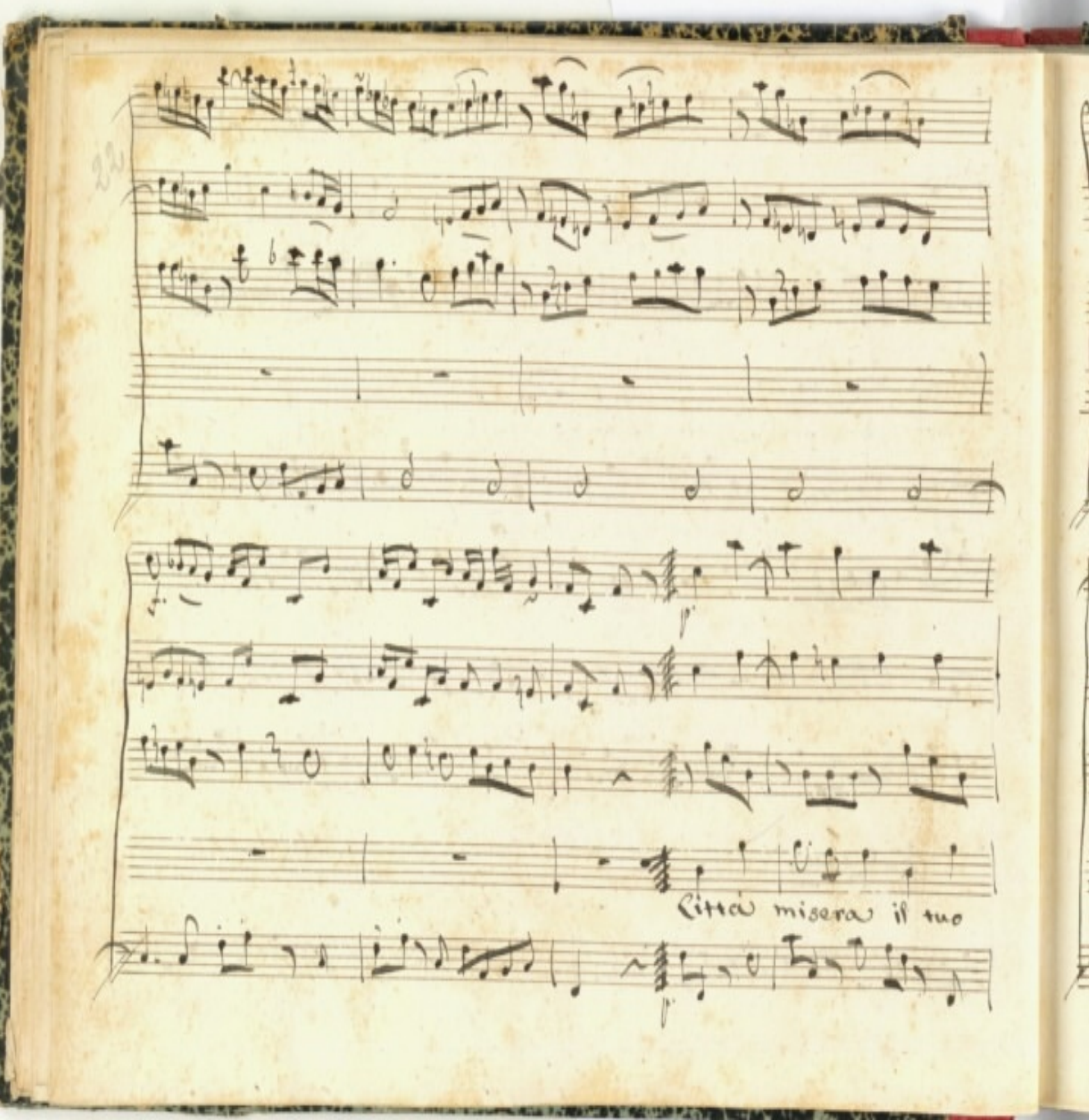
giace, meschina, tra ro-vine e ha vepri e qual d'intorno orror la

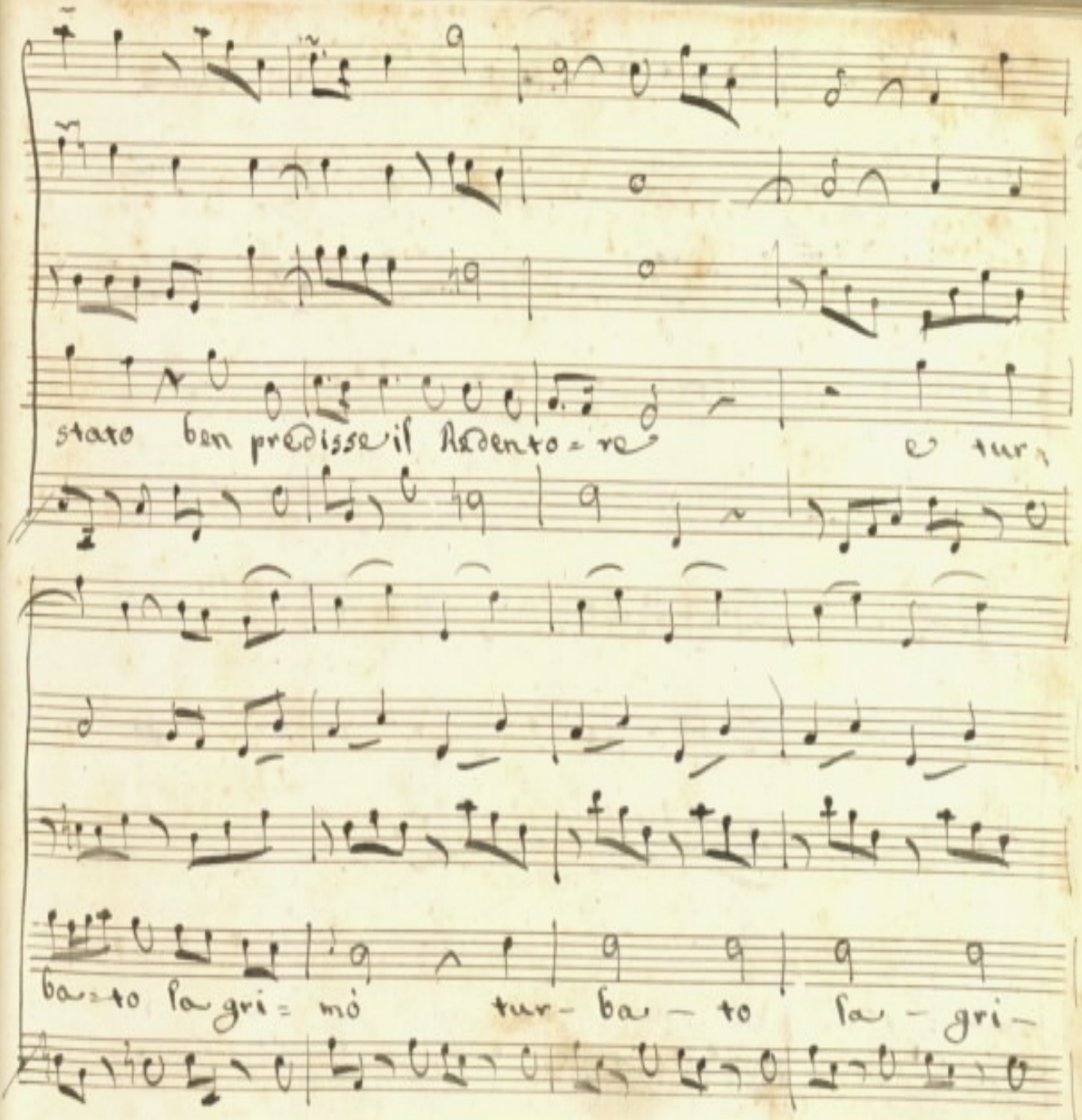
cinge ella si chiara un giorno! dov'è la Regia dove il Tempio,

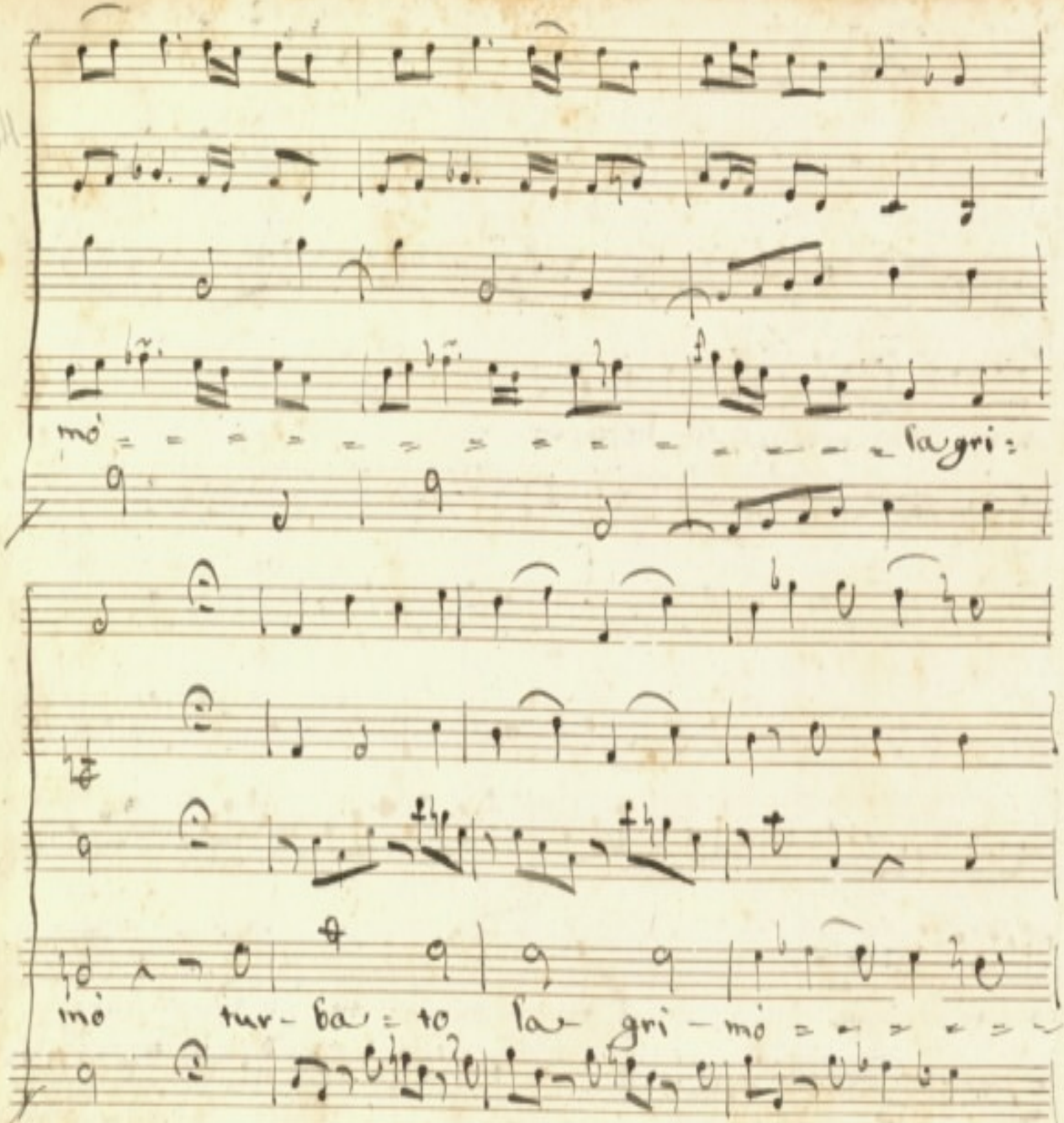

in cui il pacifico Re tanto te soro speso di cadro ed'
oro trà i divoccati muri se torre alcuna oggi s'in=
nalzi addita sacra a barbaro culto empia moschita

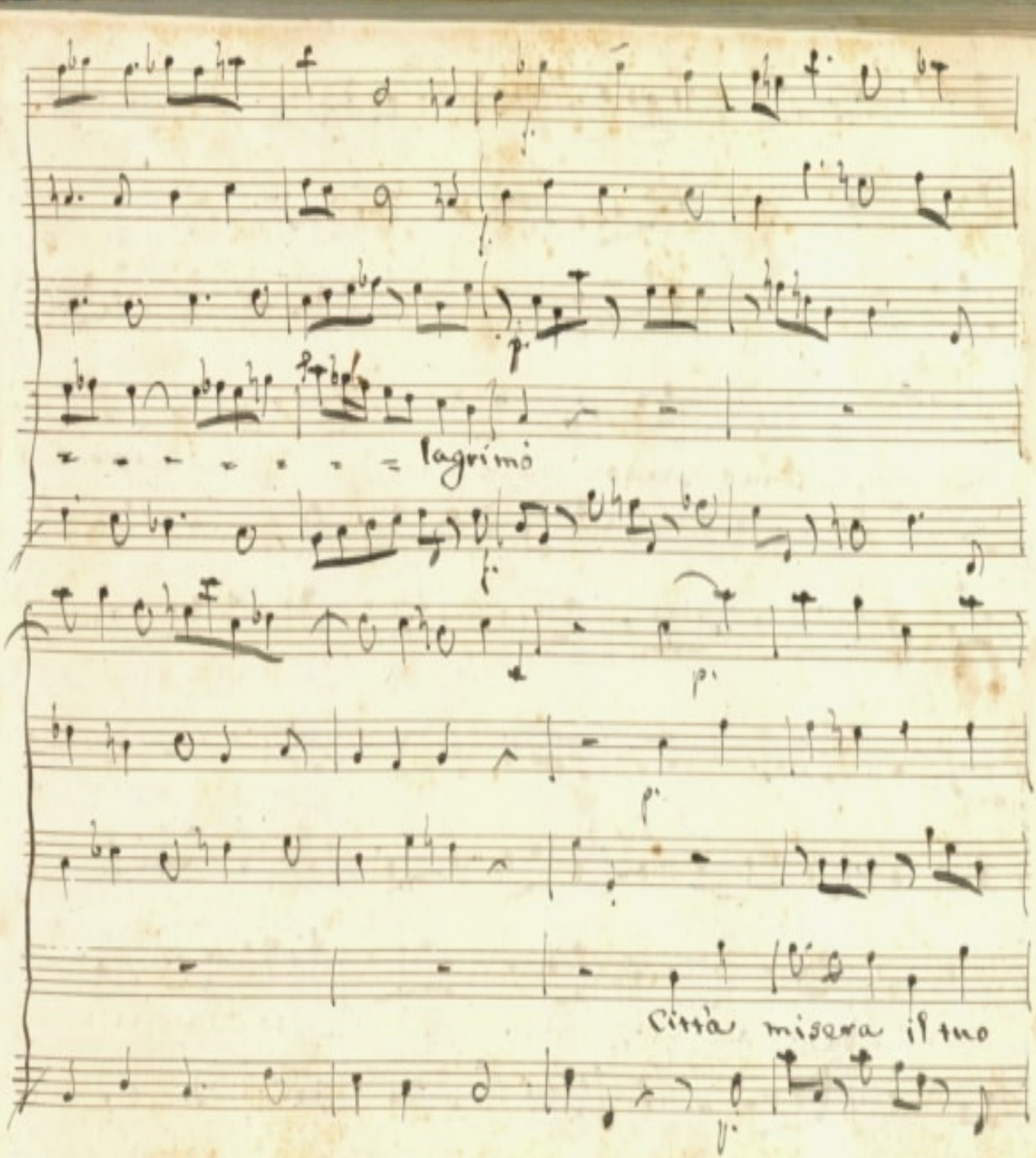
Siegue Aria


Violini
Viola
Basso
Piuttosto
Allegro


Città misera il tuo

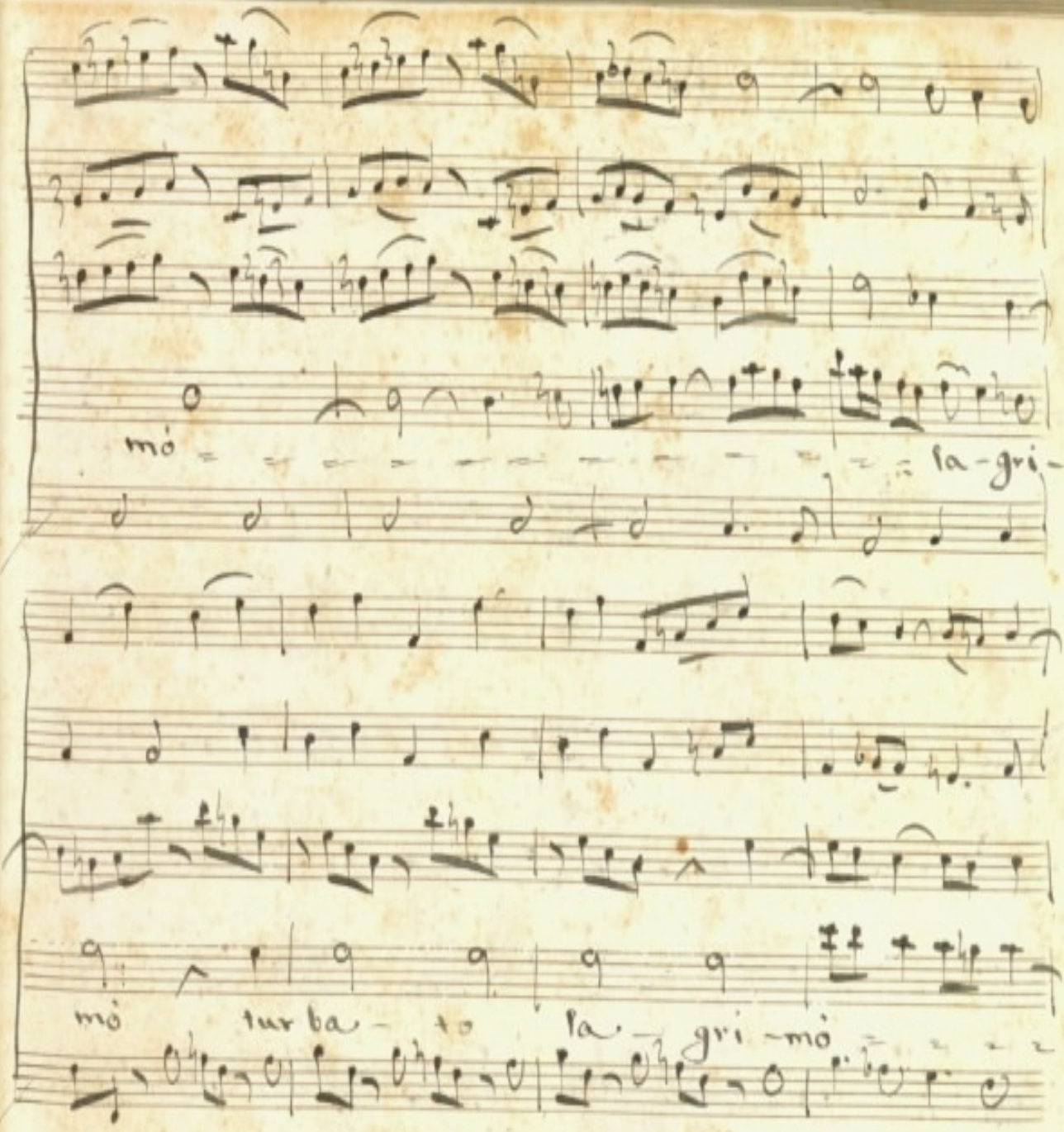

stato ben predisse il Redento-re e tur-
ba-to fa gri-mò tur-ba-to fa-gri-

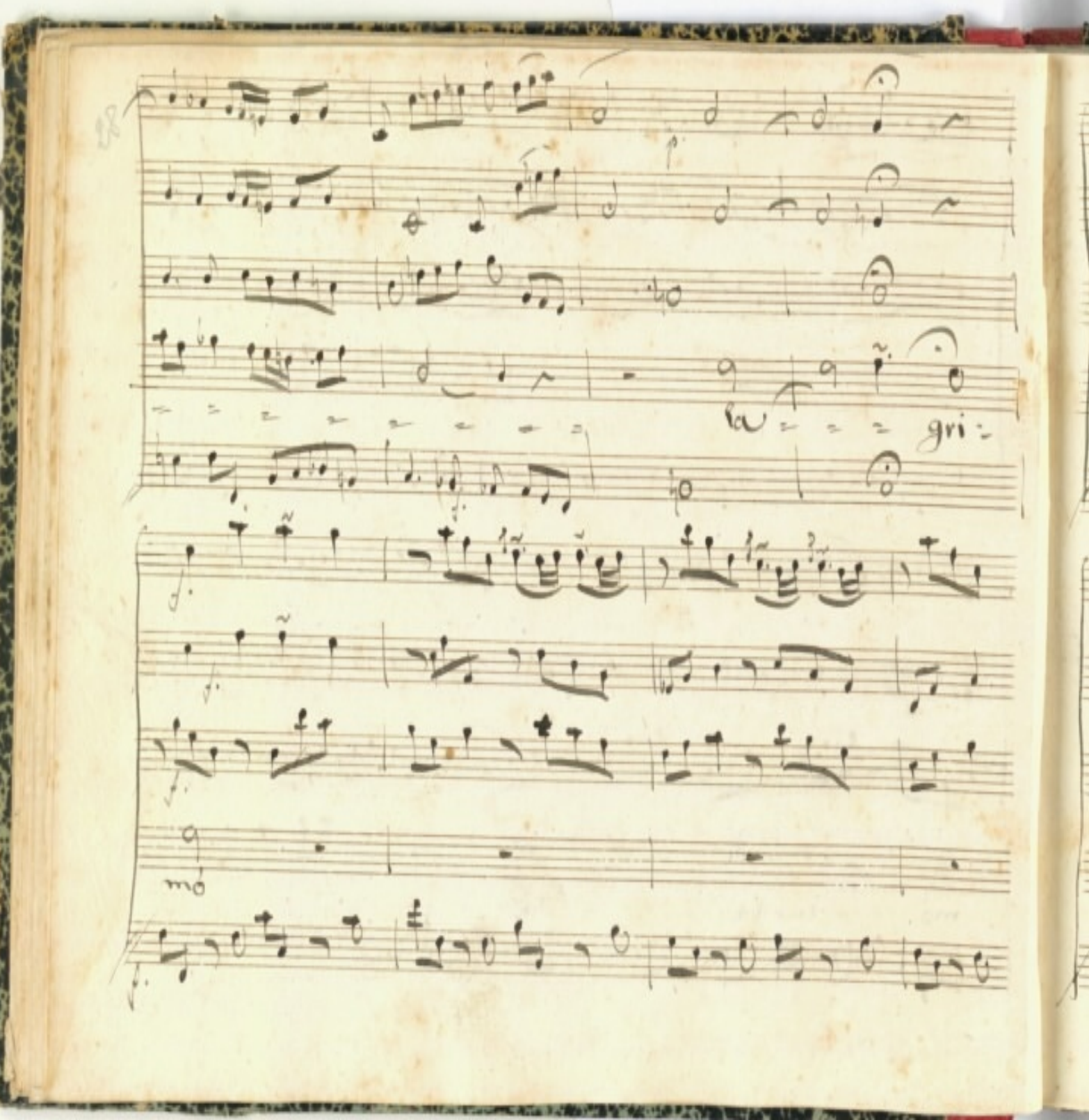

mò
la-gri:
mò tur-ba:to la-gri-mò

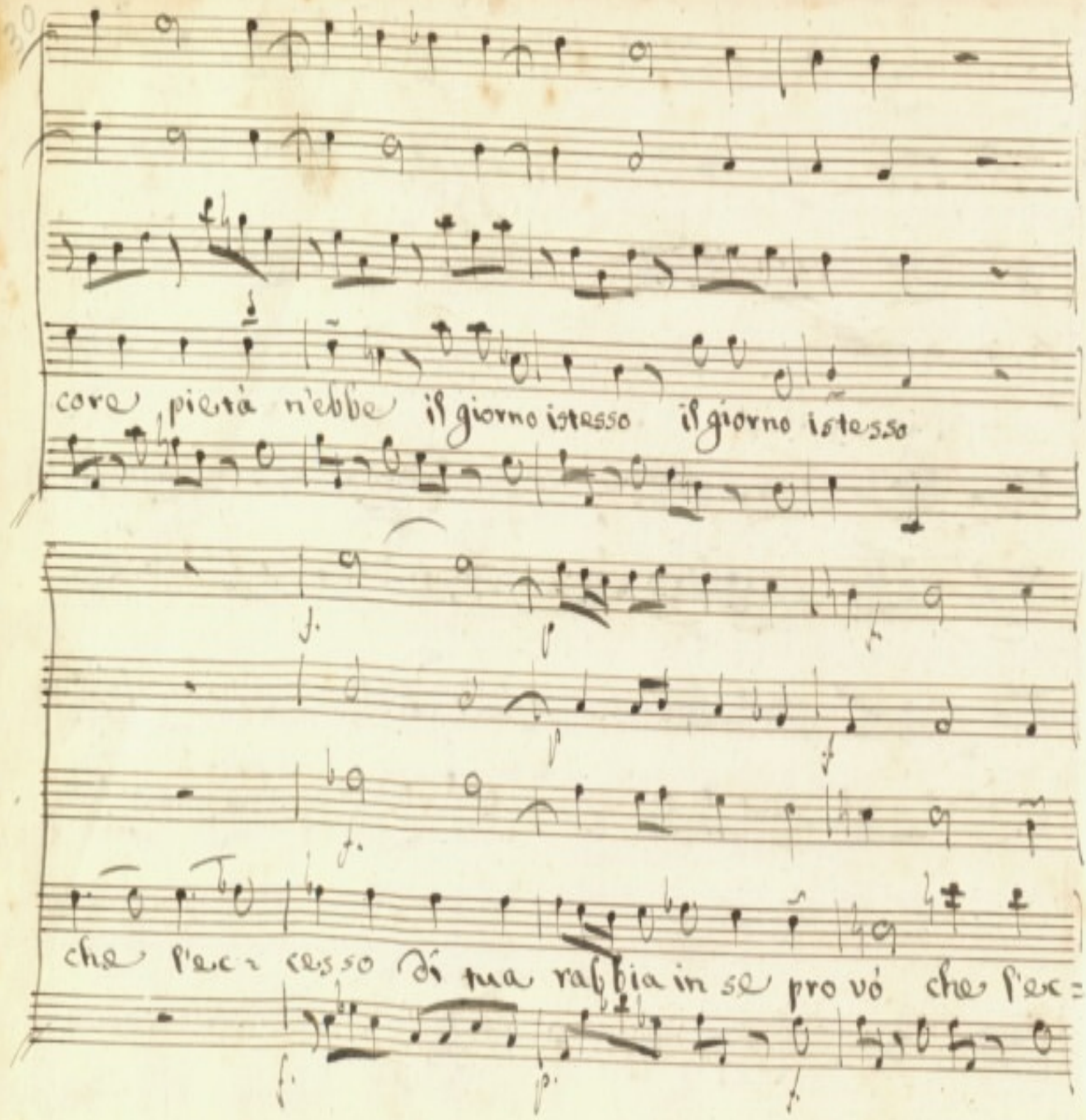

lagrimò
Città misera il tuo

stato il tuo stato ben predisse il Redentore

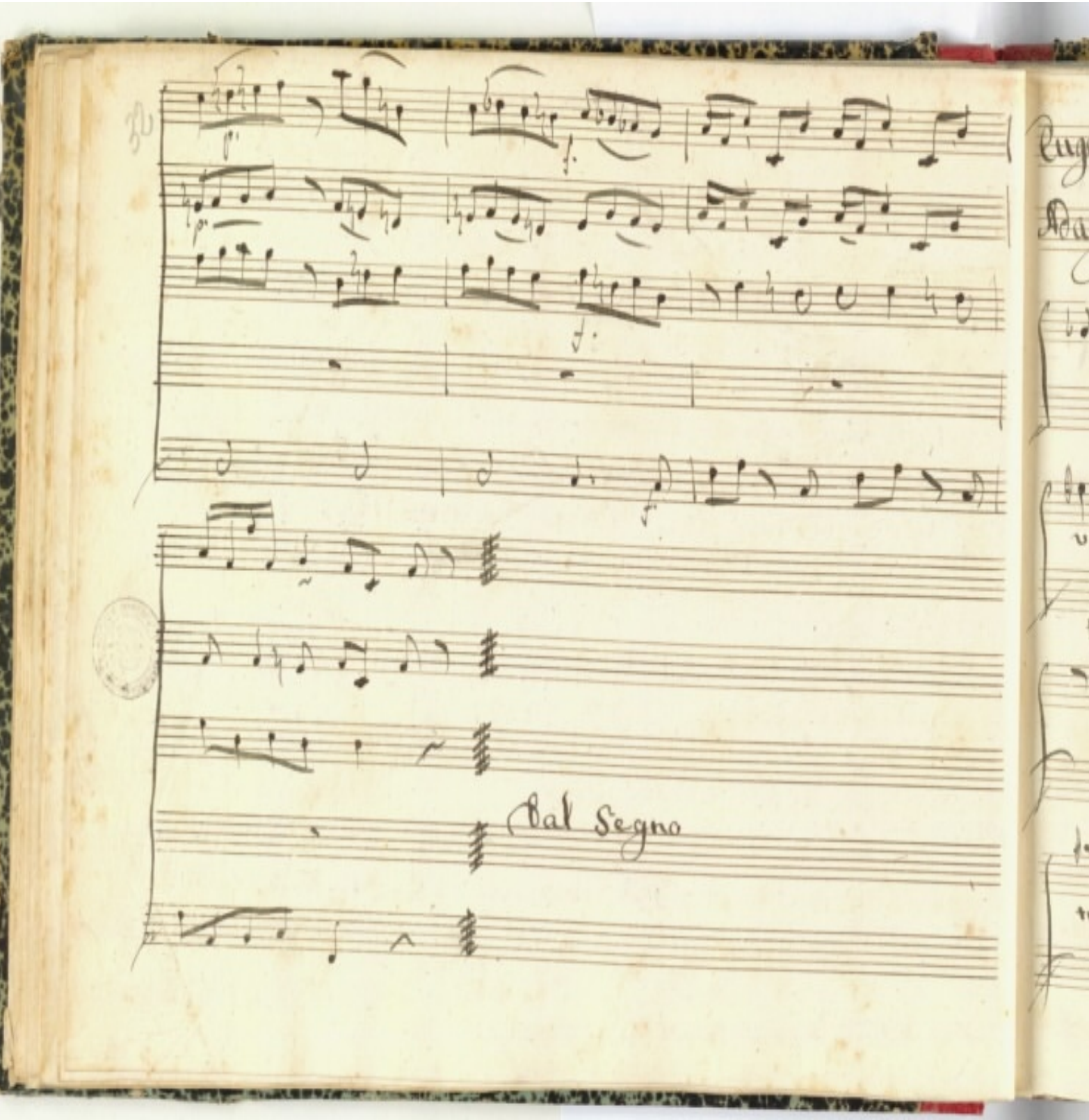
turba = = = = = = = = to la gri =


mò
la-gri-
mò
tur ba- to
la- gri -mò


lo
gri
mo


core pietà n'ebbe il giorno istesso il giorno istesso
che l'ec= cesso di sua rabbia in se pro vó che l'ec=

cesso di tua rabbia in se pro = vò


Bal Segno

Eugenio

Adagio

Di so lima di strutta lo squallore il vegg'

ten.

io te Al bino at trista em pirmi a quella

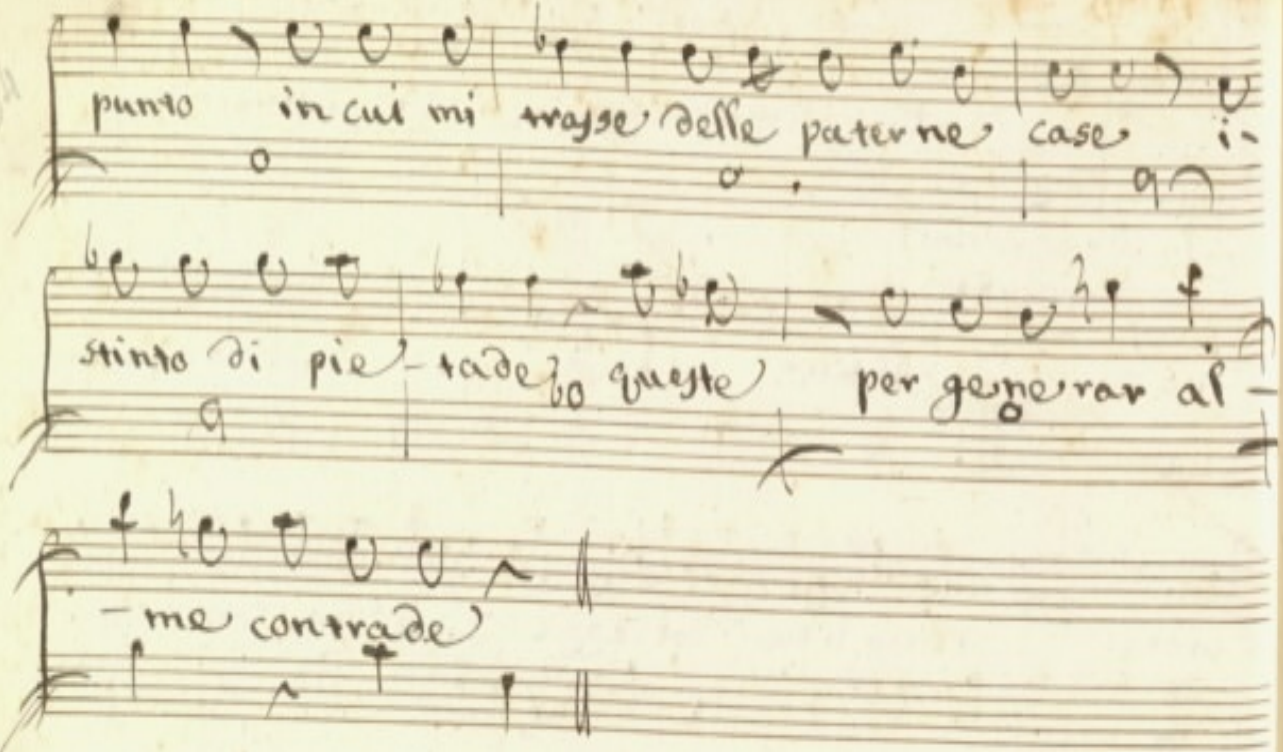
vista d'inso lita dol cezza d'inso li ta dol cezza

ten.

io sento il petto rive-renza ed a- mor

ten.

tutto mi in-spira, ciò che da me si mira, e be-ne dico il


punto in cui mi trasse dalle paterne case in
stinto di pie- tade ho queste per generar al-
-me contrade

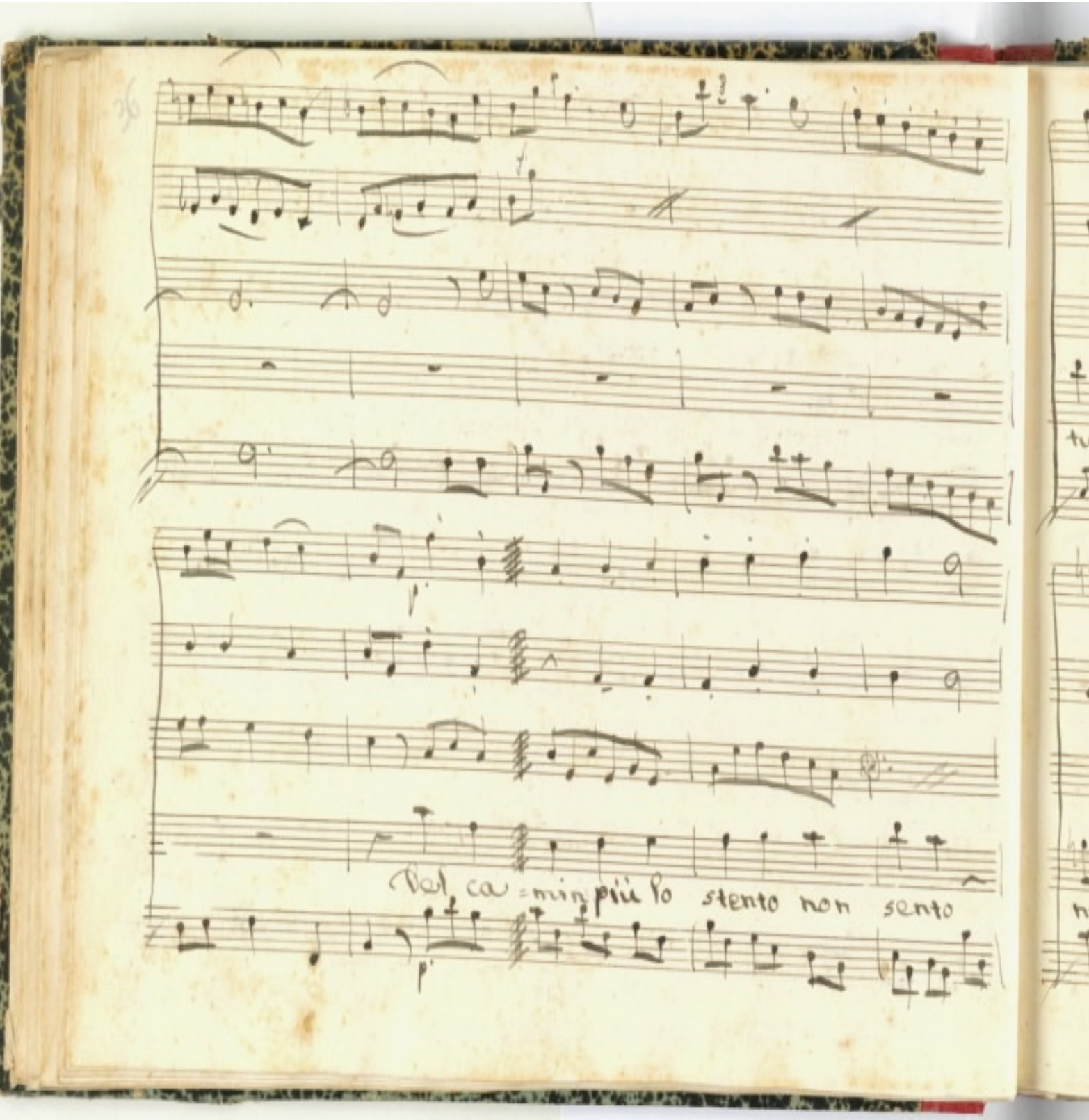
Siegue Aria

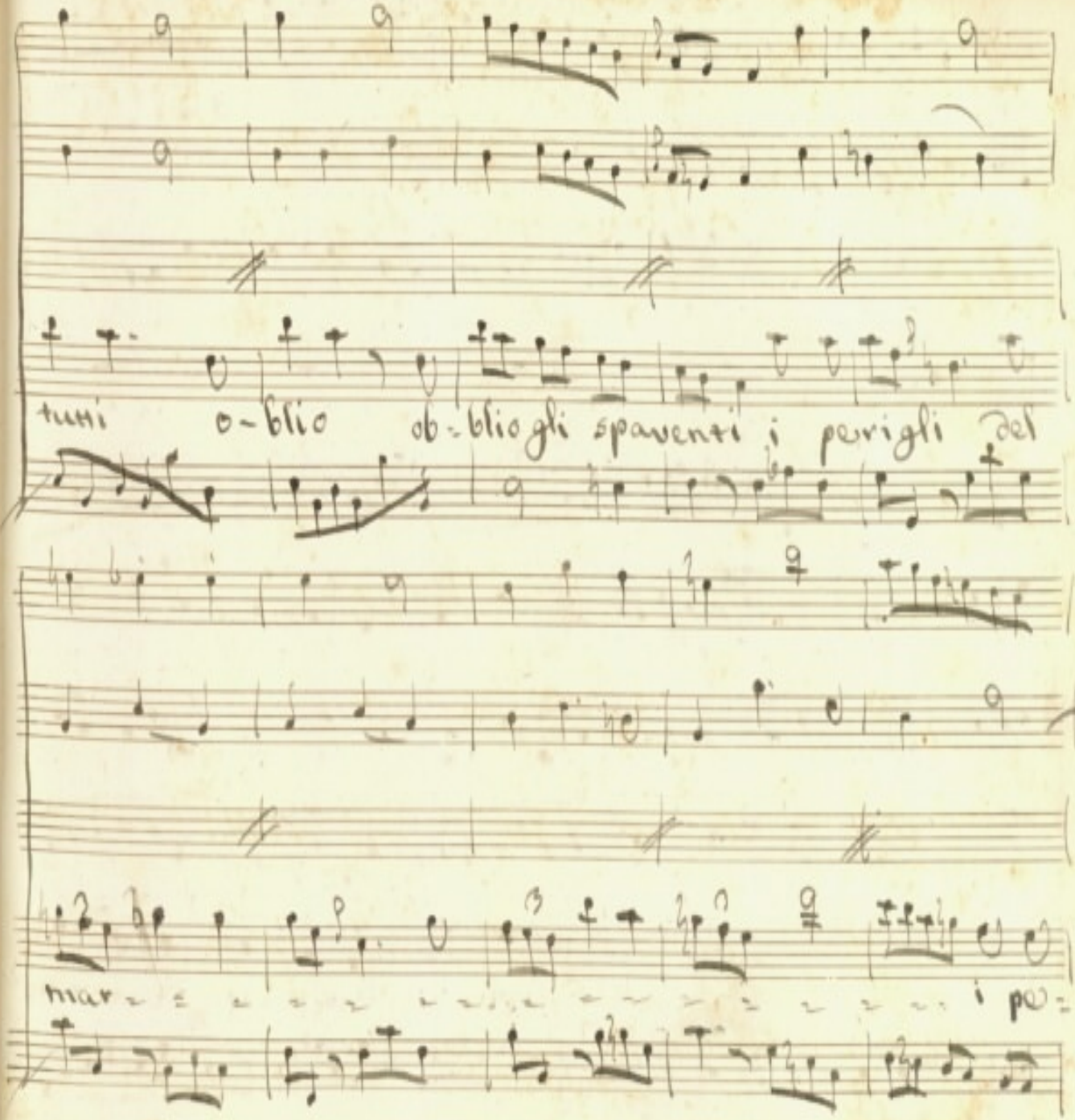
Violini

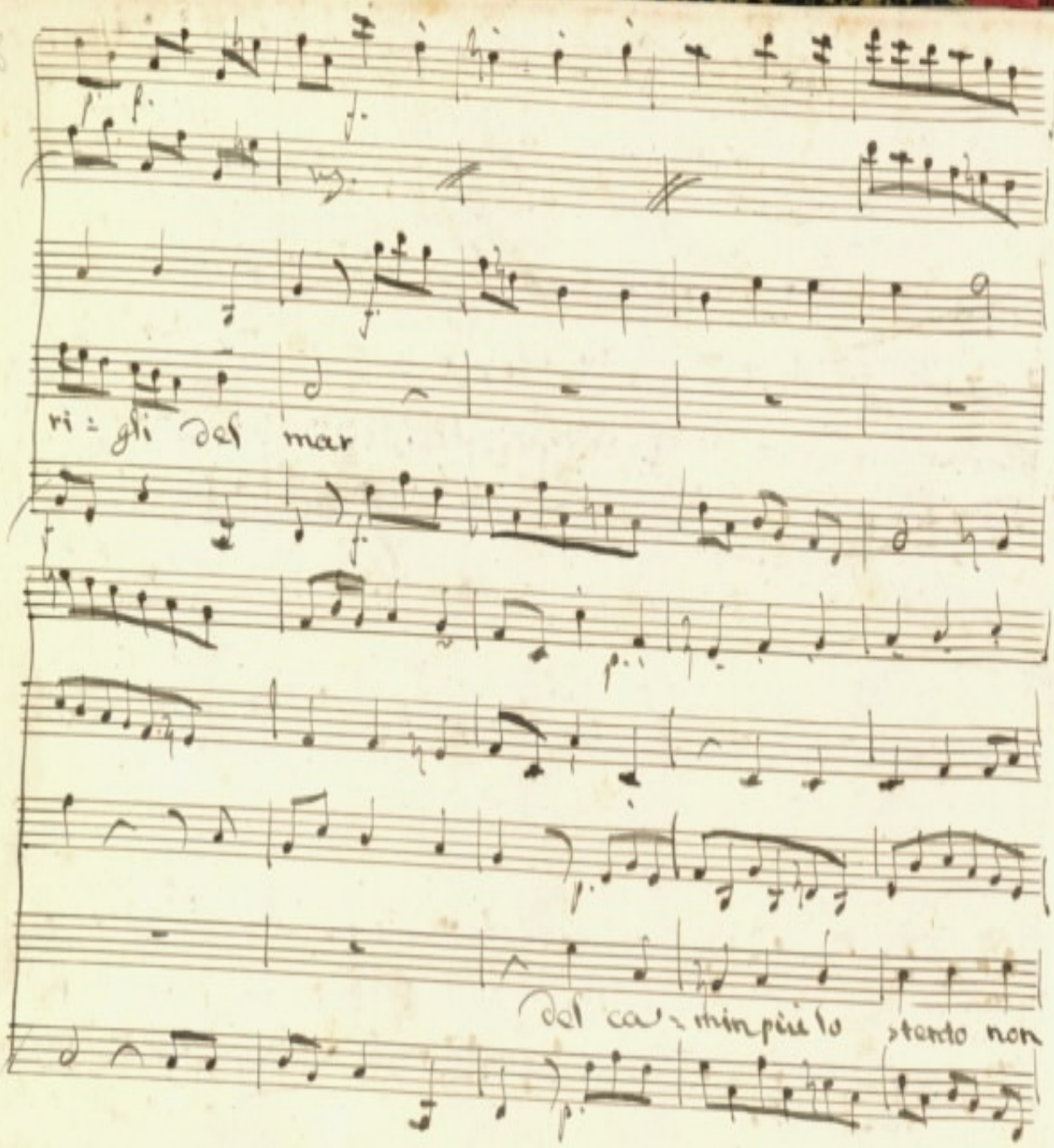
Viola

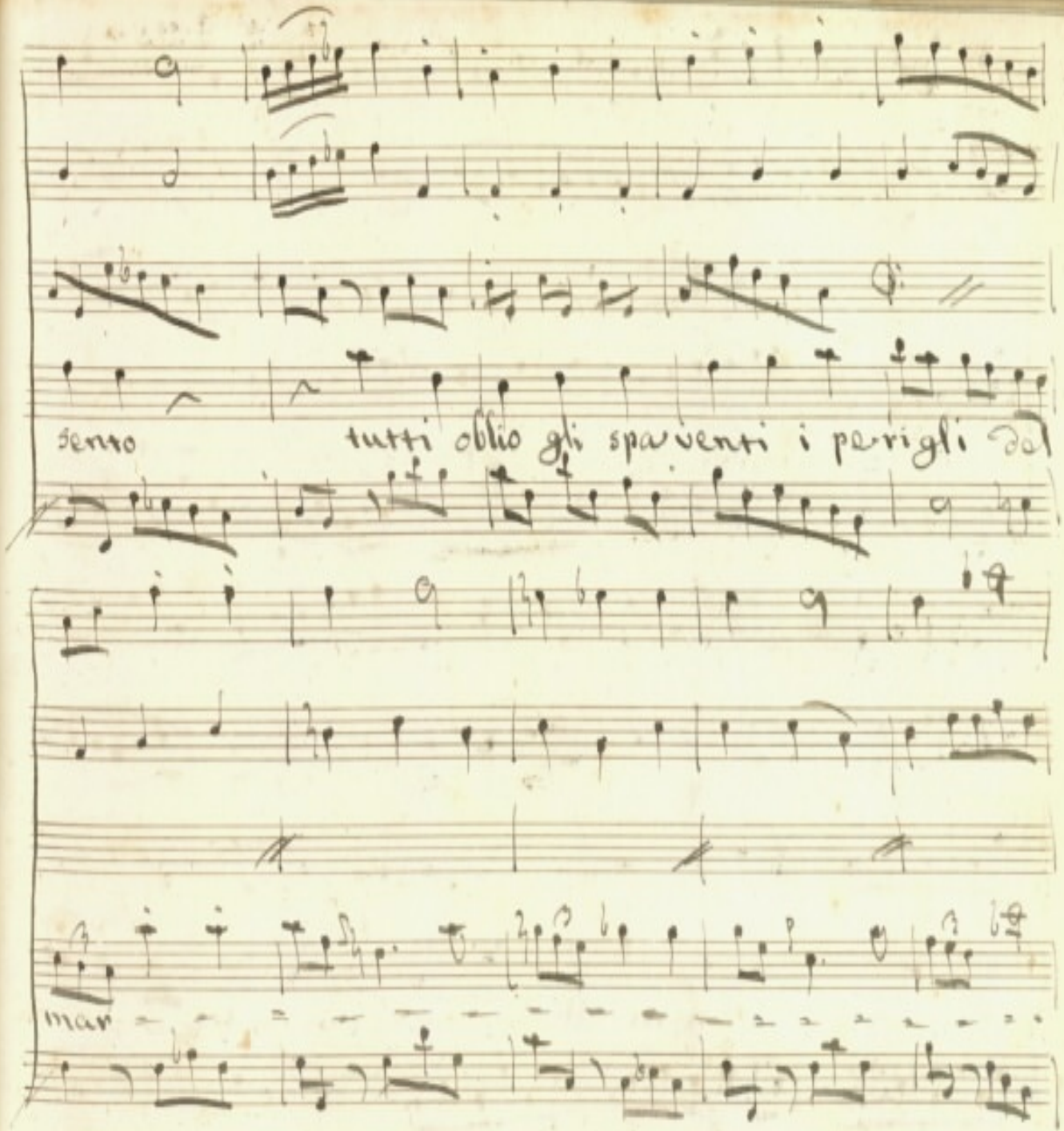
Eugenio

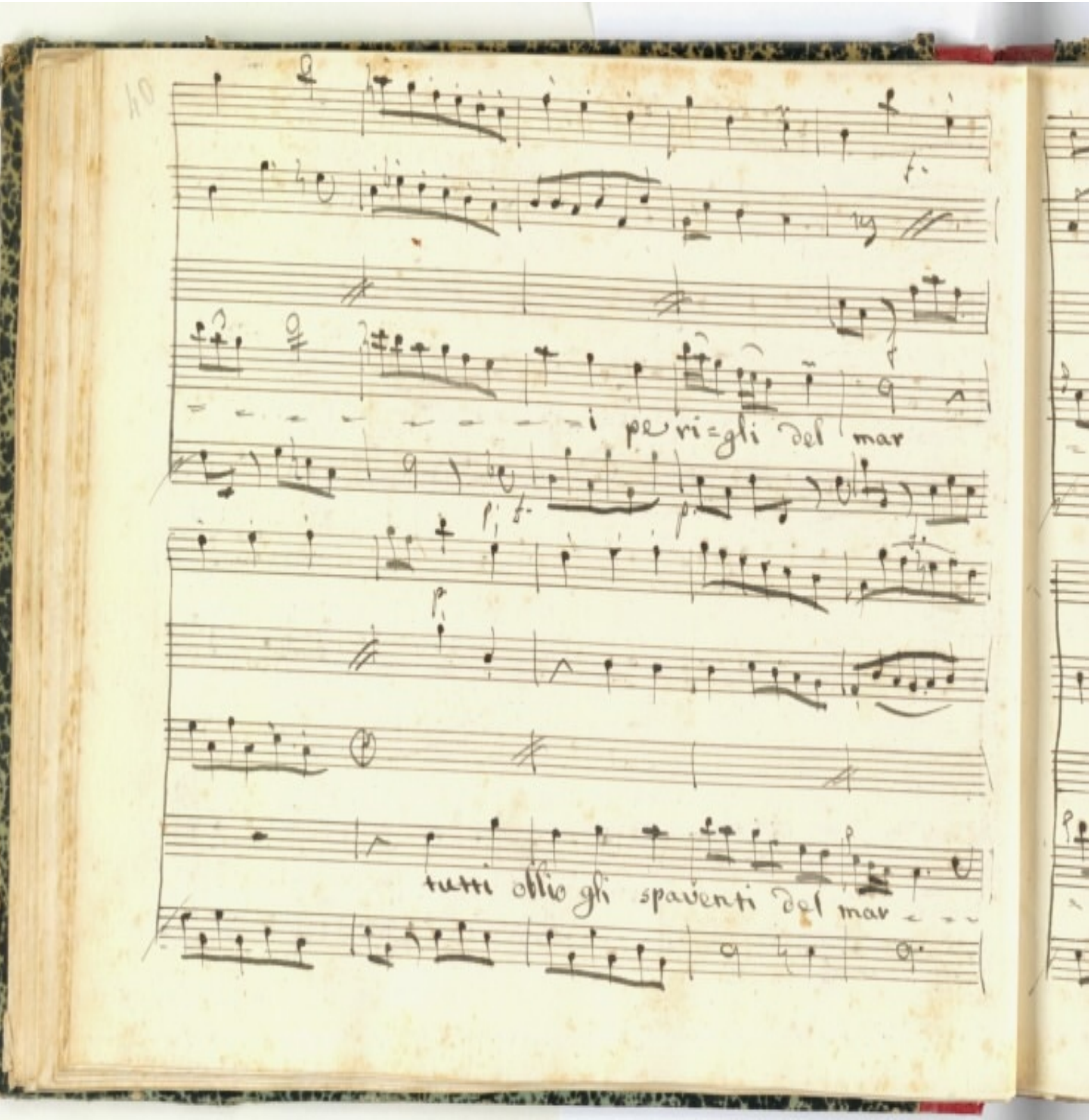
Alti

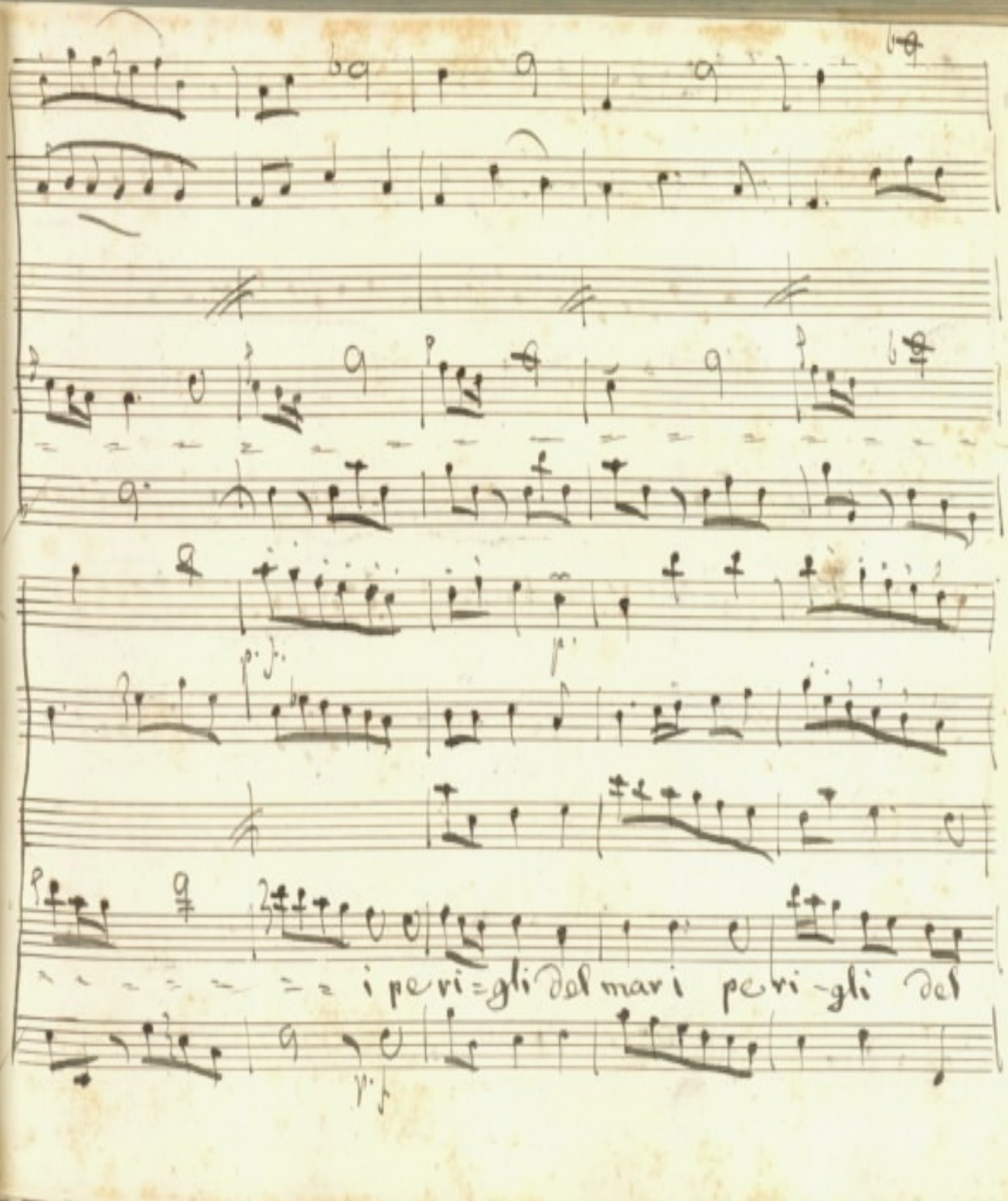

Del ca=min più lo stento non sento

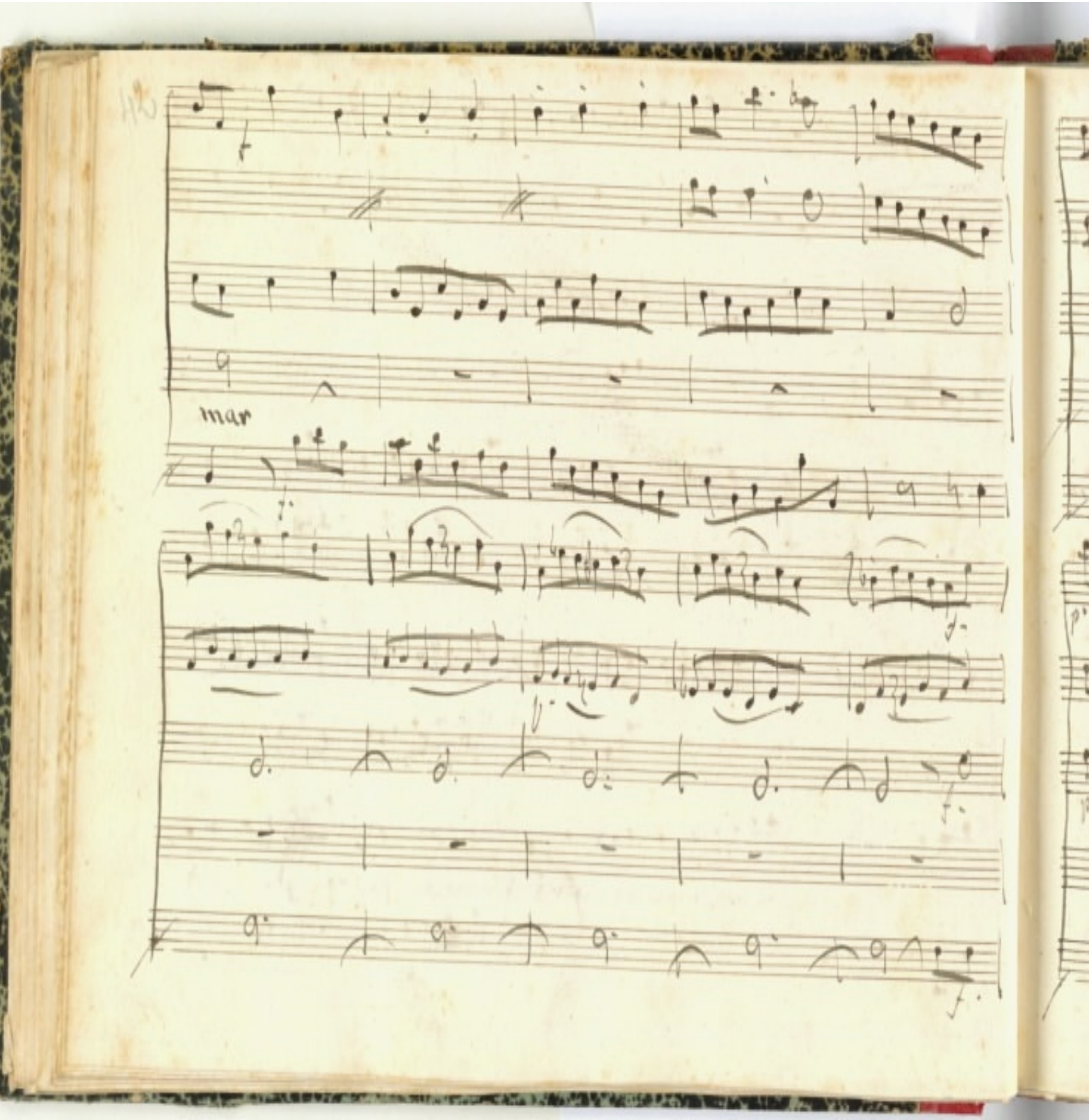

tutti o-blio ob-blio gli spaventi i perigli del
mar- i po-

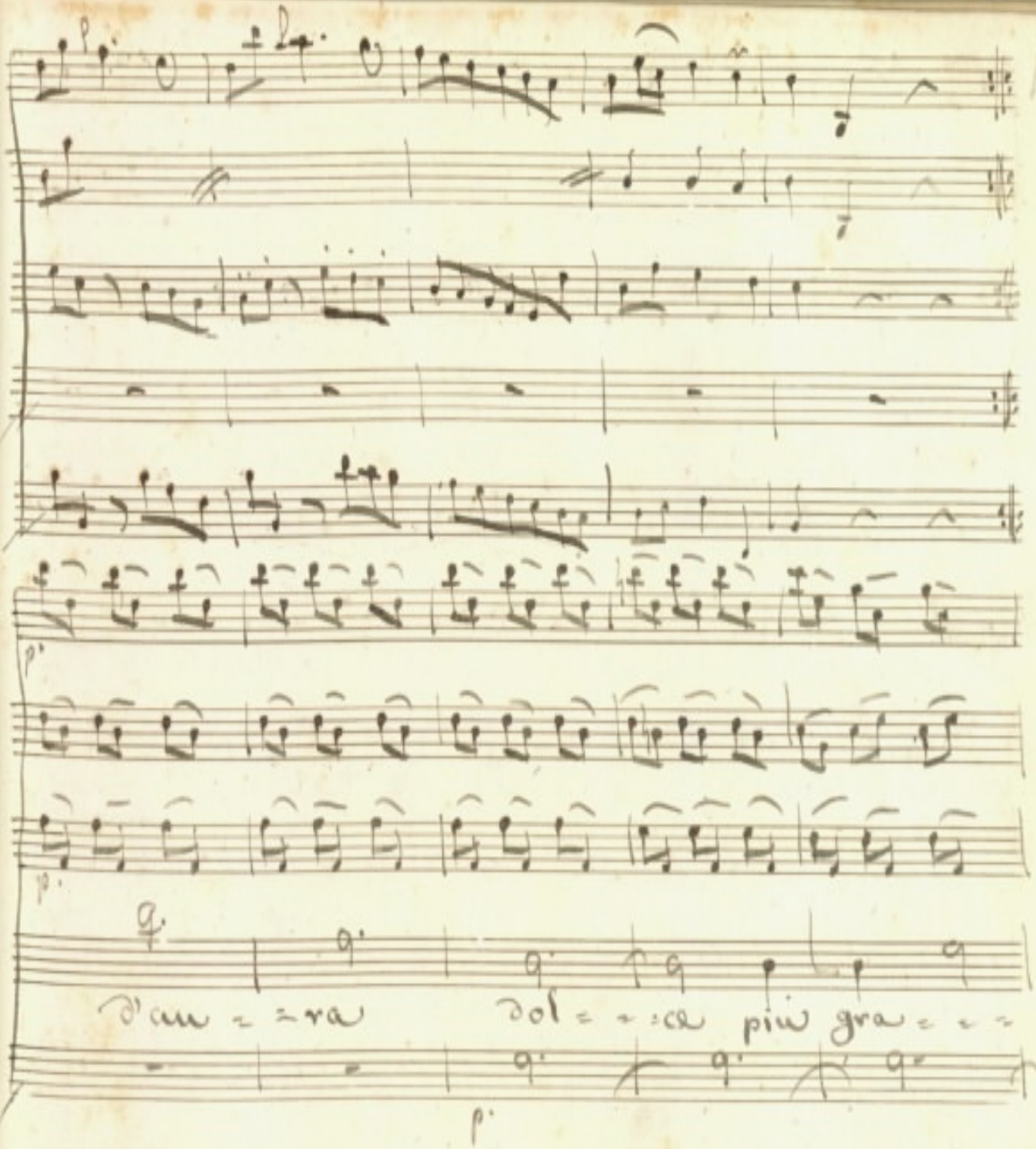

ri = gli del mar
del cav = min più lo stanto non

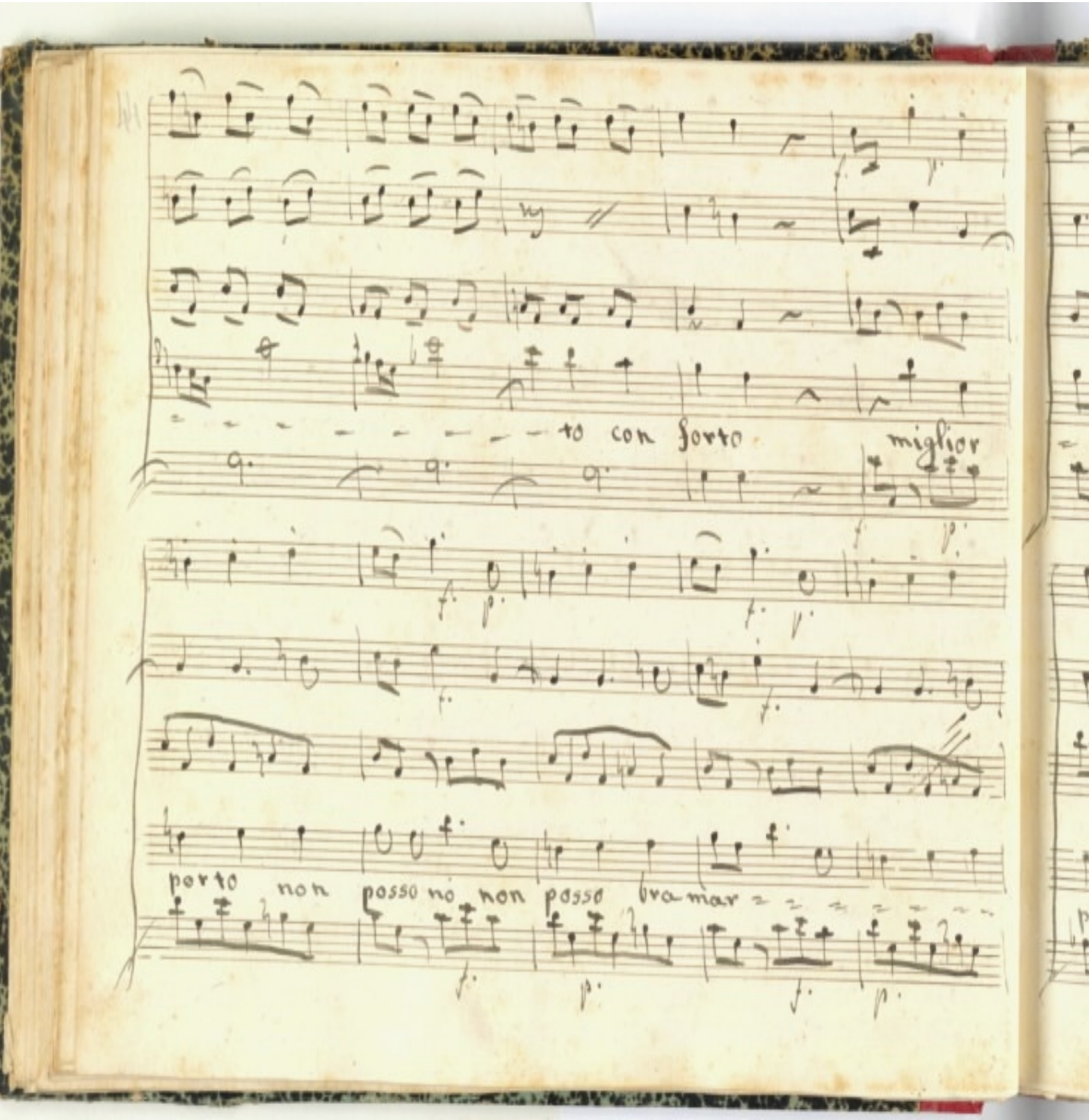

Sento
tutti oblio gli spaventi i perigli
mar

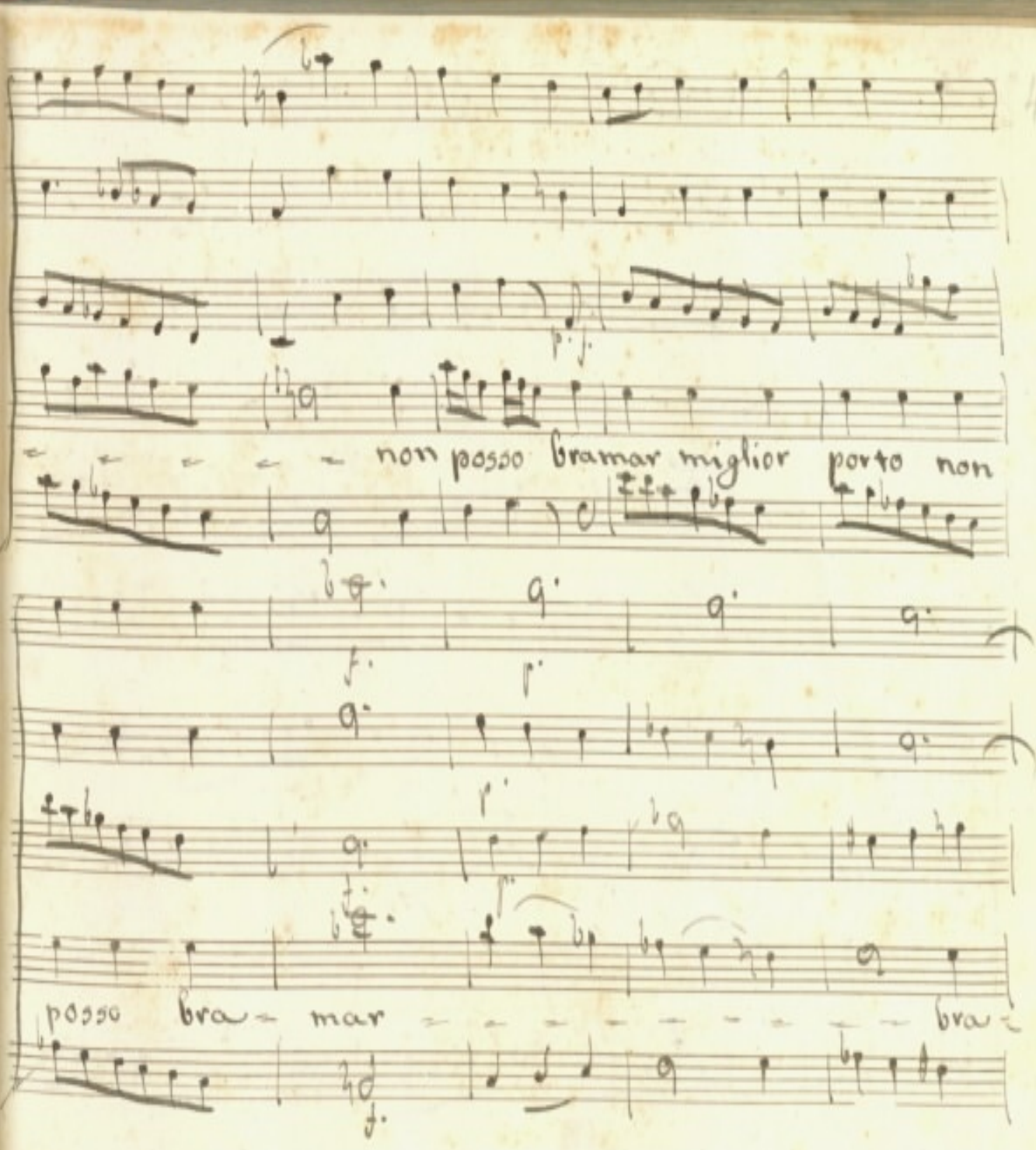

i pe ri=gli del mar
tutti ollio gli spaventi del mar

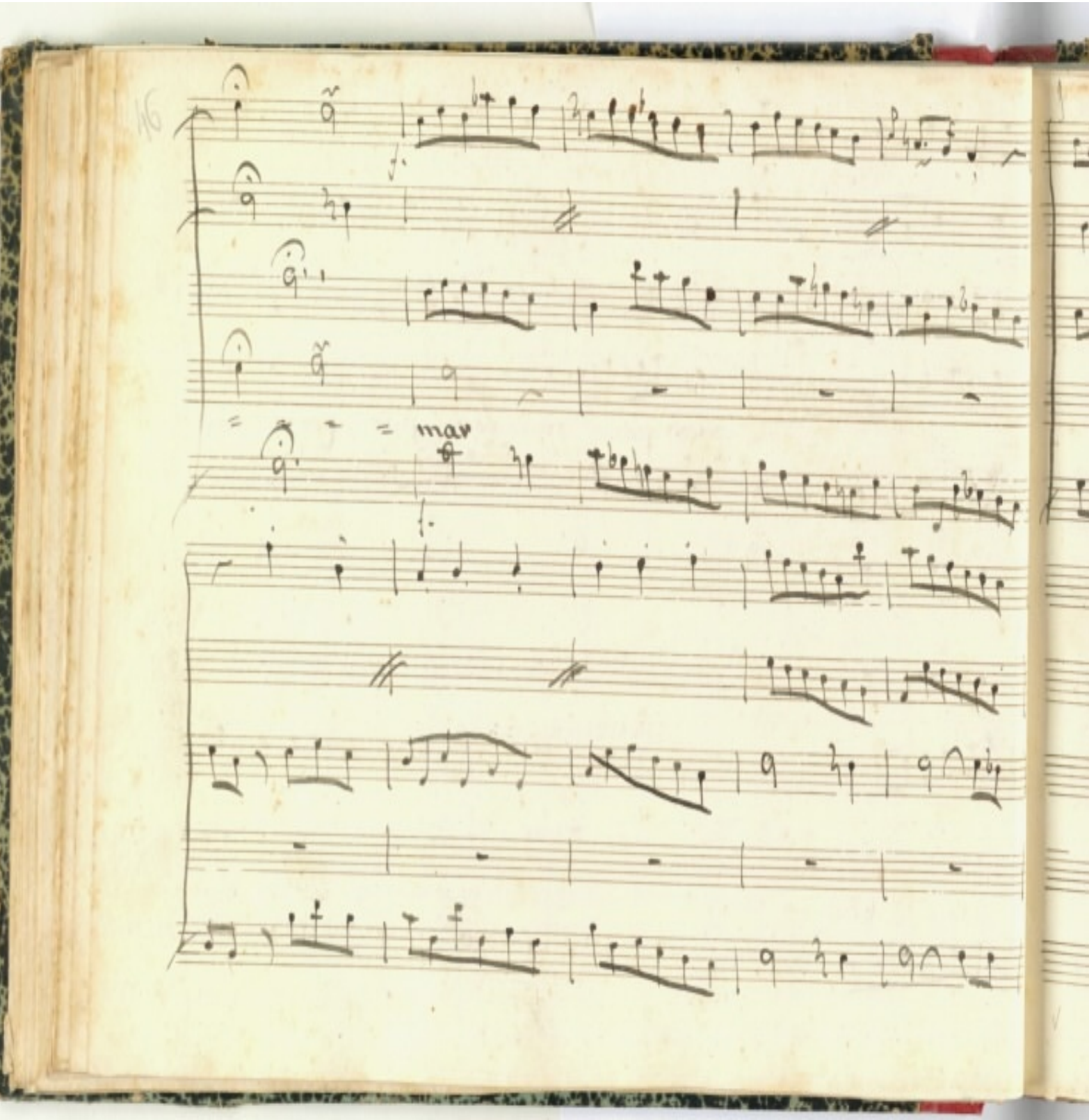

i pe ri = gli del mar i pe ri - gli del

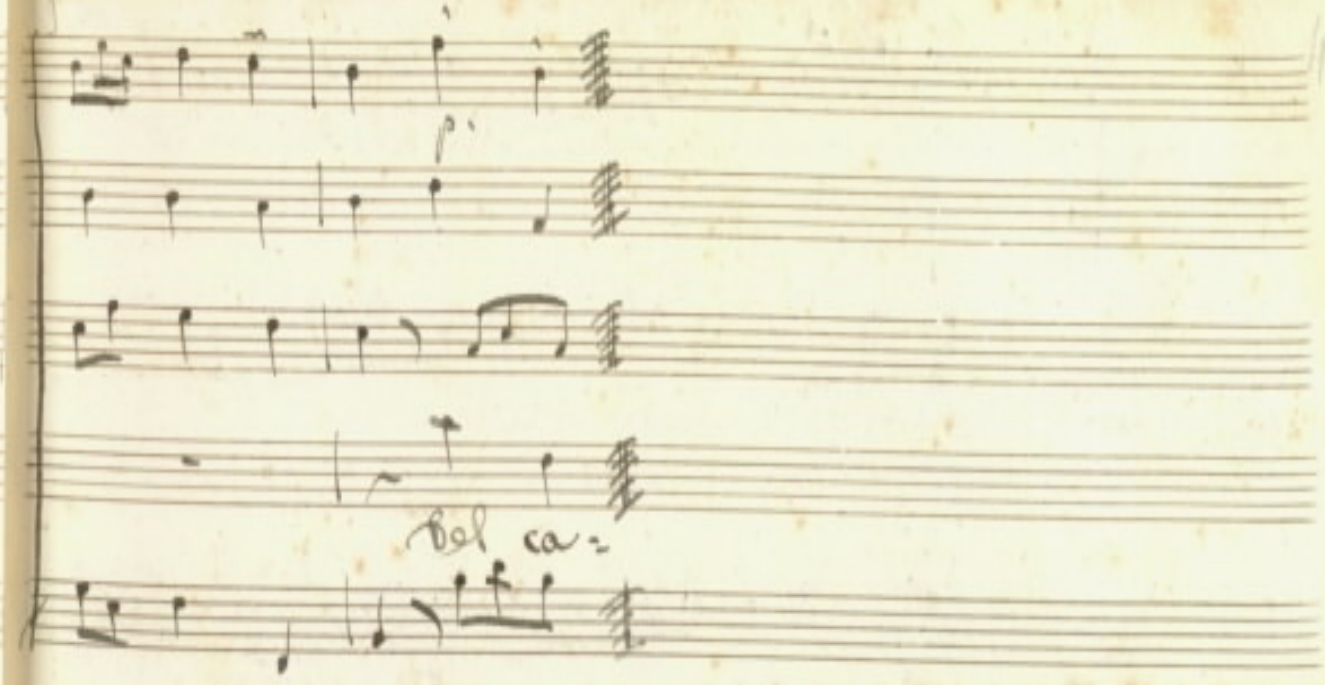

mar


d'au = = ra
dol = = = ce più gra = = =

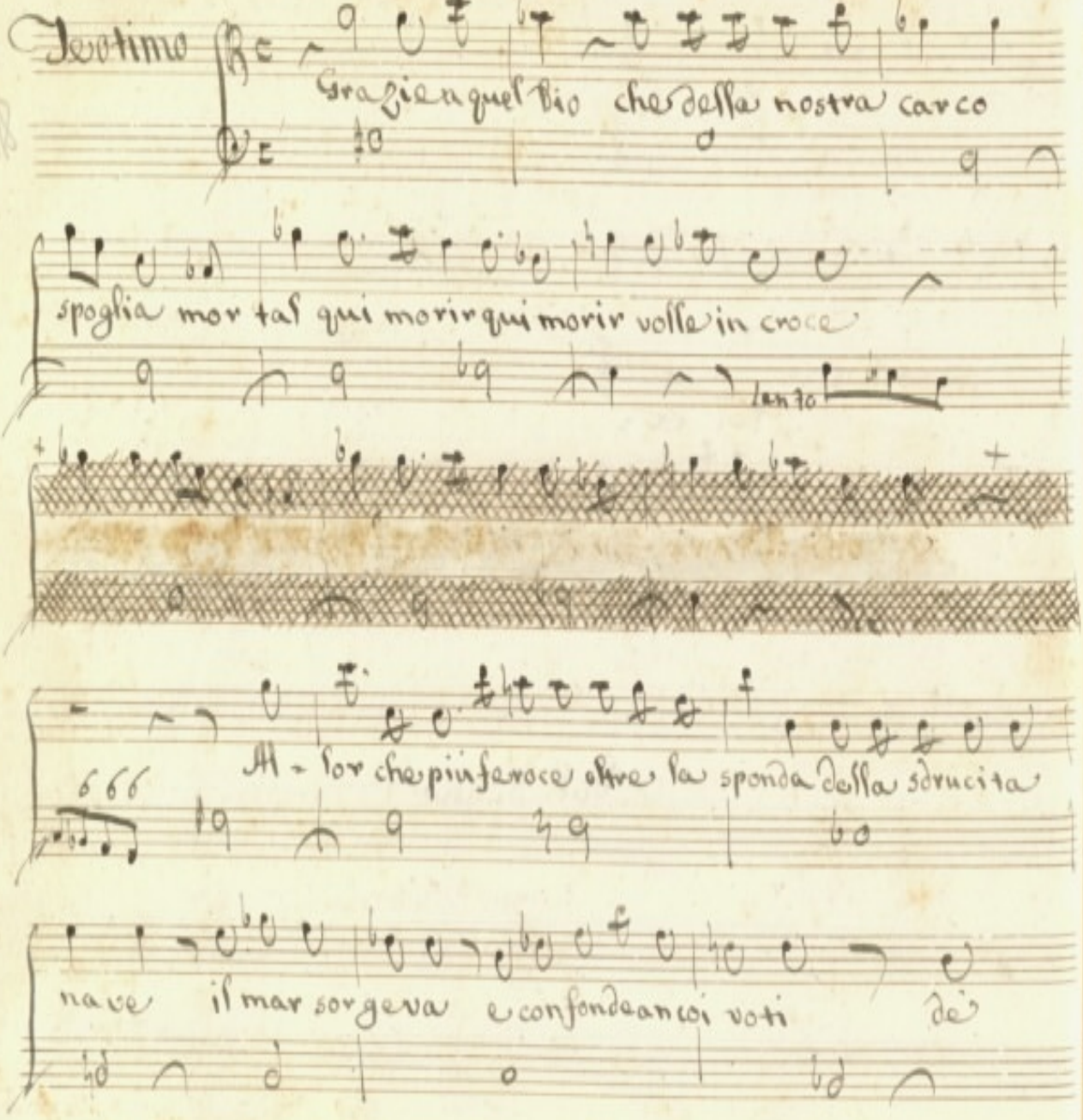

to con forto
miglior
porto non posso no non posso bra mar

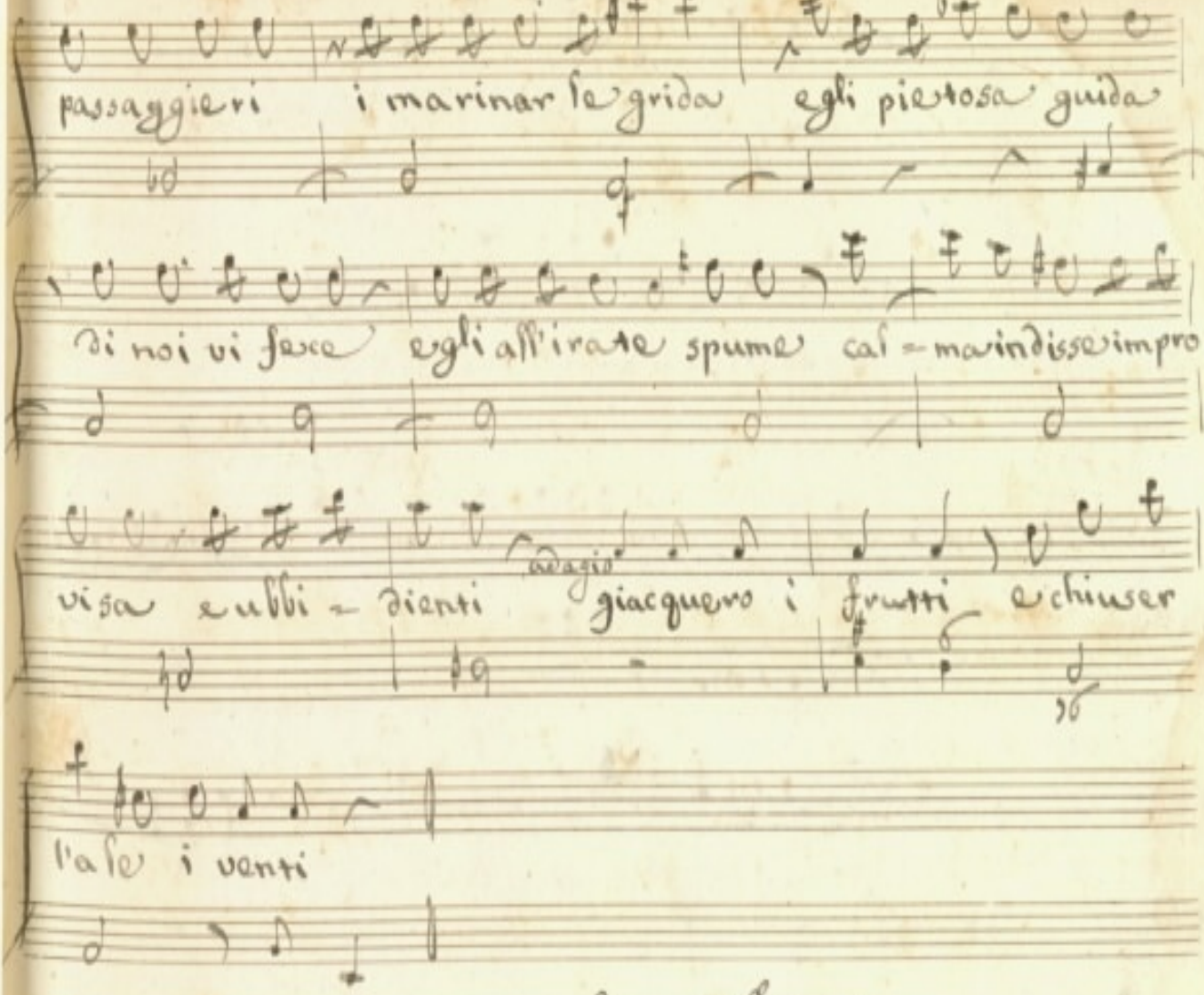

non posso bramar miglior porto non
posso bra- mar bra-





Dal Segno


Tenotino
Grazia quel Dio che della nostra carco
spoglia mor tal qui morir qui morir volle in croce
lento
M - ser che più feroce oltre la sponda della sdrucita
nave il mar sorgeva e confonda anco i voti dei



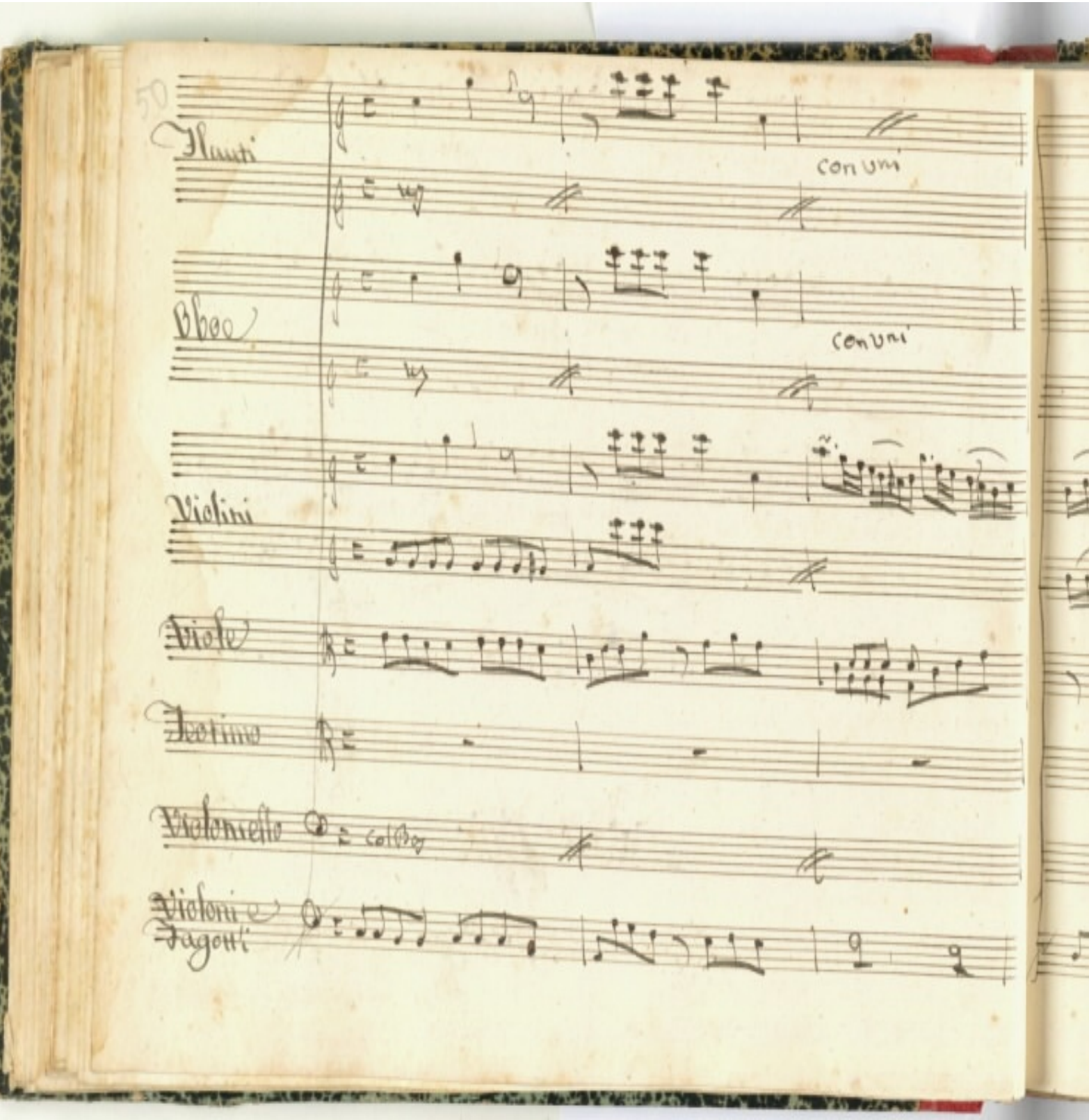
passaggieri i marinar le grida egli pietosa guida

di noi vi fece egli all'irate spume cal = ma indisse impro =

visa e ubbi = dienti adagio giacquero i frutti e chiuser

l'ale i venti

Siegue Aria



Flauti

con uni

Oboe

con uni

Violini

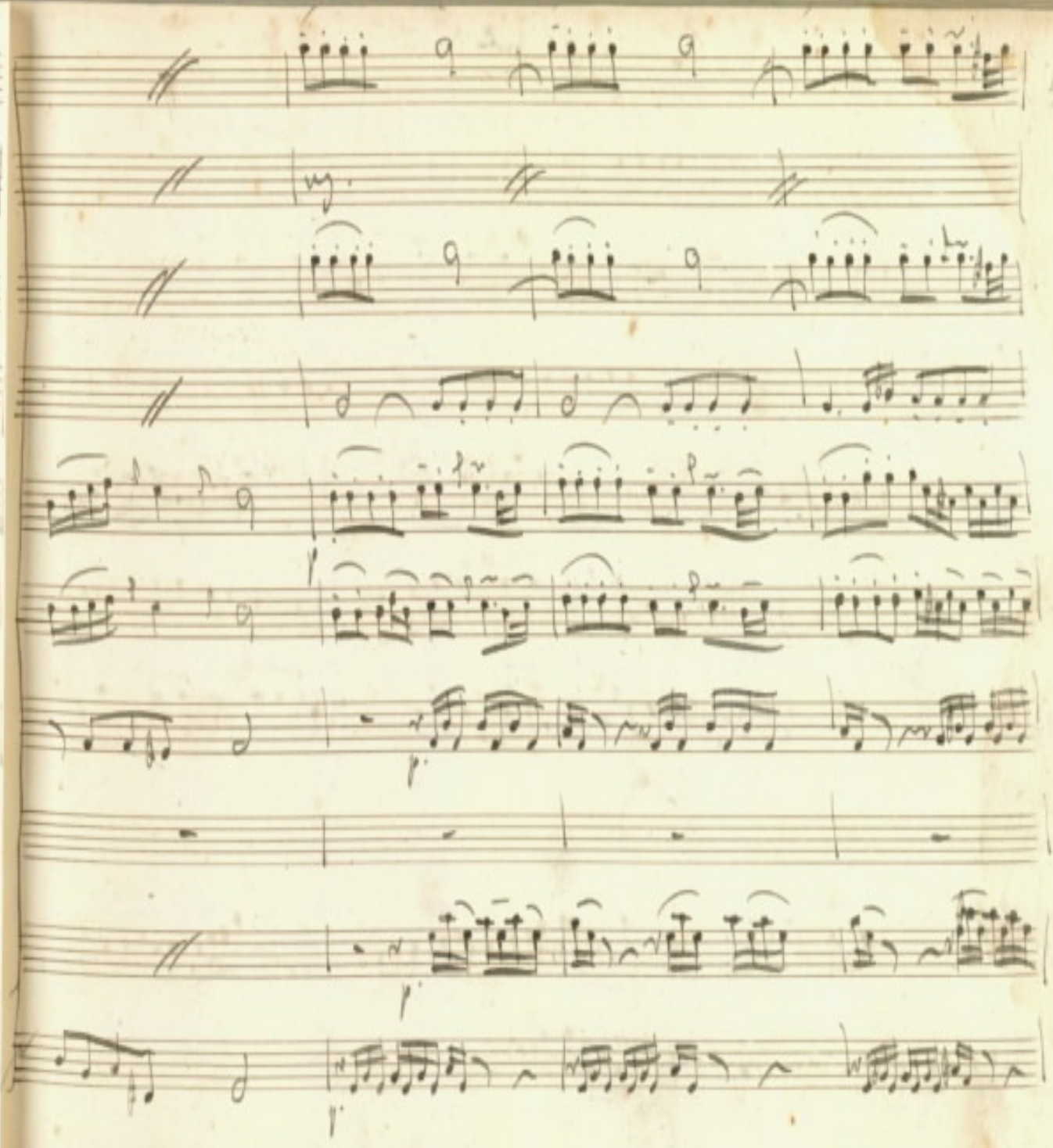
Viole

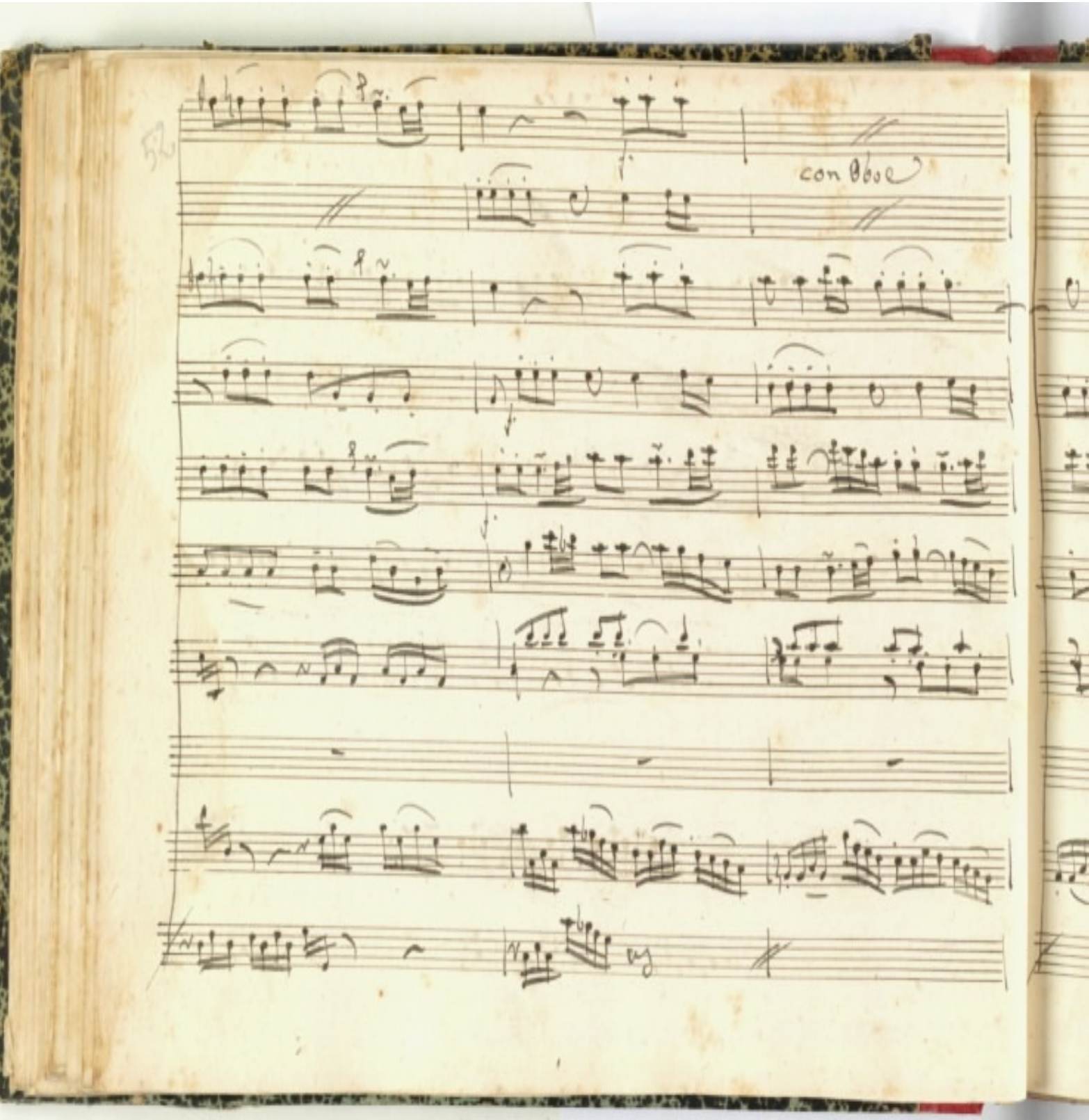
Teorimo

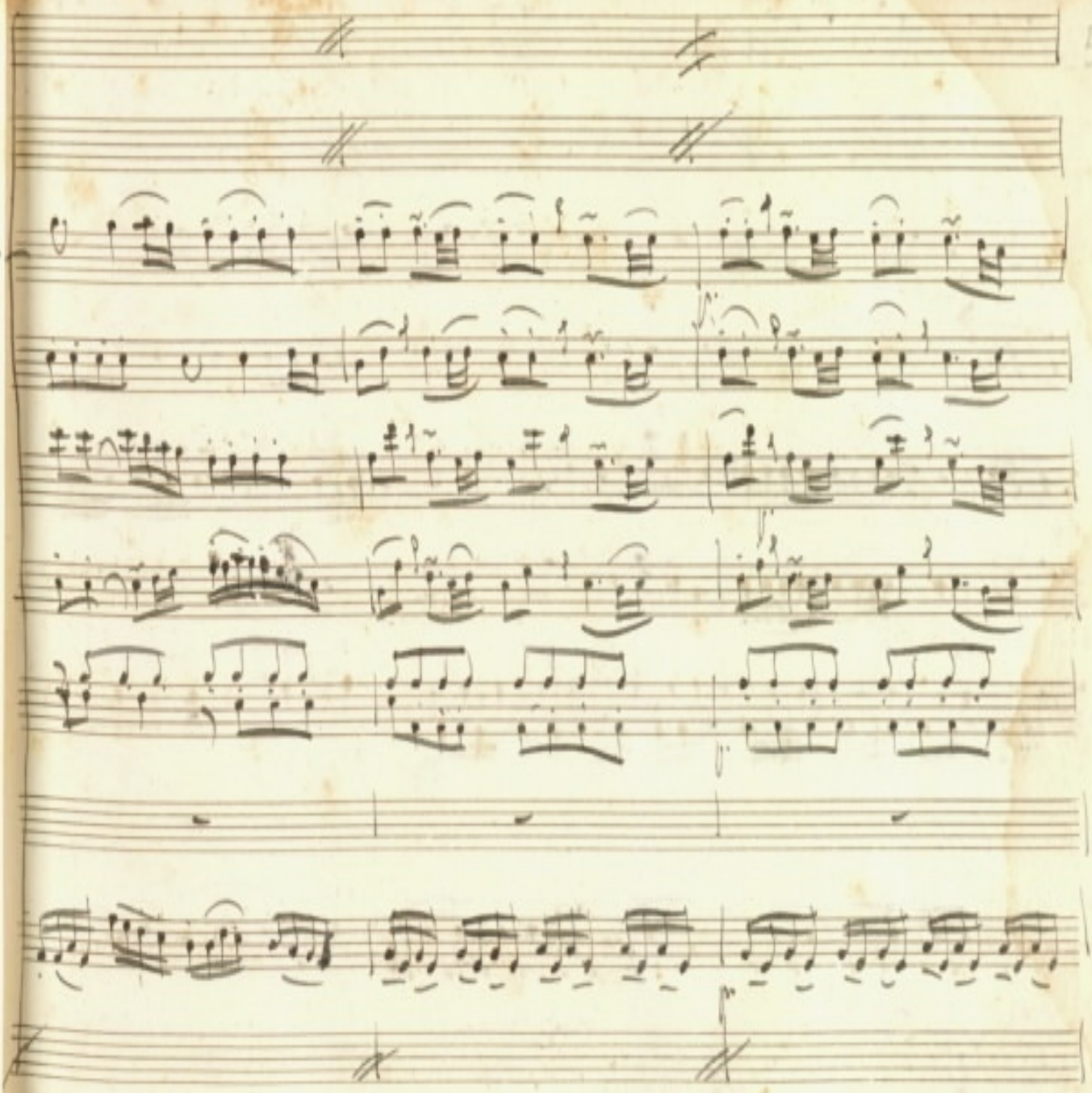
Violoncello

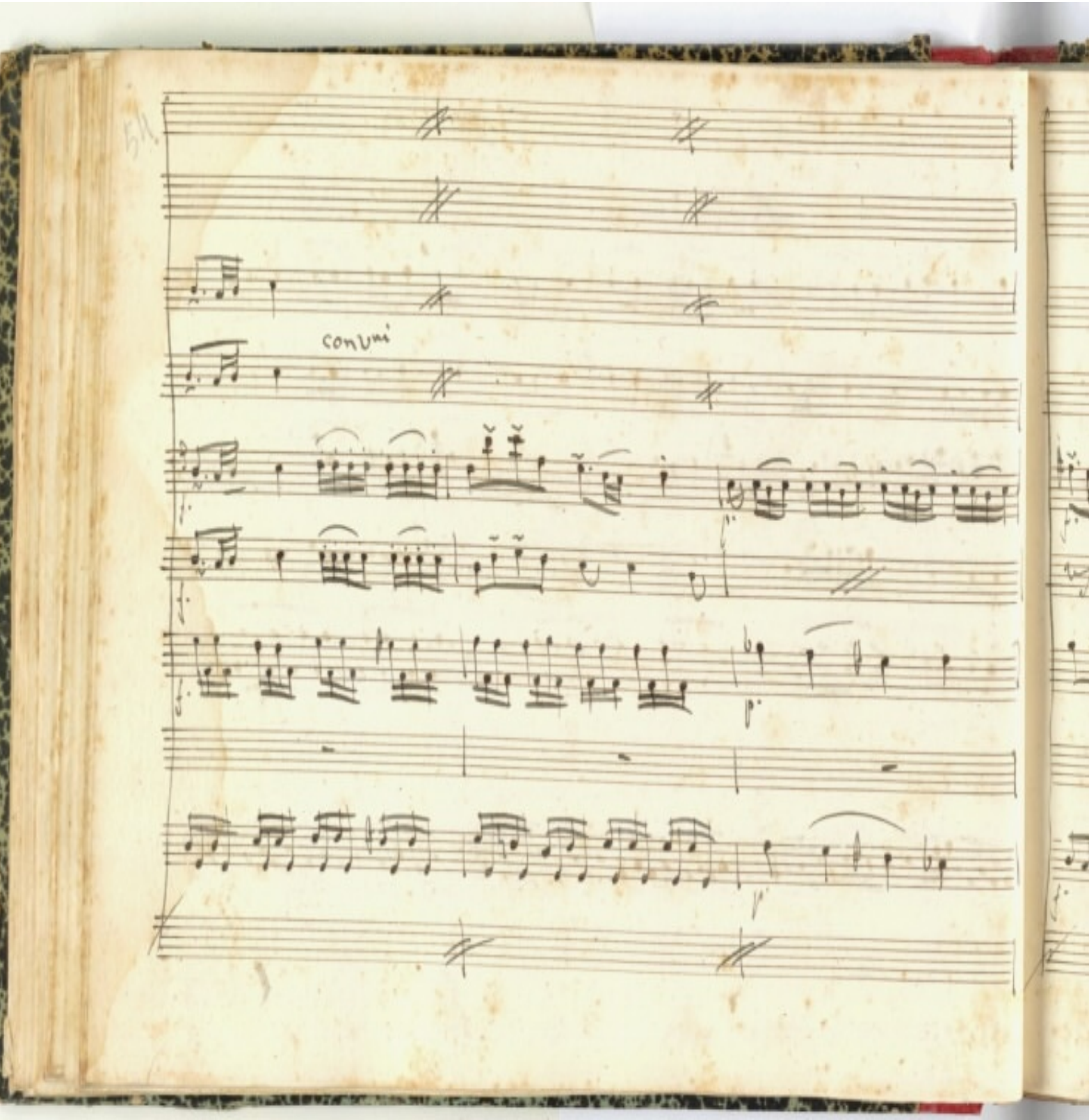
col Bas

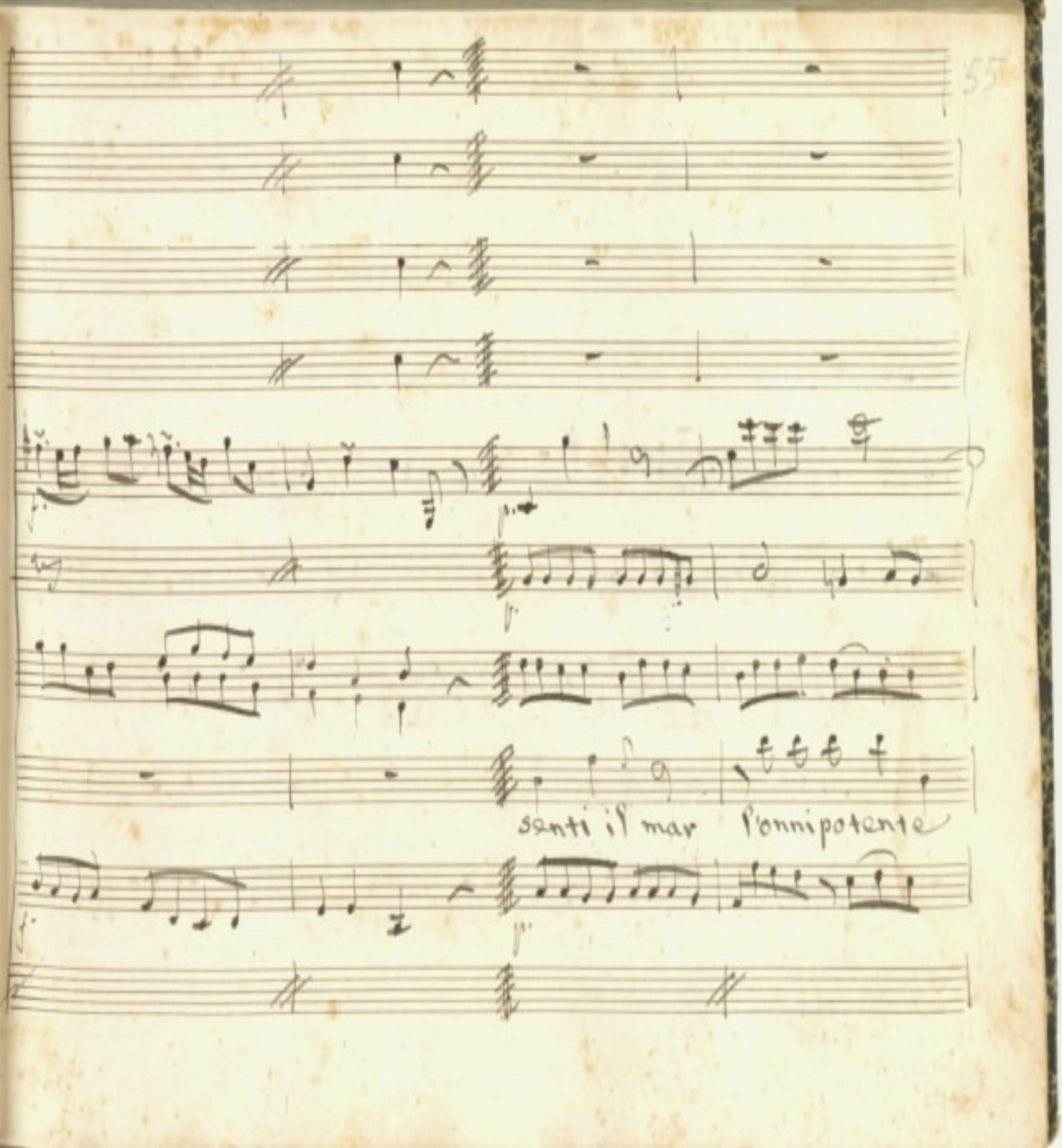
Violoni e Fagotti

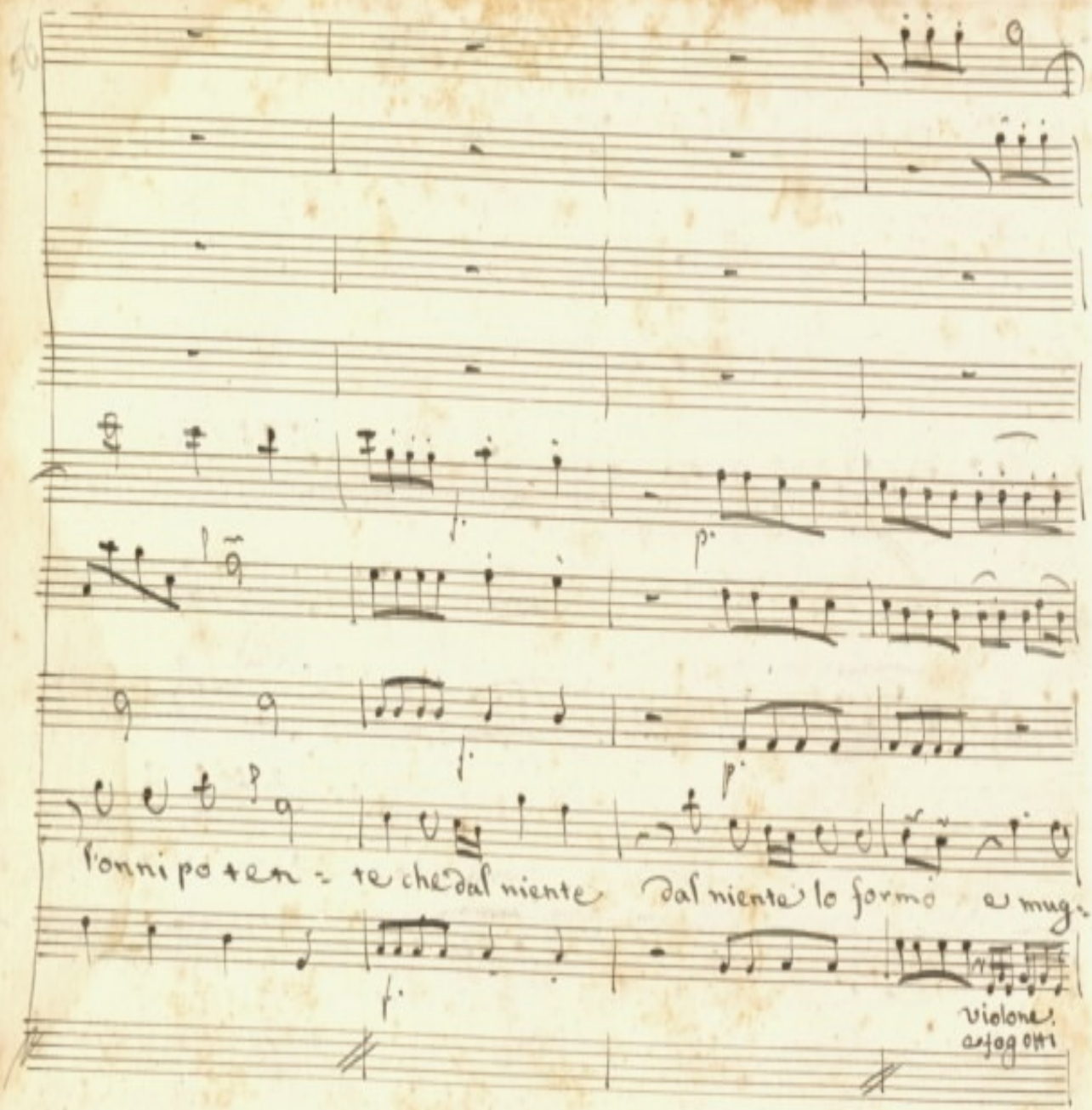


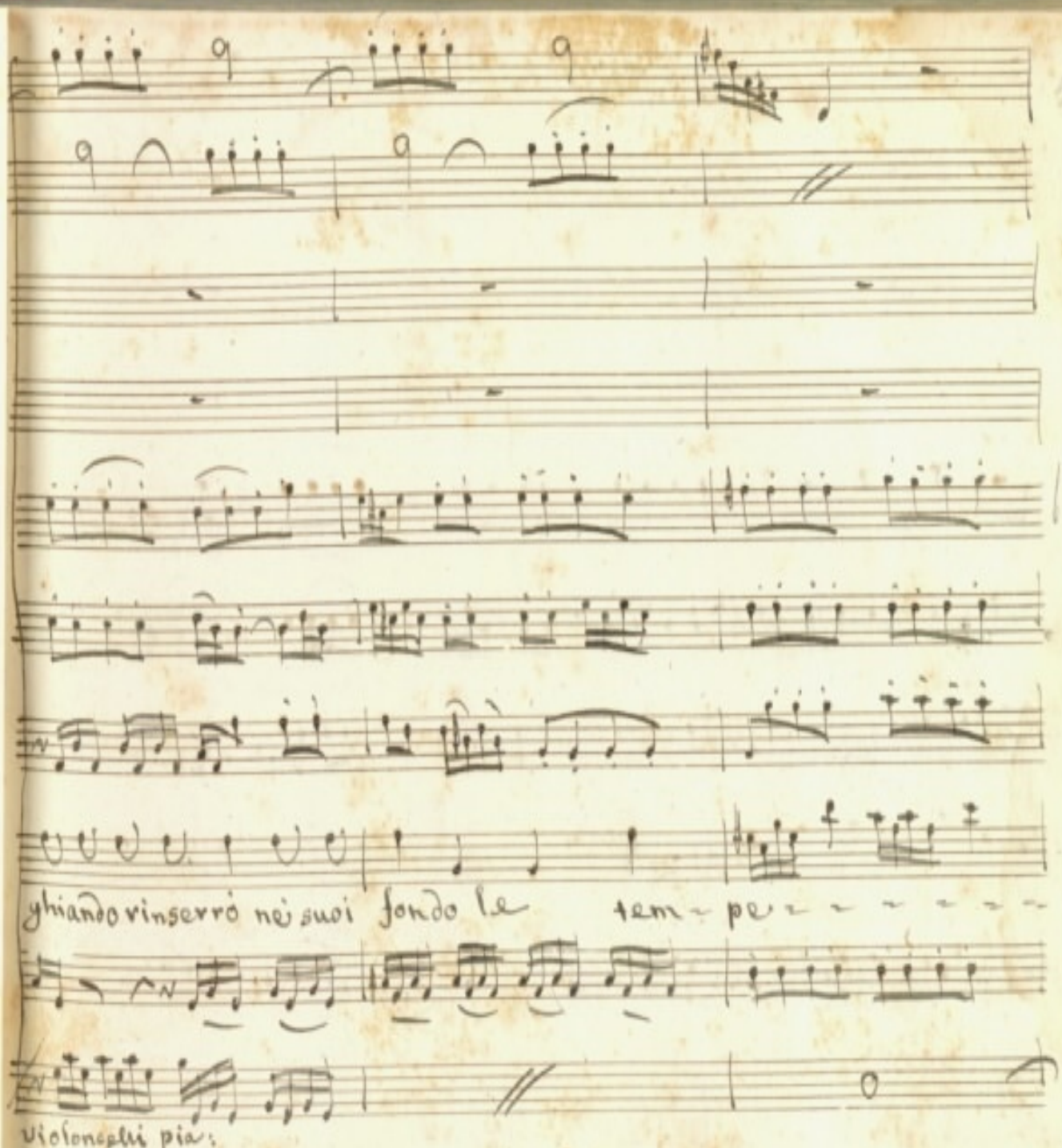

con Oboe

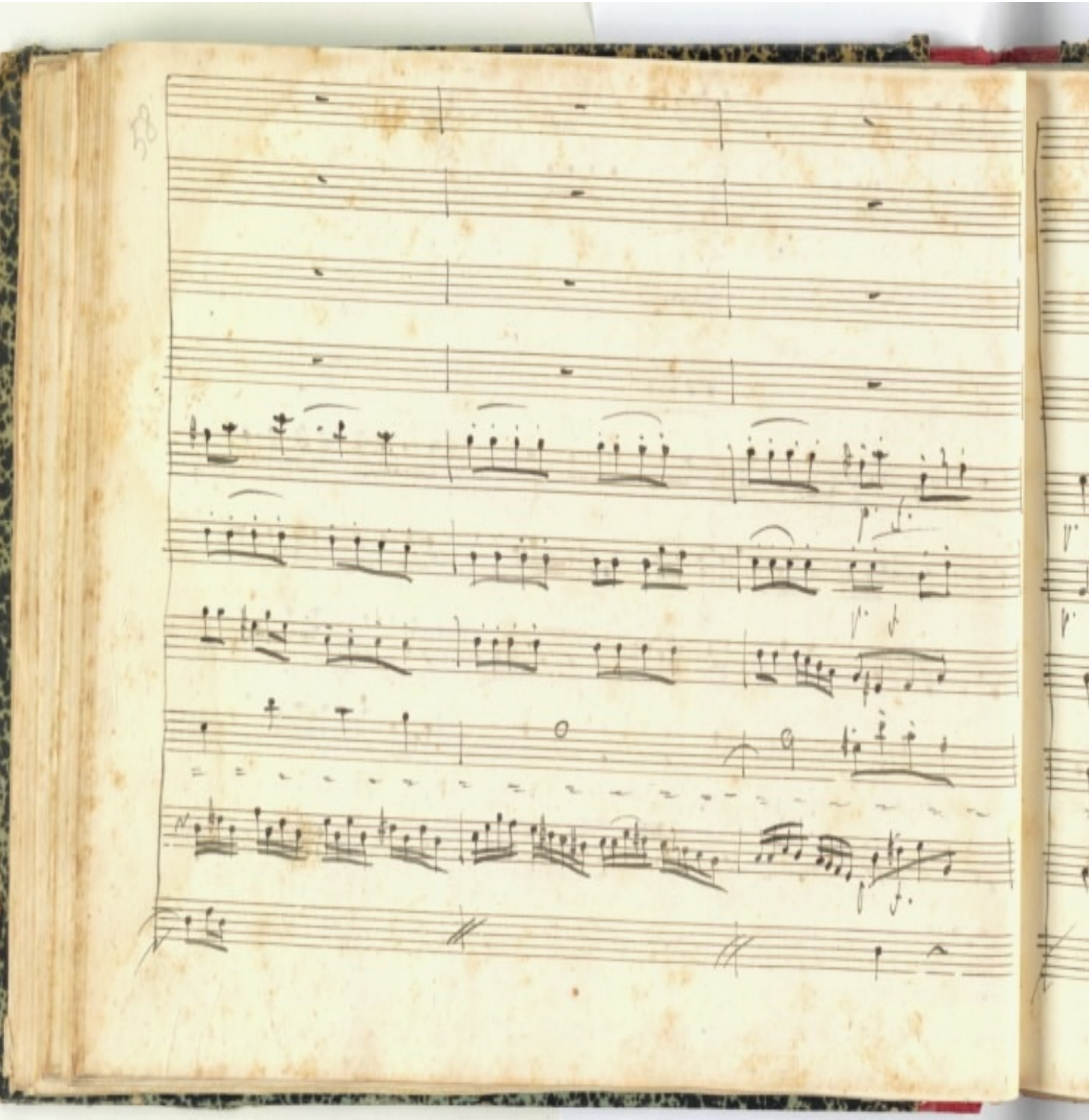


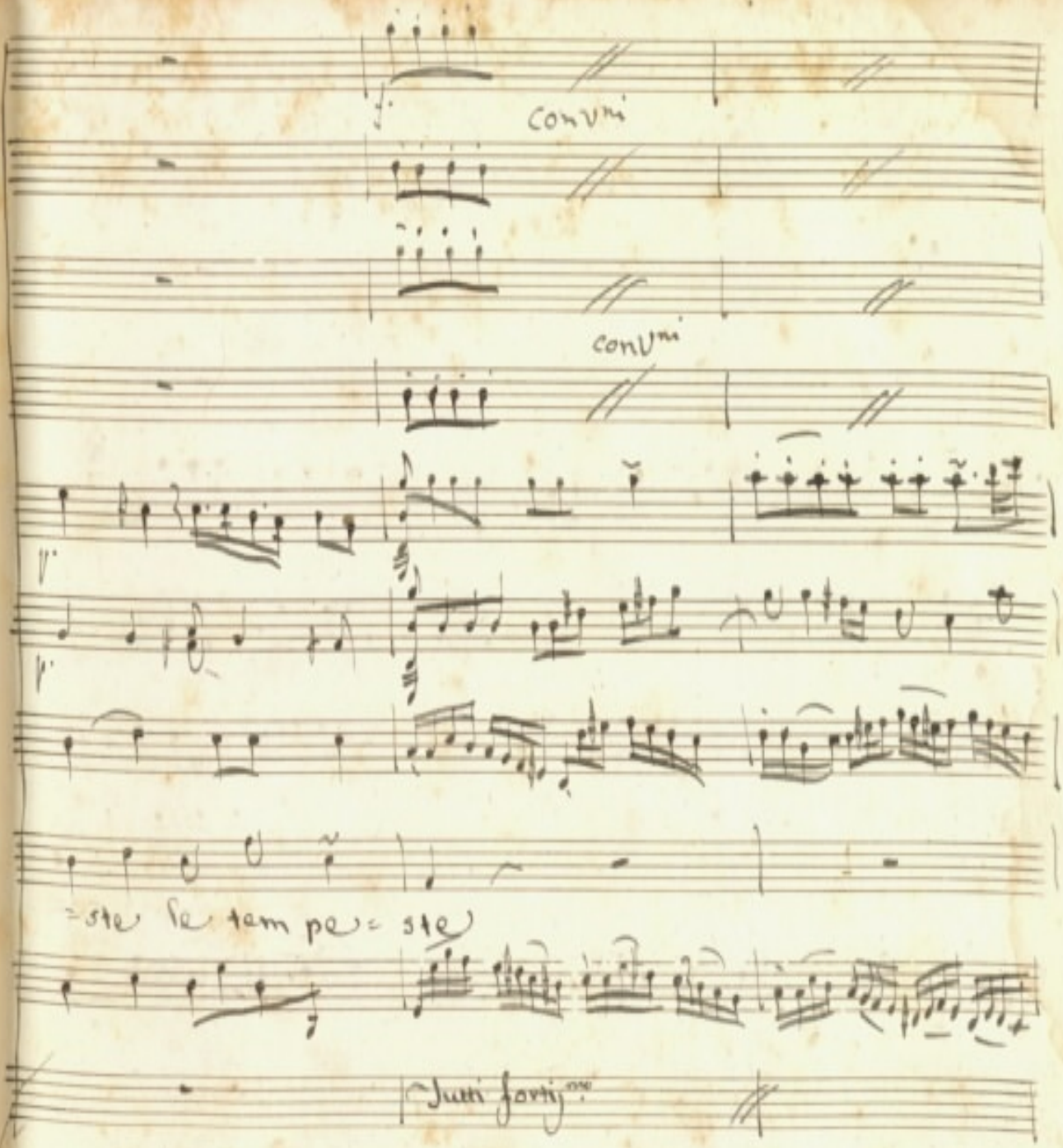

con Una

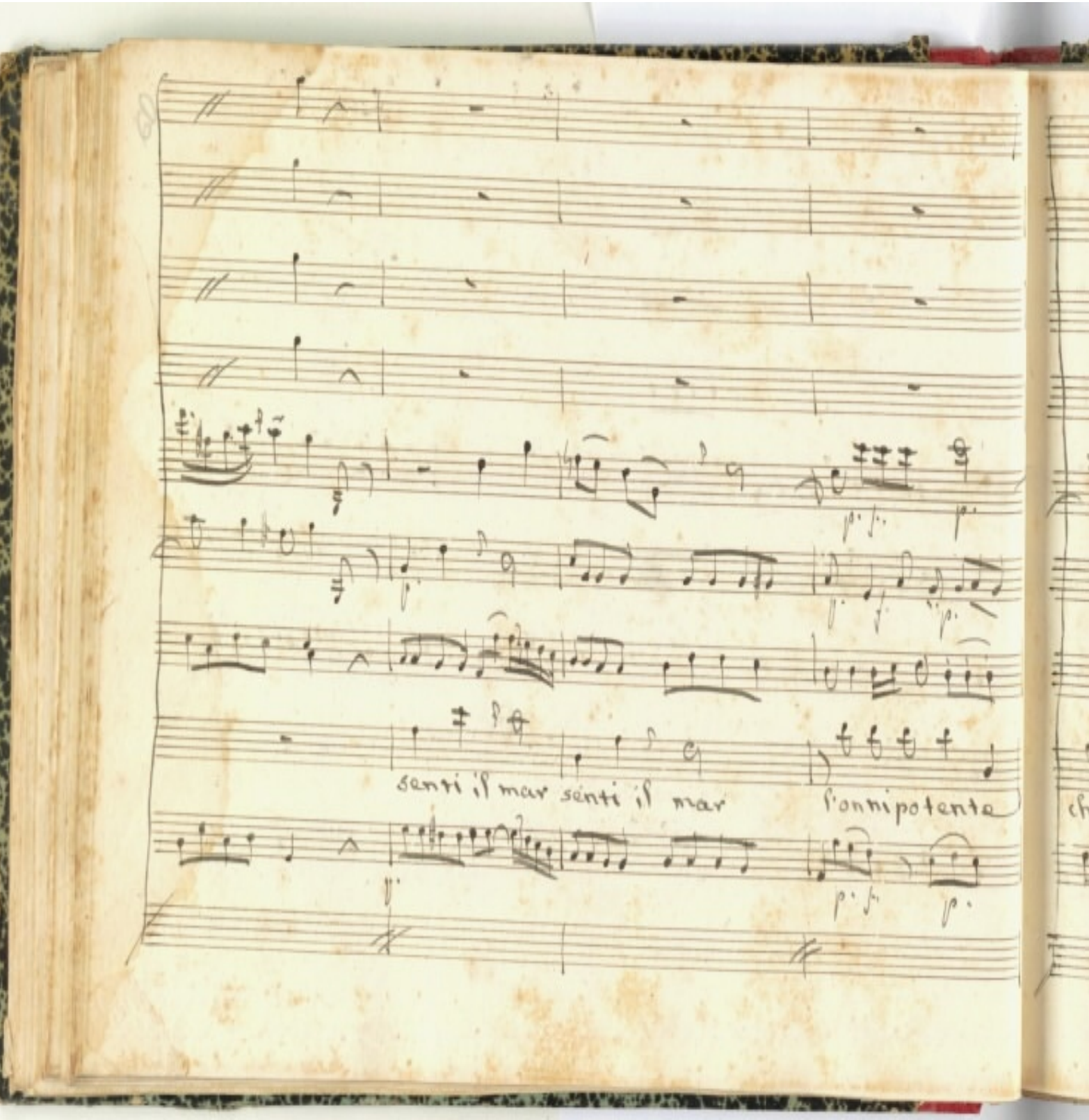

santi il mar l'onnipotente


l'onnipo ten = te che dal niente dal niente lo formò e mug=
violone
e fagotti


ghiando rinserrò nè suoi fondo le tem- pe
violoncelli pia:



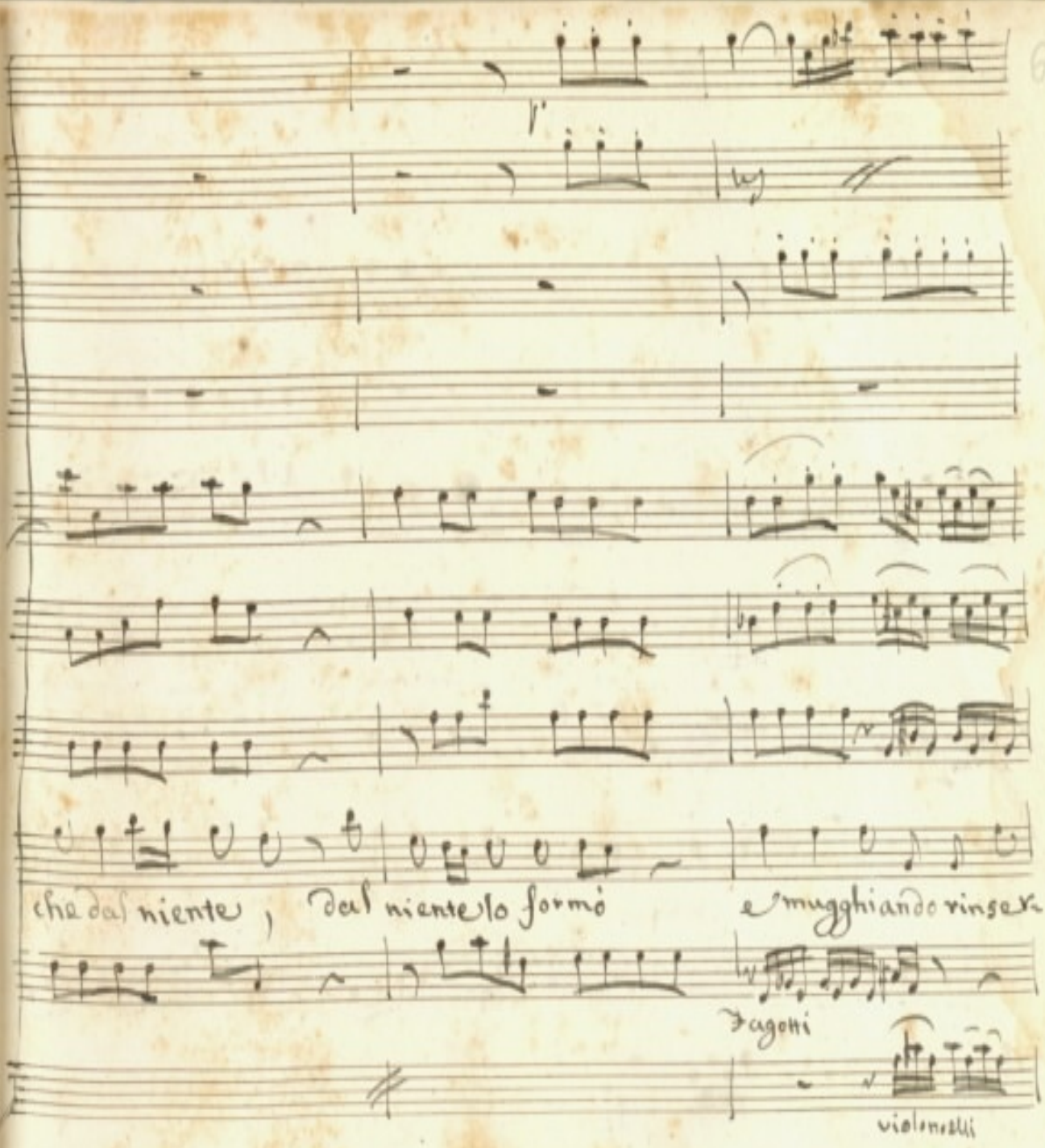

con Vni
con Vni
=ste le tem pe= ste
Tutti fortij.mo

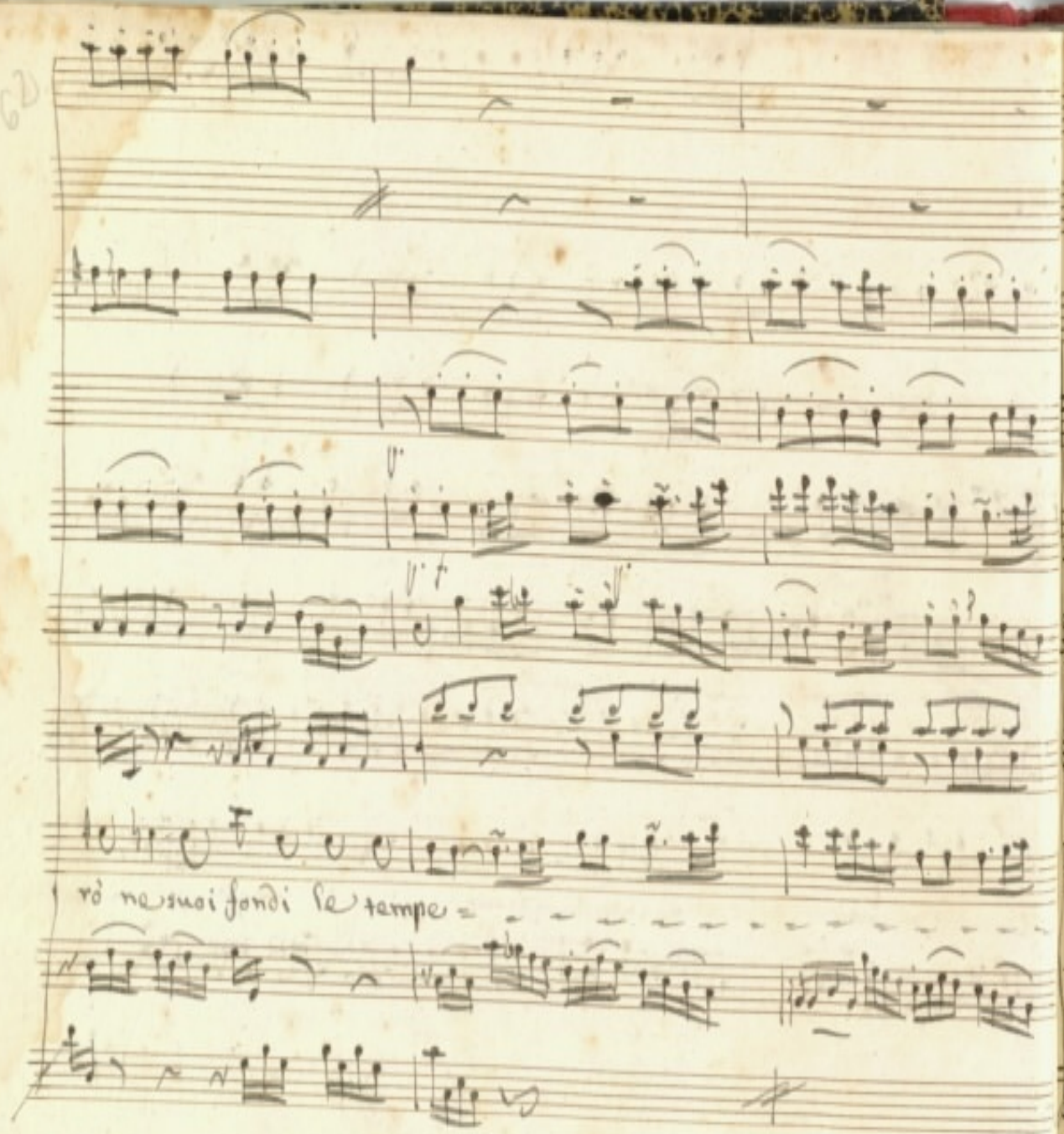

senti il mar senti il mar l'onnipotente

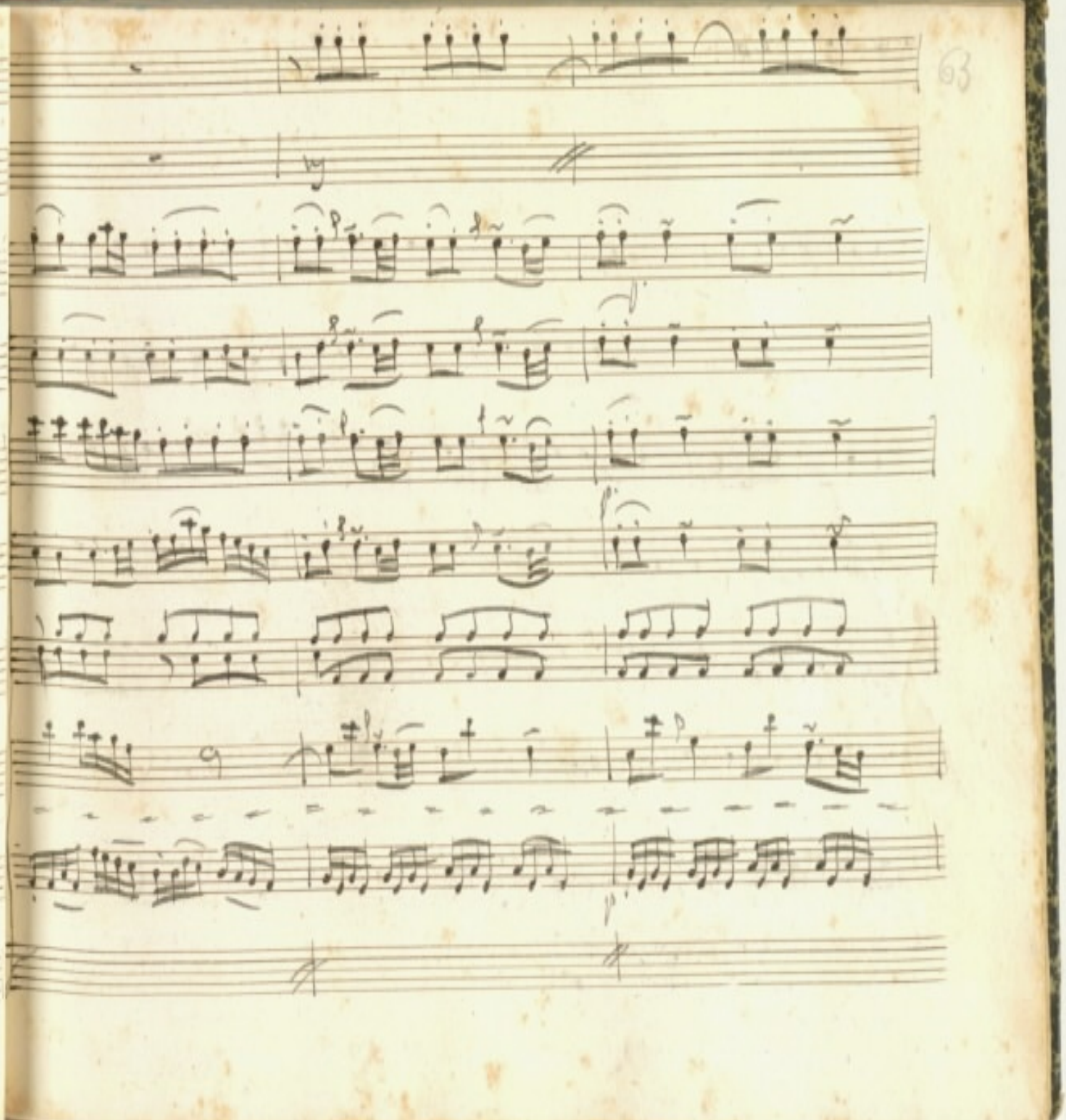
che dal niente, dal niente lo formò e mugghiando rinser-

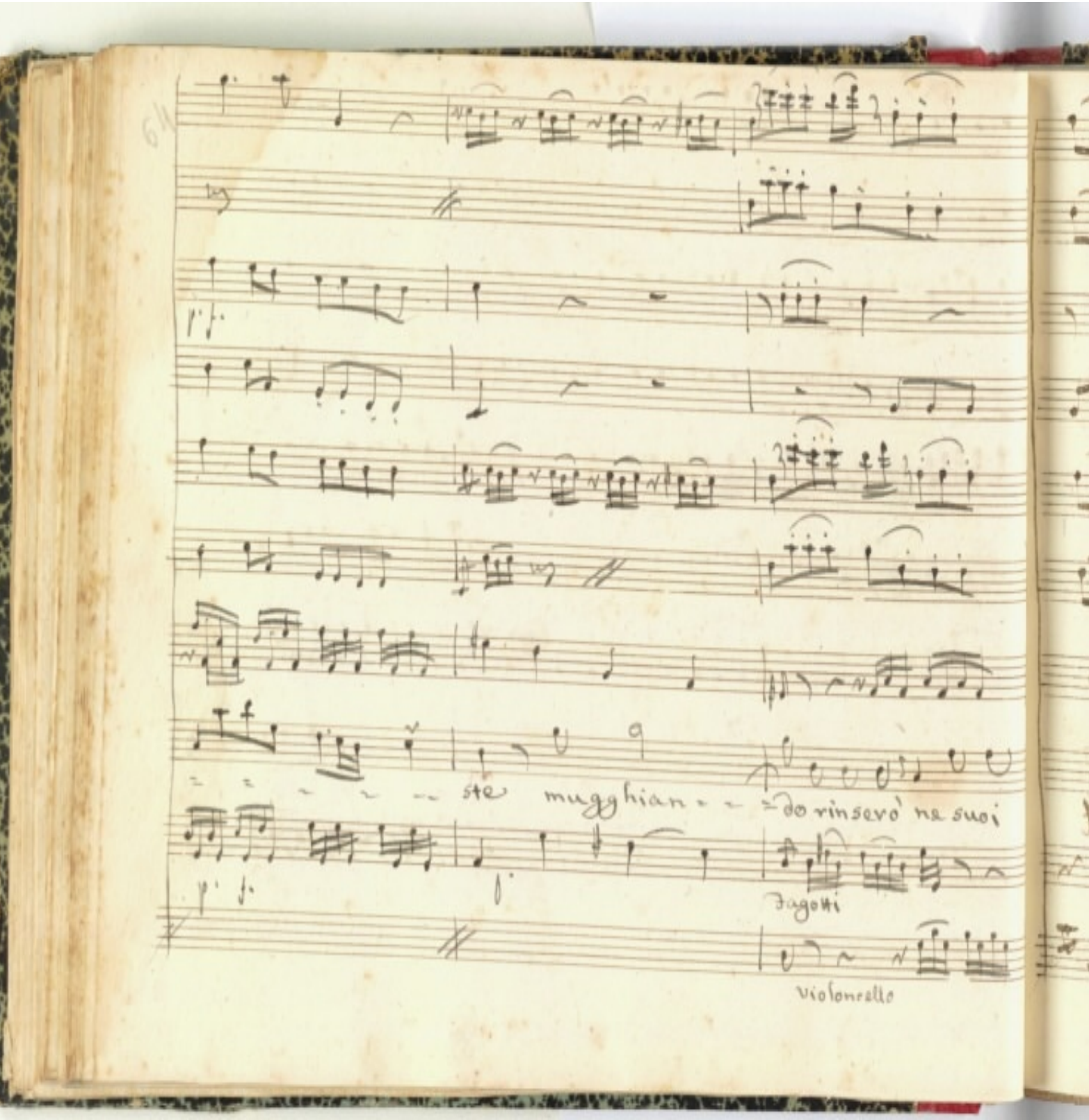
Fagotti

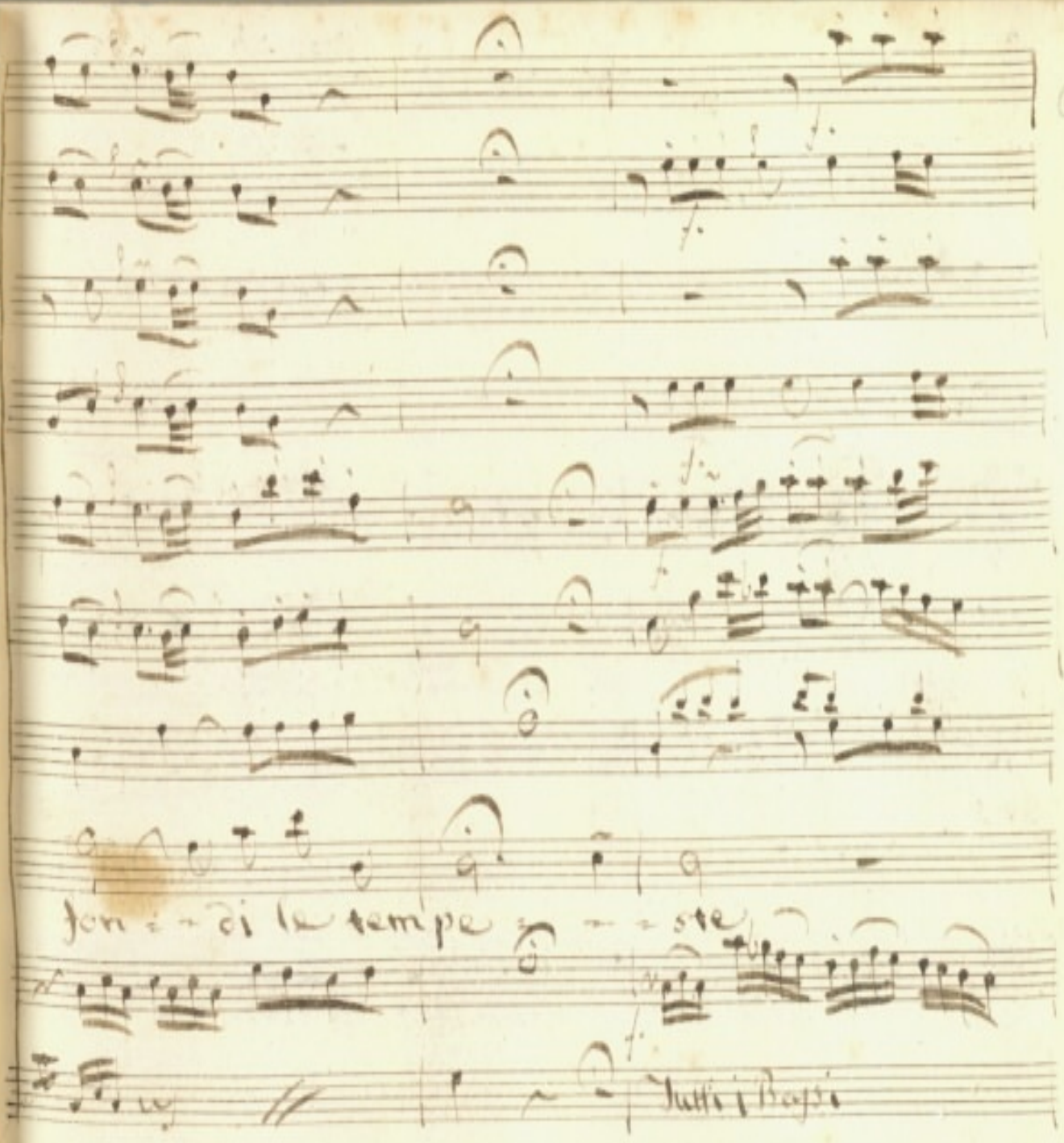
violoncelli

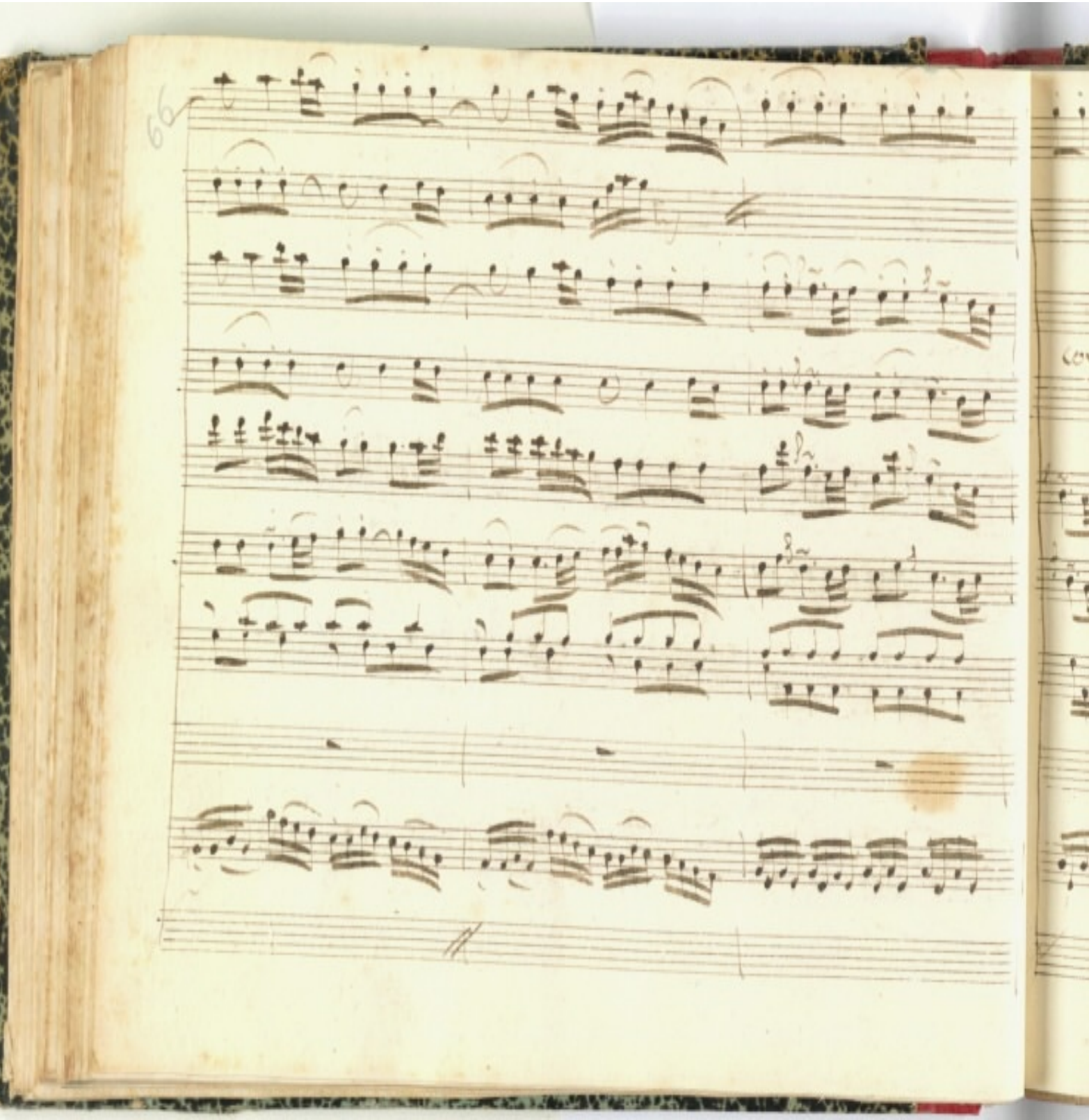


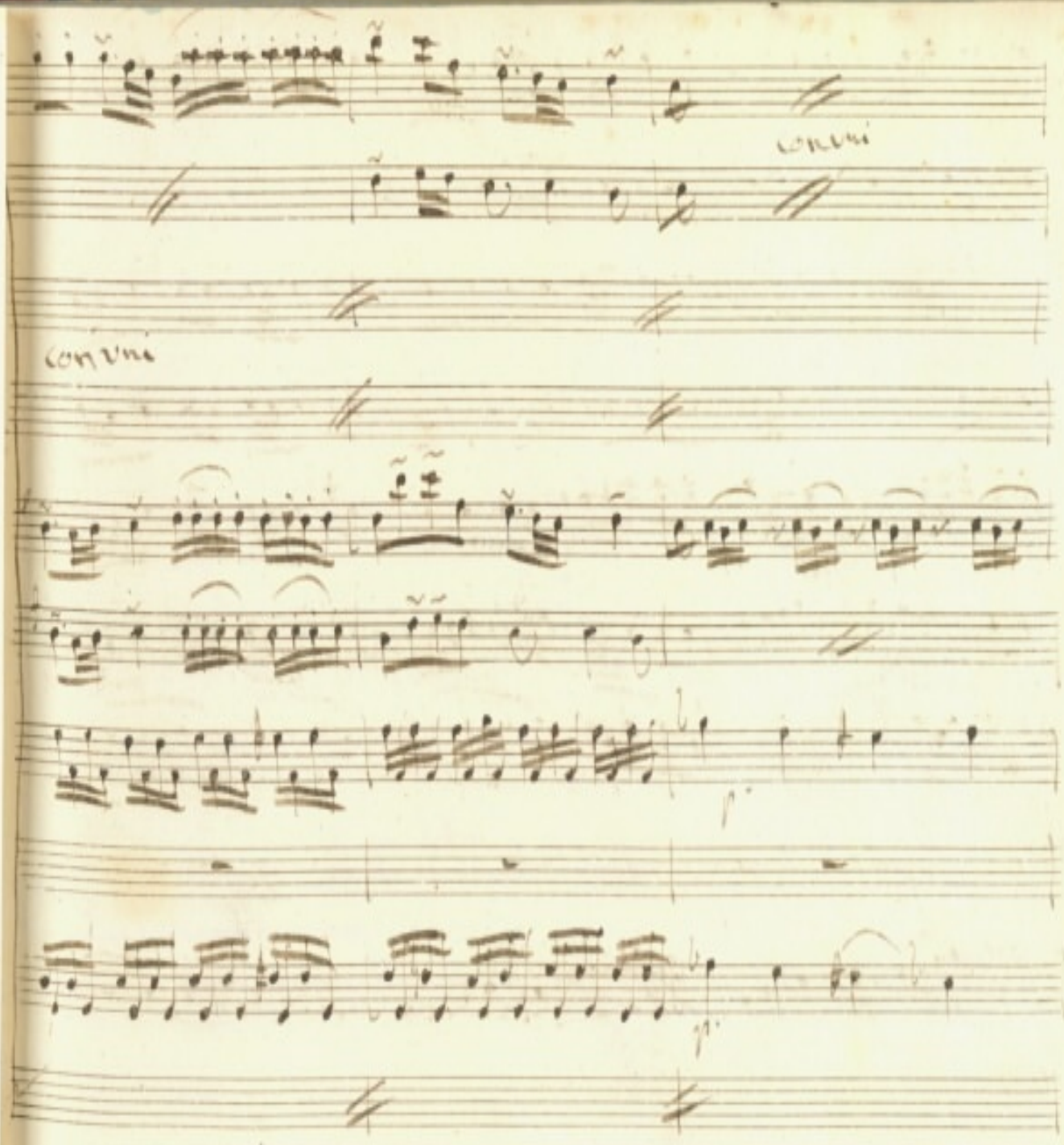

rò ne suoi fondi le tempe =

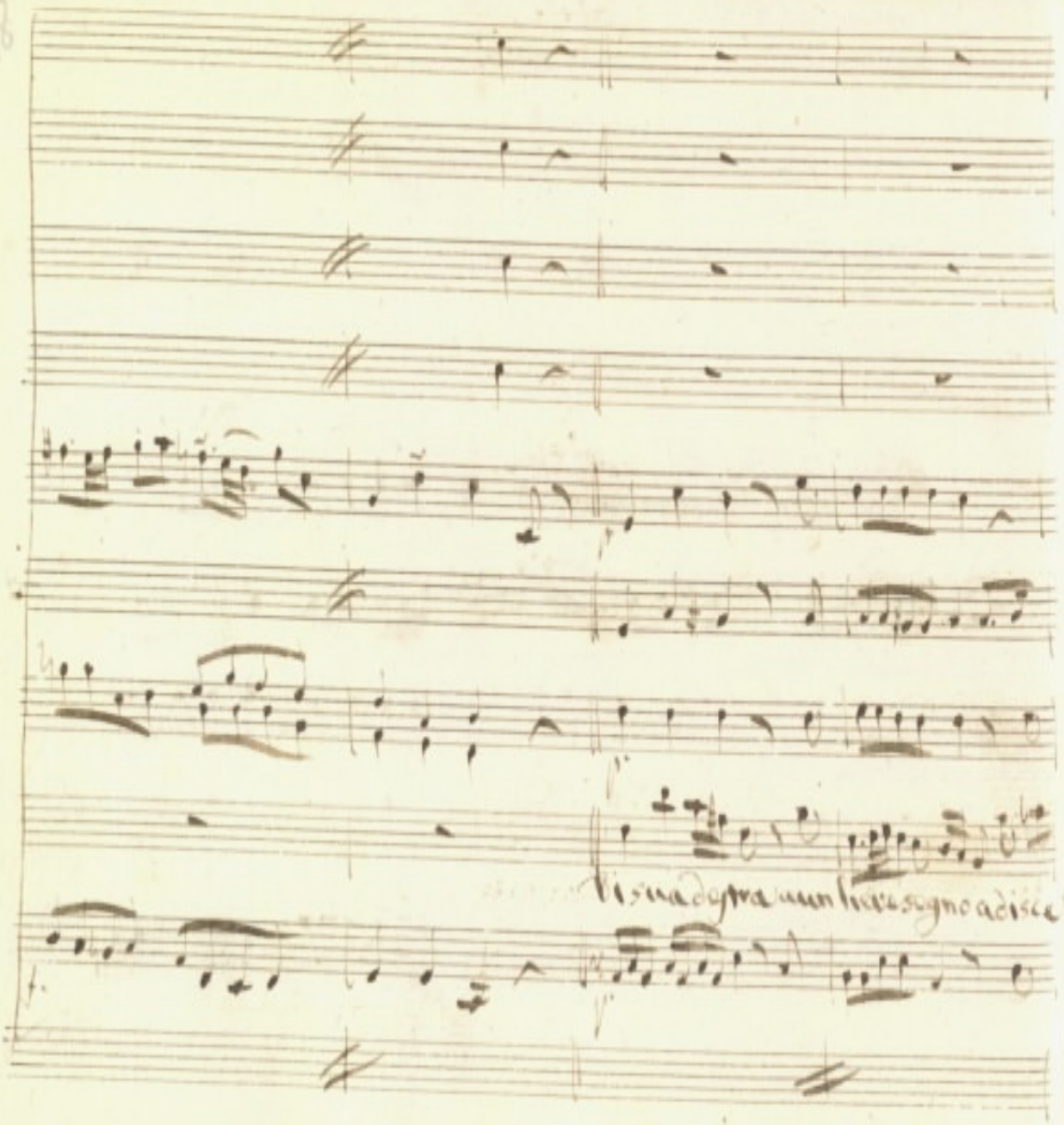


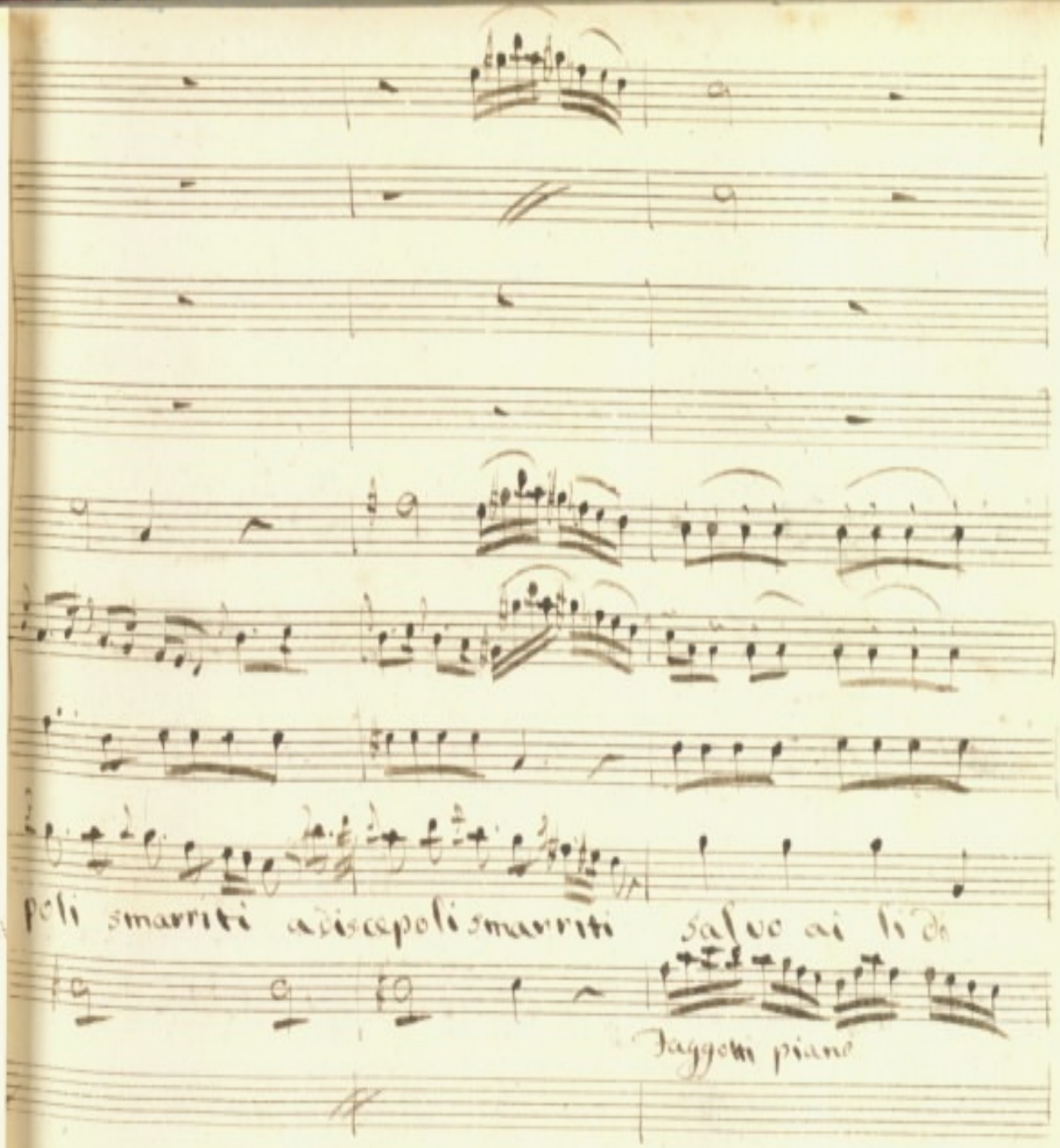

ste mugghian - - - do rinserò ne suoi
fagotti
violoncello

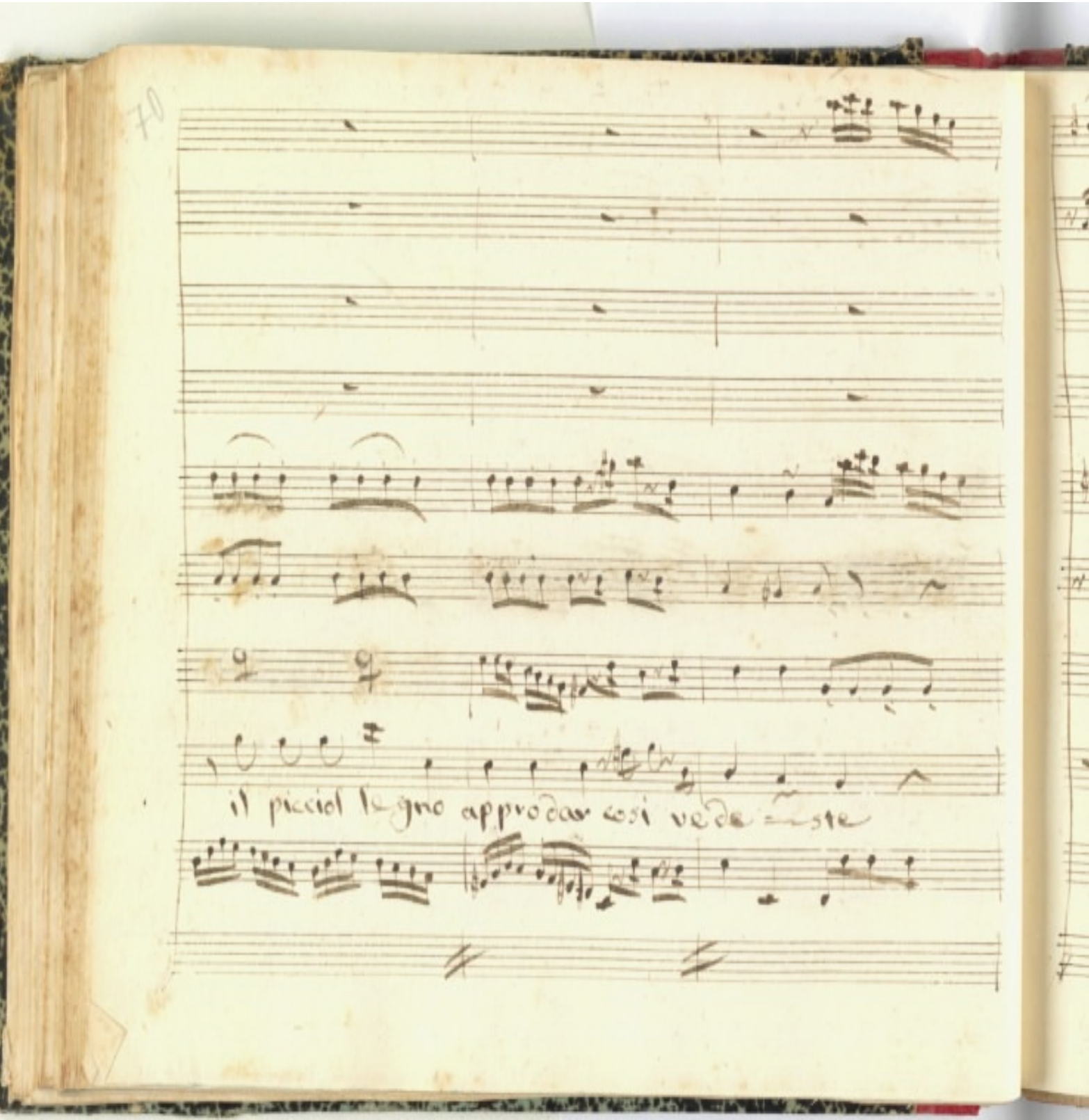

Jon - di la tempe - ste
Tutti i Bassi

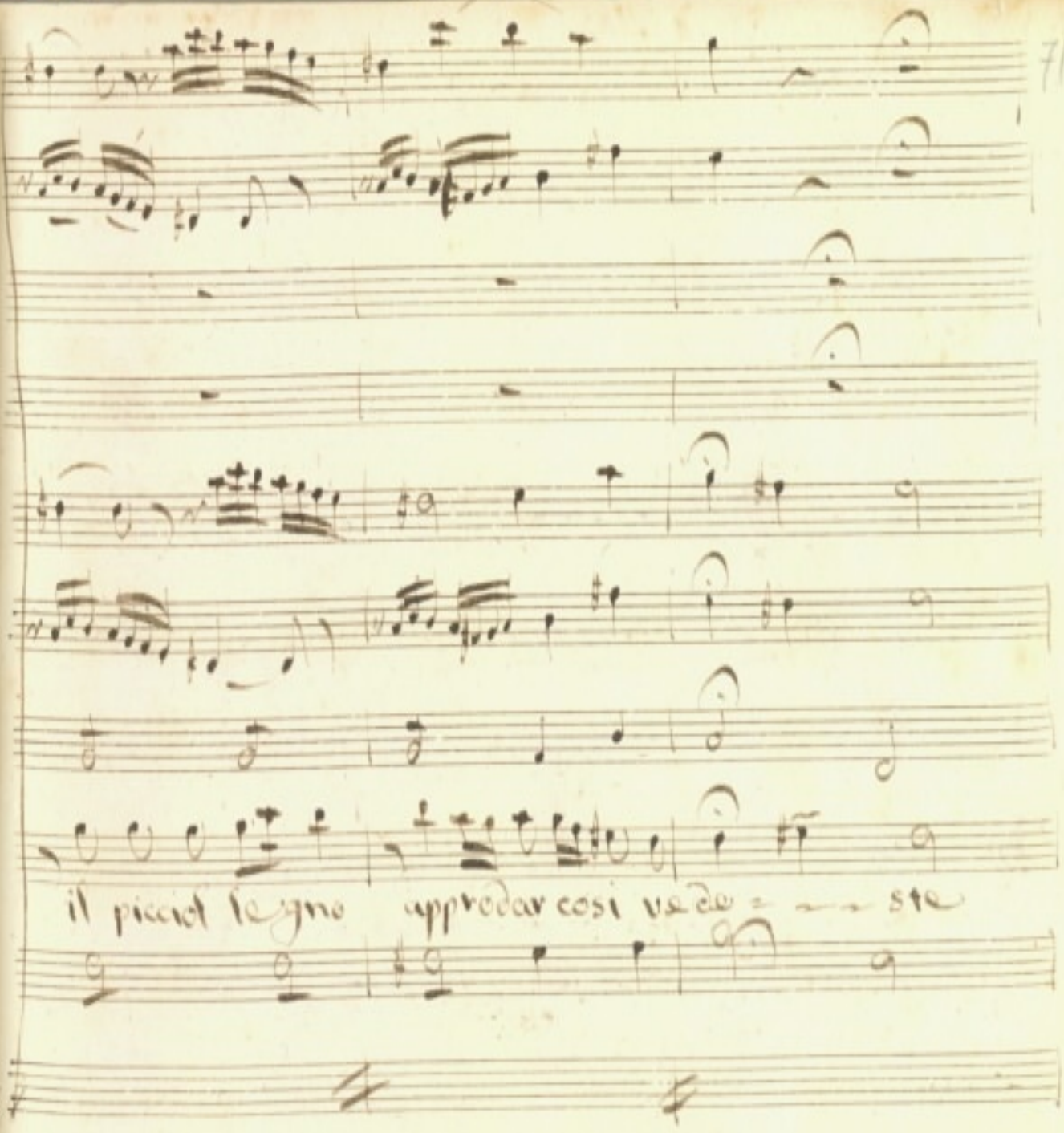


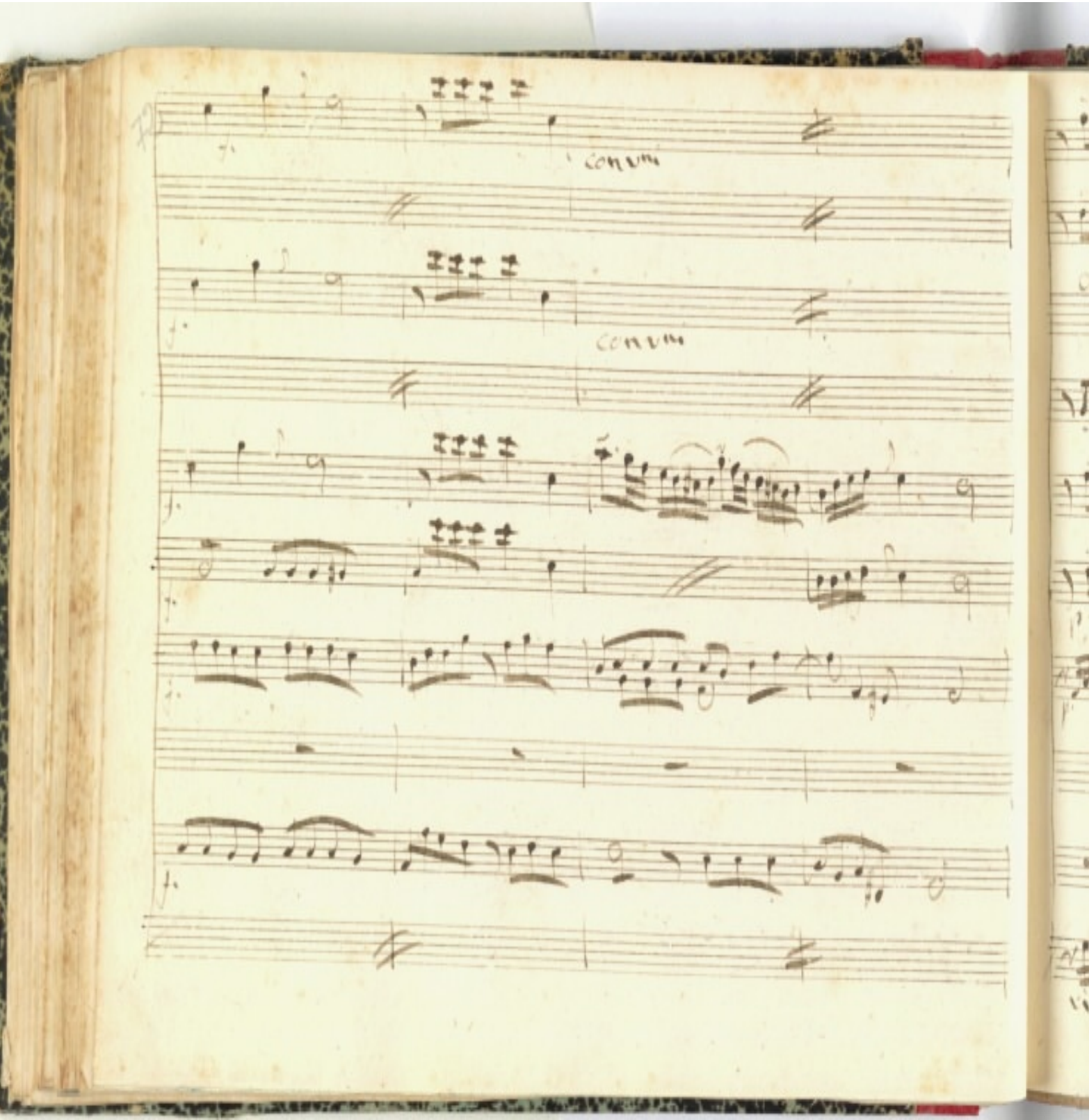

Con Vni
Con Vni

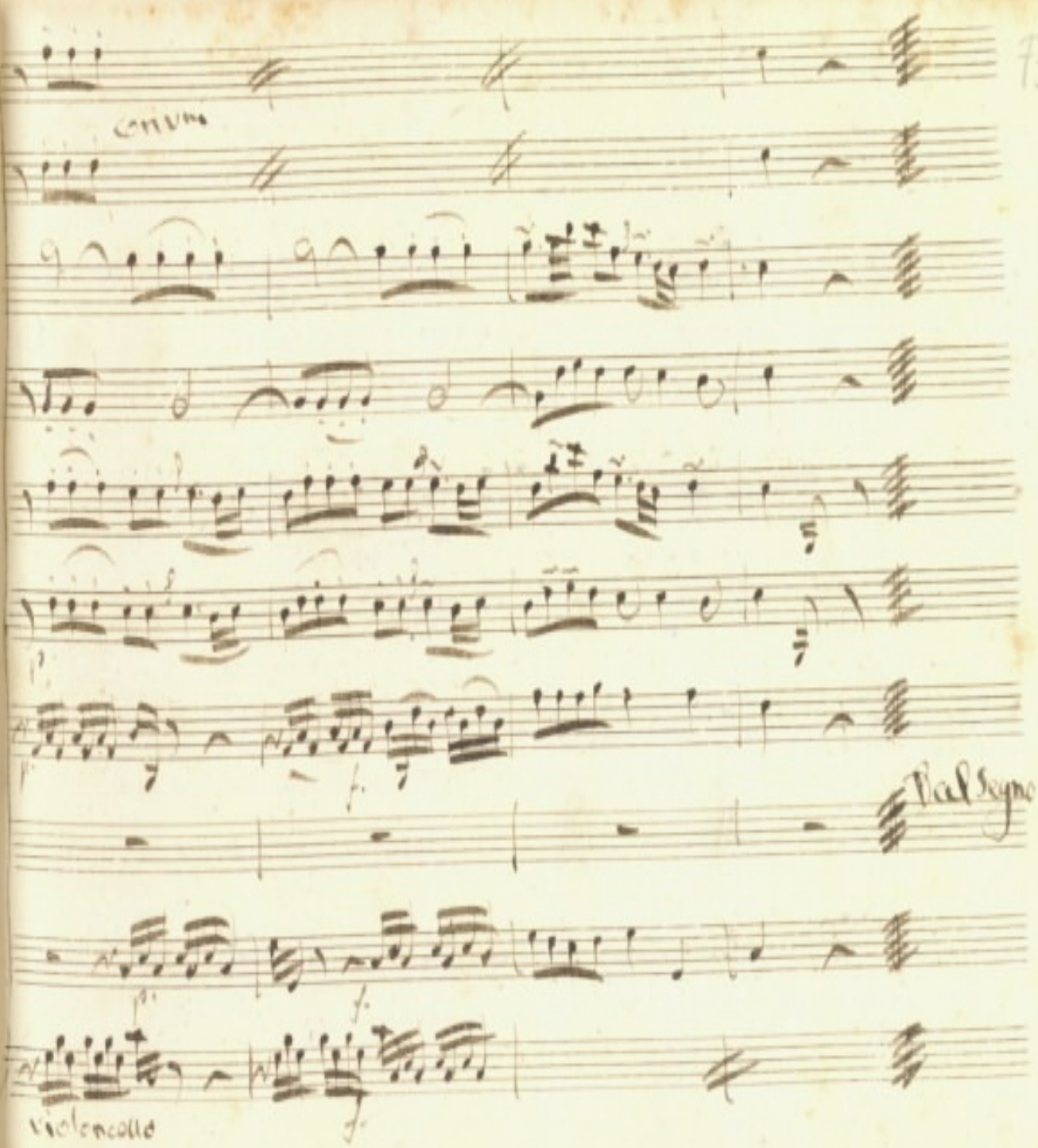

Vi sua destra a un breve segno adisce

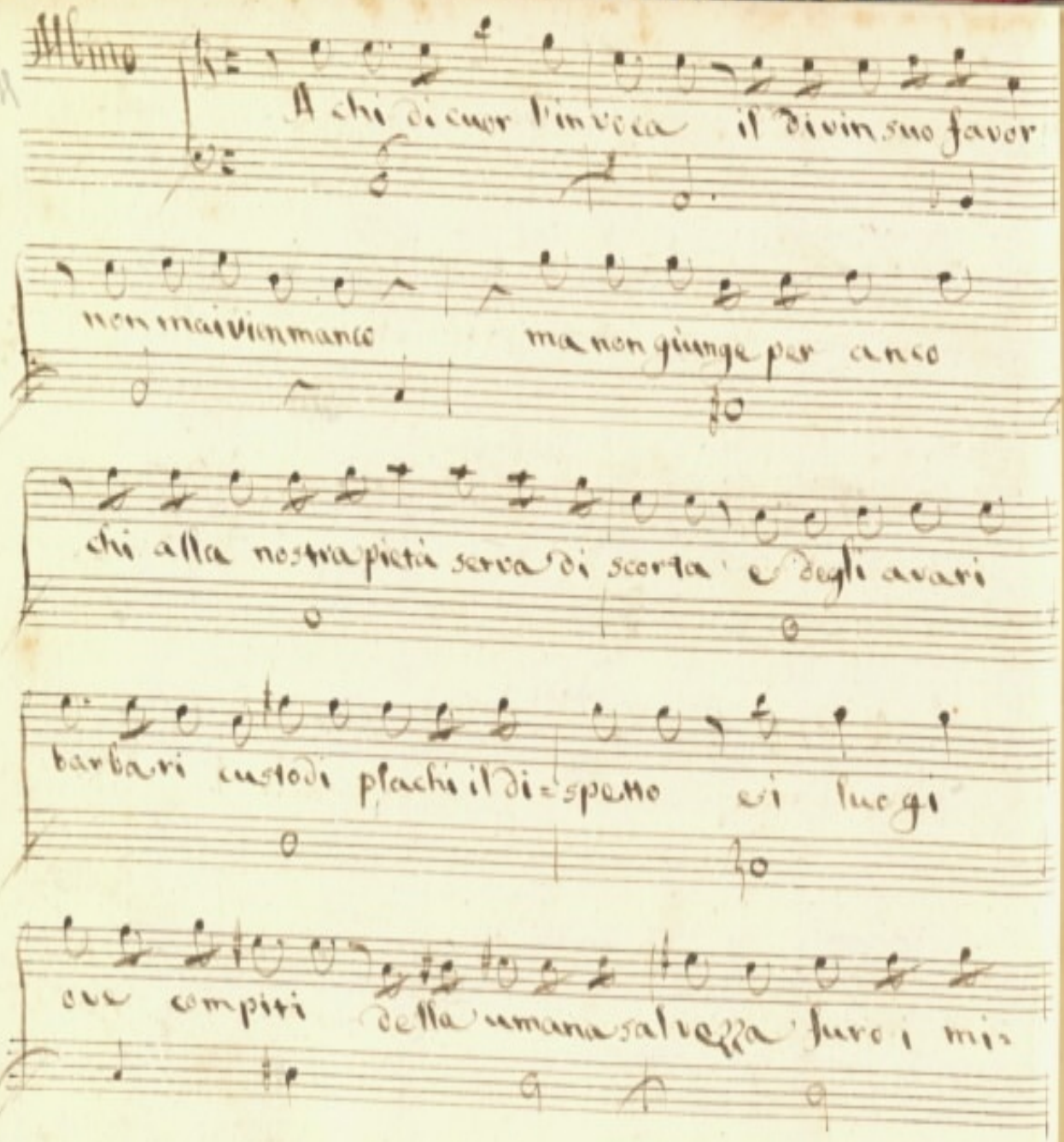

poli smarriti apiscopoli smarriti salve ai li de
Faggotti piano


il picciol legno approdar così vede


il picciol legno approdar così vede


Cantum
Cantum


Violoncello
Dal Segno


A chi di cuor l'invoca il divin suo favor
non mai vien manco ma non giunge per cenco
chi alla nostra pietà serva di scorta degli avari
barbari custodi plachi il dispetto ei luoghi
ove compiti della umana salvezza furo i mis

Lectimo

steri agli occhi nostri additi veggo

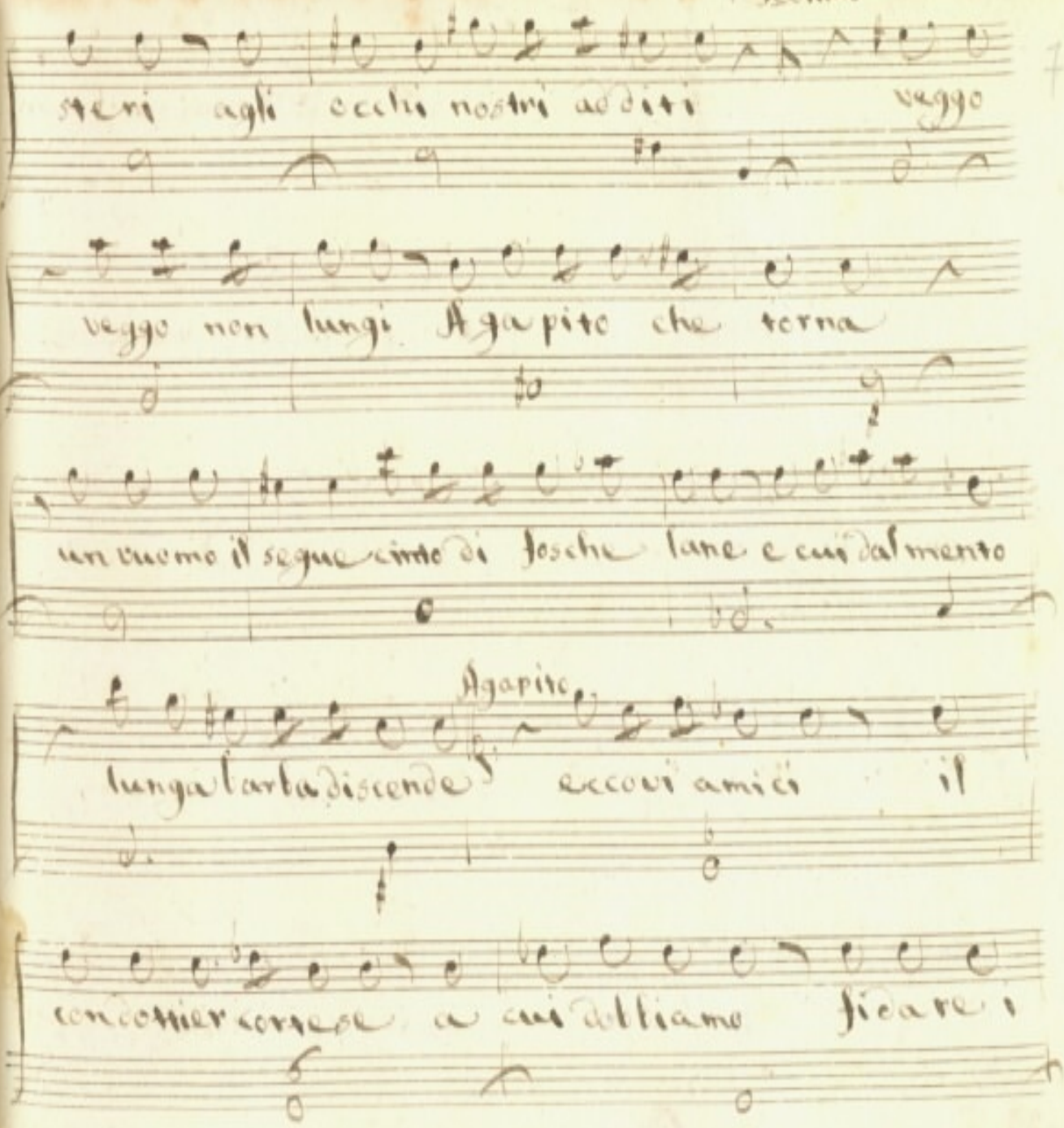
veggo non lungi Agapito che torna

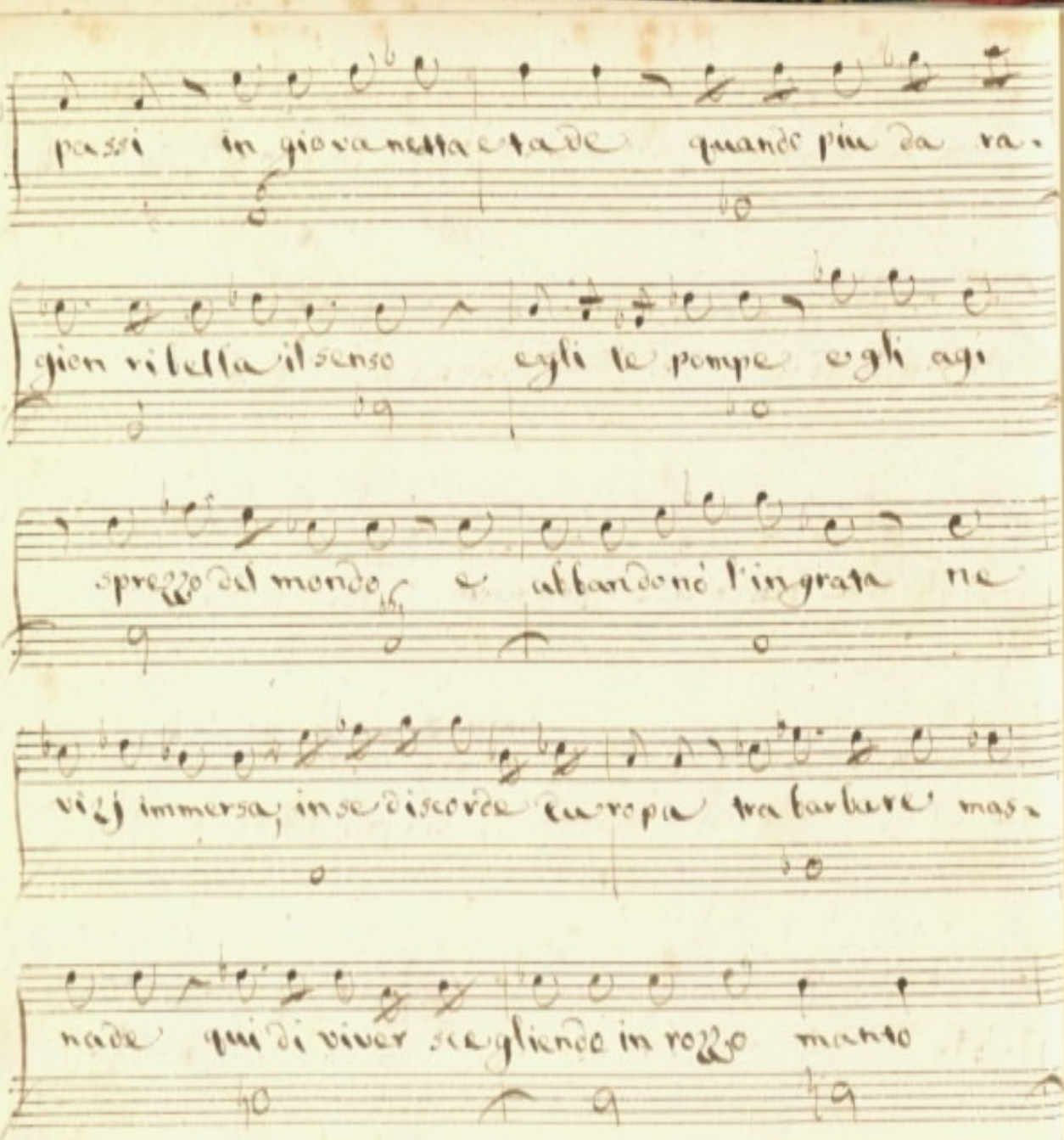
un vuomo il segue cinto di fosche lane e cui dal mento

Agapito

lunga barba discende eccovi amici il

condottier cortese a cui dobbiamo fidare i




passi in giovanetta etade quando più da ra-
gion ribella il senso egli le pompe e gli agi
spregio del mondo, e abbandonò l'ingrata ne
vizj immersa, in se discorde Europa tra barbare mas-
nade qui di viver scegliendo in rozzo manto

austera vita alla gran Tomba accanto

Eugenio

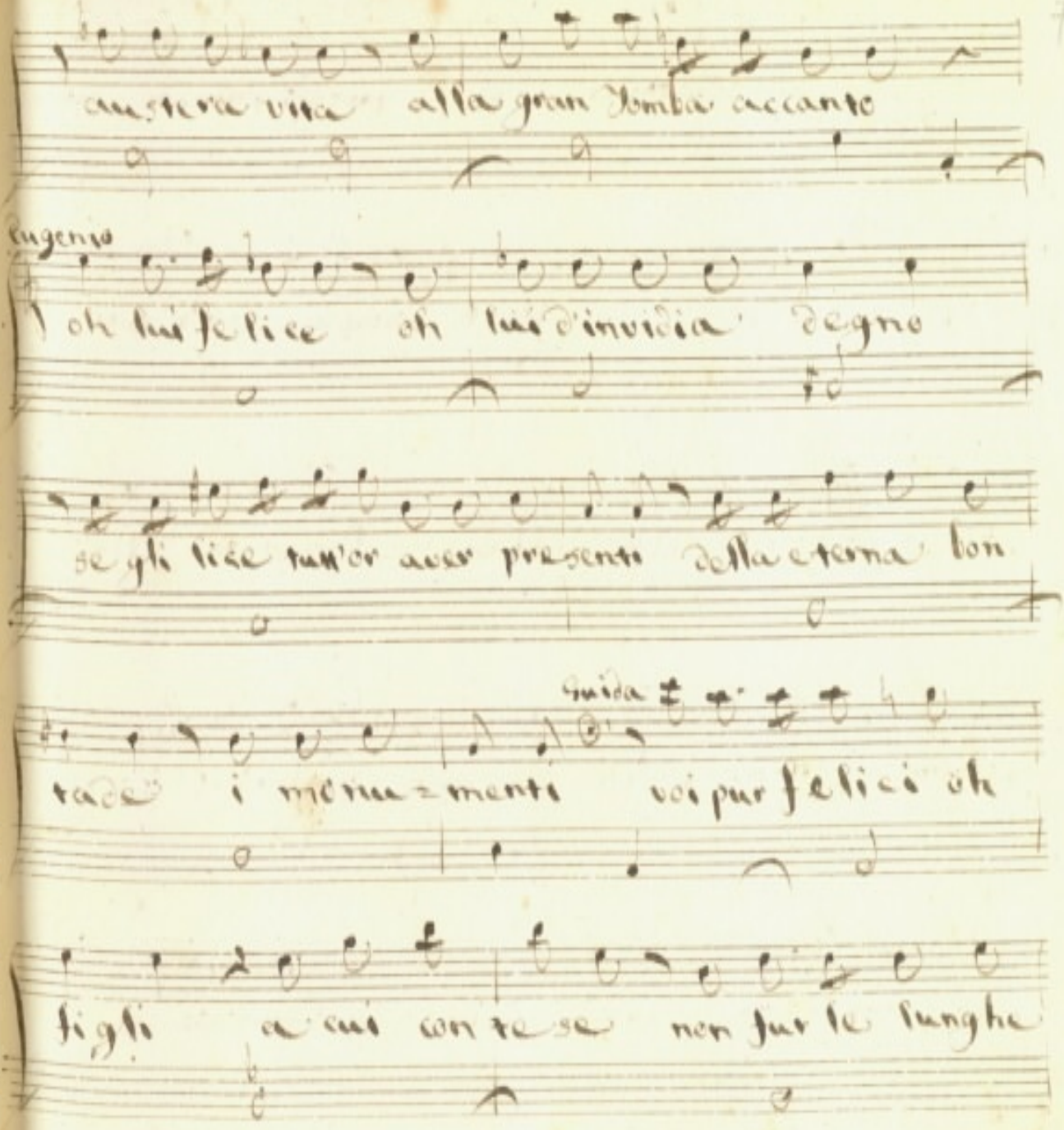
oh lui felice oh lui d'invidia degno

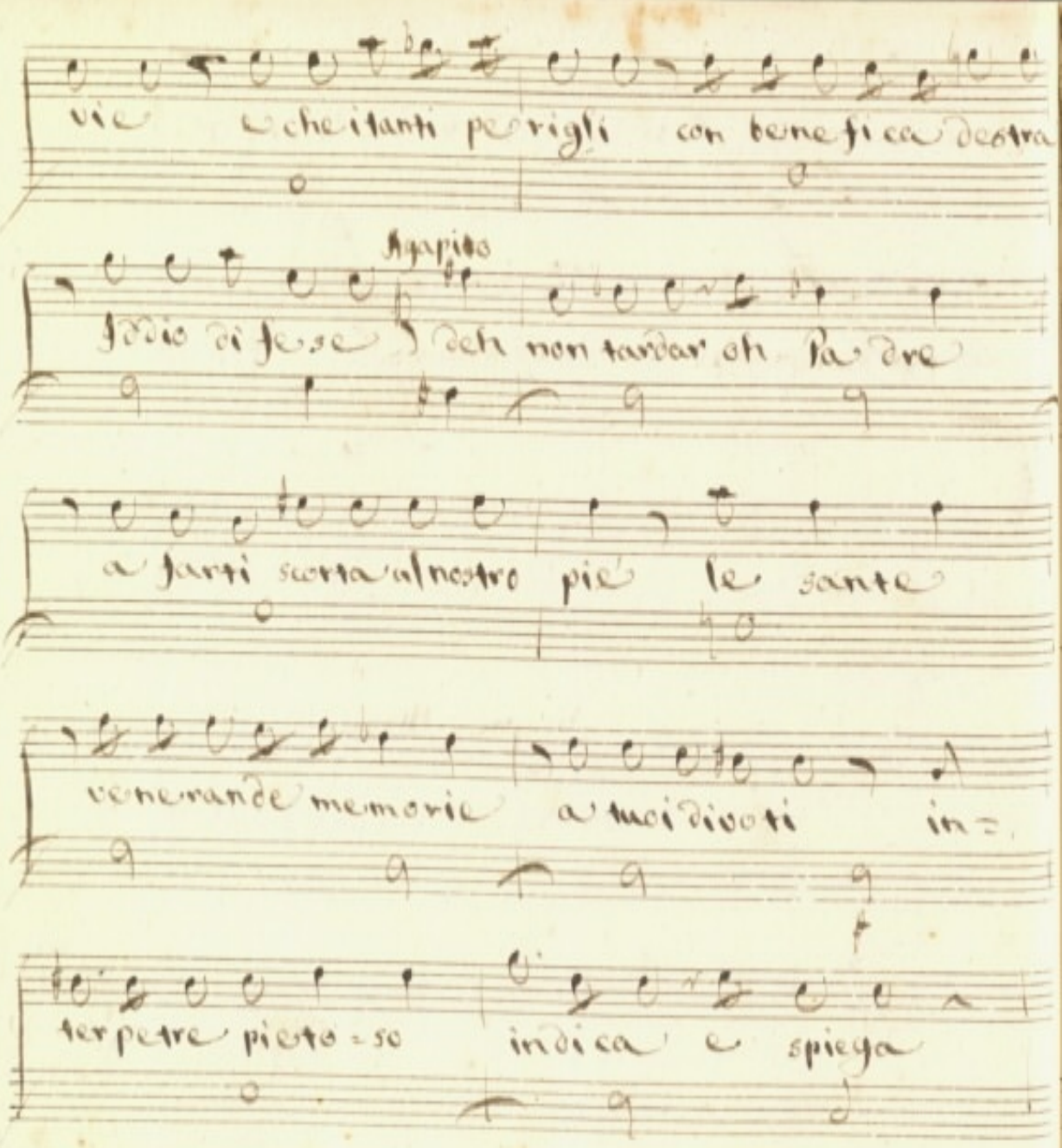
se gli lice tutt'or aver presenti della eterna bon

Guida

tade i monu=menti voi pur felici oh

figli a cui con te se non fur le lunghe





78

vie e che i tanti pe rigli con benefica destra

Agapito

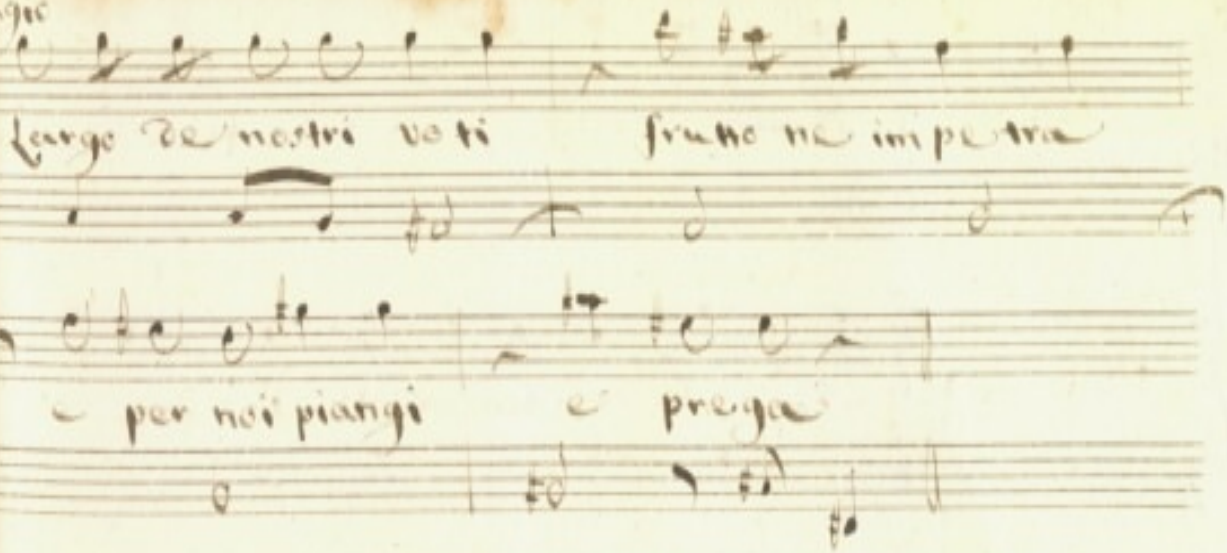
Iddio difese deh non tardar oh Padre

a farti scorta al nostro piè le sante

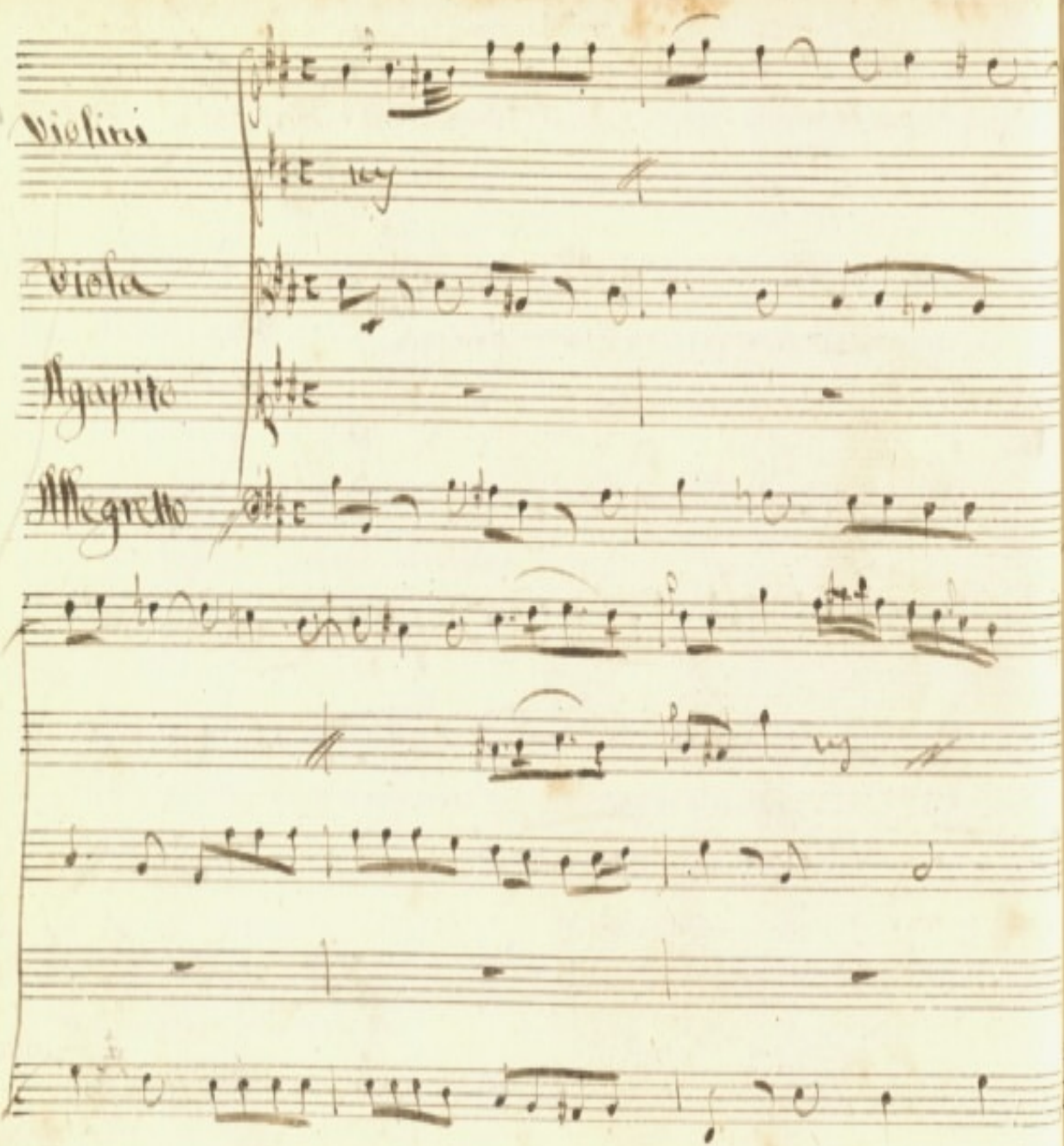
venerande memorie a tuoi divoti in=

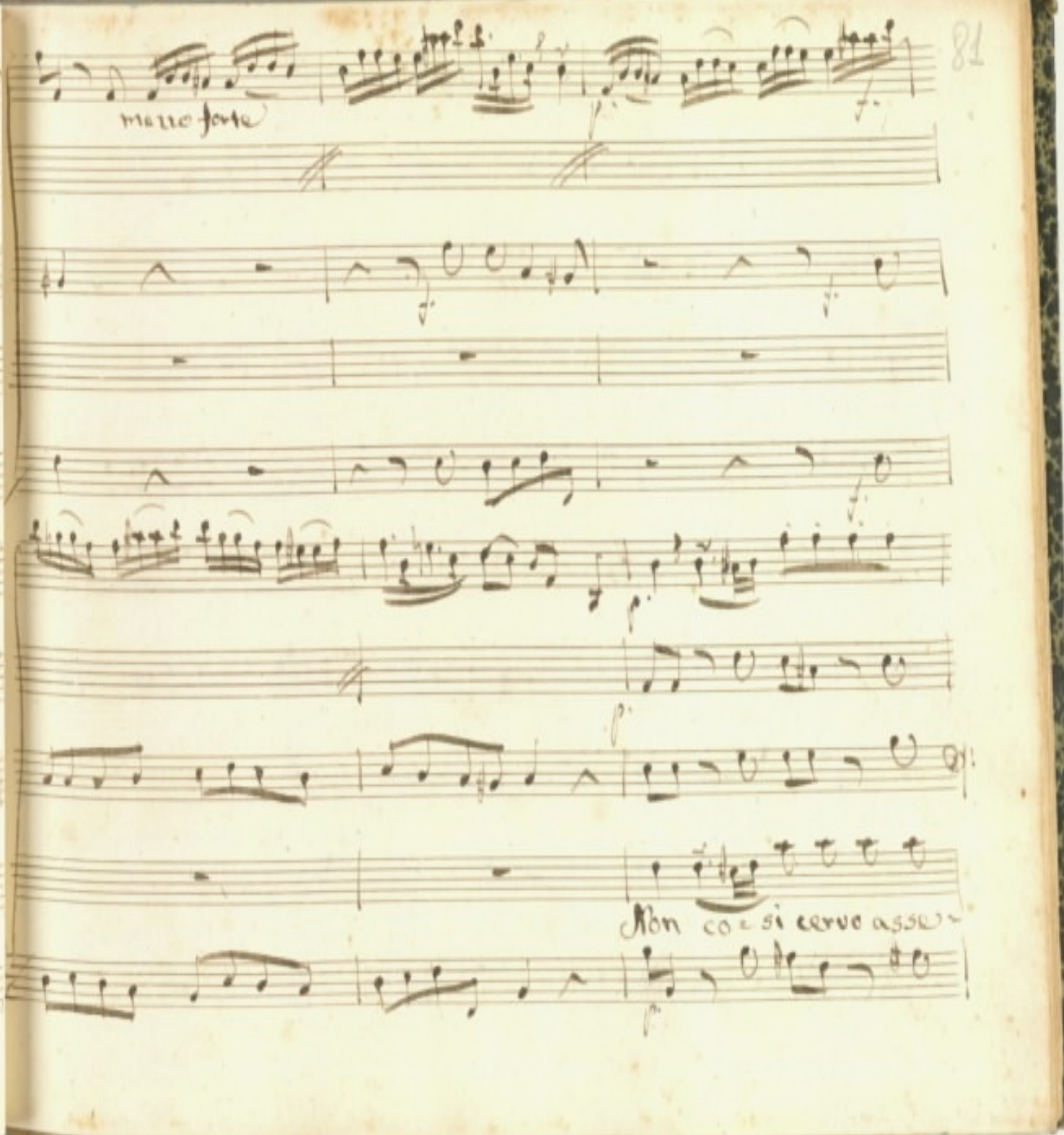
terpetre pieto=so indica e spiega

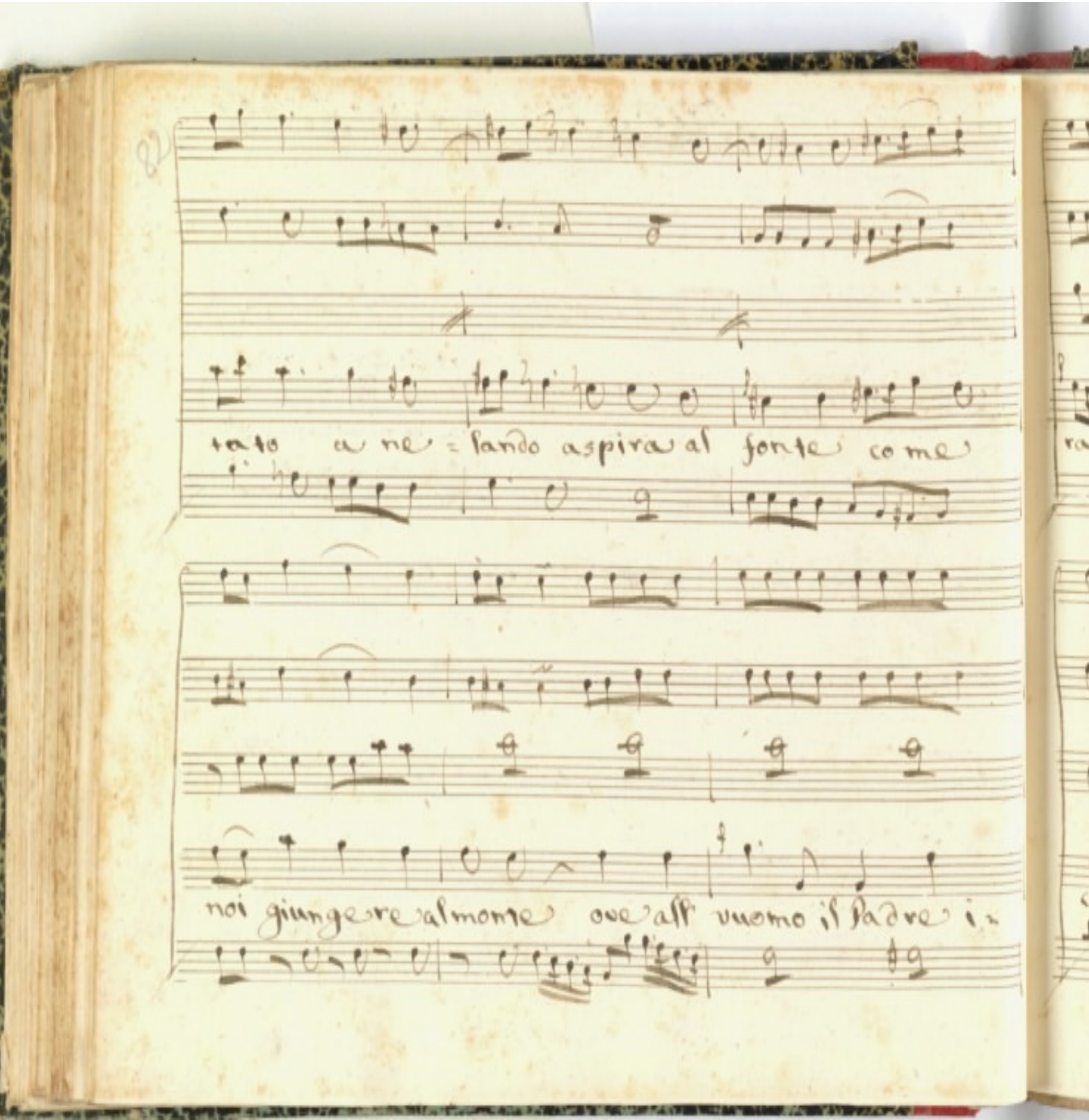
Recitativo

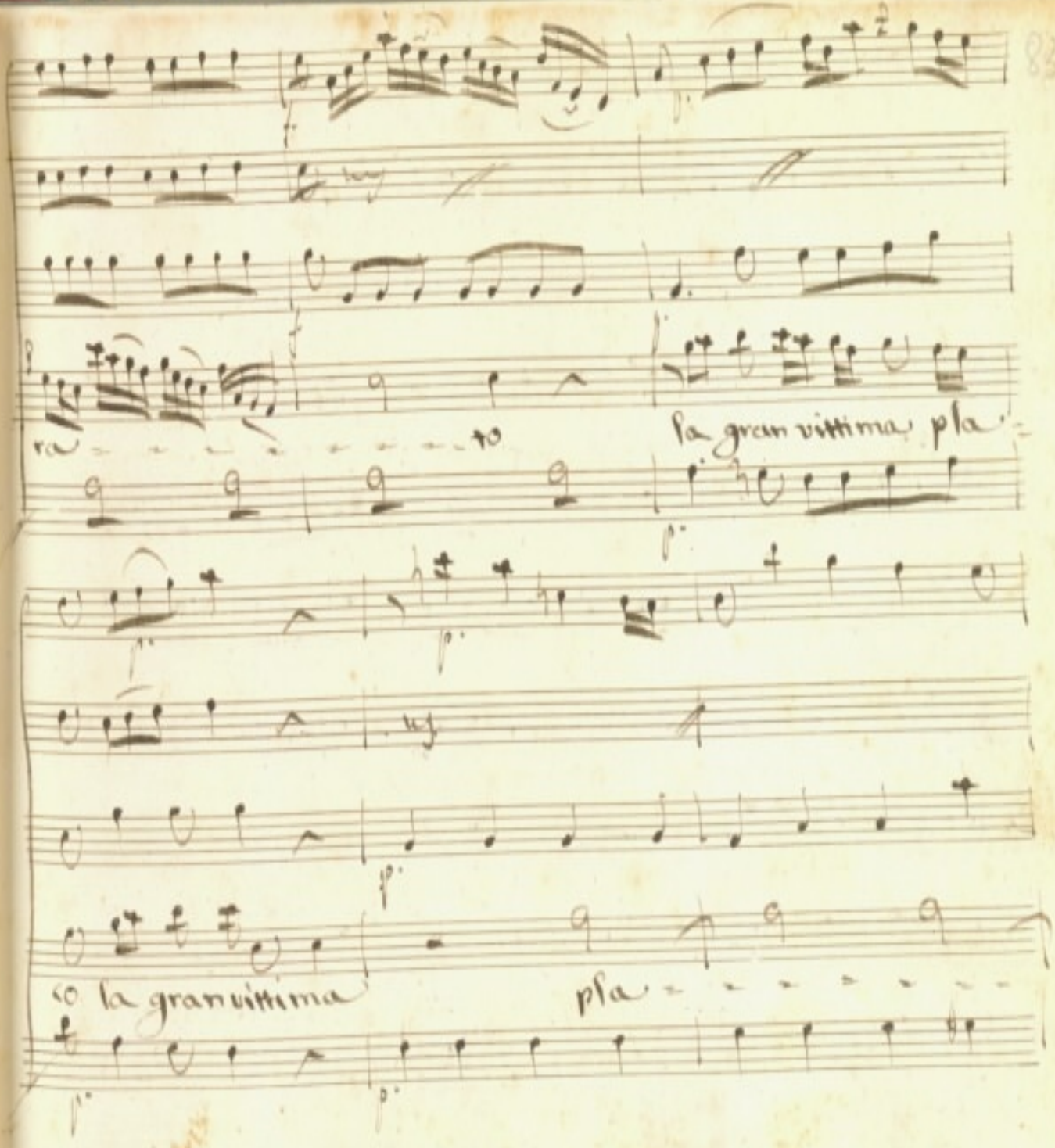


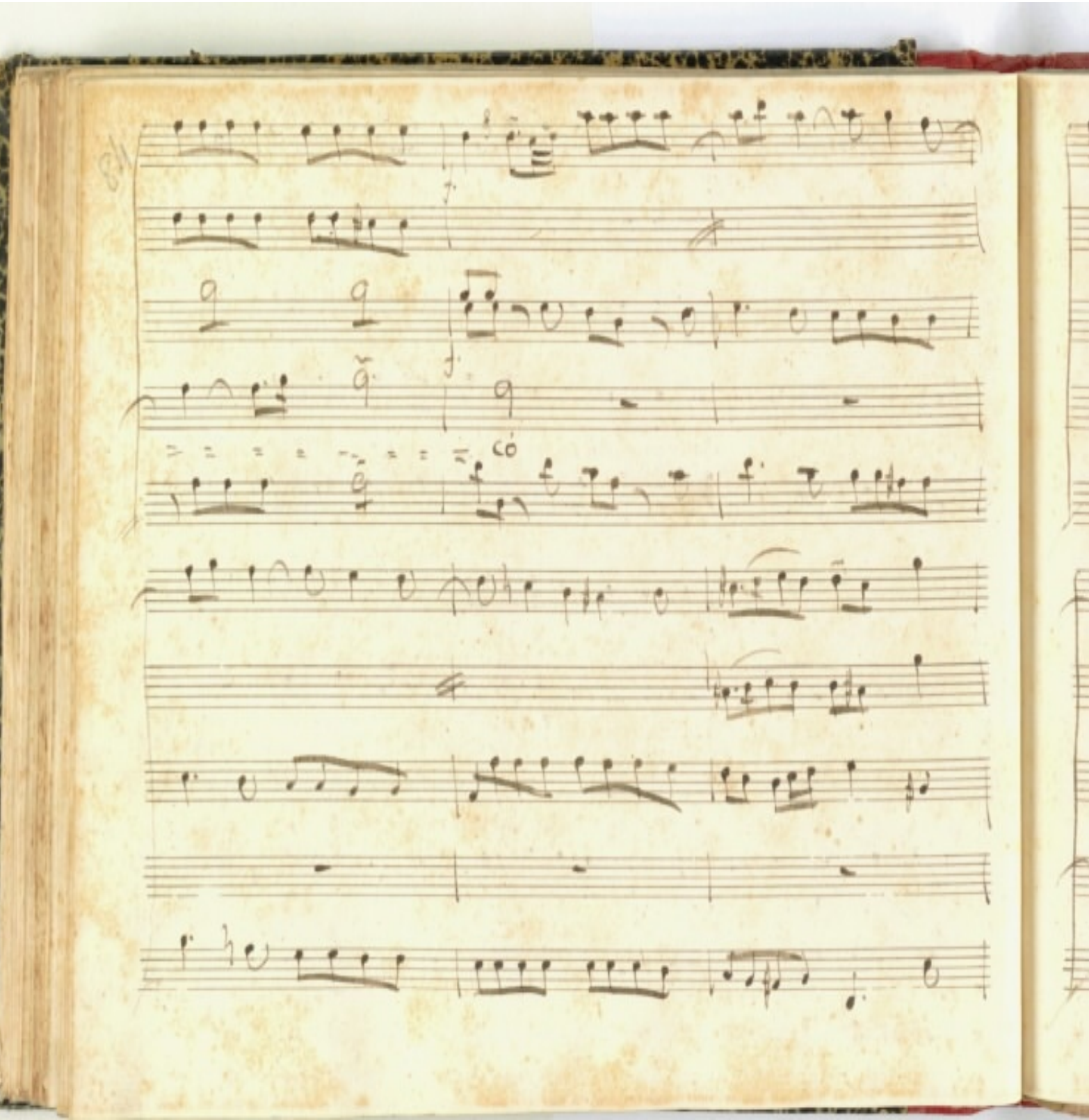
Segue Aria


Violini
Viola
Agapito
Allegretto


molto forte
Non co si serve asse

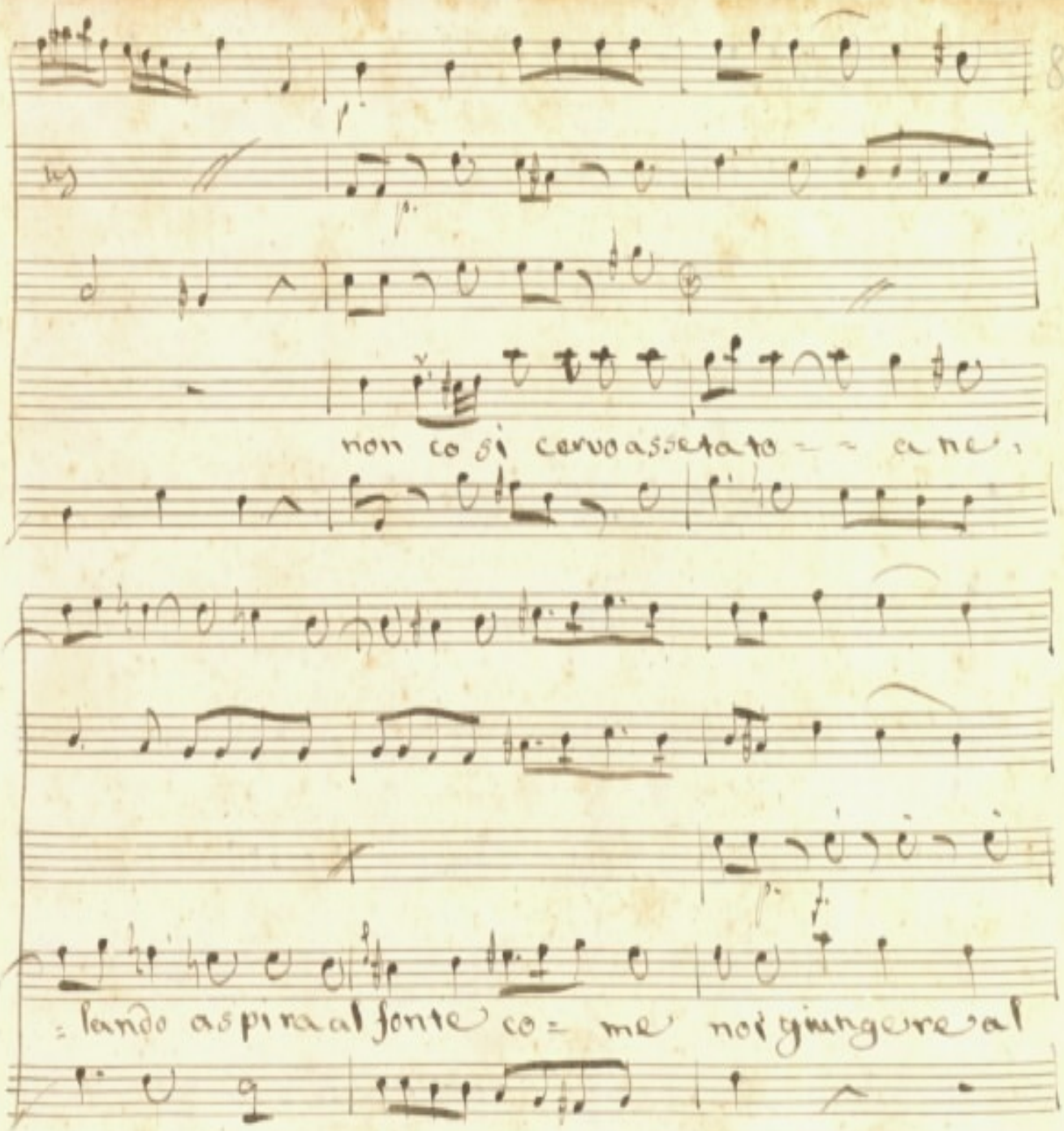

tanto a ne = lando aspira al fonte come
noi giungere al monte ove all' uomo il Padre i =

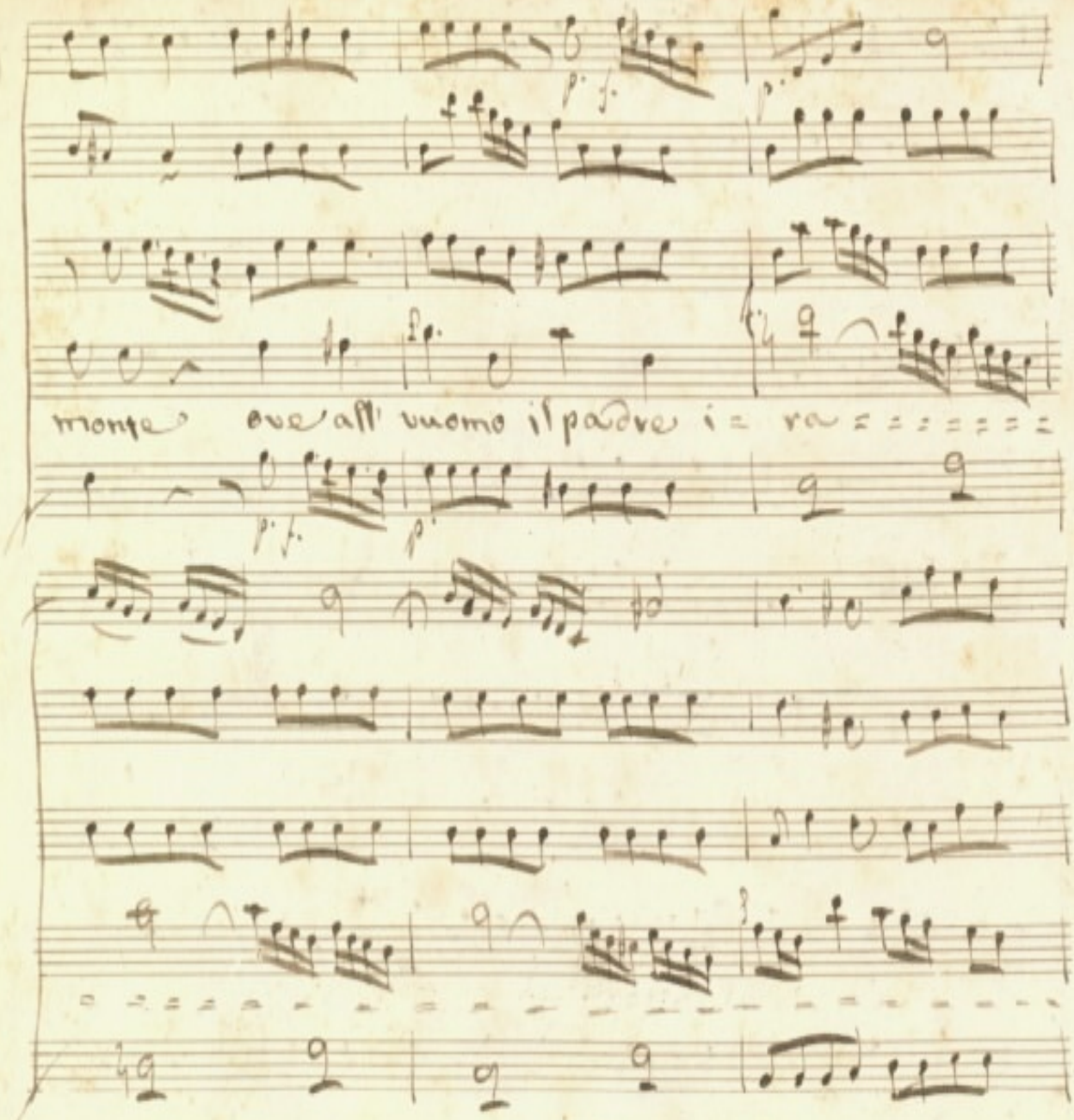

ra
to
la gran vittima pfa
o la gran vittima
pfa

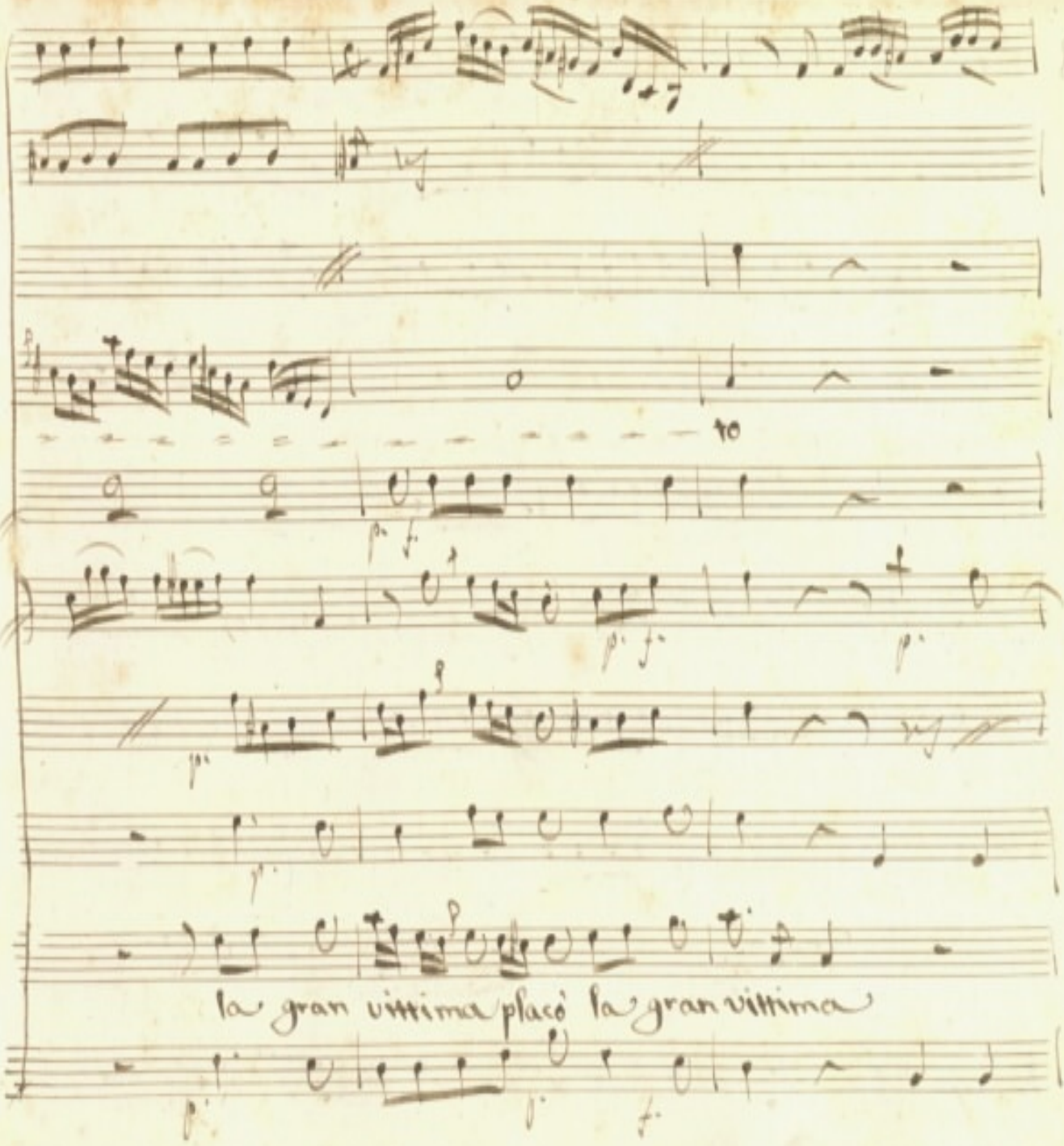


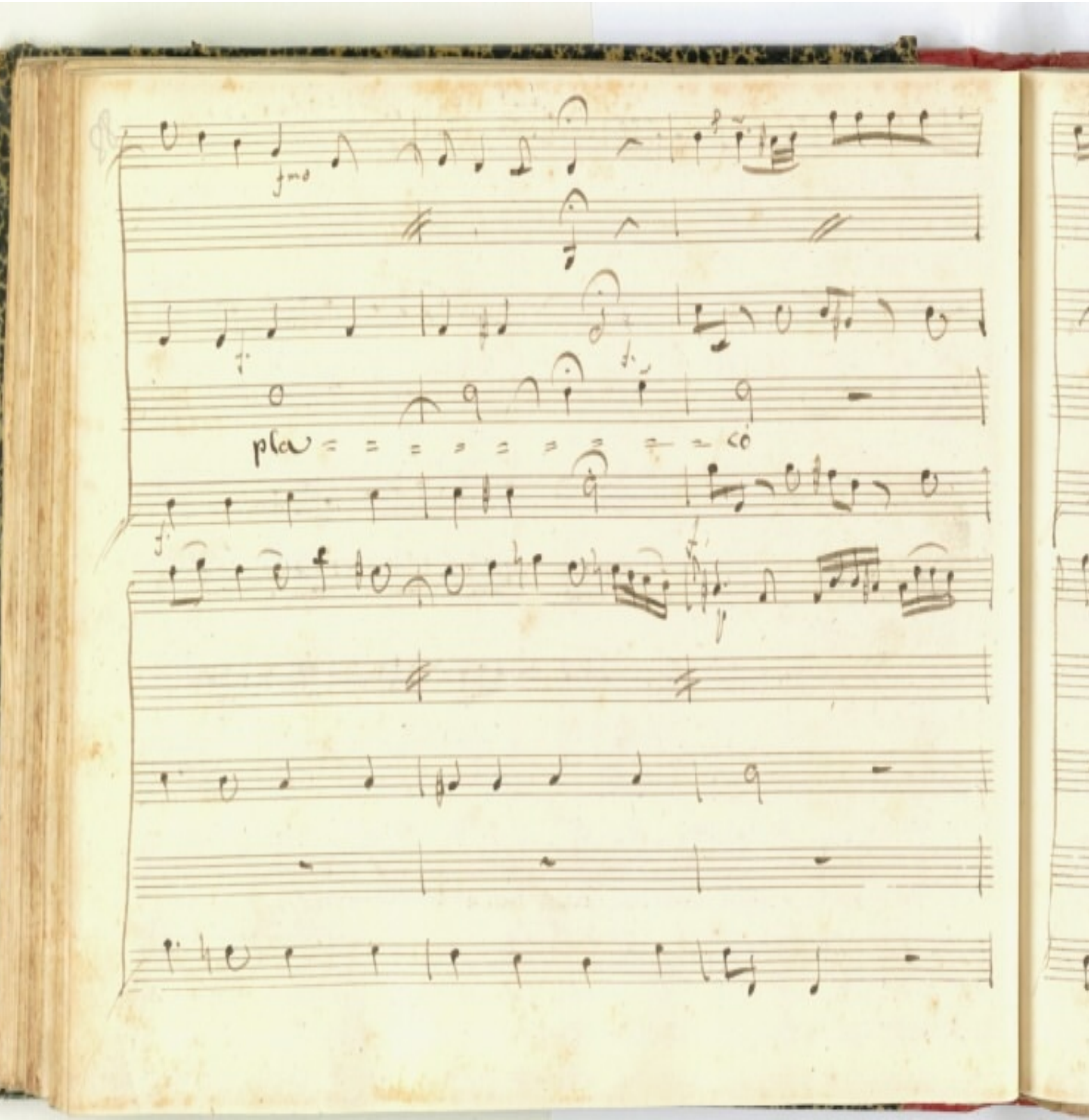
non co si cervo assetato - - a ne,

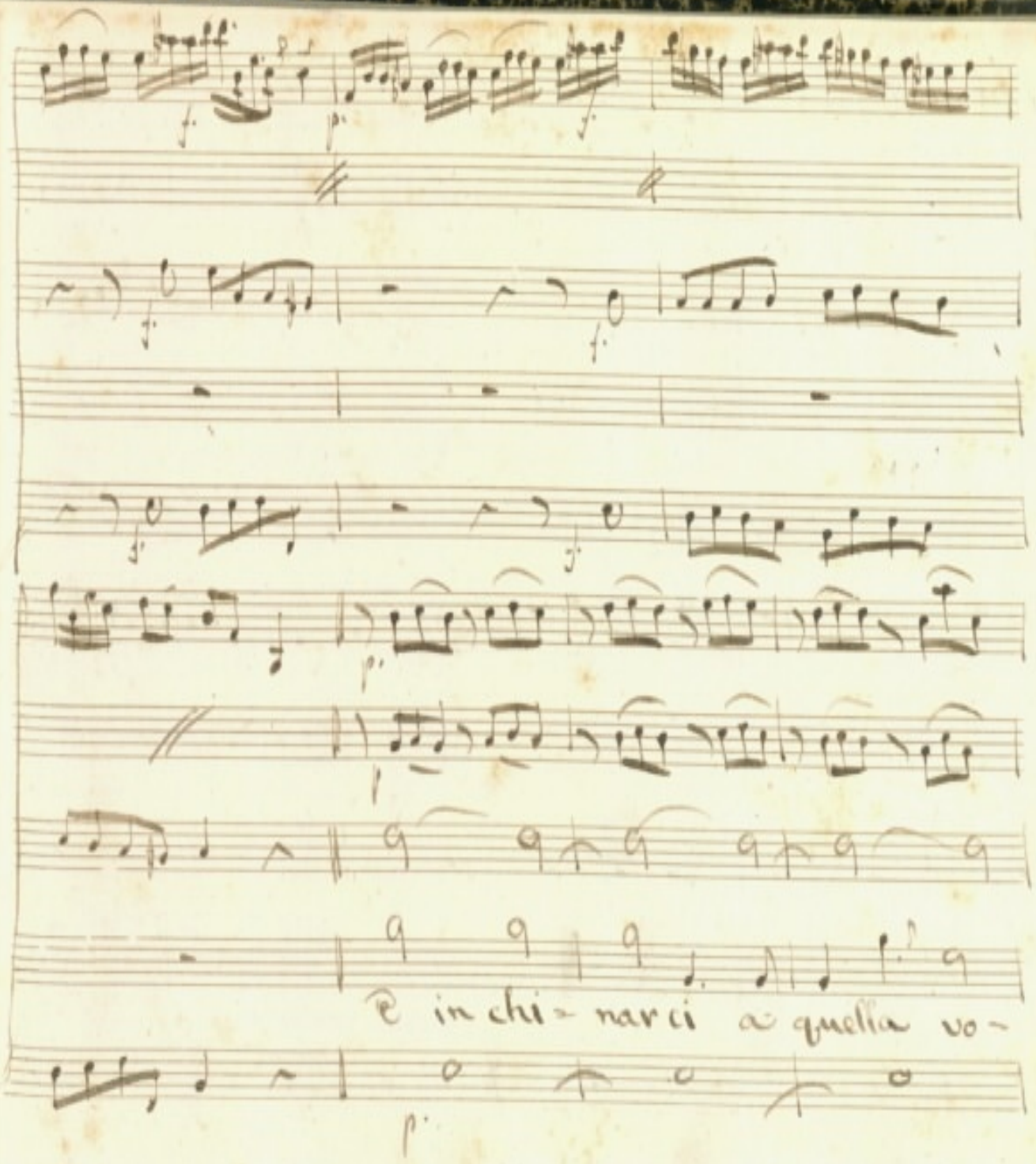
= lando aspira al fonte co = me noi giungere al




monte ove all' uomo il padre i = ra

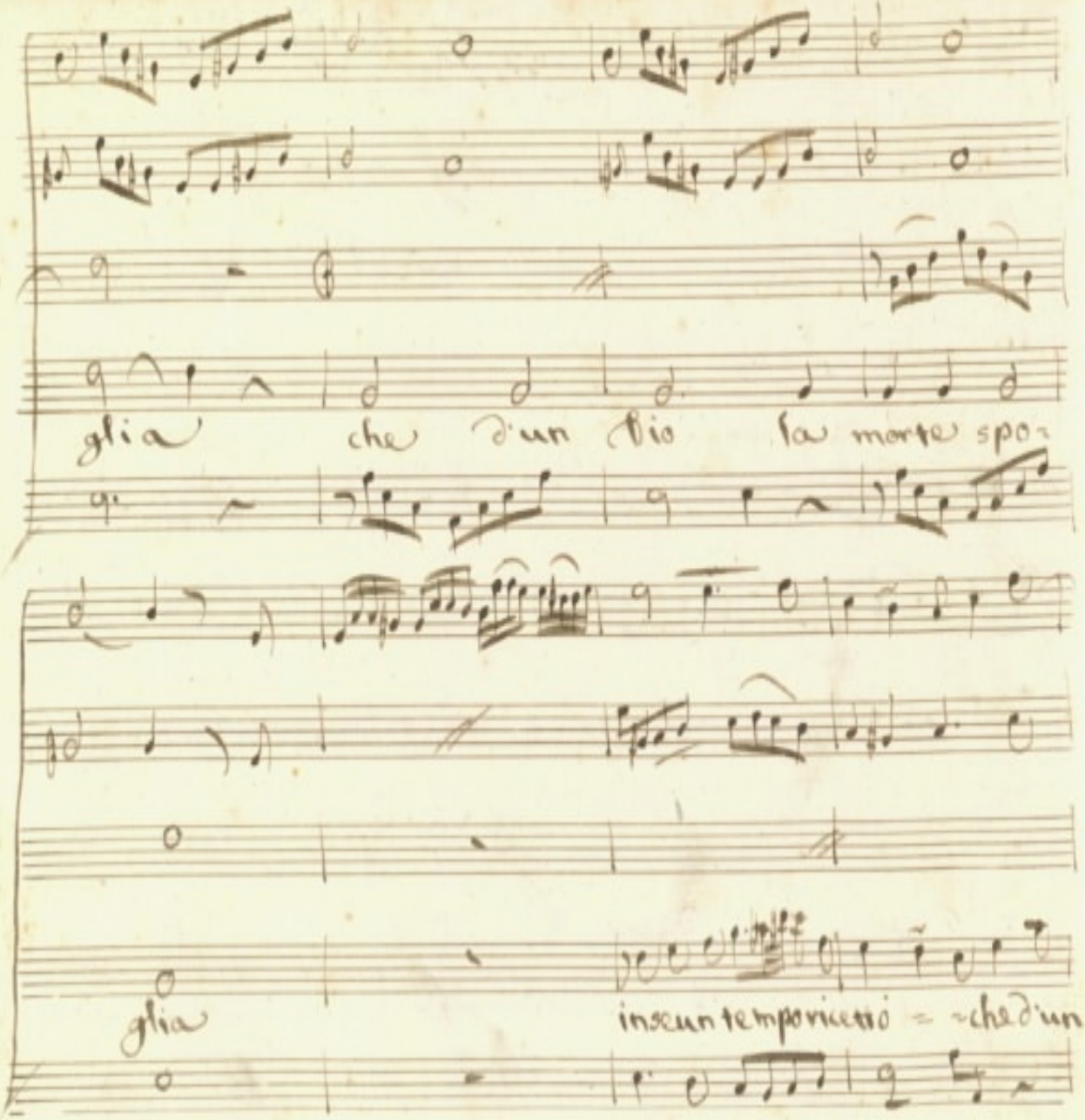

to
la gran vittima placò la gran vittima

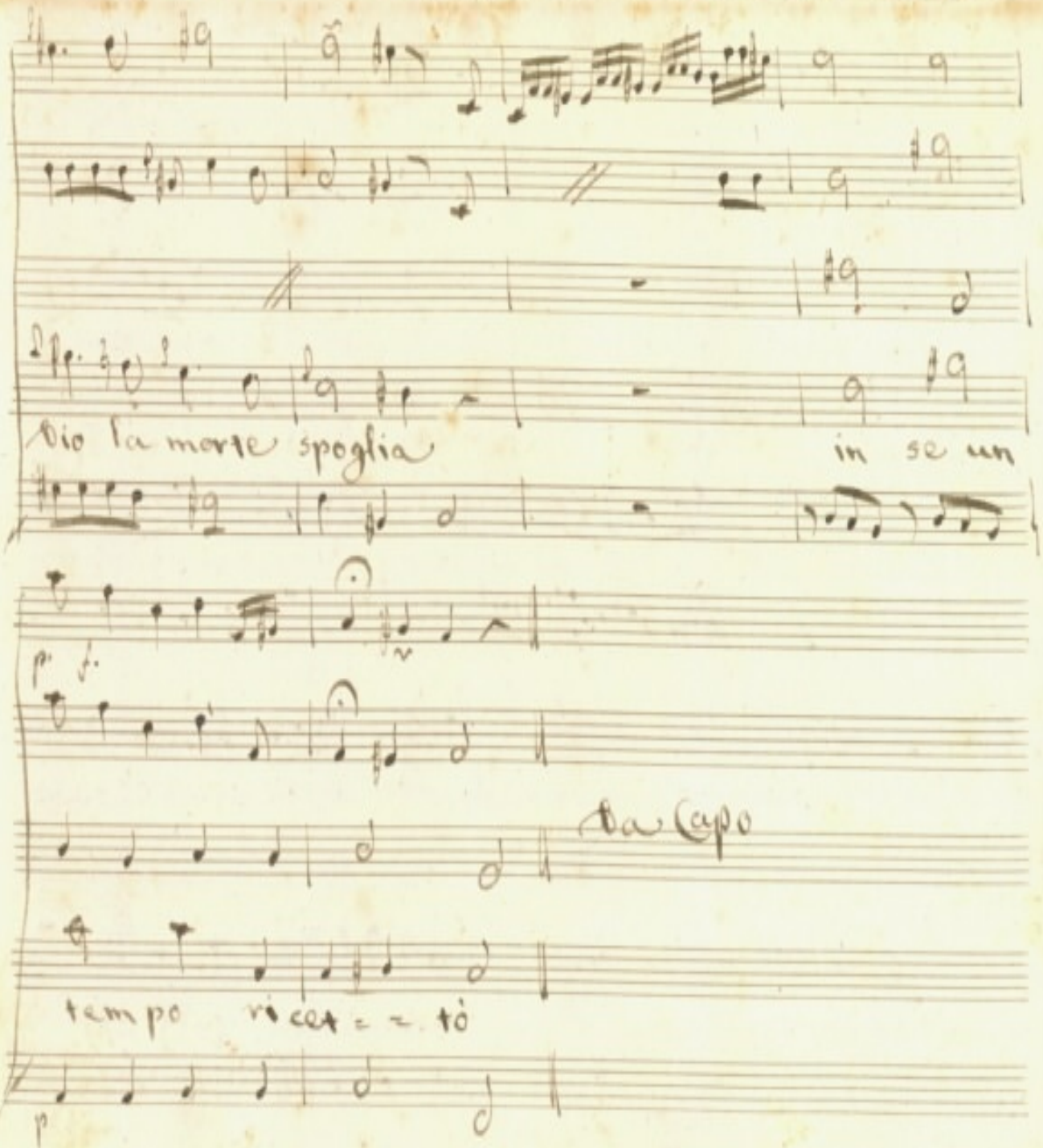

fmo
pla
co


f.
p.
f.
f.
f.
f.
p.
f.
p.
e in chi- narci a quella vo-
p.

glia che d'un Dio la morte spo=

glia in seun tempo ricettò = =che d'un




Dio la morte spoglia
in se un
p f
Da Capo
tempo ri cet = = tò
p

Giulia

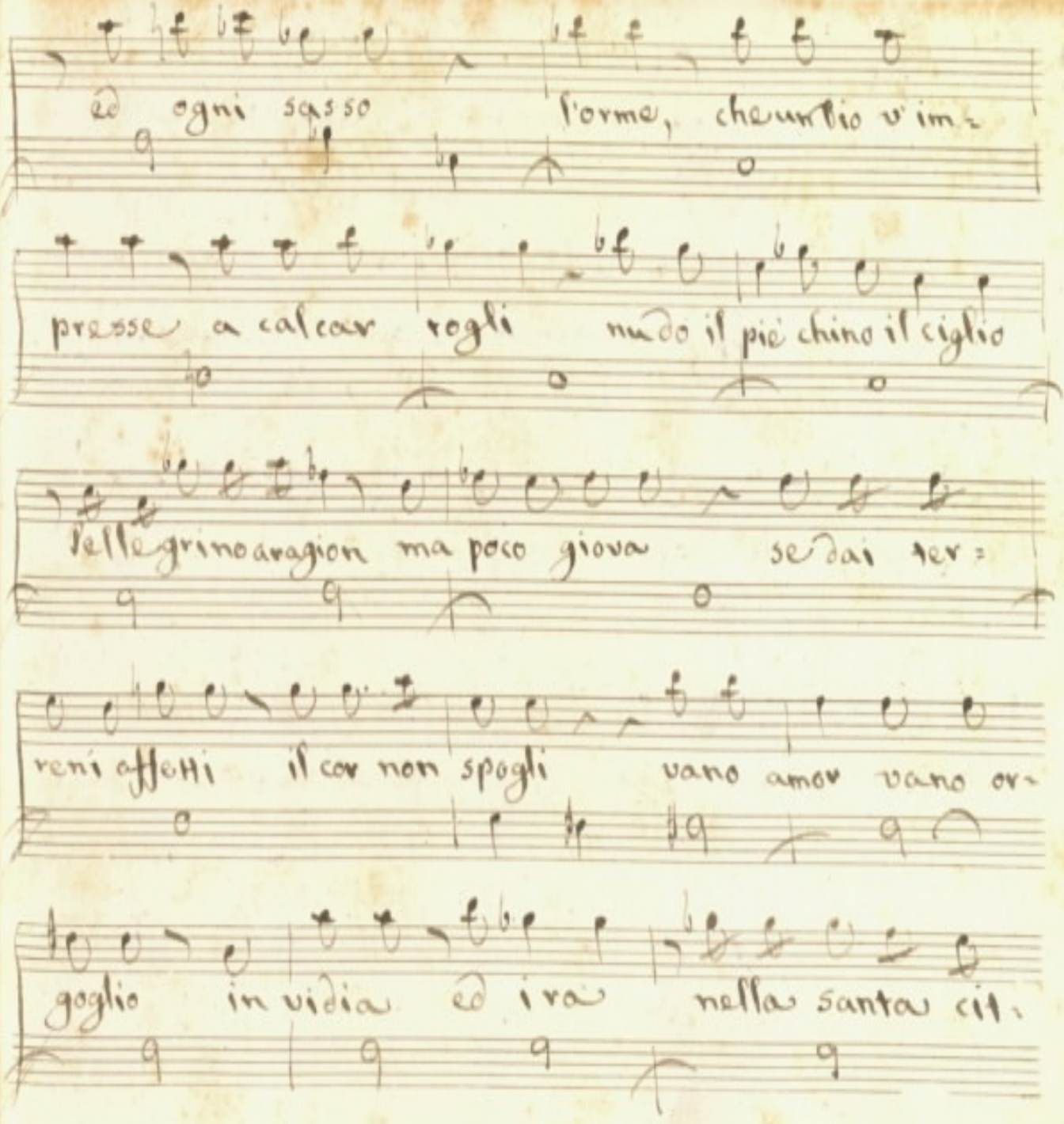
Quanto sorgete intorno alme fedeli

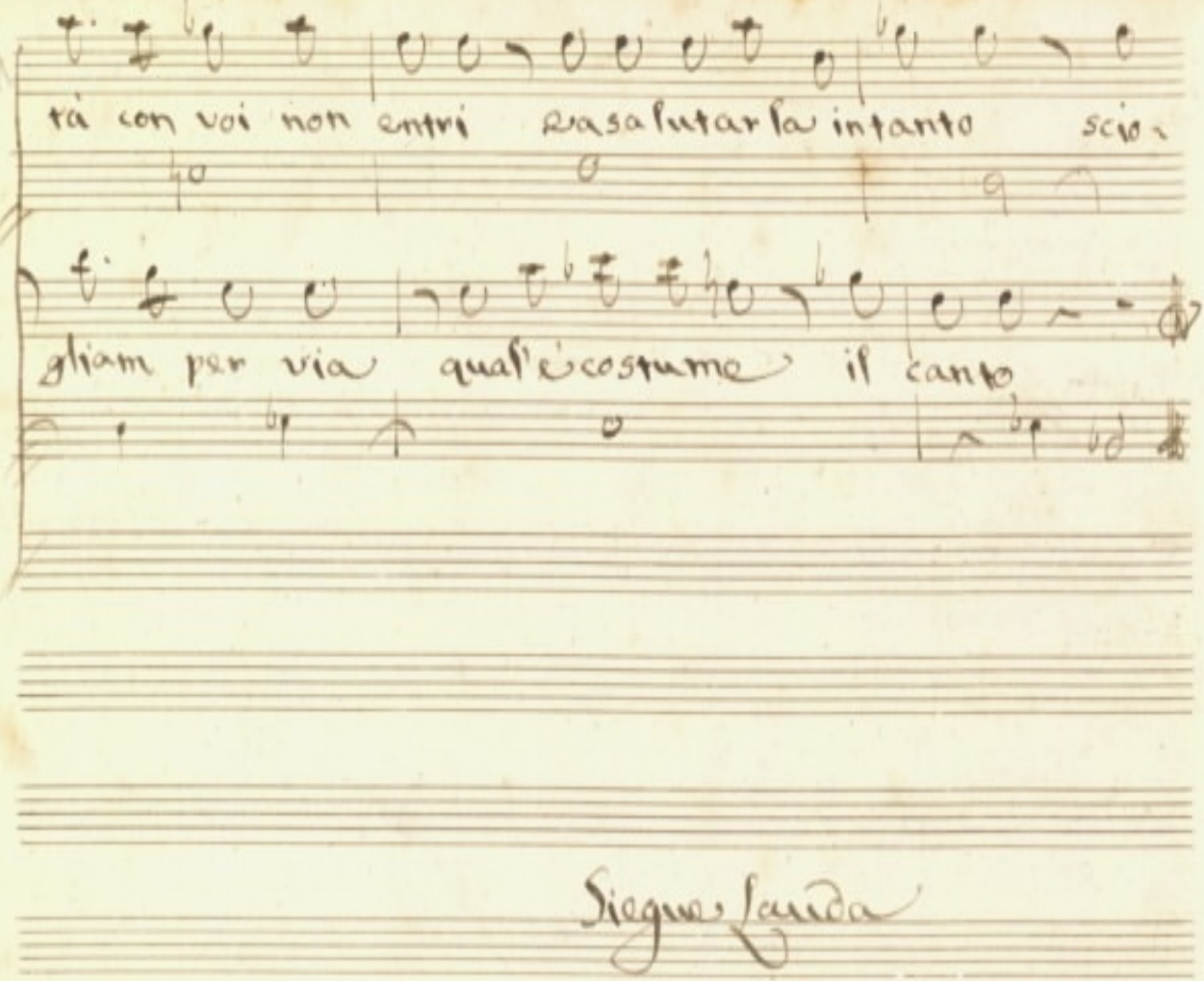
degno d'onor di riverenza degno queste

vie questi colli operando prodigj e benefici

tutti ha scorsi Signore, e incontra il passo dal divino sua-

dor, se non dal sangue consacrata ogni zolla

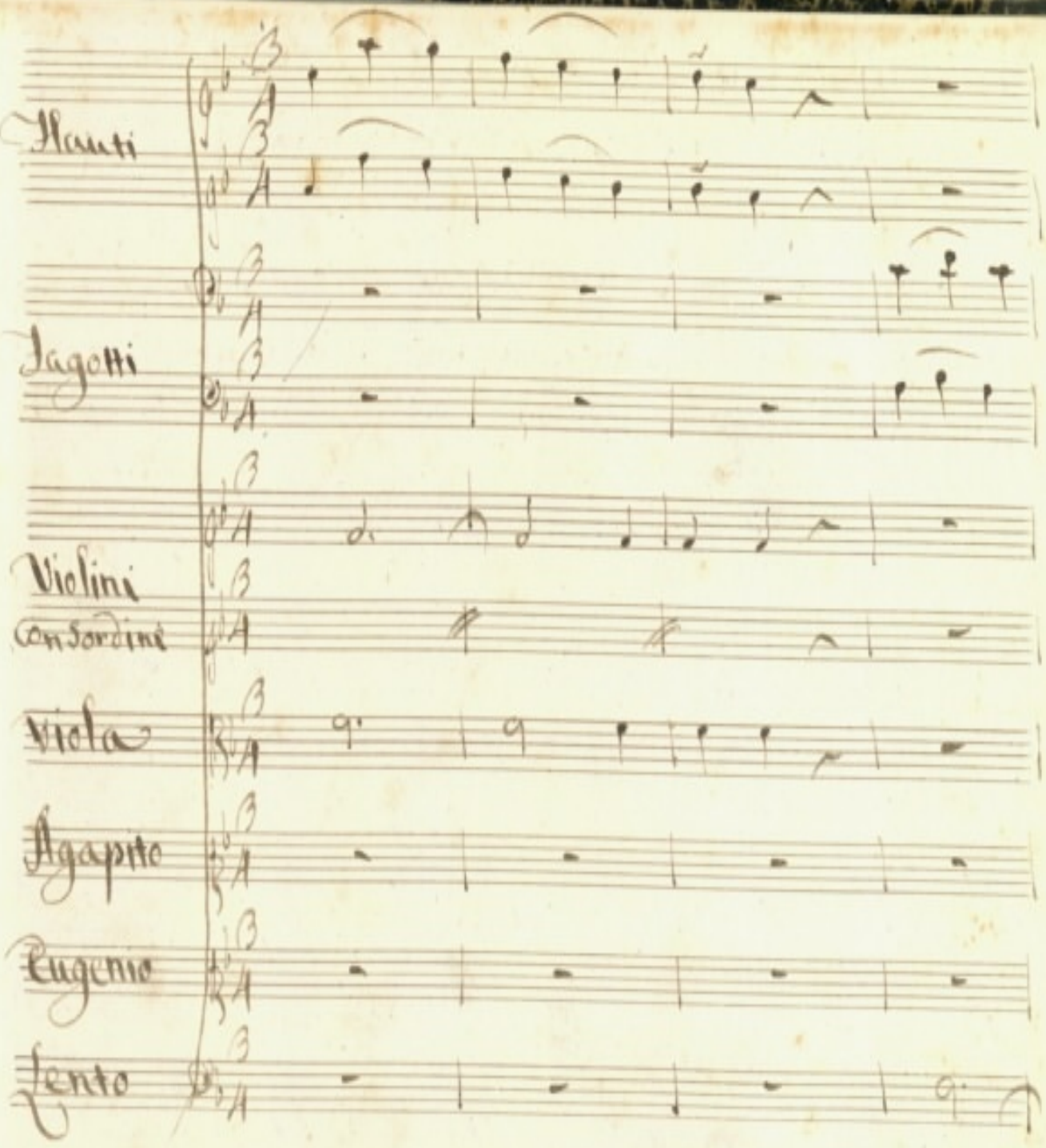

ed ogni sasso l'orme, che urbio v'im=
presse a calcar rogli nudo il pie chino il ciglio
pellegrino aragion ma poco giova se dai ter=
reni affetti il cor non spogli vano amor vano or=
goglio in vidia ed ira nella santa cit=

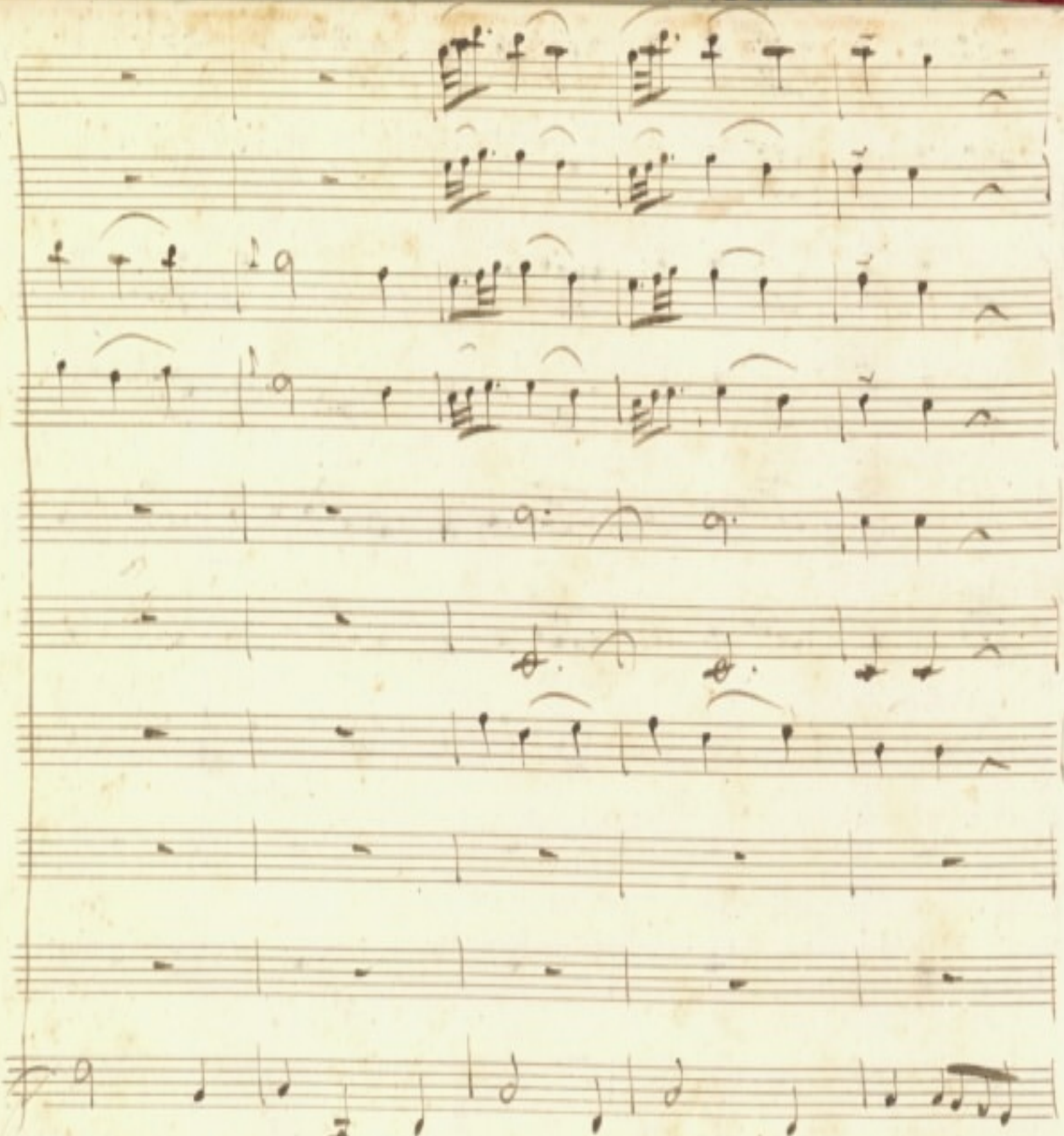


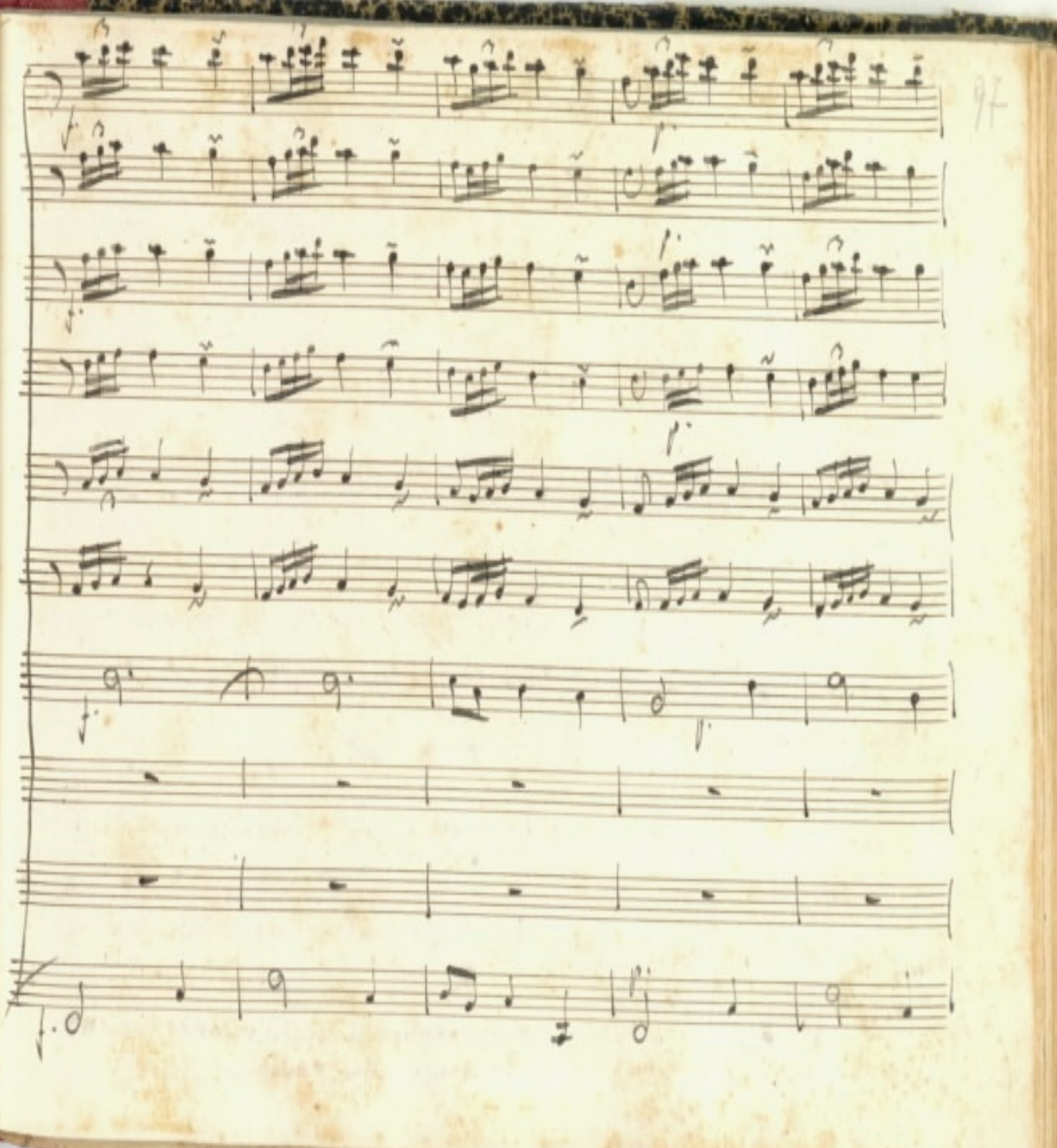
tà con voi non entri e a salutarla intanto scio-

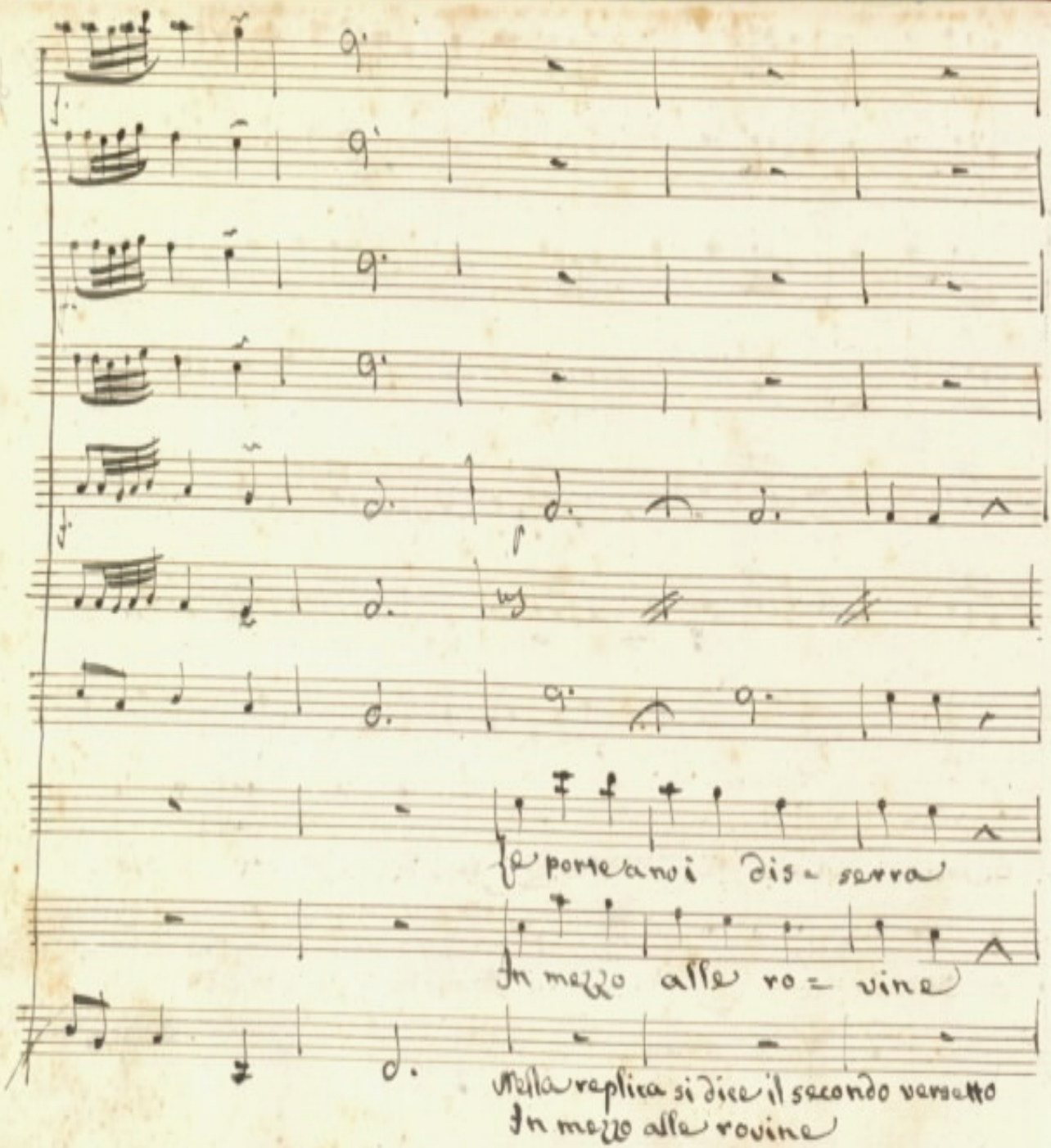
gliam per via qual'è costume il canto

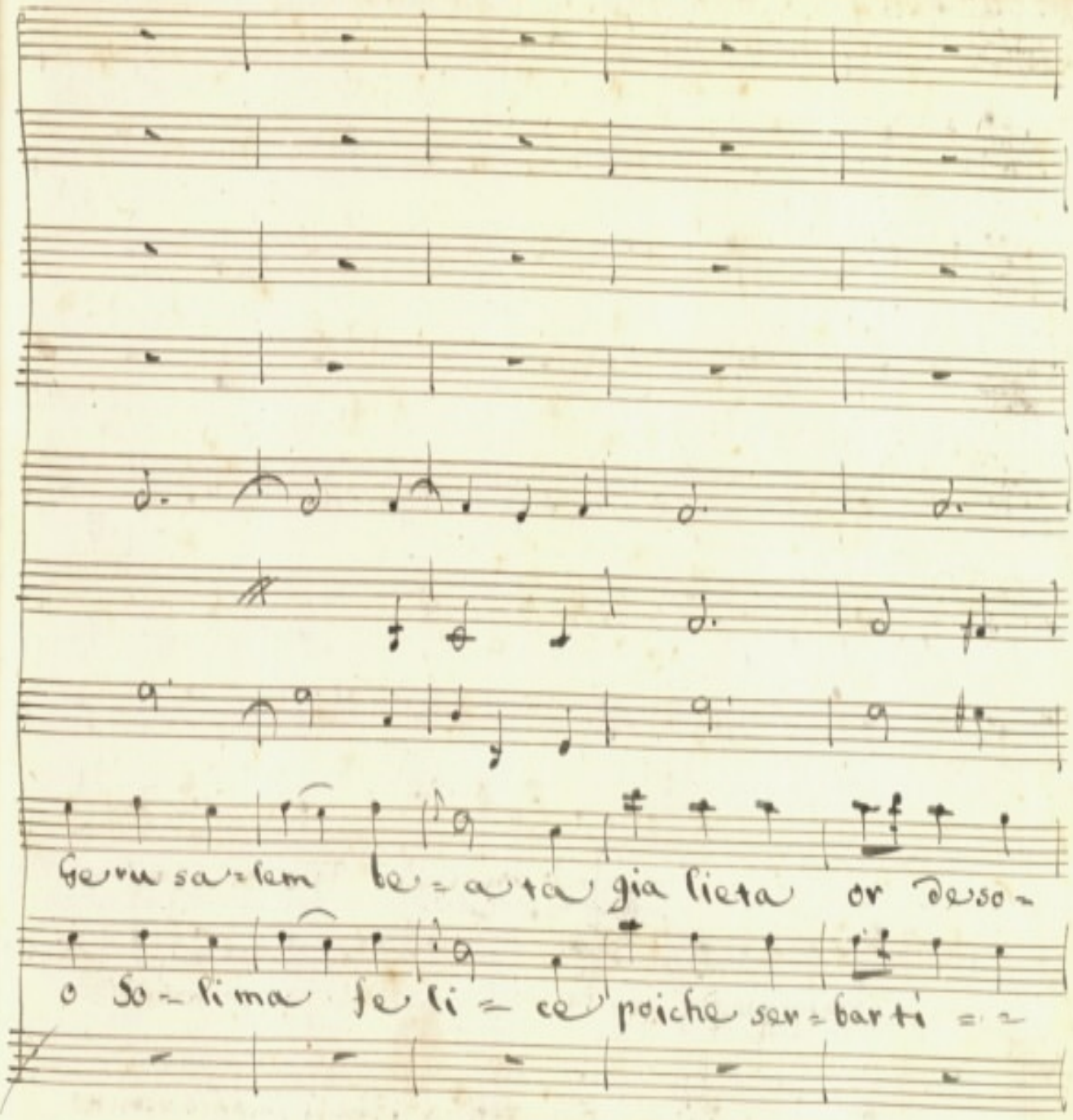
Siegue Lauda

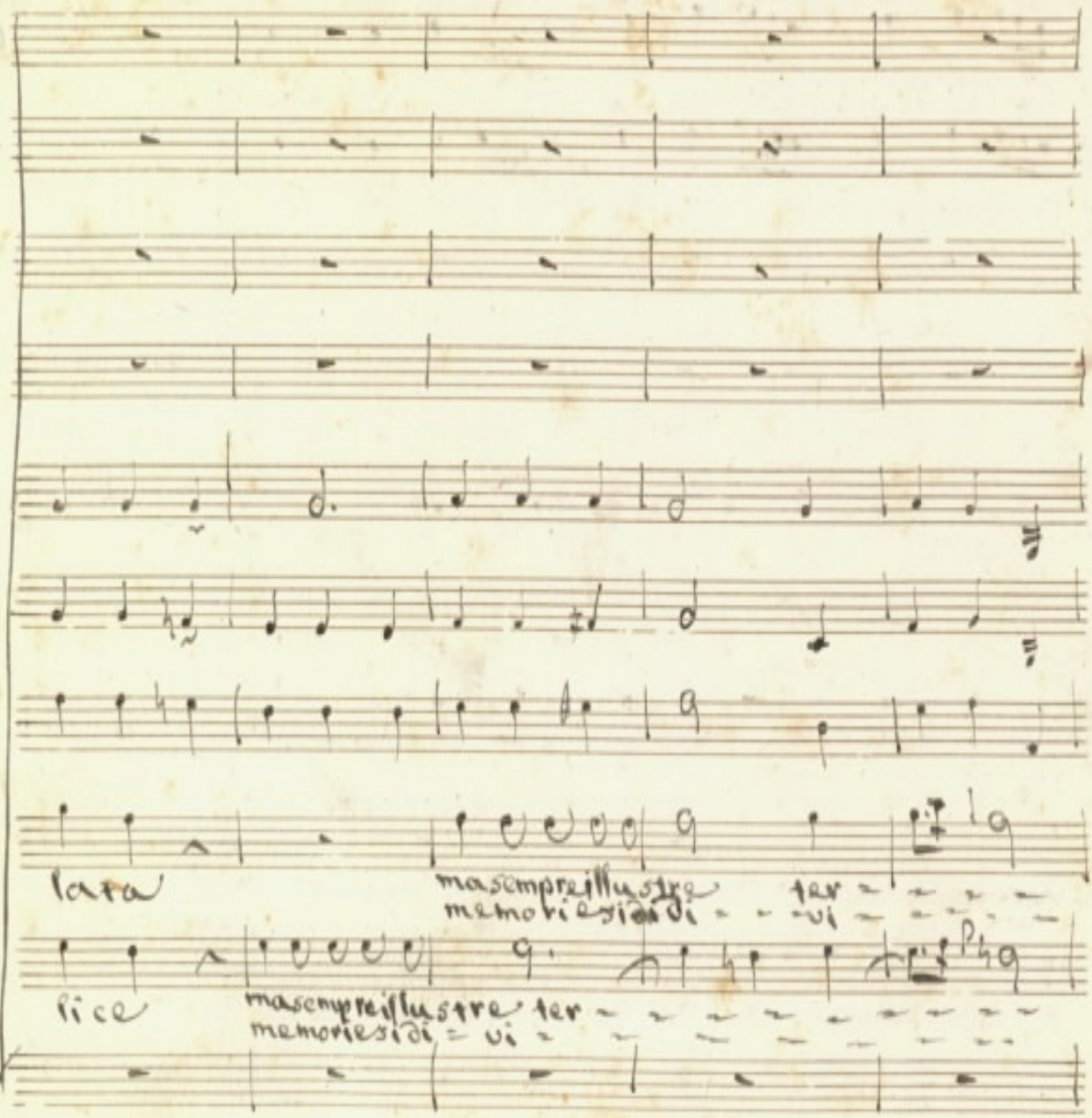

Flauti
Fagotti
Violini
Con Sordini
Viola
Agapito
Eugenio
Tenore

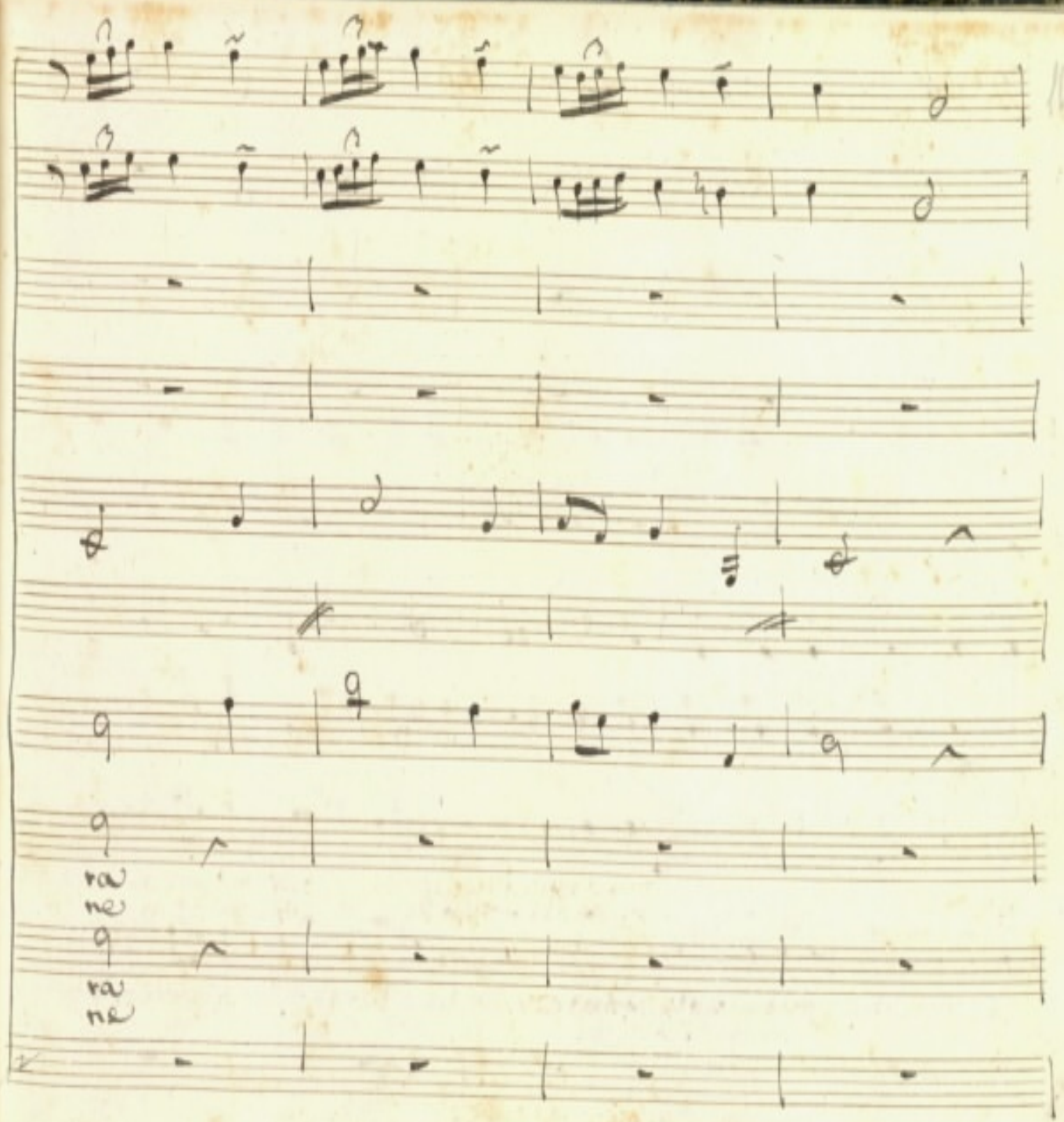


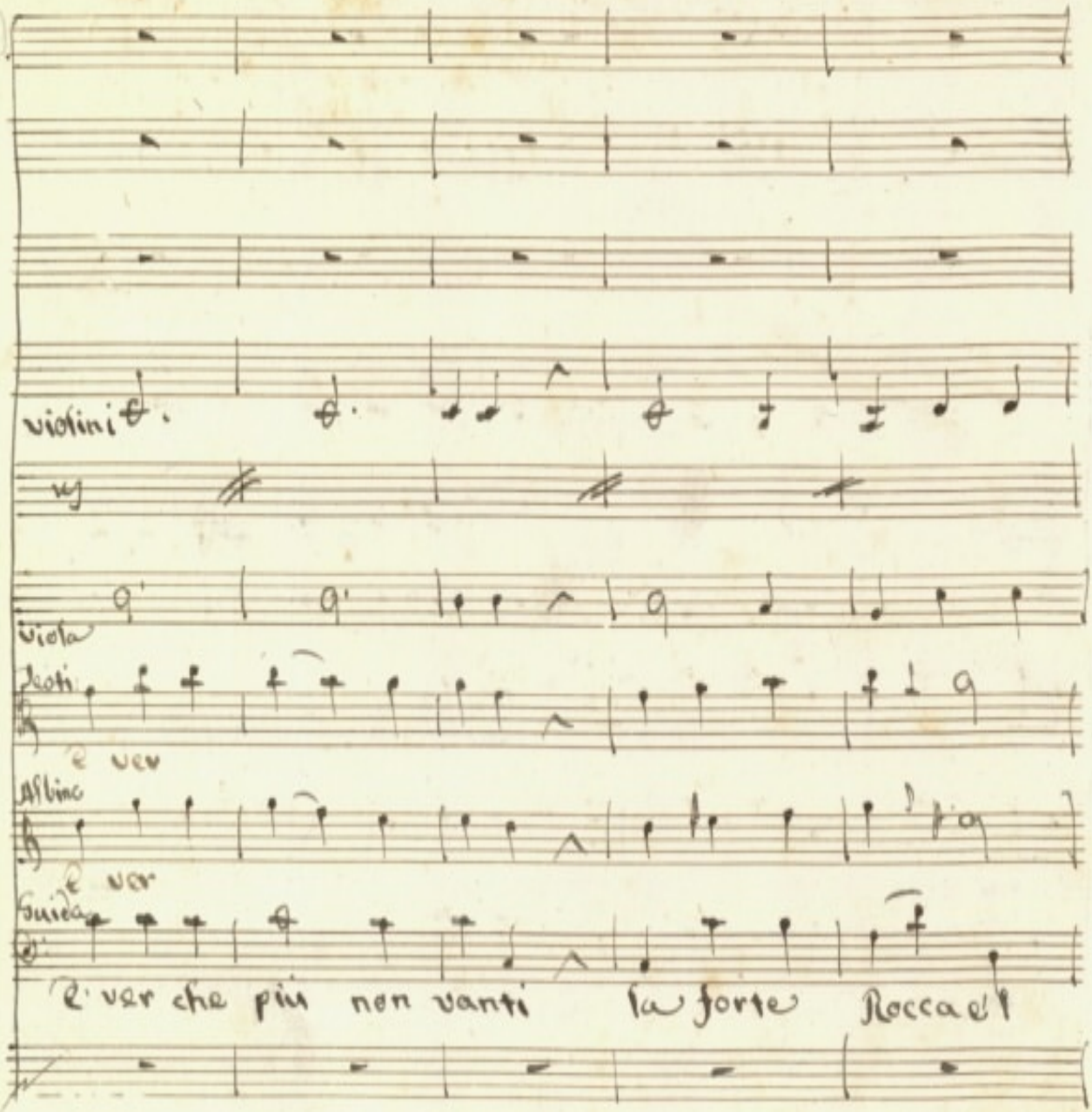


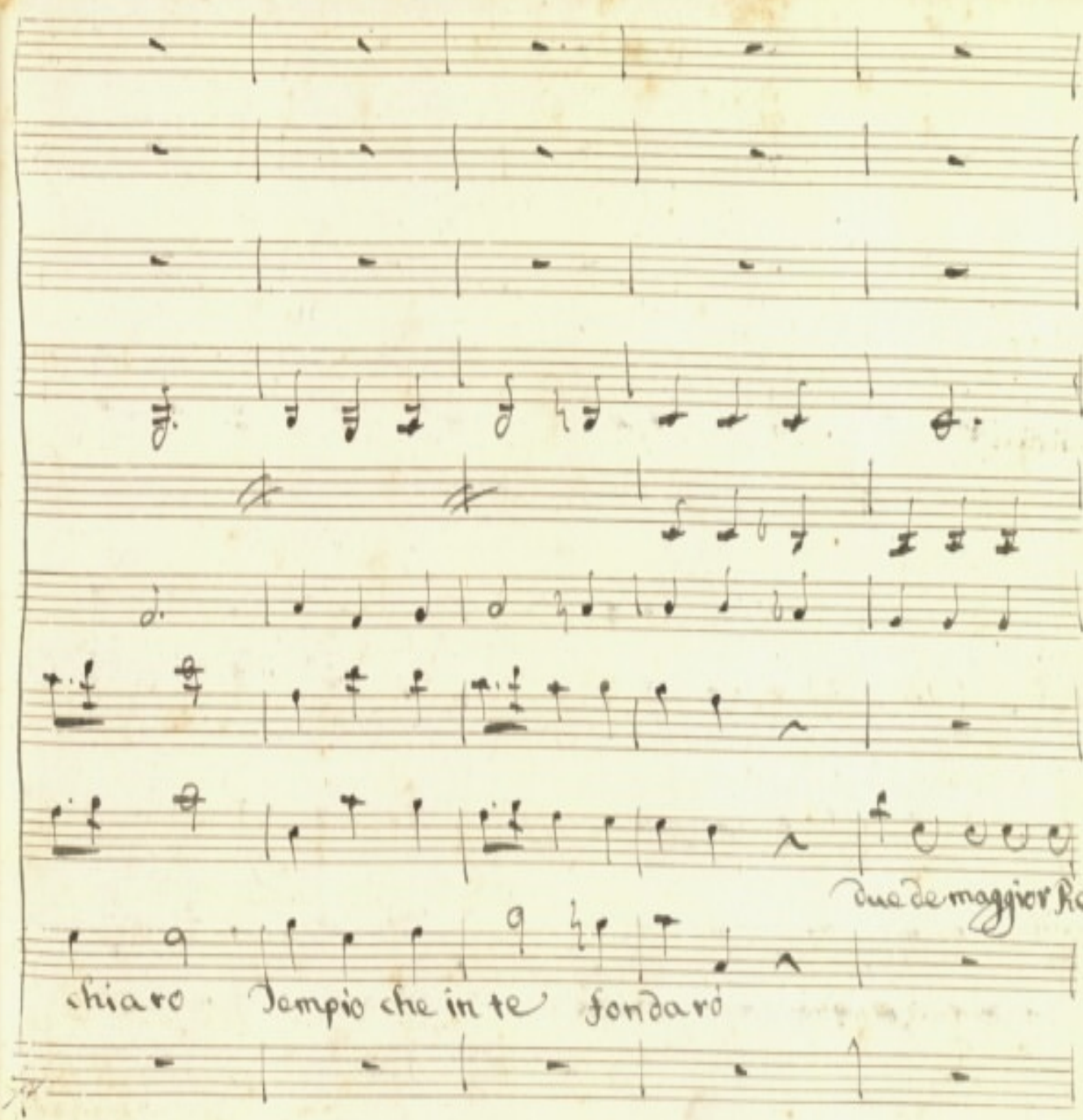

Le porte a noi dis= serra
In mezzo alle ro= vine
Nella replica si dice il secondo versetto
In mezzo alle rovine

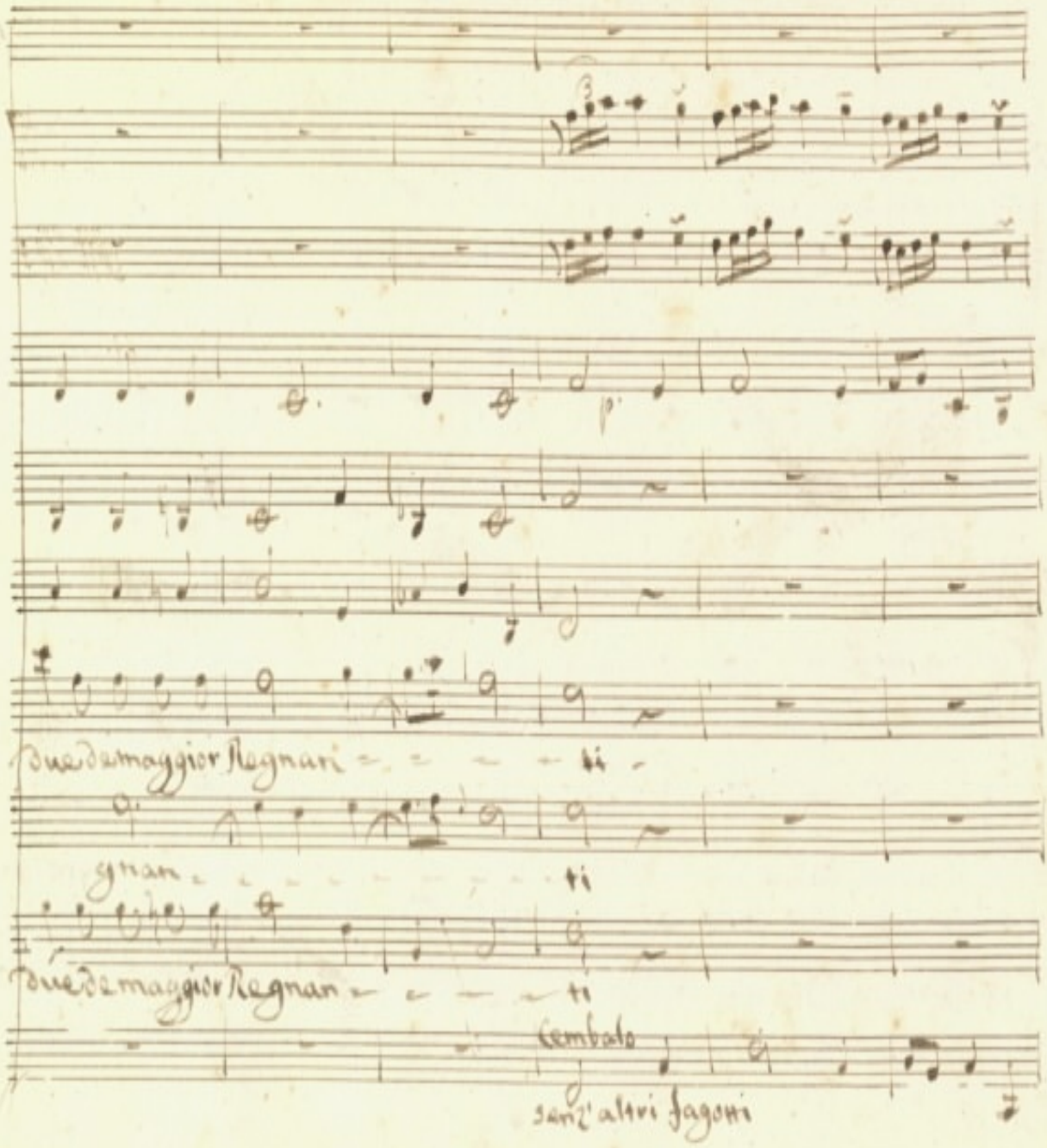

Ge=ru sa=lem be=a=ta gia lieta or Deso=
o So=lima fe li=ce poiche ser=bar ti


lata
masempreillustre ter
memoriesidi = vi
lice
masempreillustre ter
memoriesidi = vi


ra
ne
ra
ne


violini
Viola
Teoti
e ver
Albino
e ver
Guida
e' ver che più non vanti la forte Rocca e'l


Due de maggior Re-
chiaro Tempio che in te fondarò

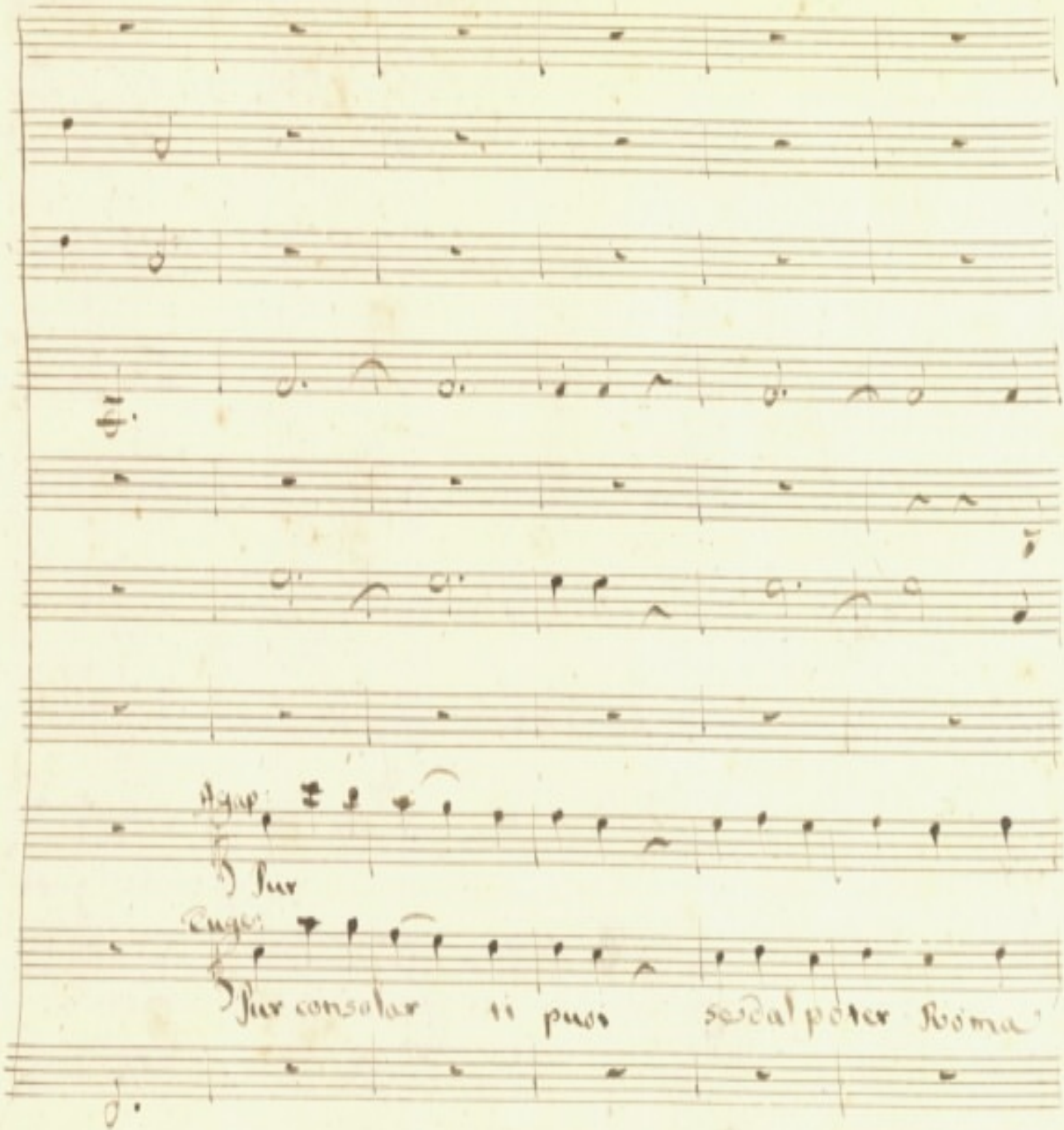

Due de maggior Regnan ti
gran ti
Due de maggior Regnan ti
Cembalo
senz' altri fagotti

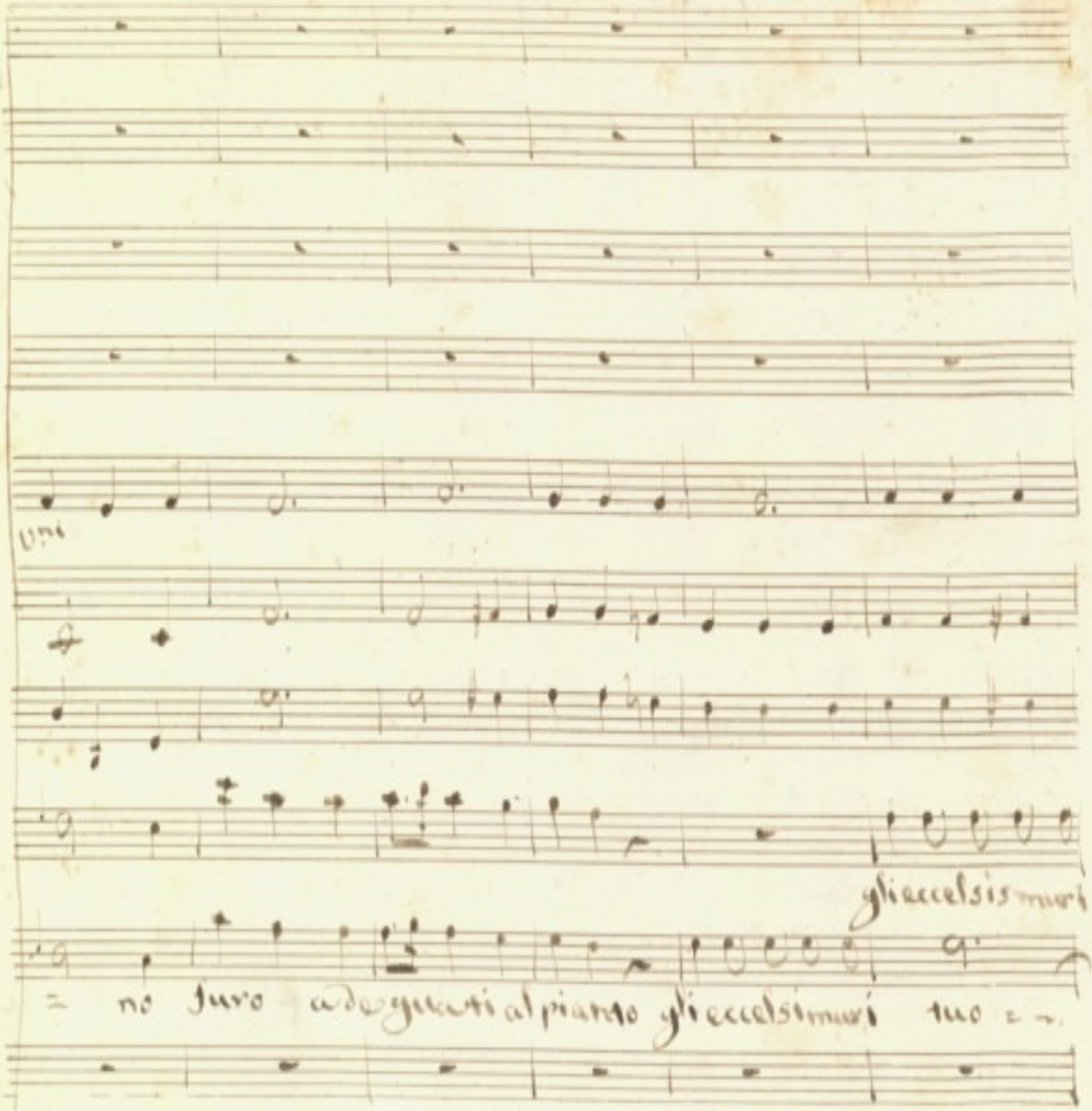
Agap:

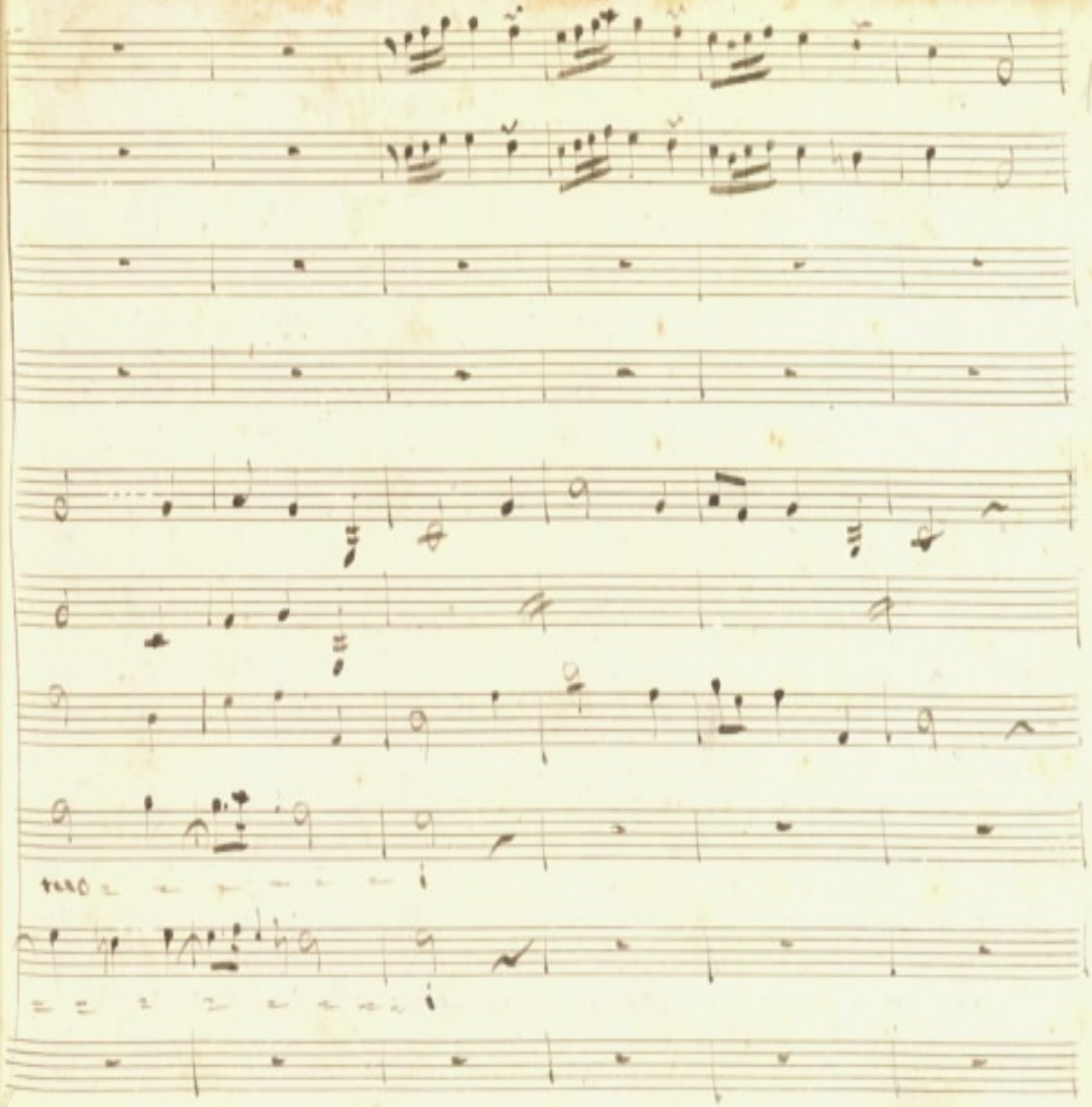
Pur

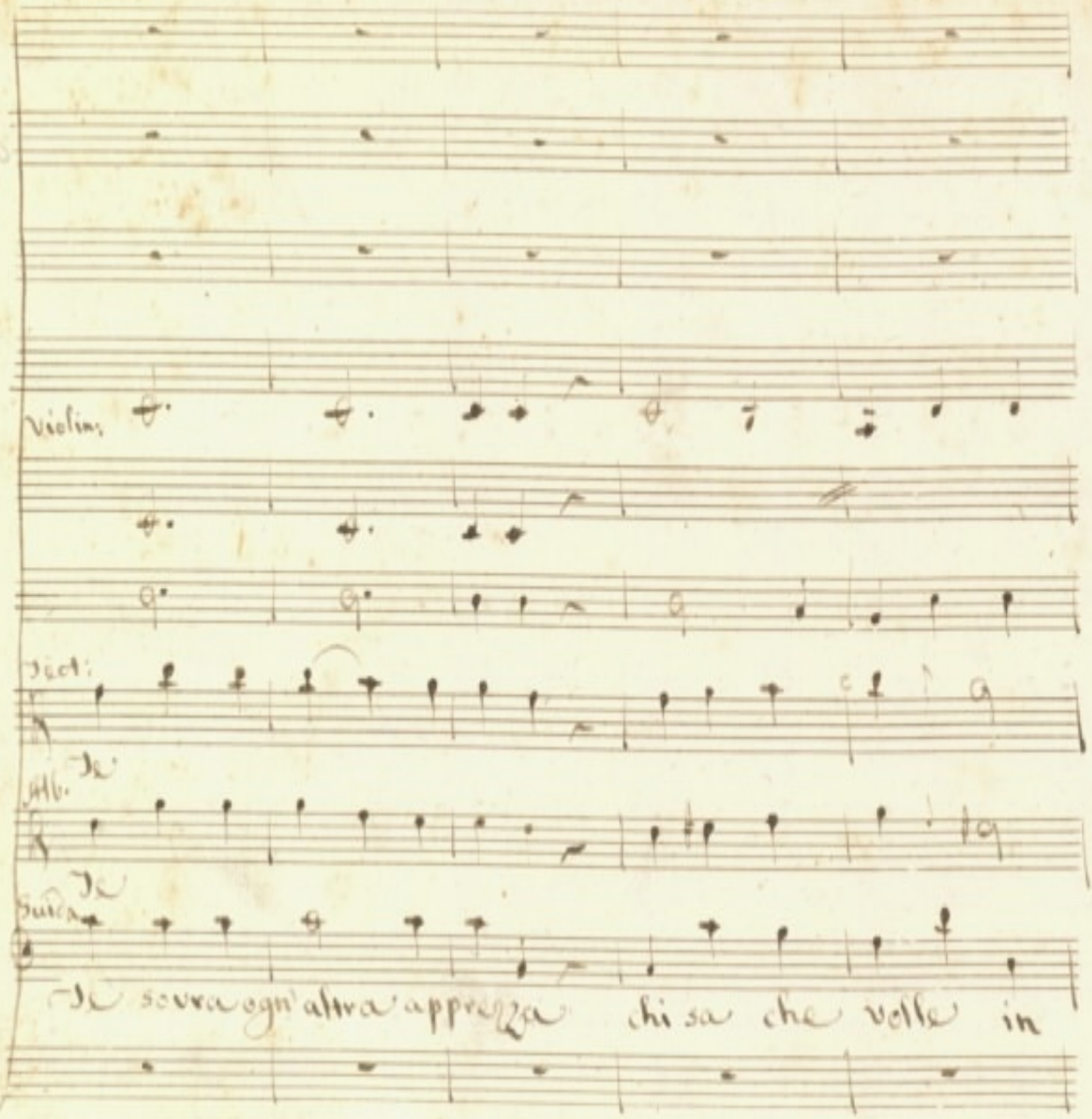
Tuge:

Pur consolar ti puoi se dal poter Roma




Uni
gli eccelsis muri
= no furo adeguati al pianto gli eccelsi muri tuo = =





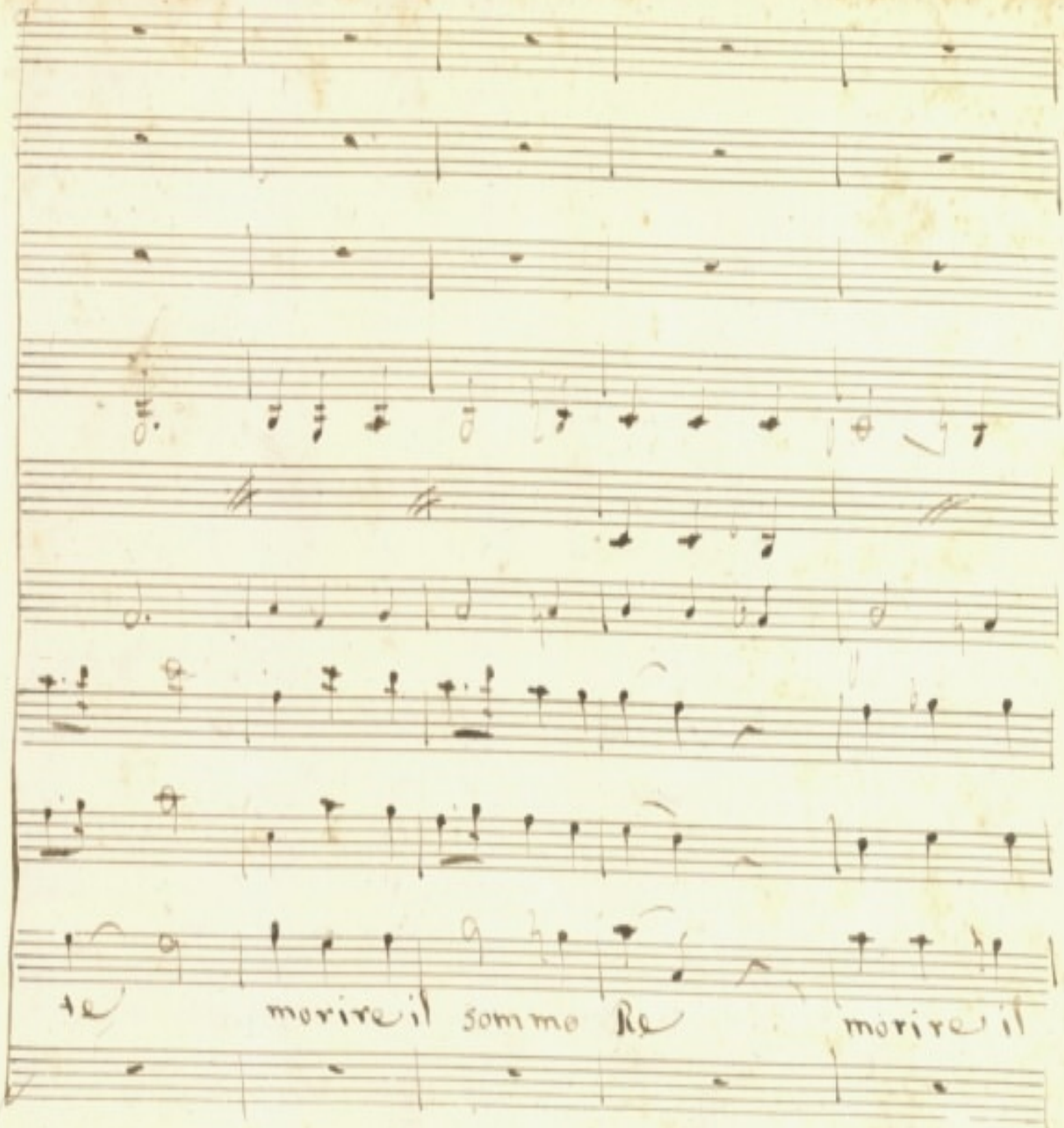
Violin:

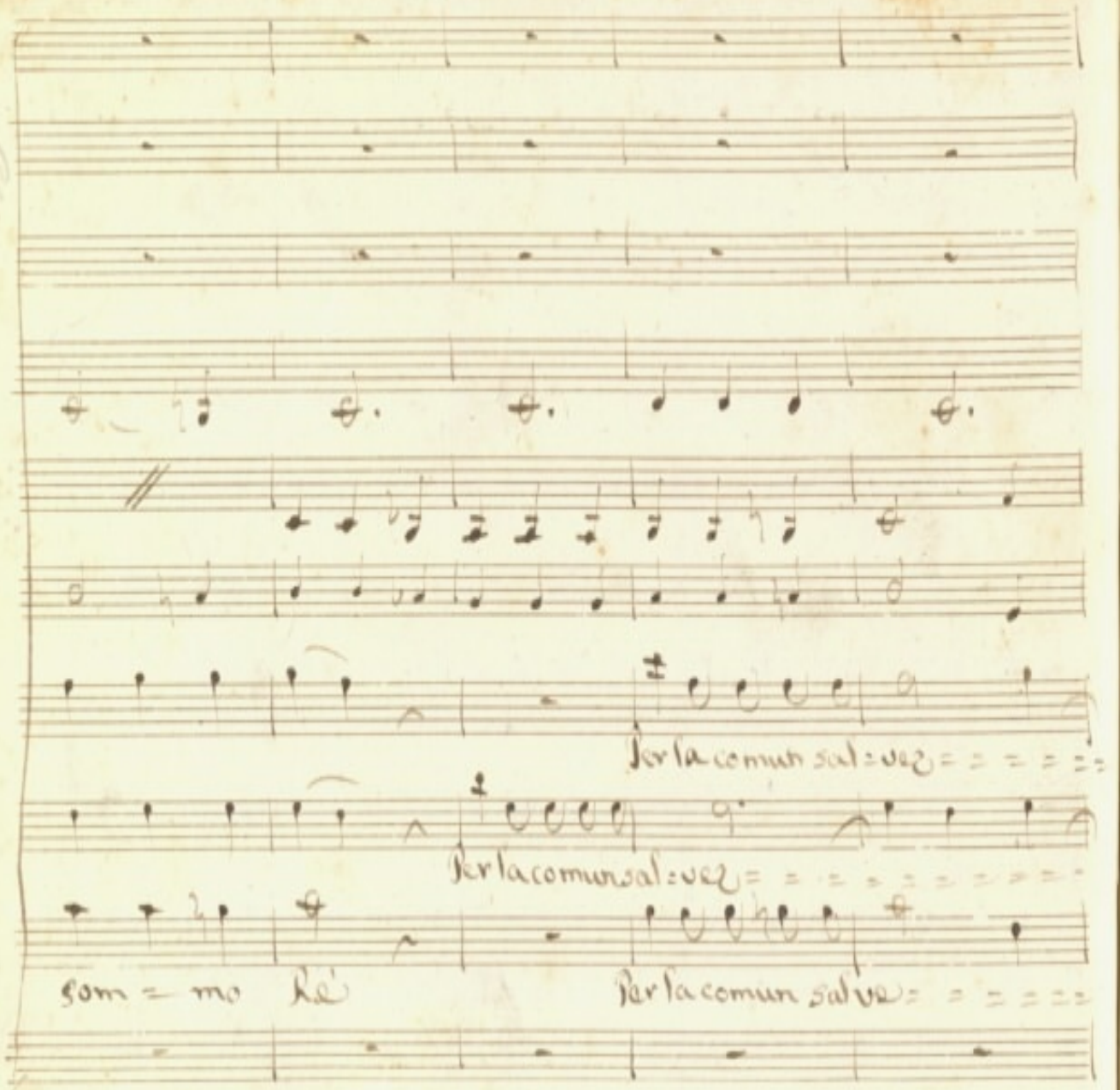
Tect:

Alb. Je

Suida Je

Je sovra ogn'altra apprezza chi sa che volle in


te morire il sommo Re morire il

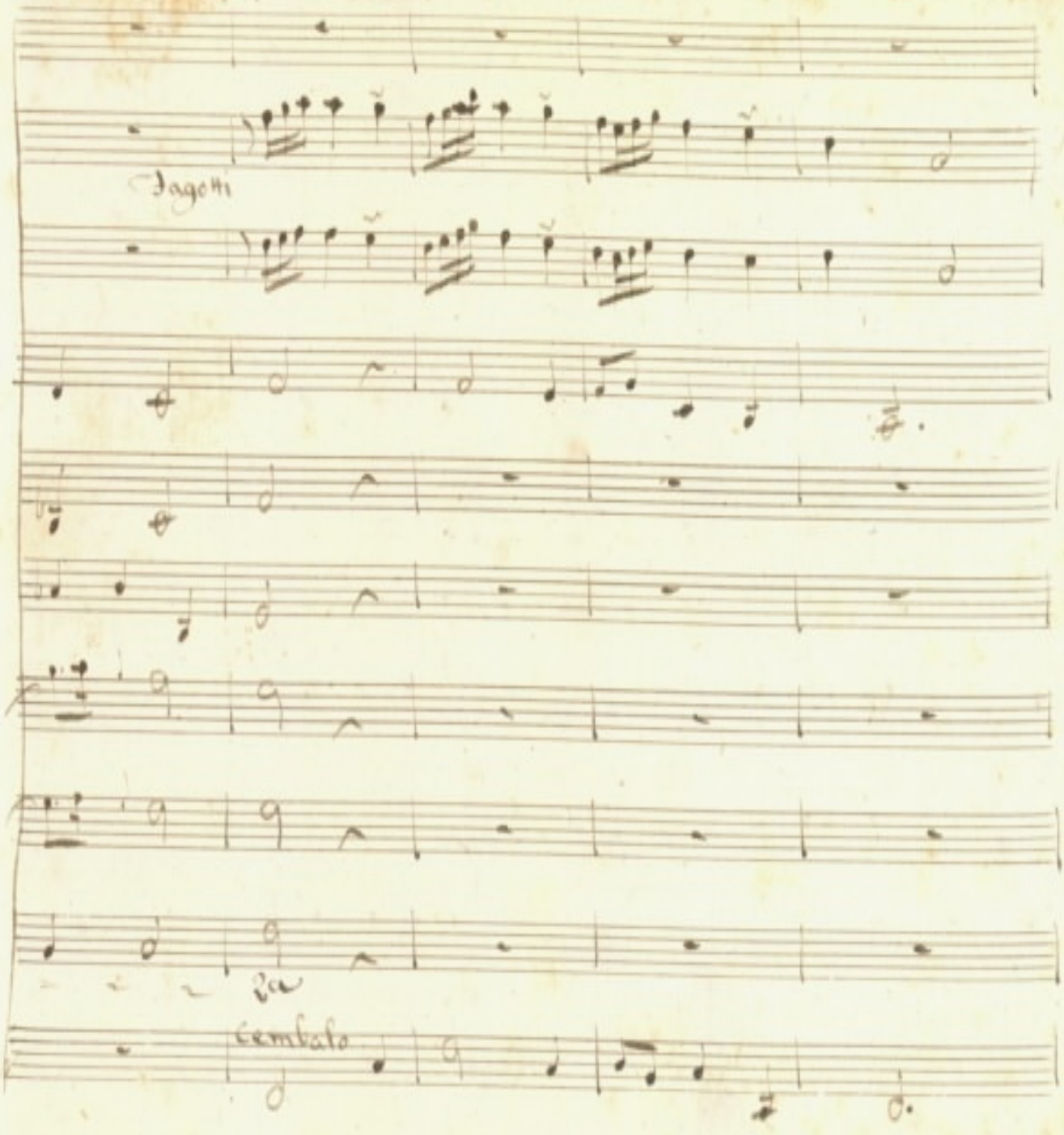


Per la comun sal=vez = = = = = =

Per la comun sal=vez = = = = = = = = = =

som = mo Ré

Per la comun salve = = = = = =


Fagotti
2a
Cembalo

Flauti

Aga:

di

Eug:

di questa al ter minar del mondo oscura via

Flauti

Fagotti

Violini

Viola

Agapito

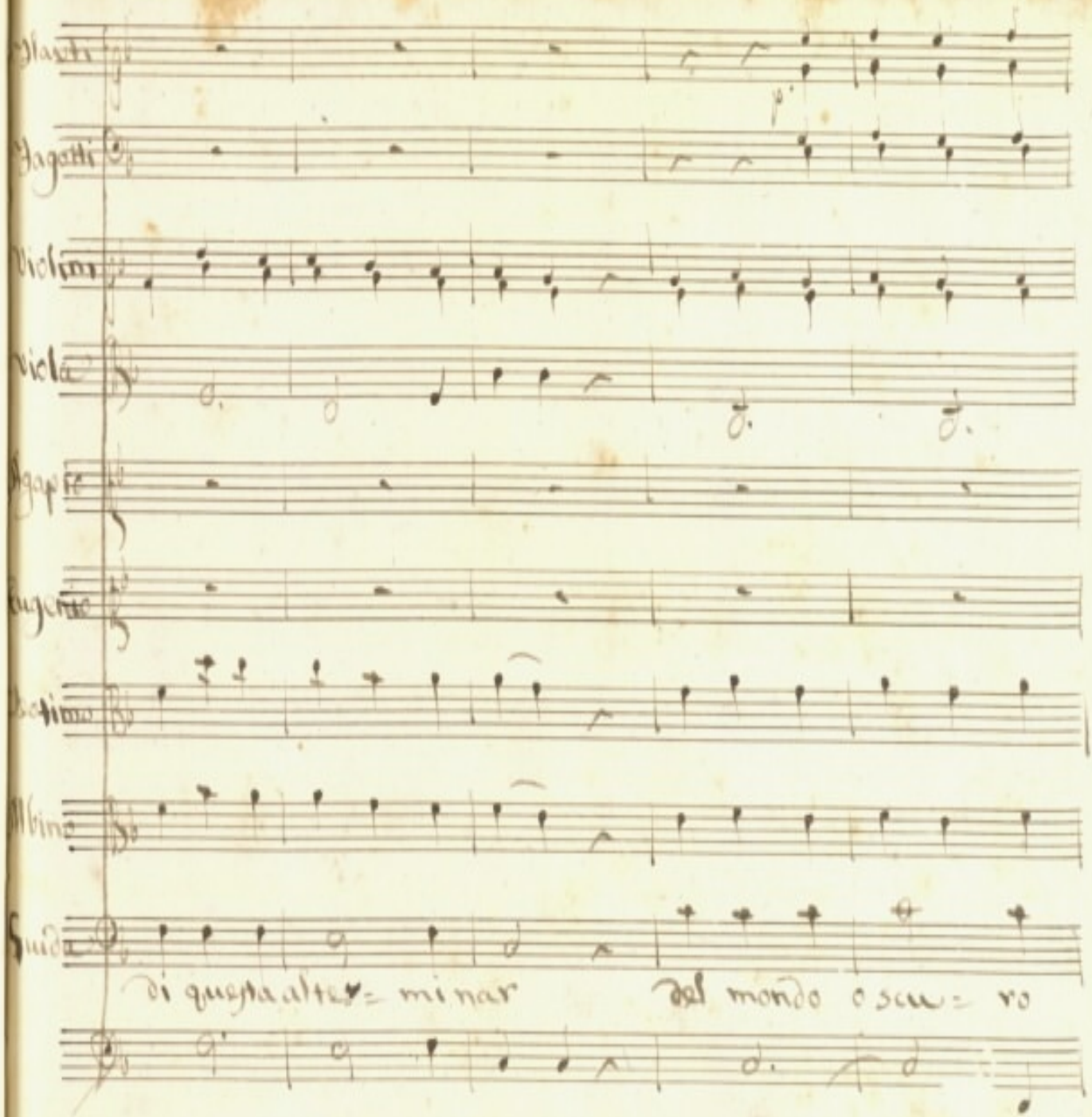
Eugenio

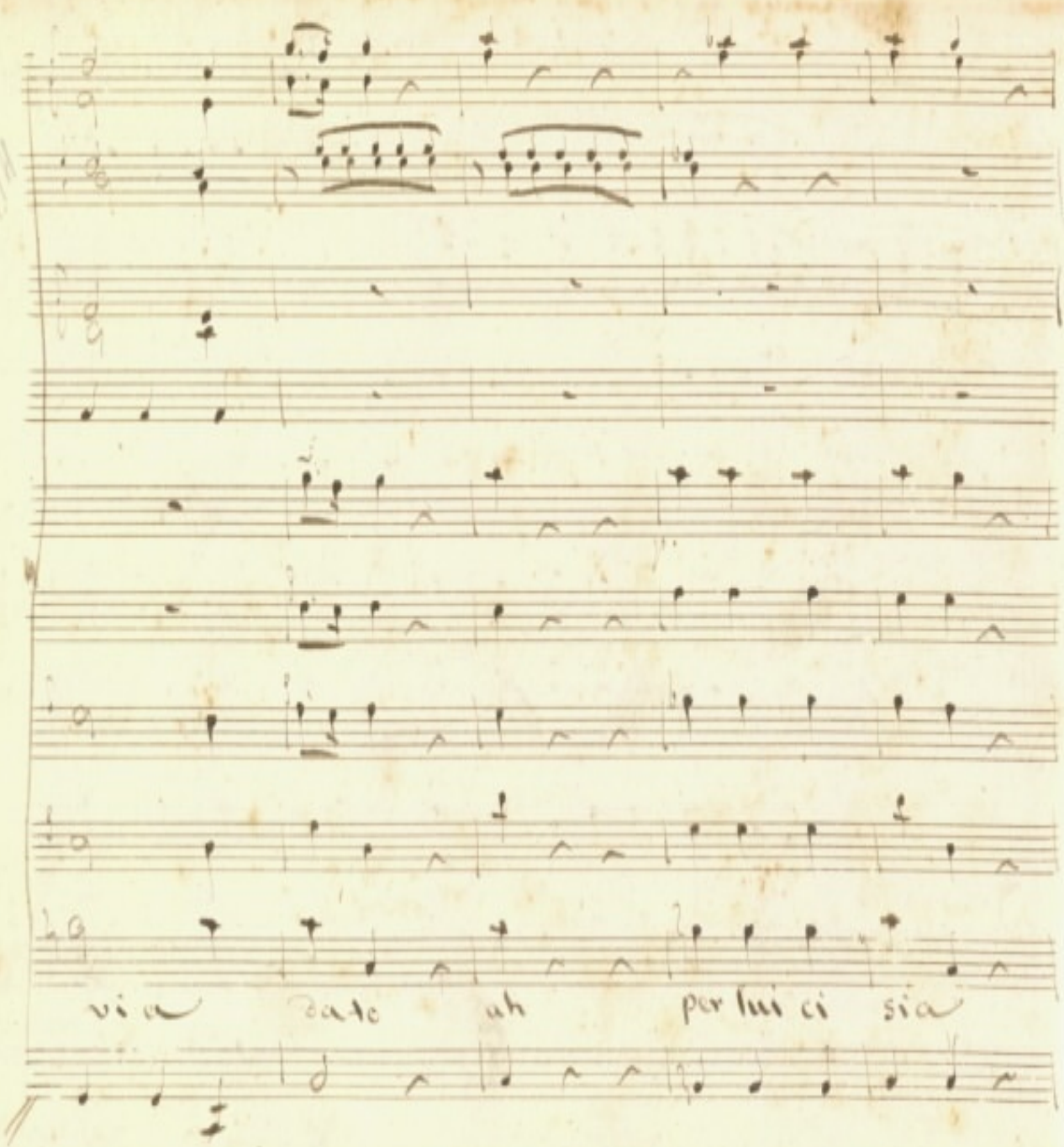
Ottimo

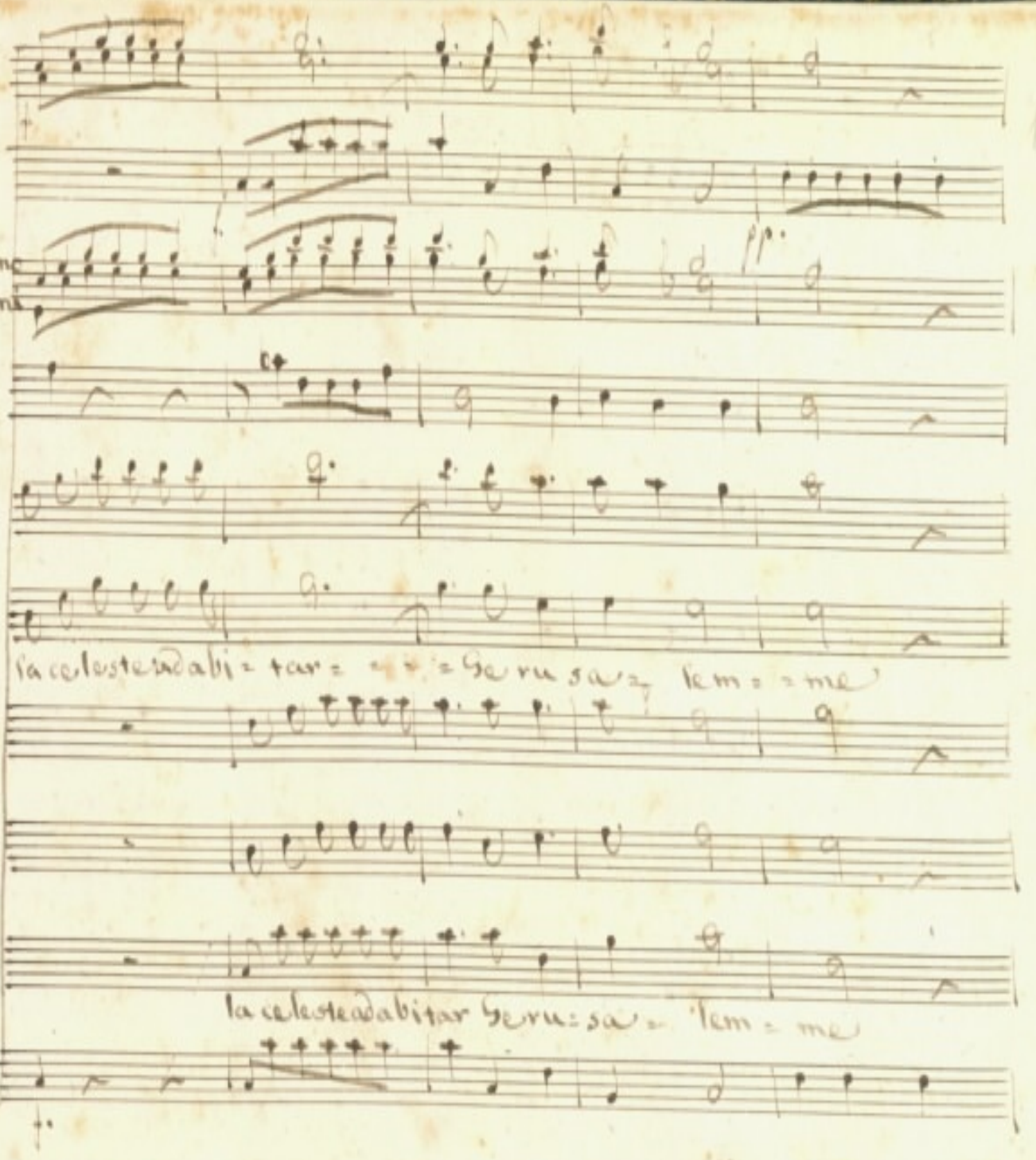
Albino

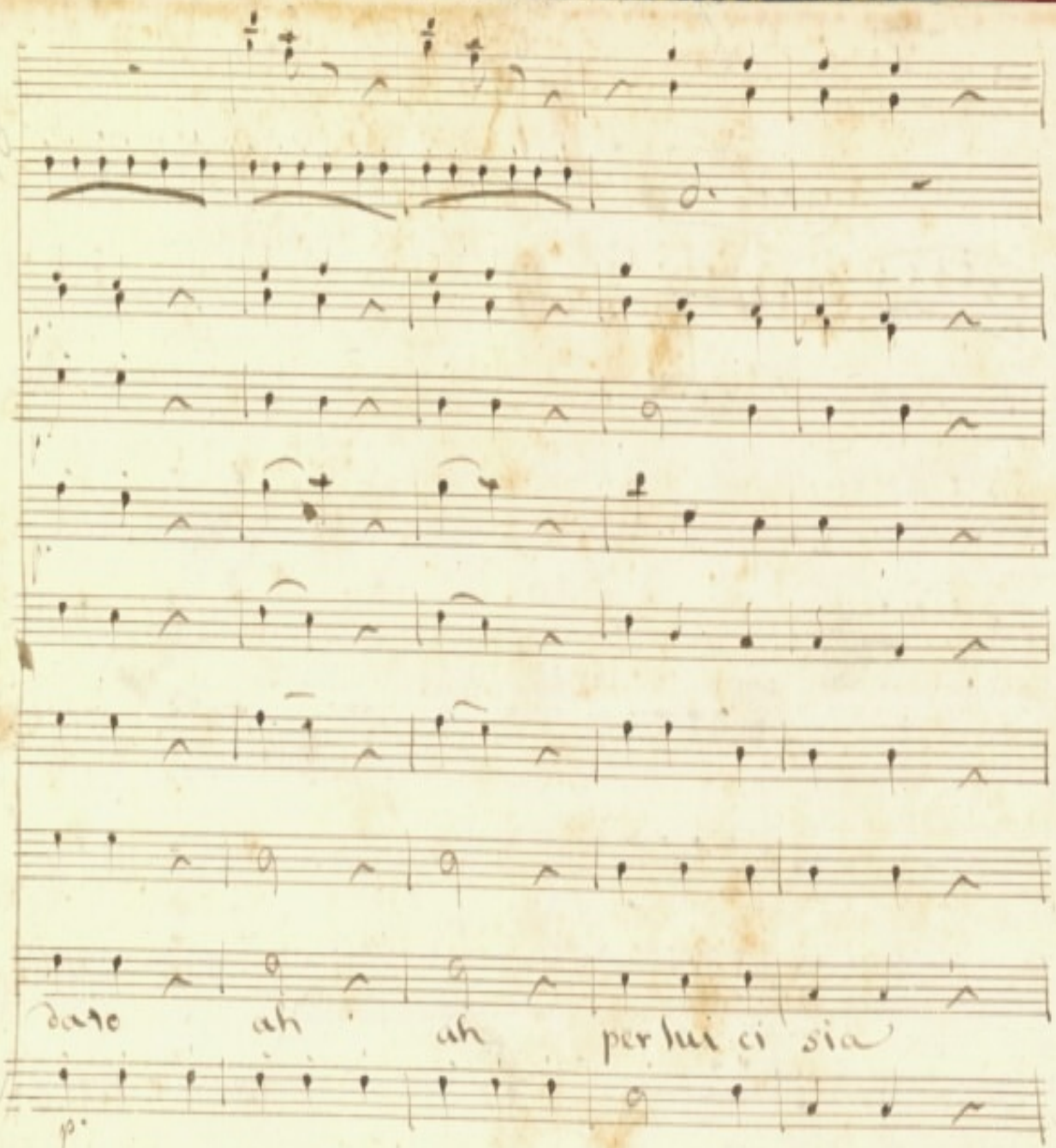
Guida

di questa alte= mi nar del mondo o scu= ro



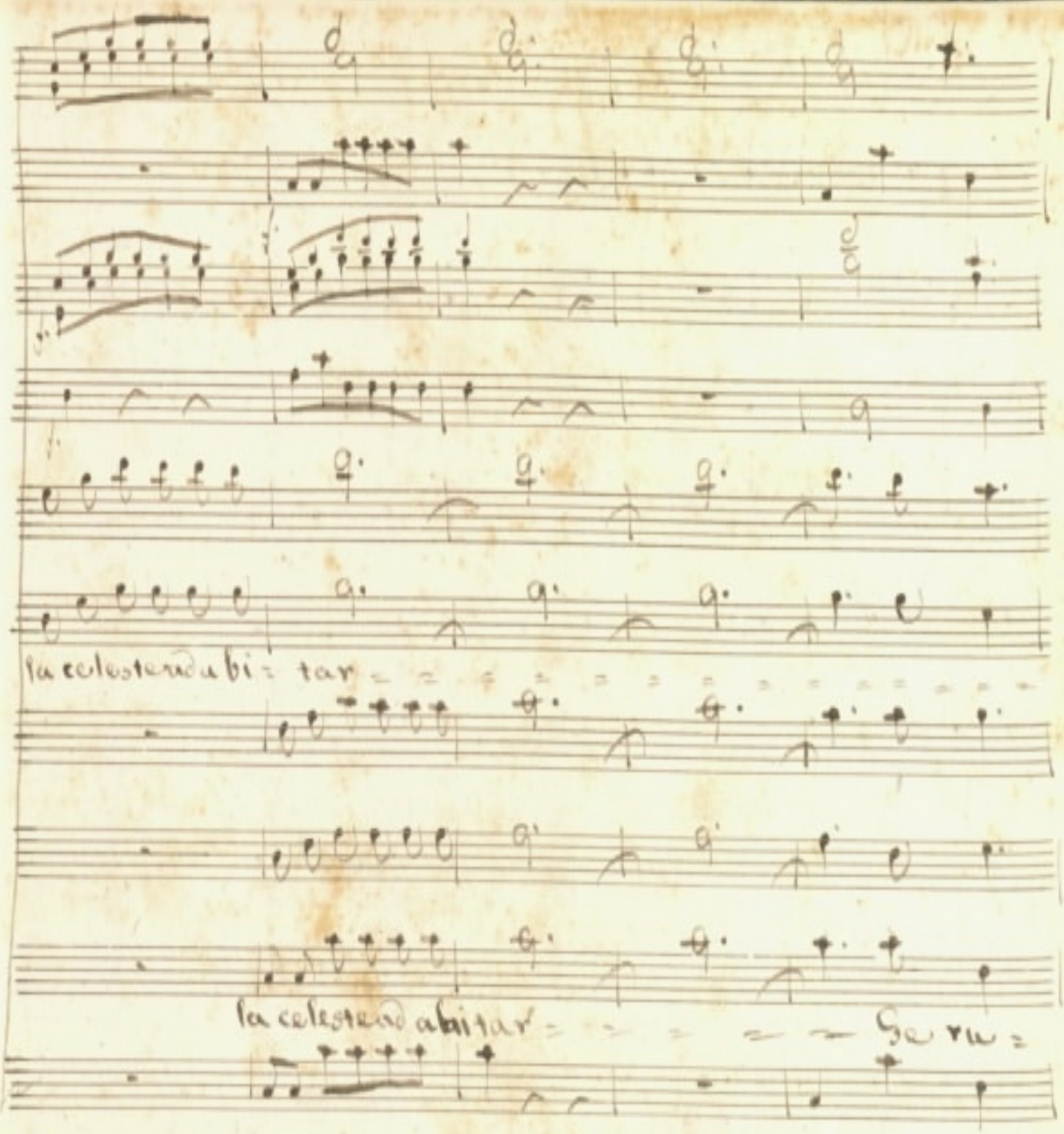

via Dato ah per lui ci sia

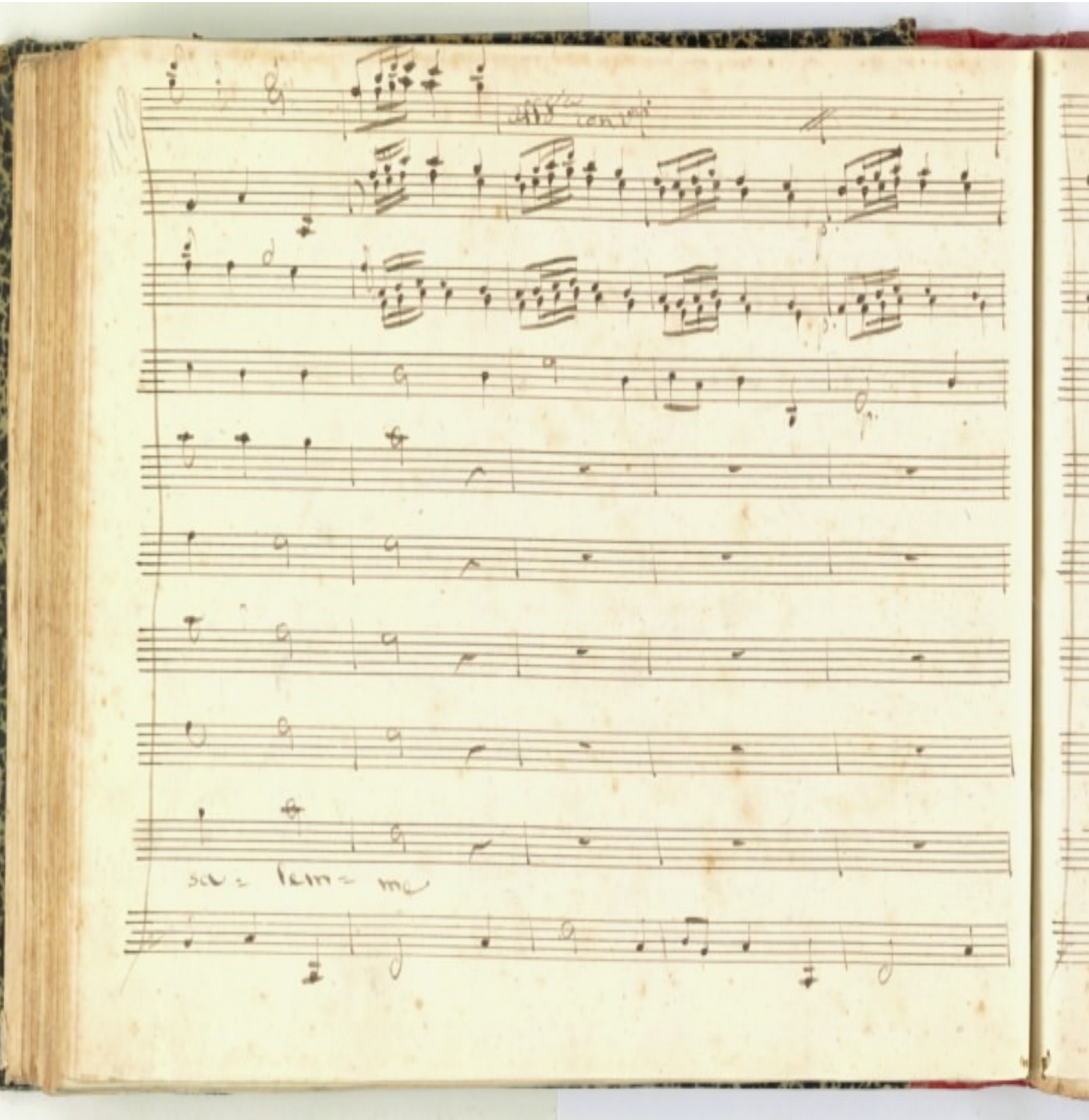

pp.
la celeste adabi = tar = = = = Ge ru sa = lem = = me
la celeste adabitar Ge ru = sa = lem = me


dare ah ah per lui ci sia

la celestial abi= tar =

la celestial abitar = = = = = = Se ru =





60

119

Fine della Prima Parte

I PELLEGRINI

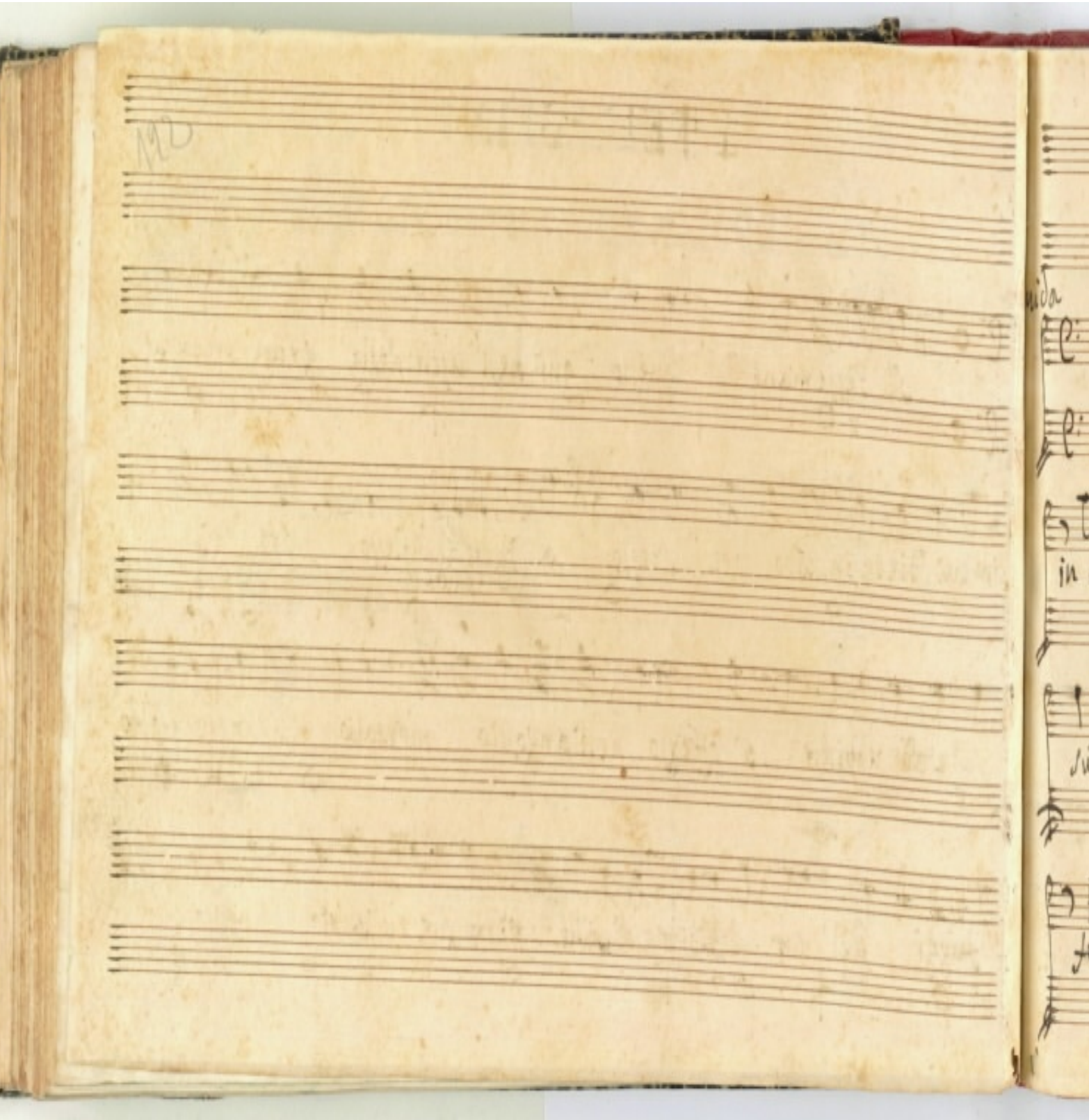
AL SEPOLCRO DI NOSTRO SIGNORE

S. RIV. 35
R. Conservatorio di Musica Napoli
BIBLIOTECA
ORATORIO
4.18
N. d'inventario

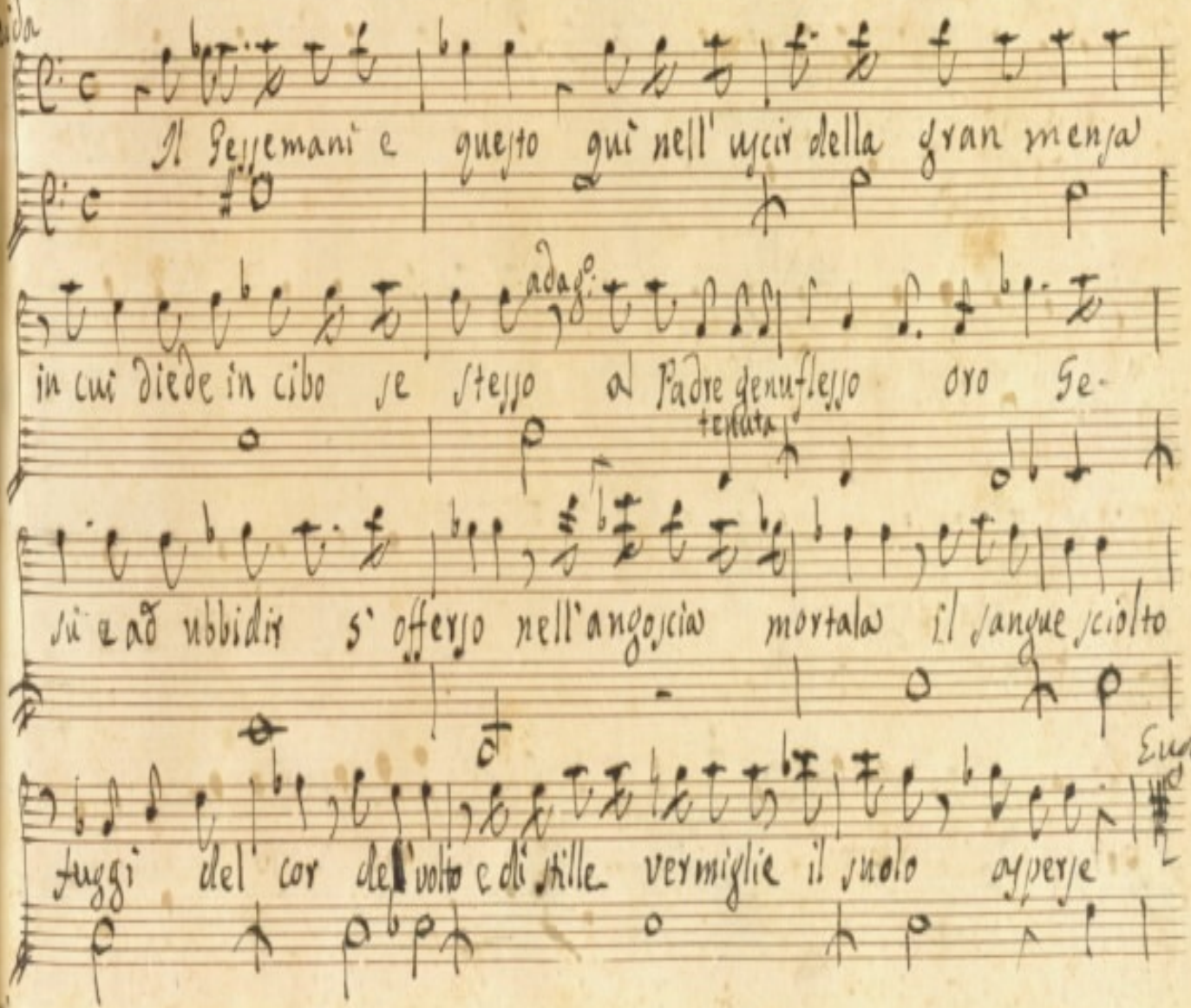
ORATORIO

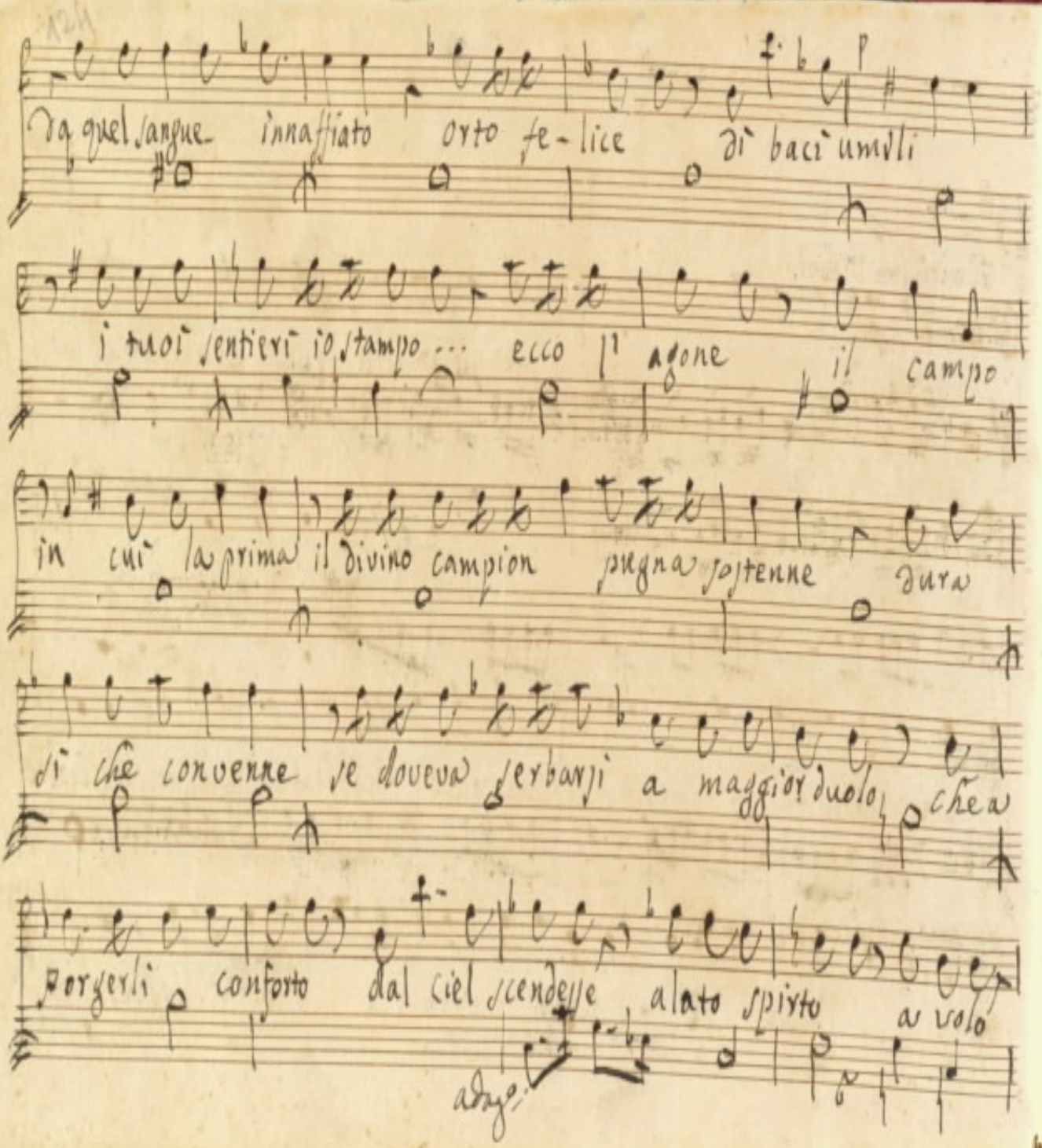
Del Sig.r D. Giovanni Adolfo Hasse primo Maestro di Cappella di S. M. il Rè di Polonia, Elettore di Sassonia

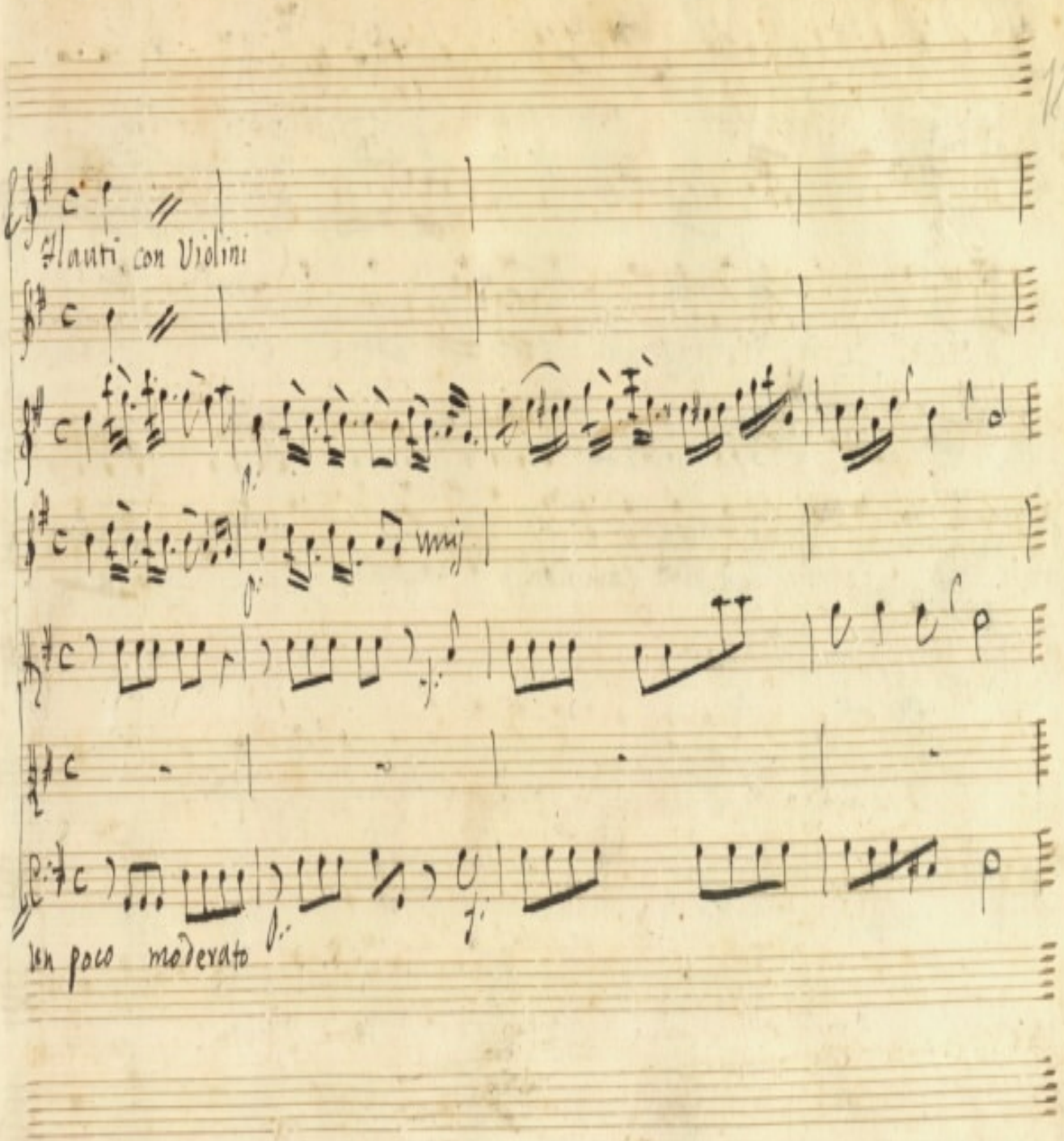
Parte 1.sta



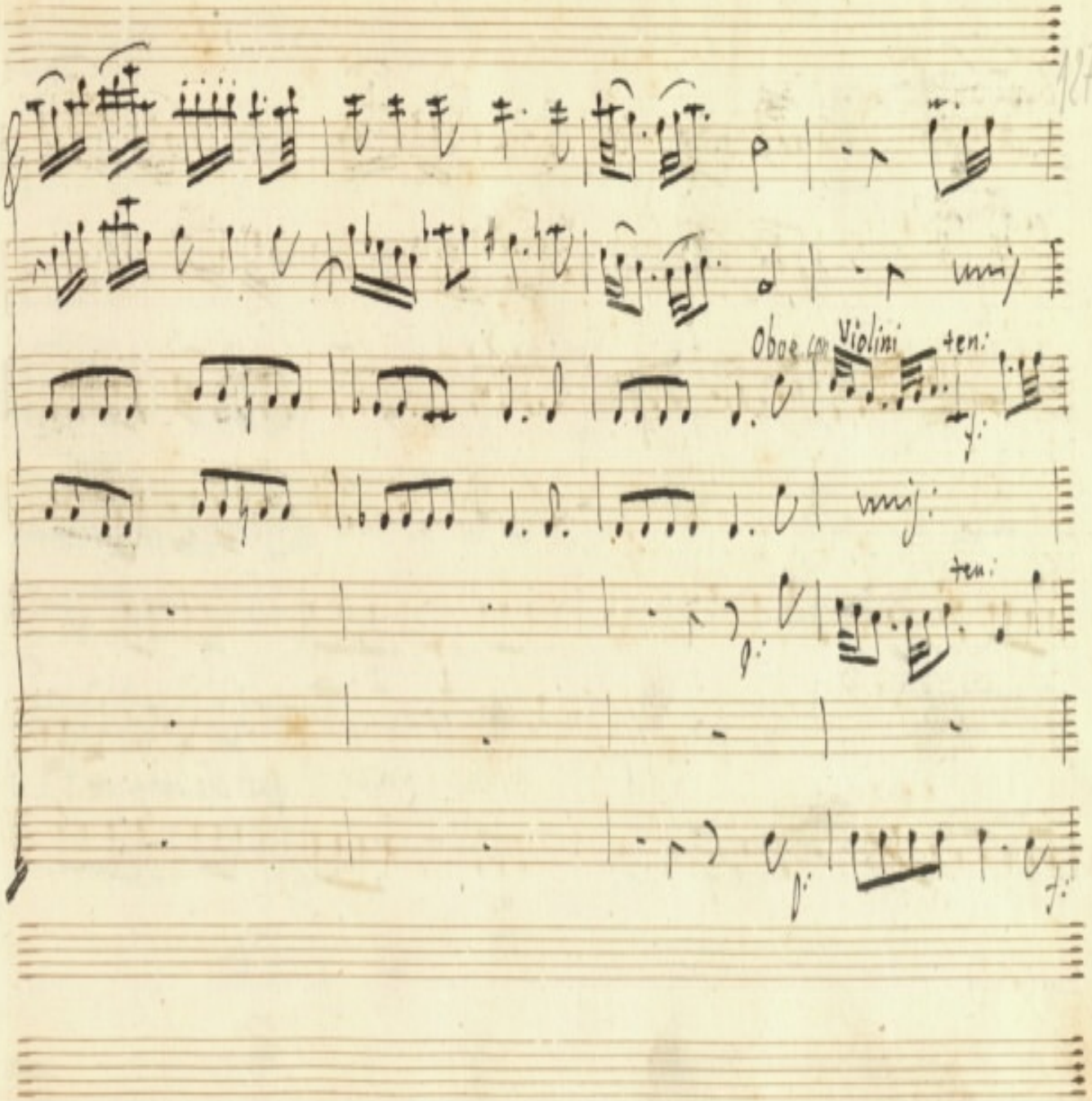
Parte 2da

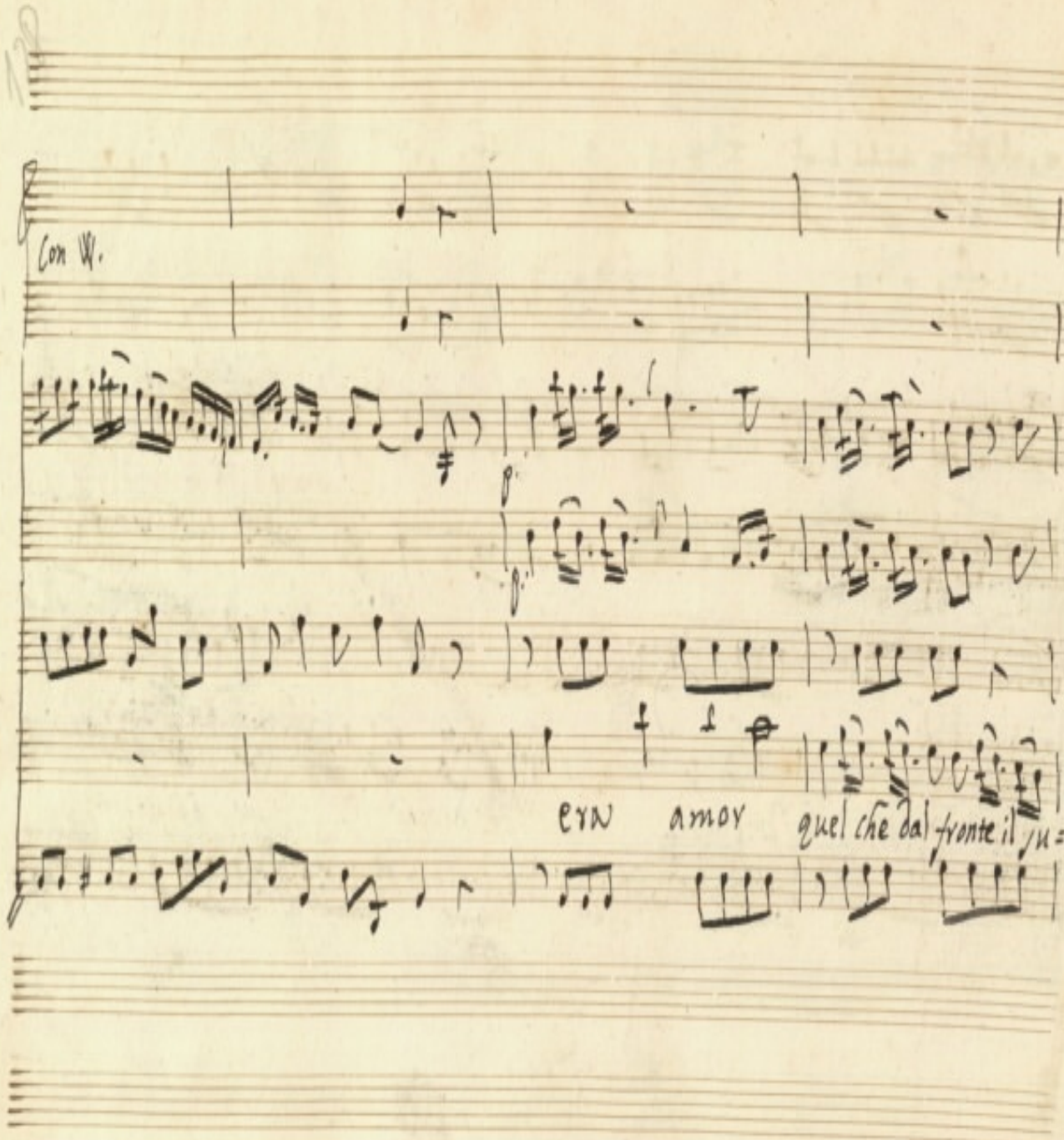

Il Getsemani e questo qui nell' uscir della gran mensa
adagio
in cui diede in cibo se stesso al Padre genuflesso ora Ge-
tenuta
sù e ad ubbidir s' offerse nell'angoscia mortale il sangue sciolto
Eugen.
fuggi del cor dell'volto e di stille vermiglie il suolo asperse


Da quel sangue innaffiato orto fe-lice di baci umidi
i tuoi sentieri io stampo ... ecco l'agone il campo
in cui la prima il divino campion pugna sostenne dura
di che convenne se doveva serbarsi a maggior duolo che a
Porgerli conforto dal ciel scendesse alato spirto a volo
adagio


Flauti con Violini
un poco moderato

unis


Oboe
Violini
ten:
ten:

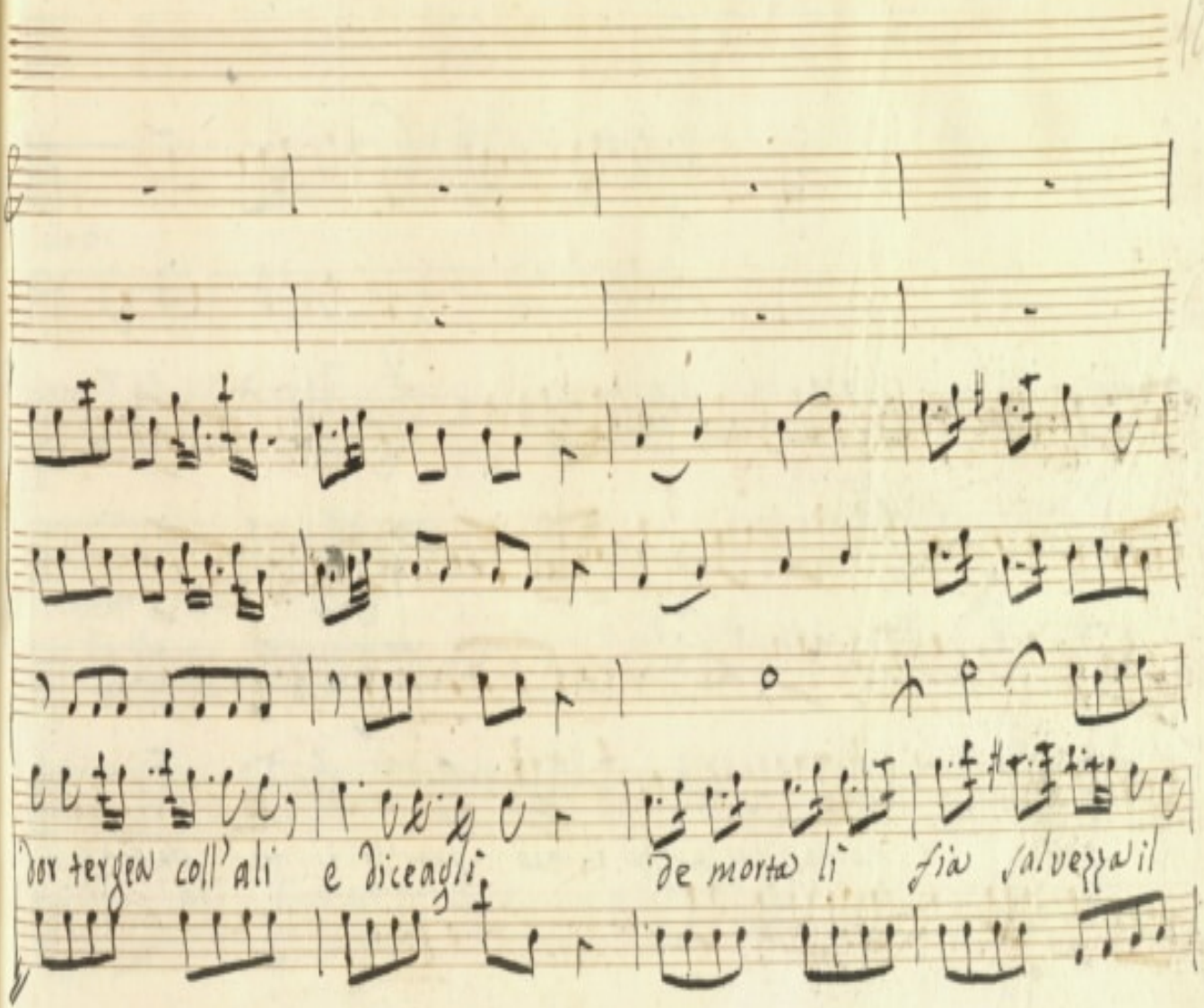


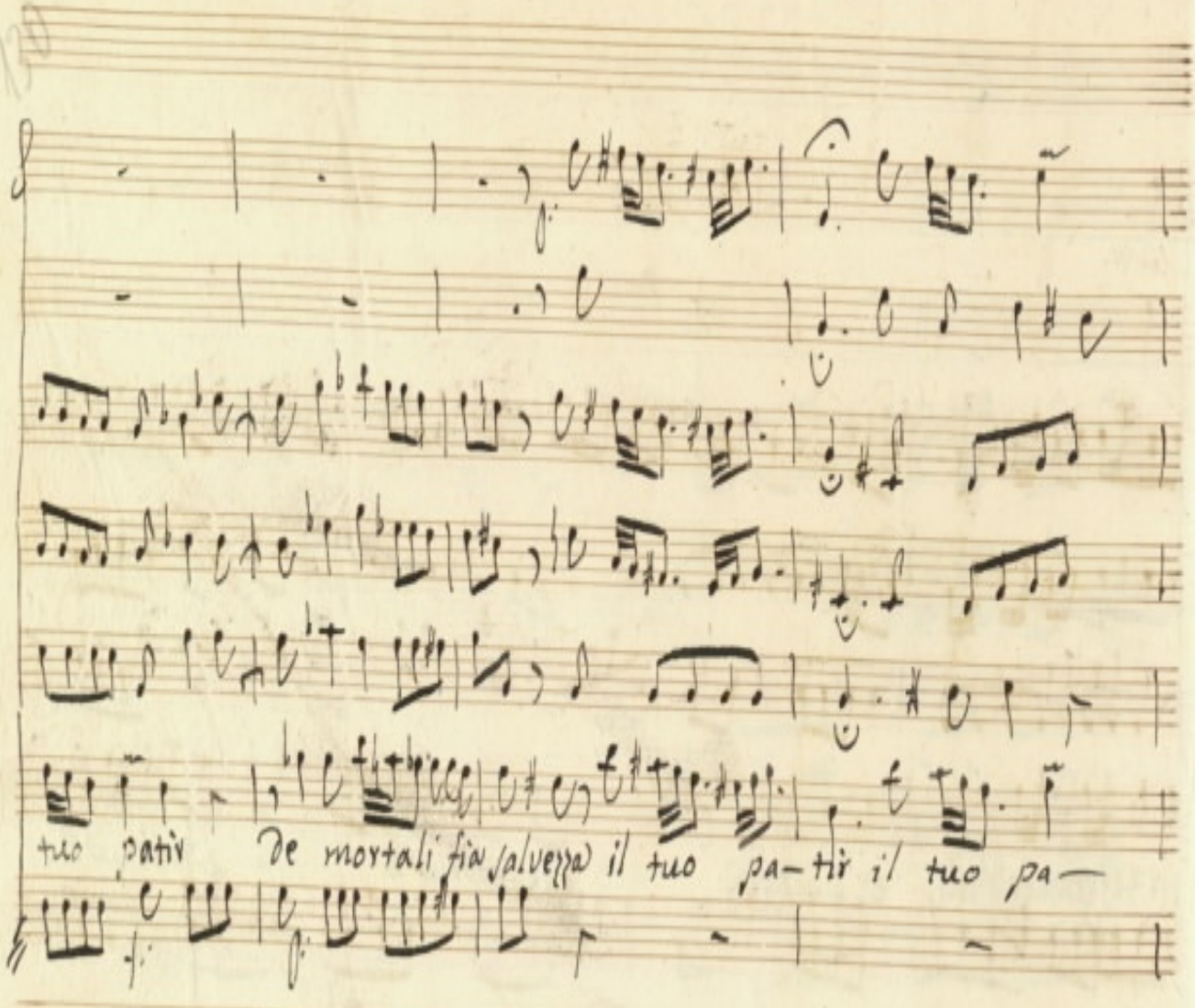
Con W.

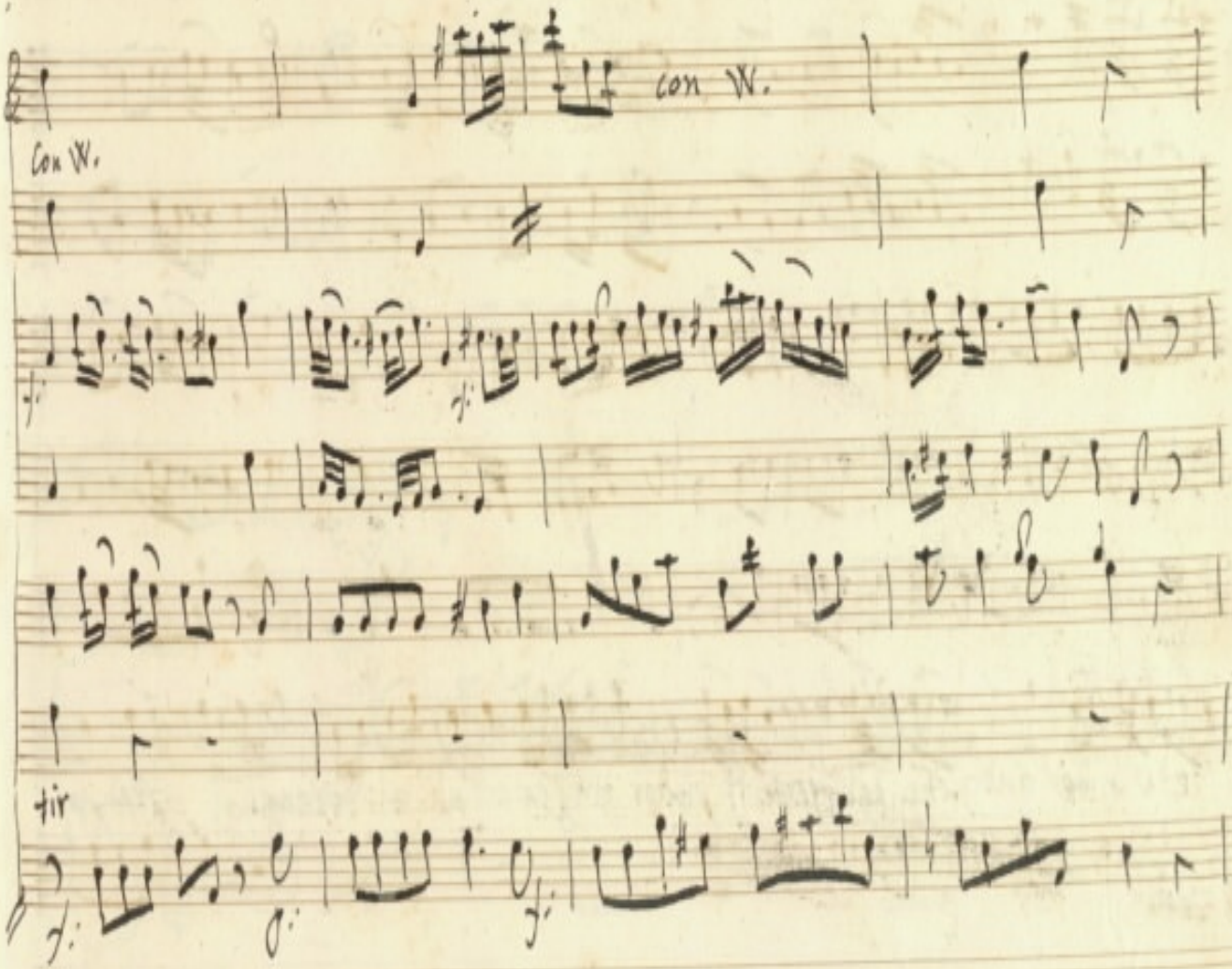
p.

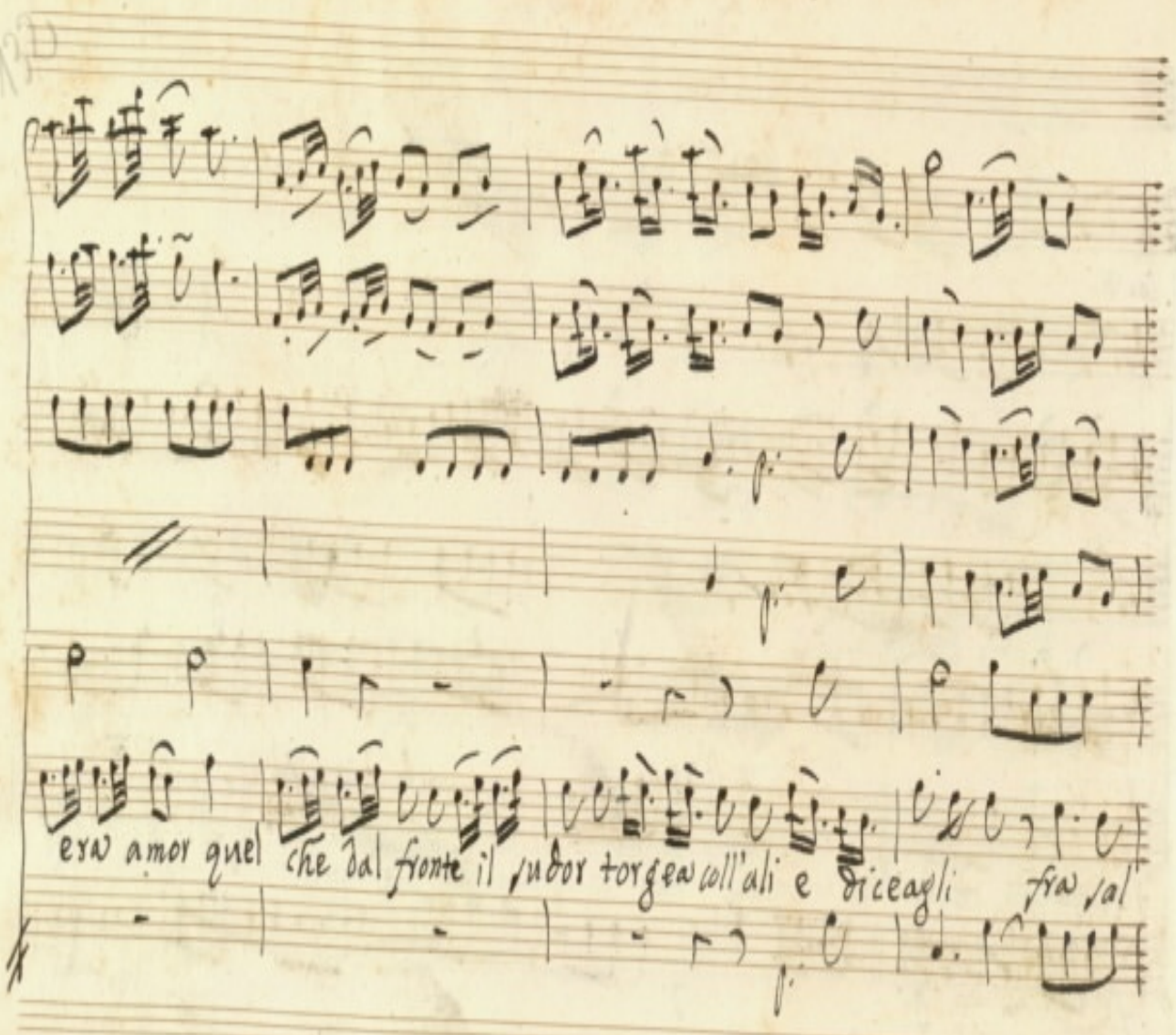
p.

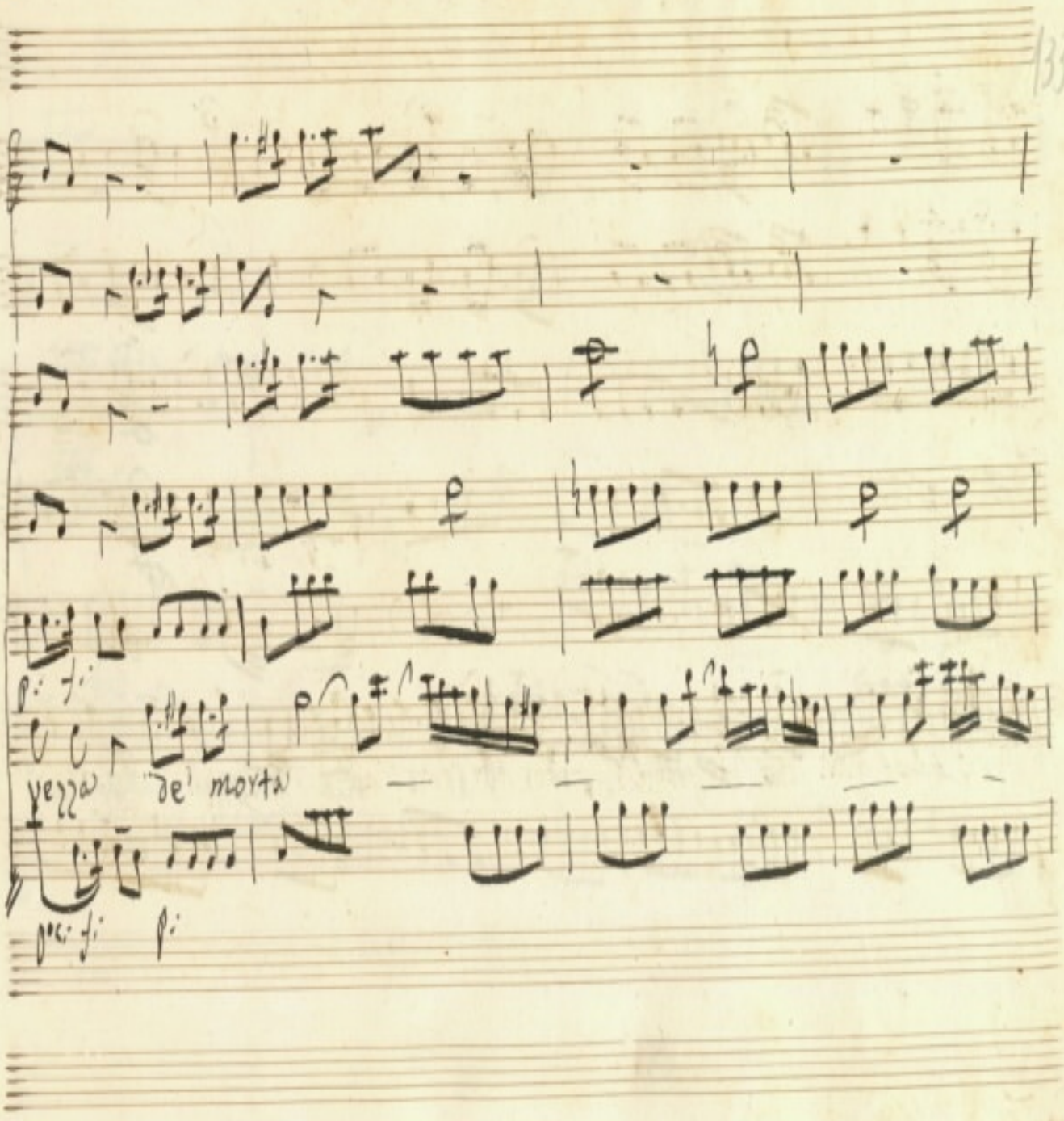
era amor quel che dal fronte il su=

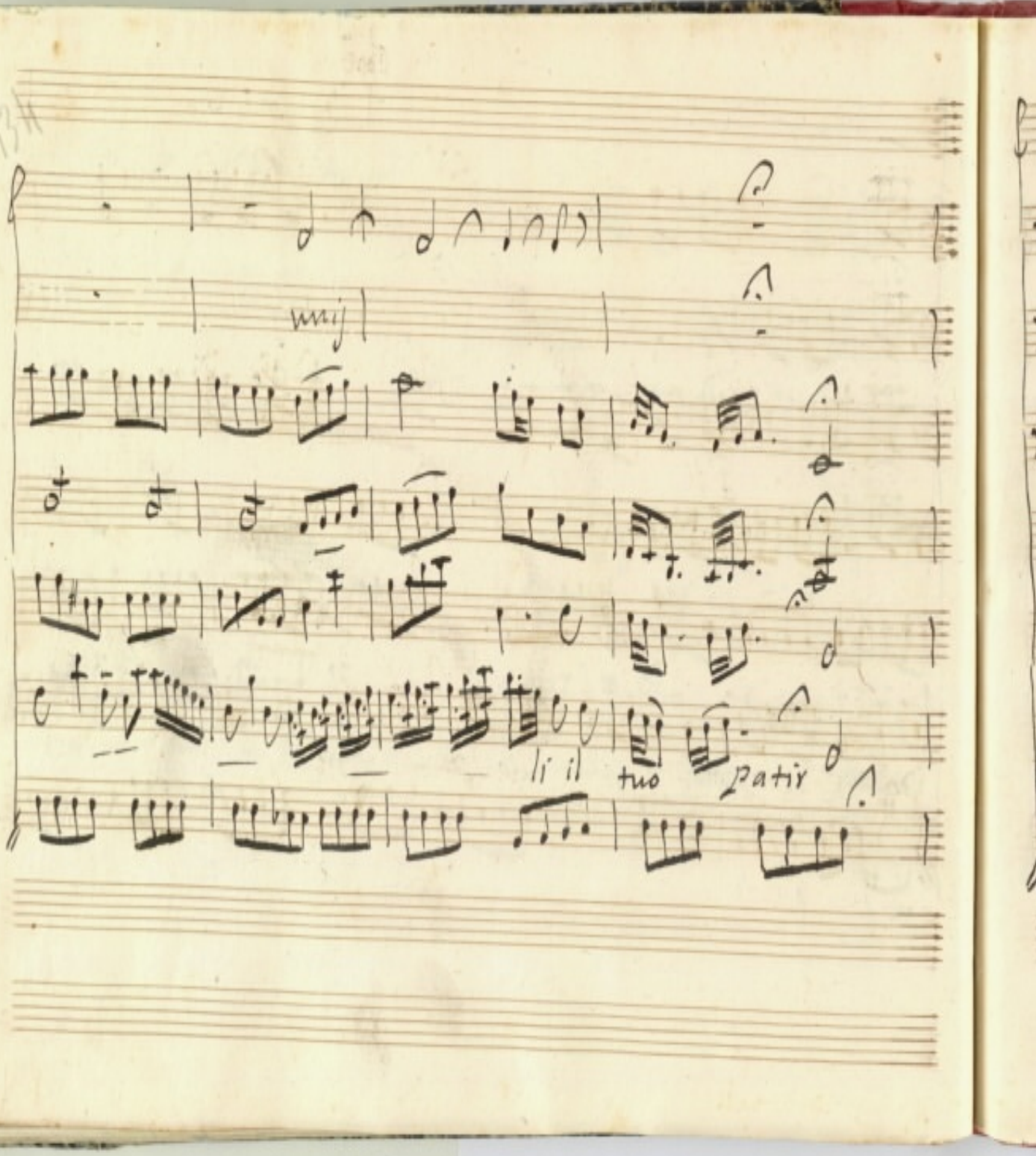

Dor tergen coll'ali e diceagli
De morta li fia salvezza il


tuo patir De mortali fia salvezza il tuo pa-tir il tuo pa-


con W.
Con W.
tir


era amor quel che dal fronte il rubor torgea coll'ali e diceagli fra sè


mezza "de' morti


mij
li il tuo Patir

Oboe

con W.

mij

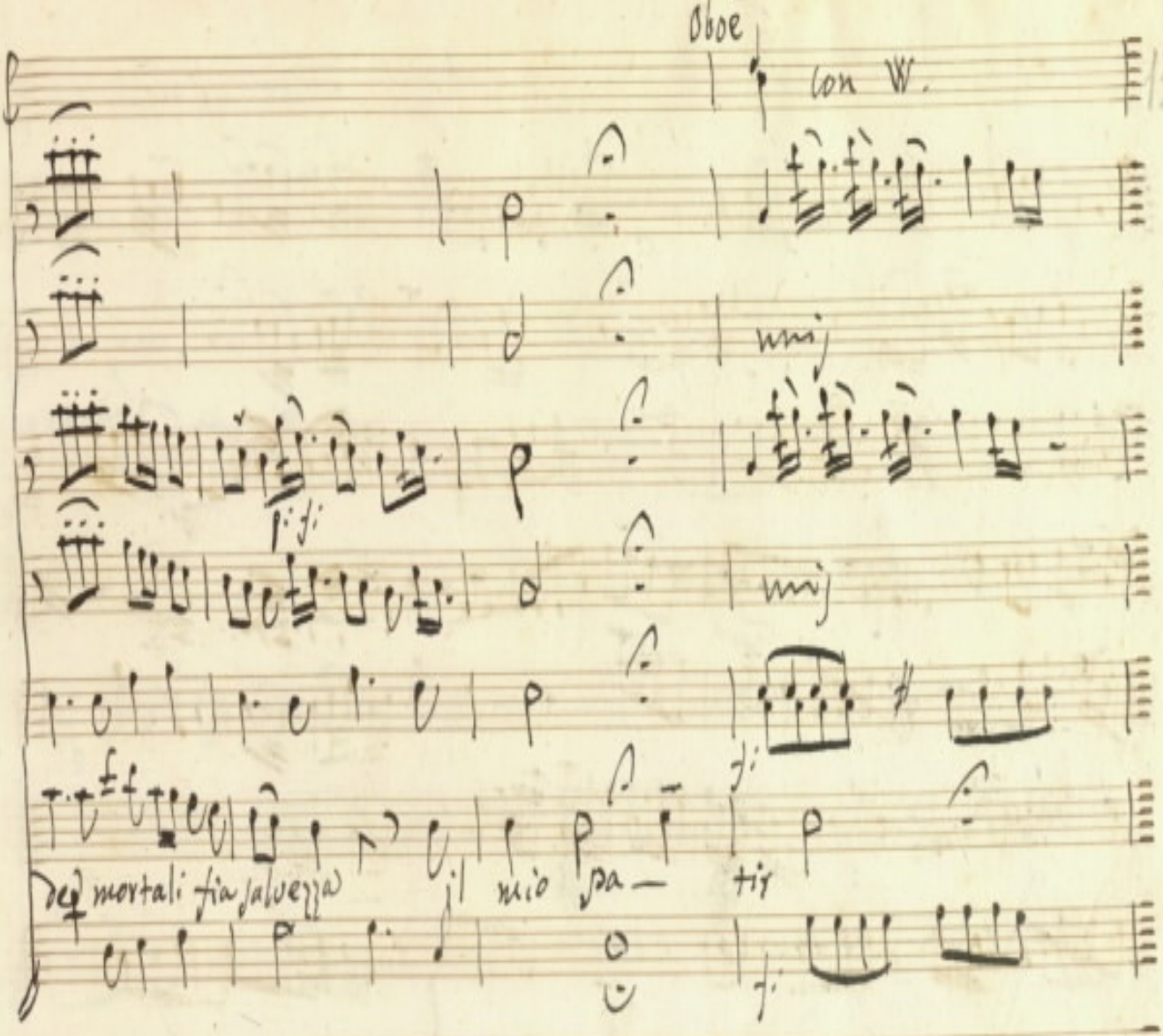
p: f:

mij

f:

Dei mortali fia salvezza il mio pa— tir

f:

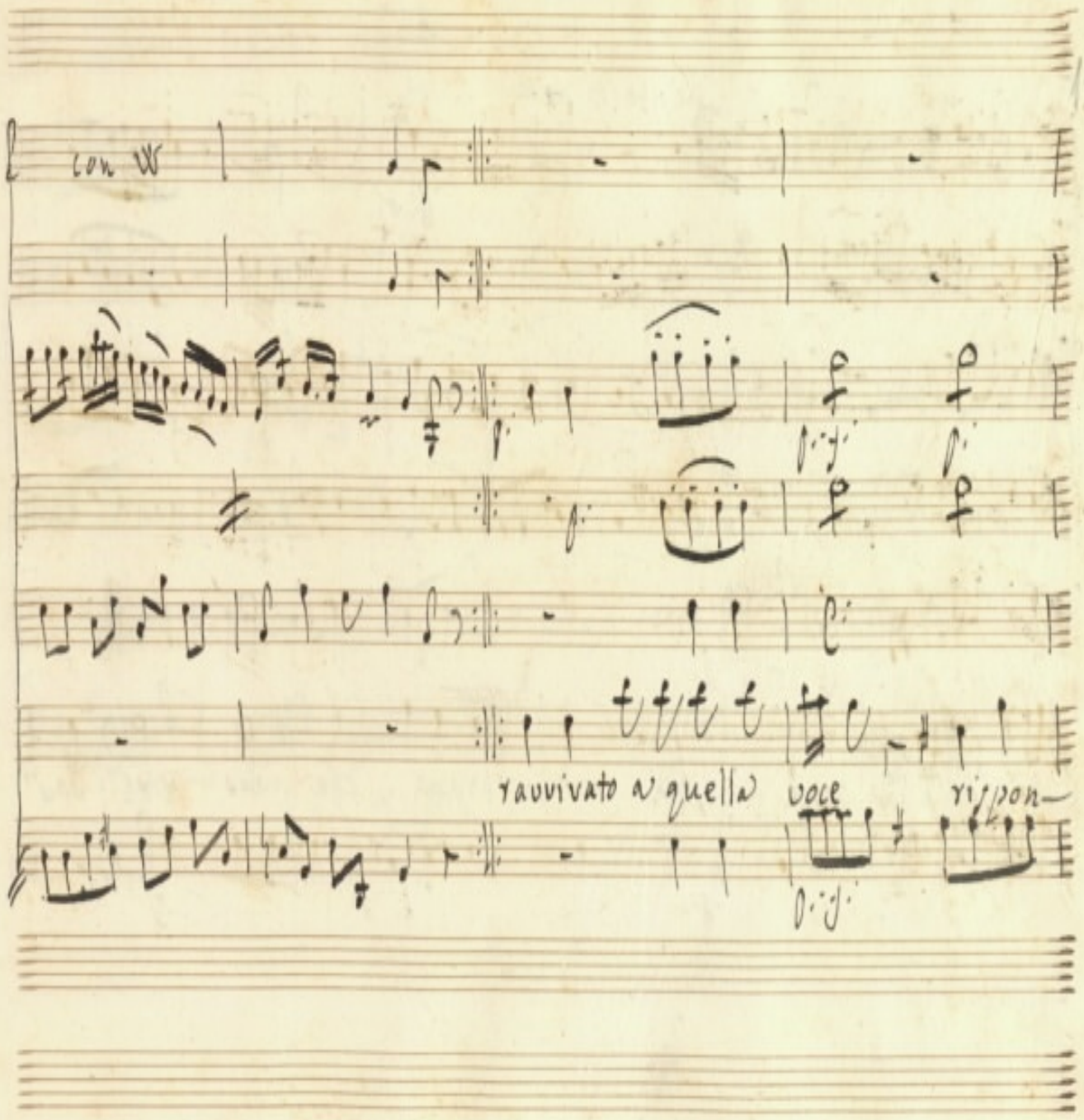


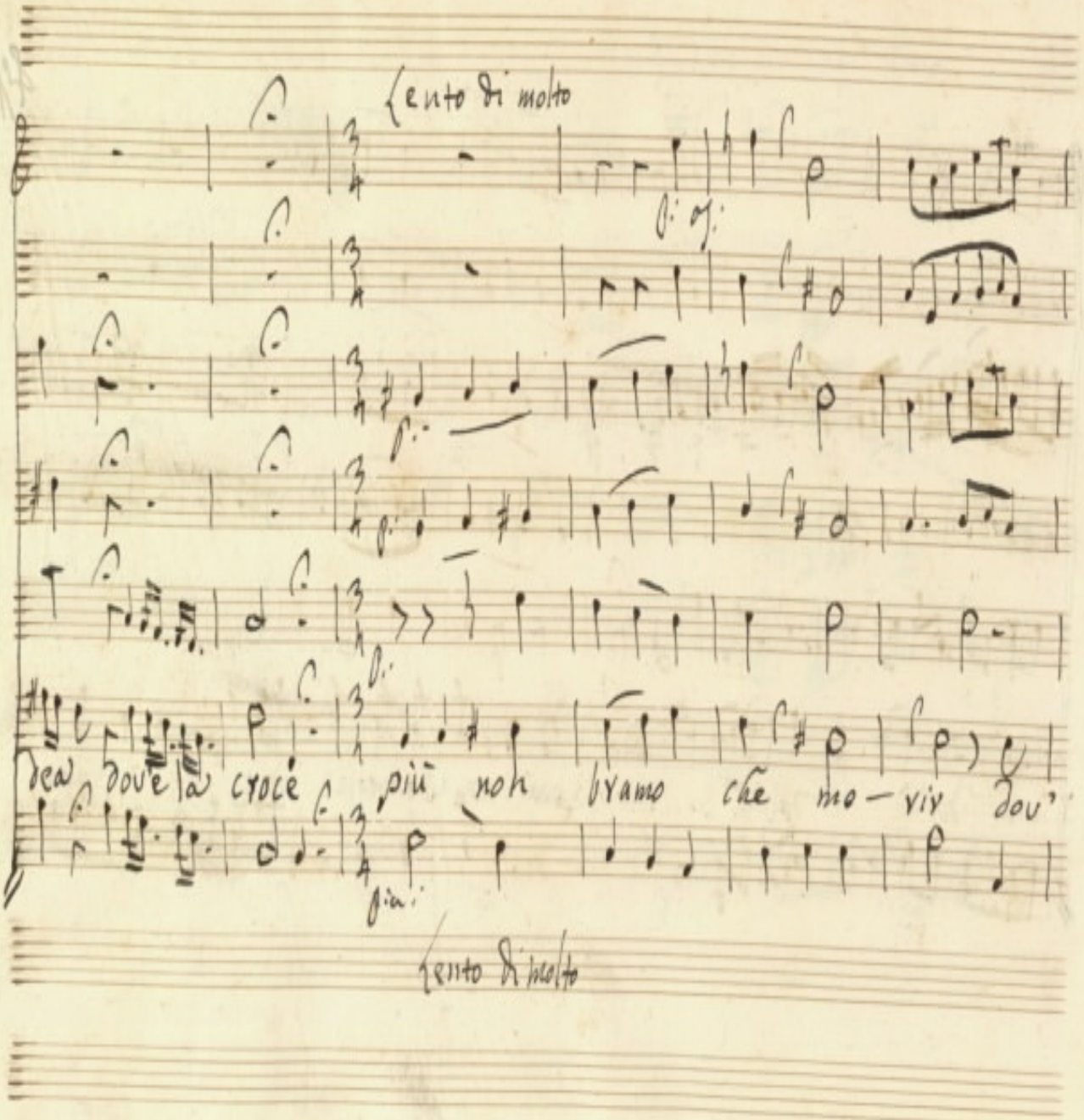
col Pmo

mij

con W

ravvivato a quella voce rispon-





Lento di molto

p: ag:

p:

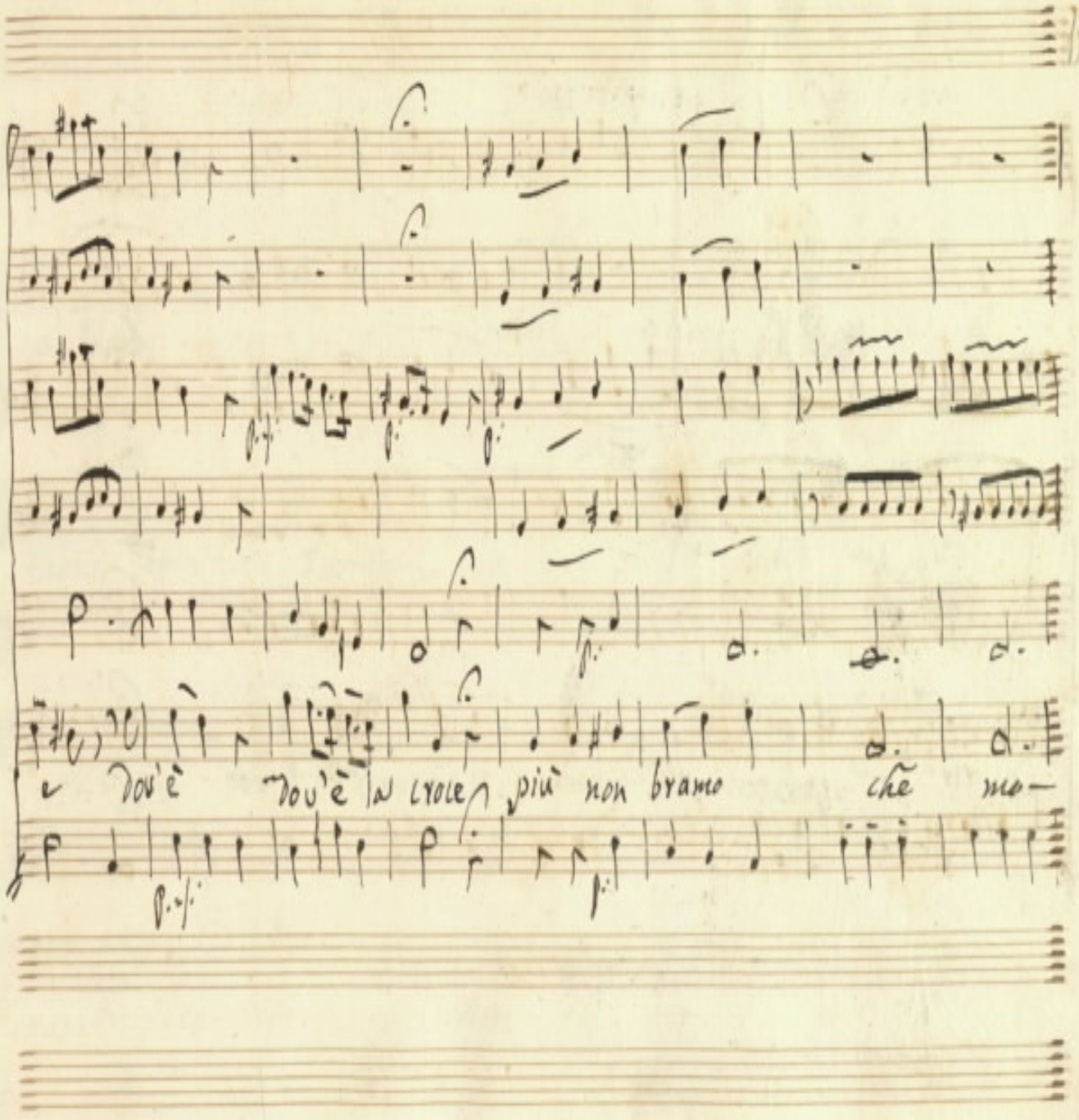
p:

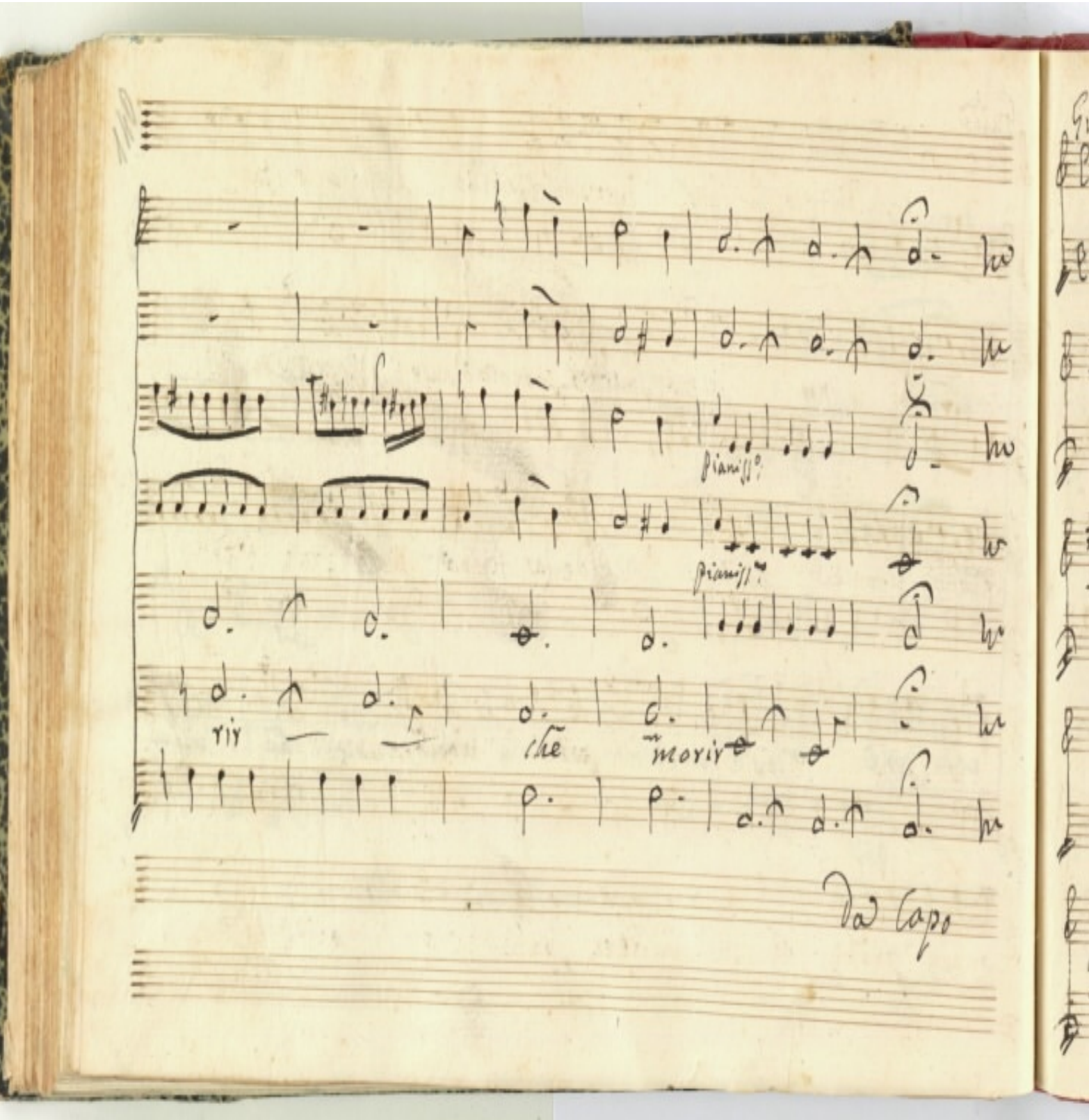
p:

dea dove la croce più non bramo che mo-rir dov'

pia:

Lento di molto


dov'è dov'è la croce più non bramo che mo-


pianiss.
pianiss.
rir — —
che
morir
Da Capo

Guida

costi di tosco in-fetto il discepolo infido il bacio porse

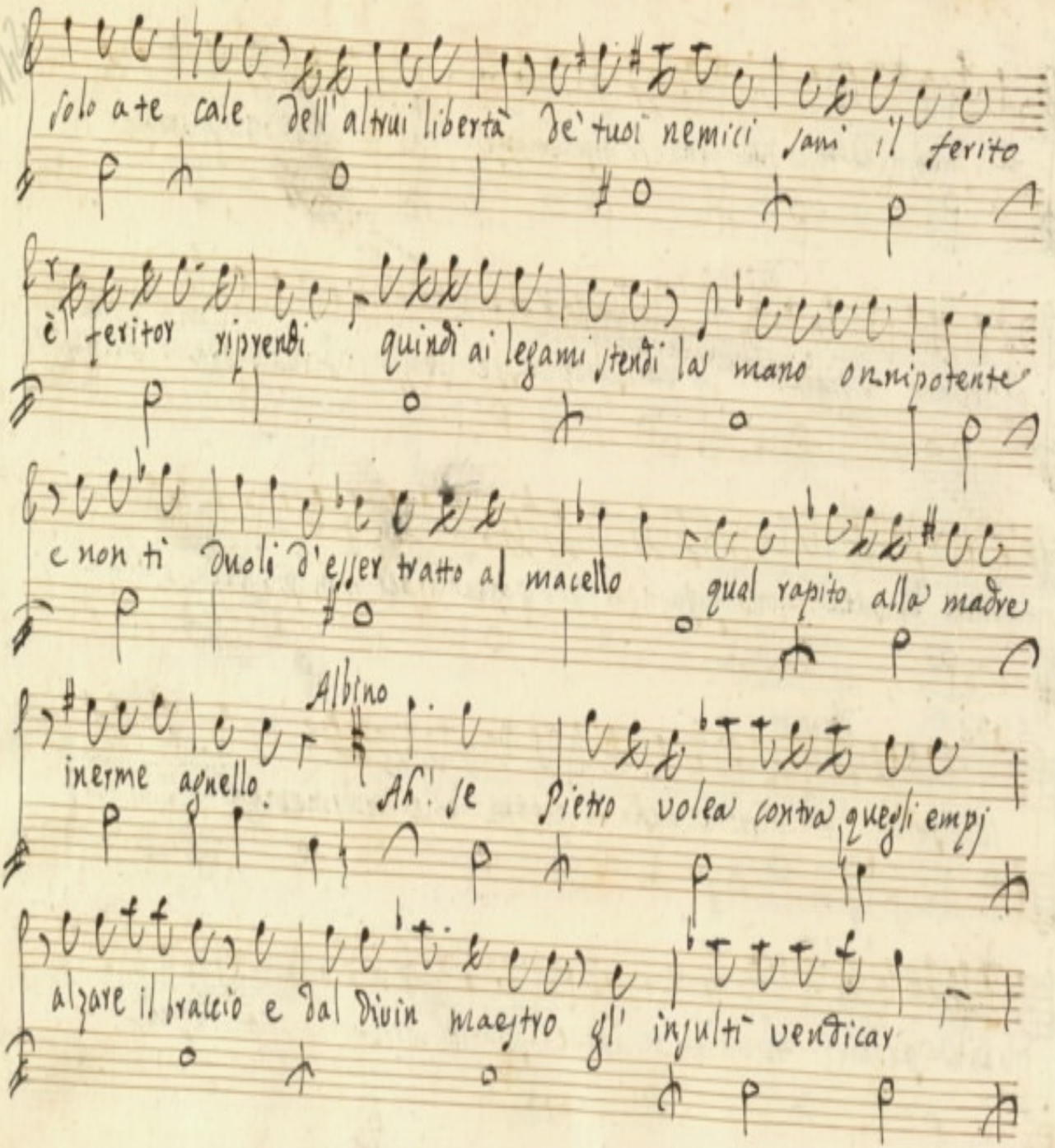
al divino signor la qual smarrito stormo d'angelli allo scoppiar del

tuono attonita confusa cadde la turba alla gran voce

Agapito

io sono di bontà di poter d'ubbidienza

quanti prodigj oh quanti in breve spazio operasti o Gesù


Solo a te cale dell'altrui libertà de' tuoi nemici sani il ferito
è feritor ripprendi quindi ai legami stendi la mano onnipotente
e non ti duoli d'esser tratto al macello qual rapito alla madre
Albino
inerme agnello. Ah! se Pietro volea contra quegli empj
alzare il braccio e dal Divin maestro gl' insulti vendicar

la spada ignuda nel sen che non immerse al ministro d' Averno

deptimo

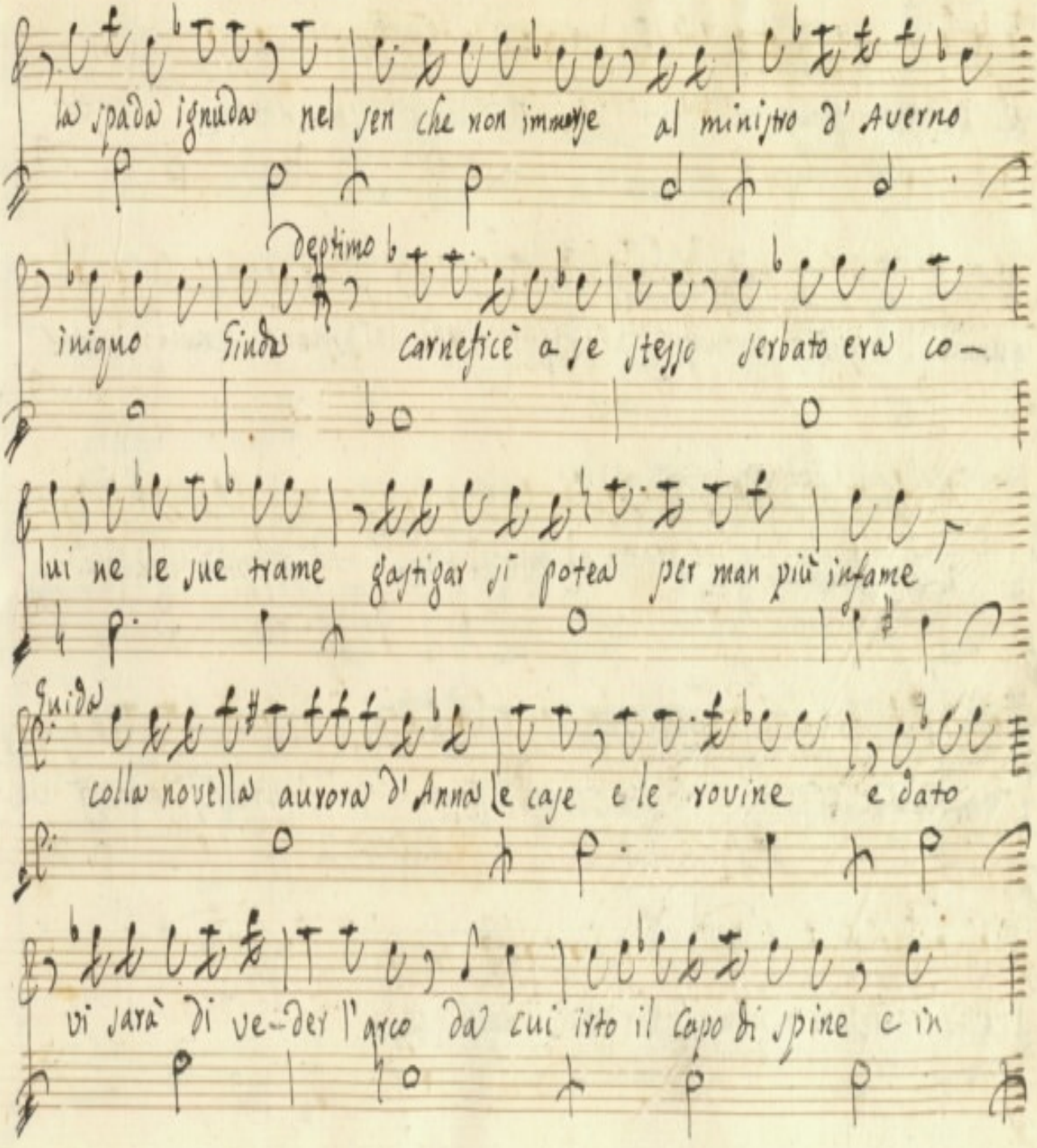
iniquo Giuda carneficè a se stesso serbato era co-

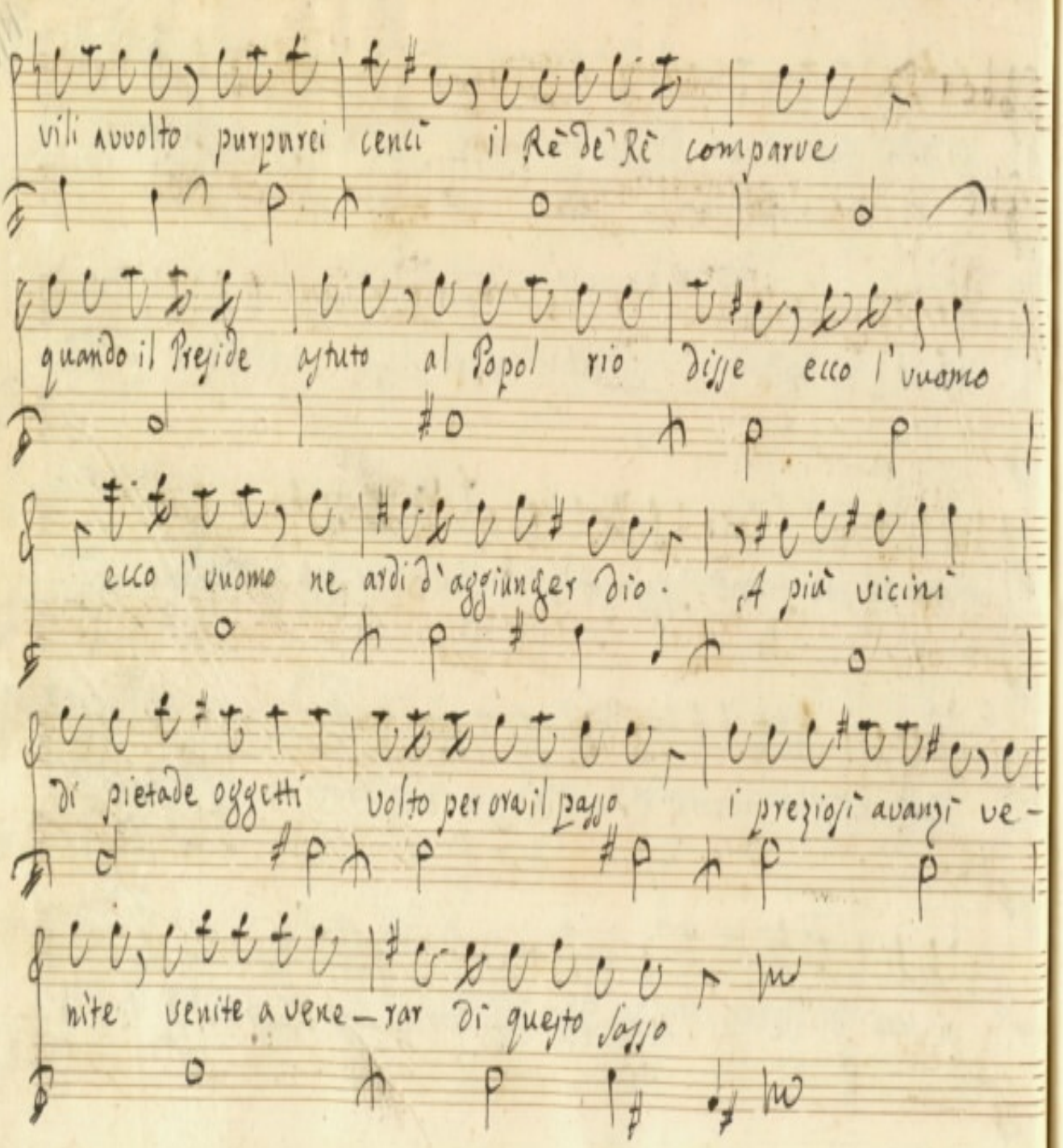
lui ne le sue trame gastigar si potea per man più infame

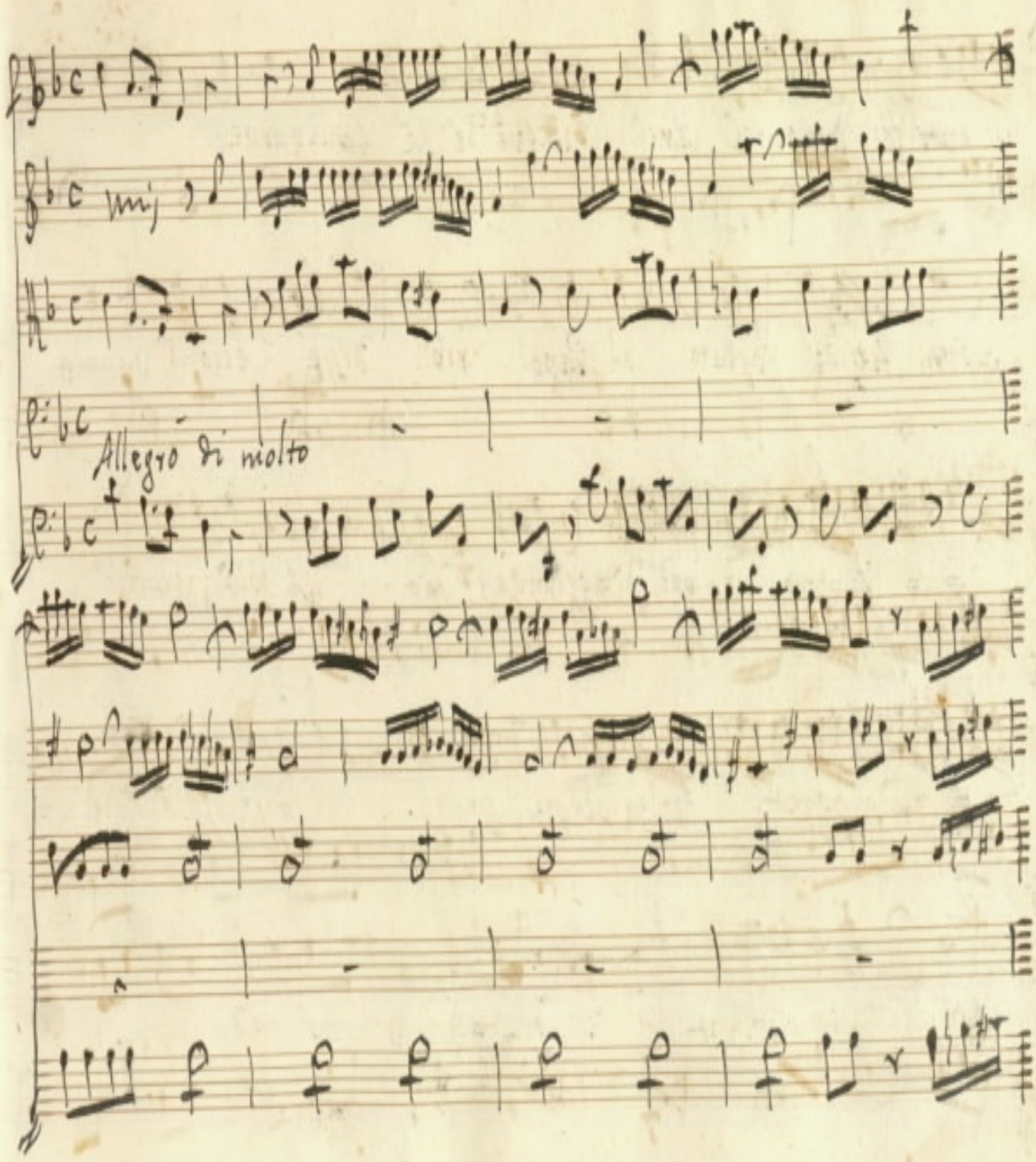
Guida

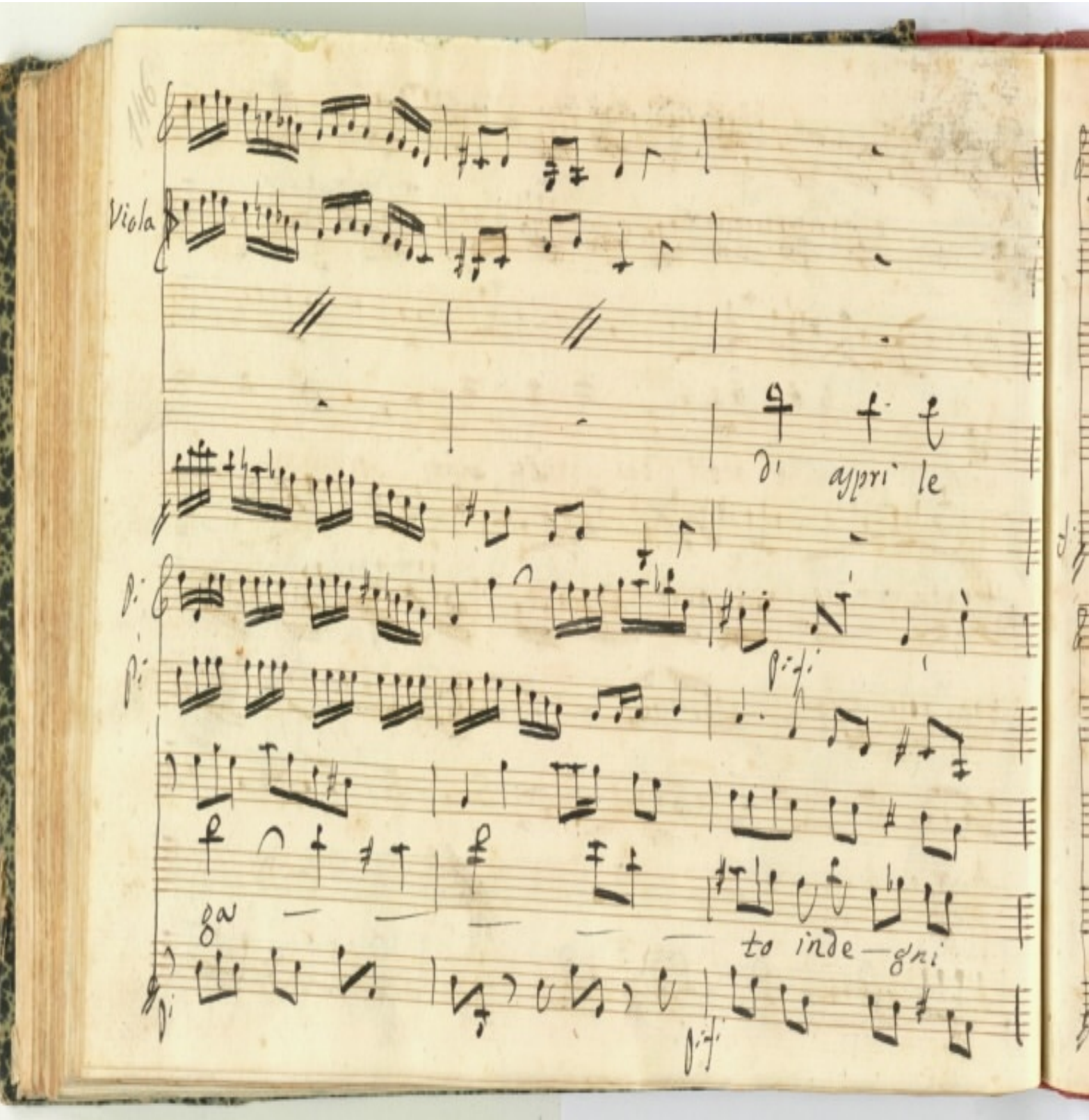
colla novella aurora d' Anna le case e le rovine e dato

vi sarà di ve-der l'arco da cui irto il capo di spine e in




vili avvolto purpurei cenci il Rè de' Rè comparve
quando il Preside astuto al Popol rio disse ecco l'uomo
ecco l'uomo ne ardi d'aggiunger dio. A più vicini
di pietade oggetti volto per ora il passo i preziosi avanzi ve-
nite venite a vene-rar di questo sasso


Allegro di molto



Viola

di aspri le

pi

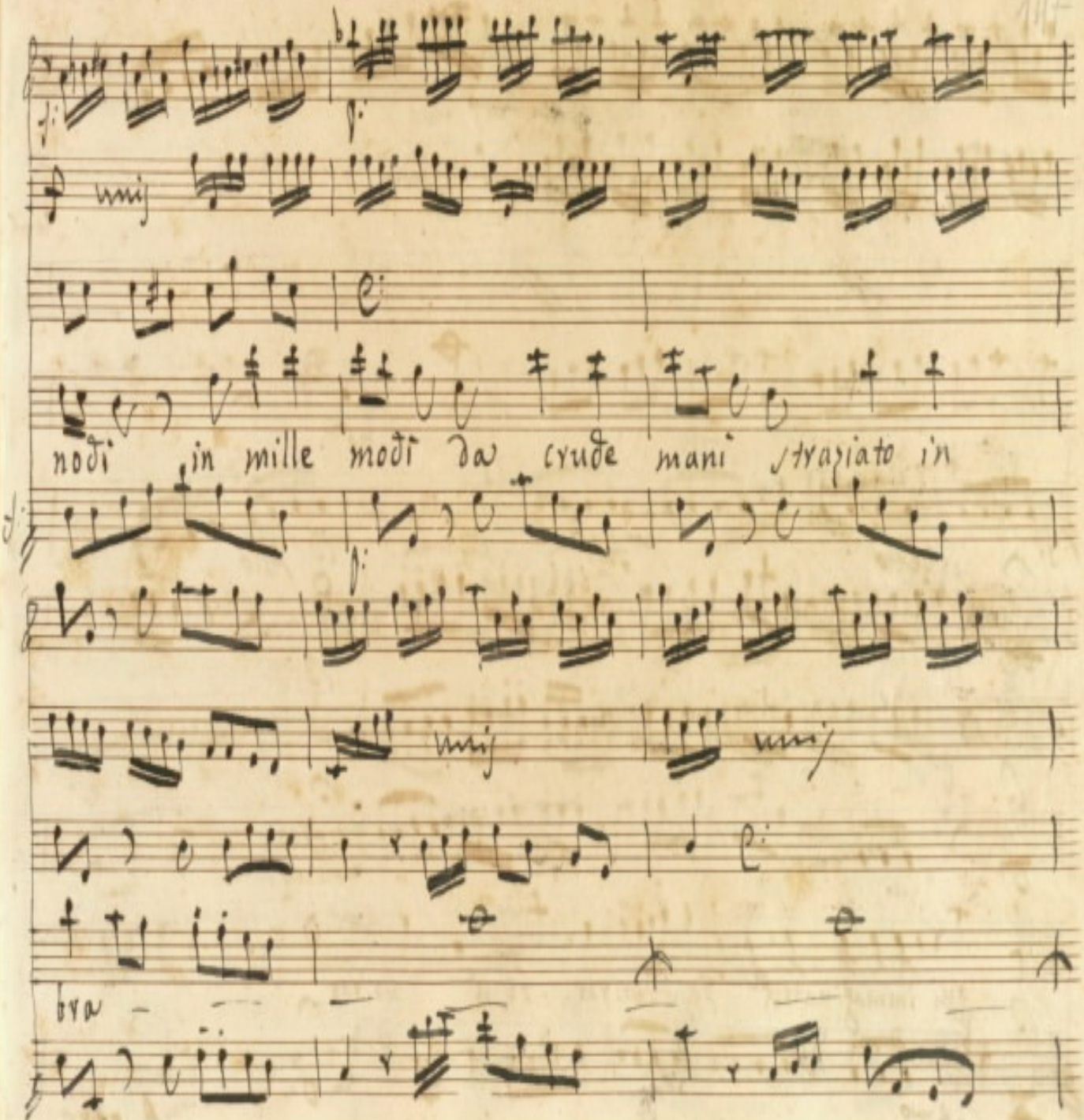
pi

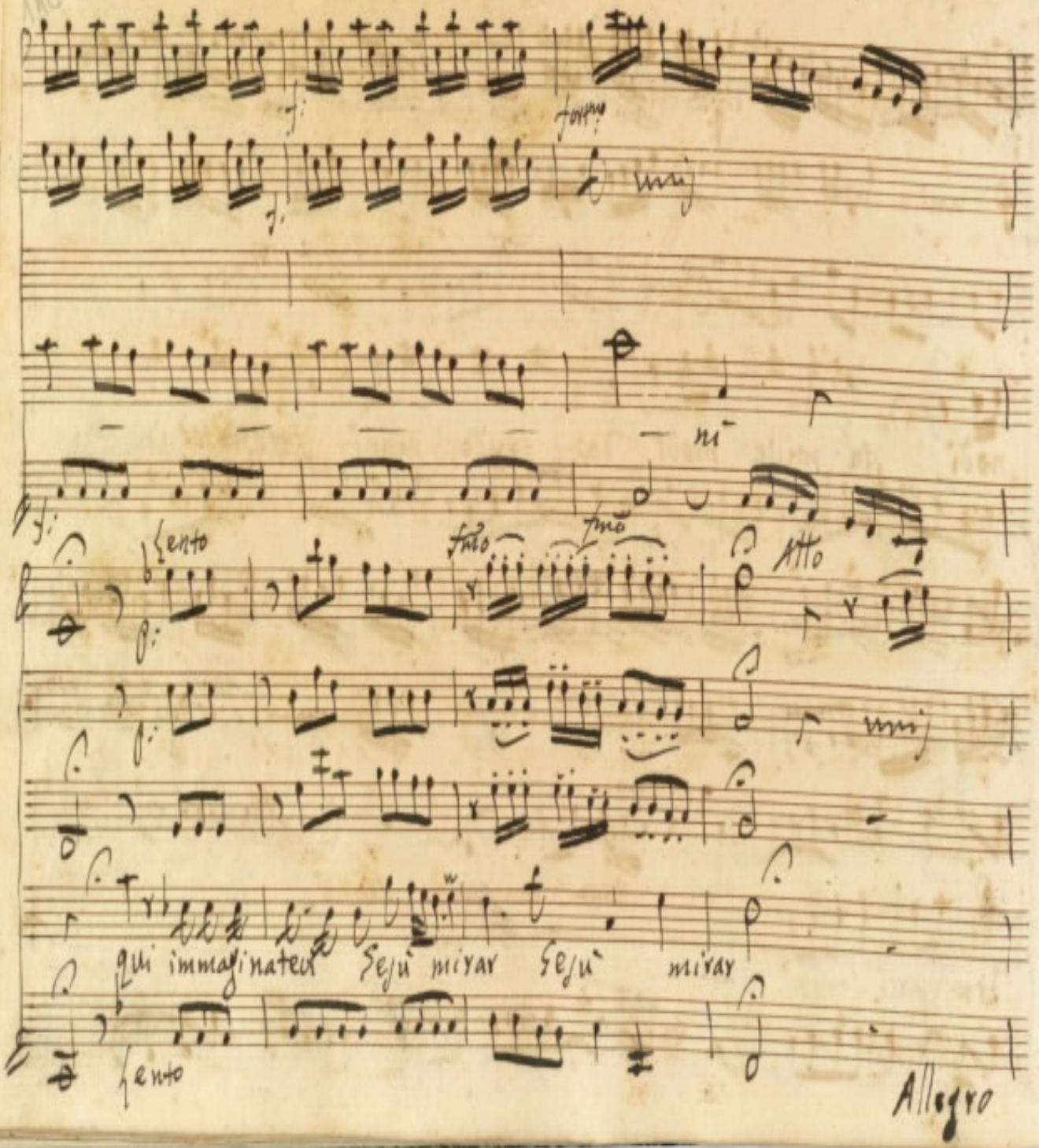
pi-fi

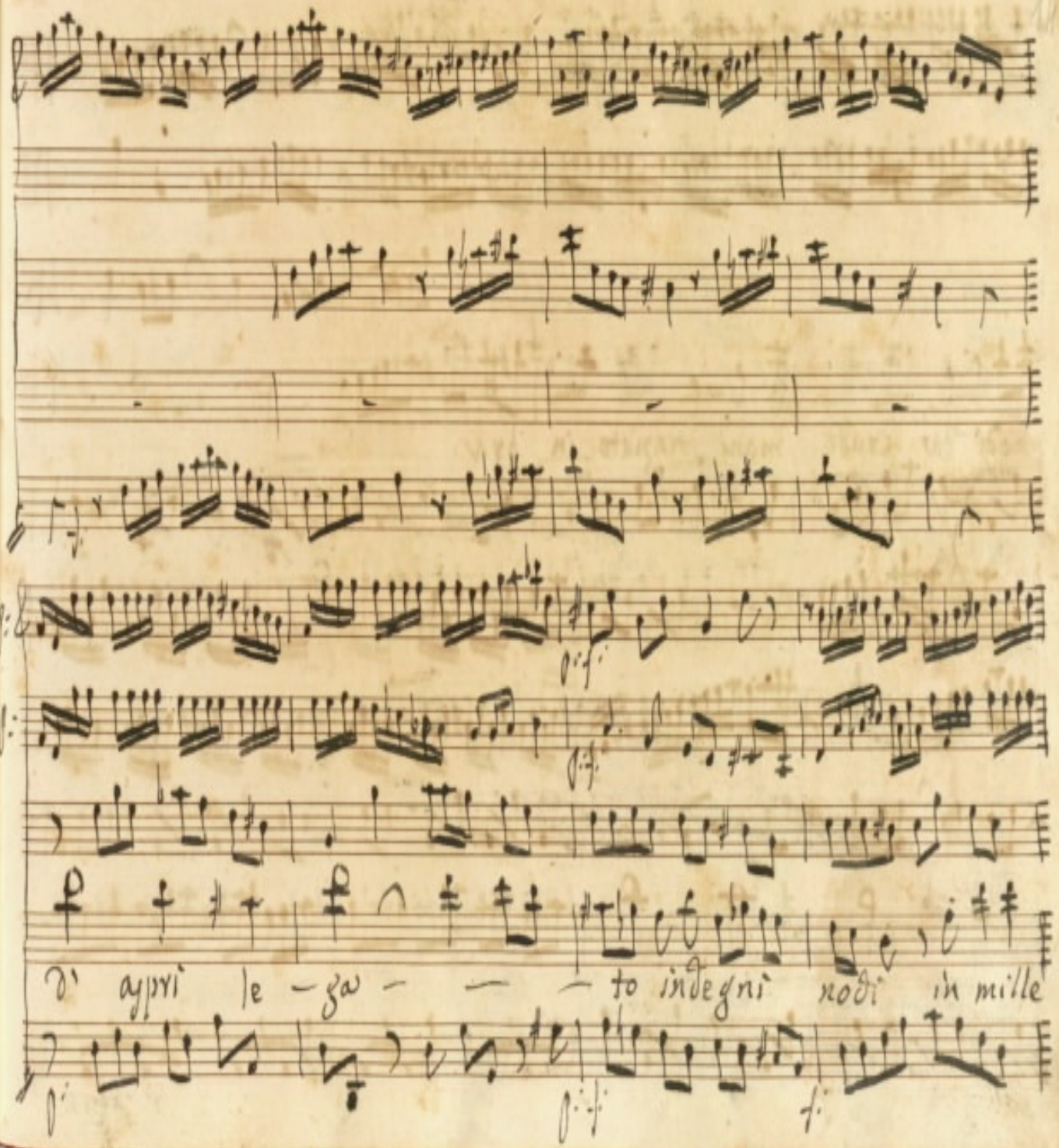
ga — — — — — to inde—gni

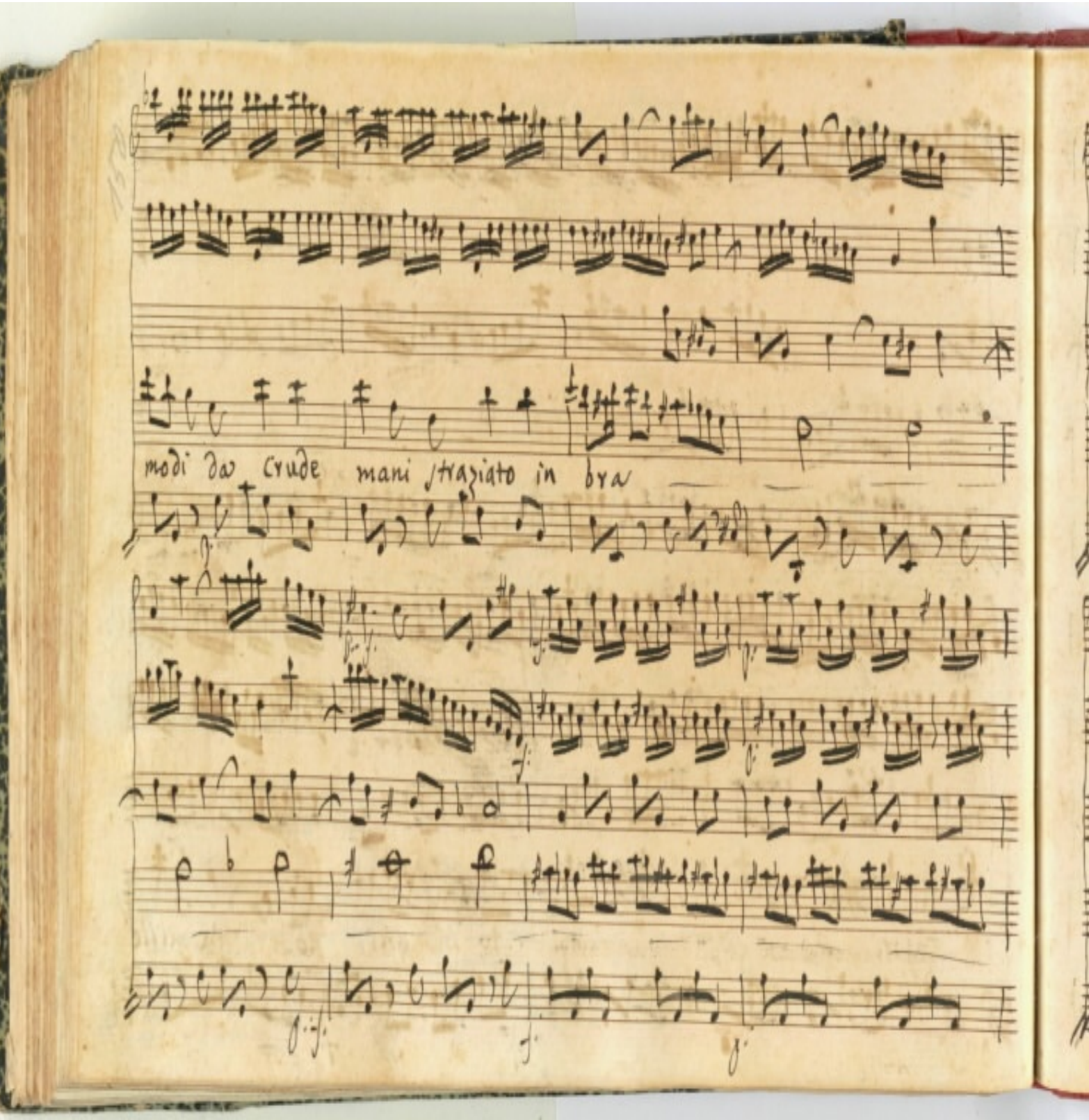
pi

pi-fi


unis
nodi in mille modi da crude mani straziato in
unis
unis
bra


fortiss
unis
ni
Lento
fmo
fmo
Alto
unis
qui immaginateur Sesù mirar Sesù mirar
Lento
Allegro

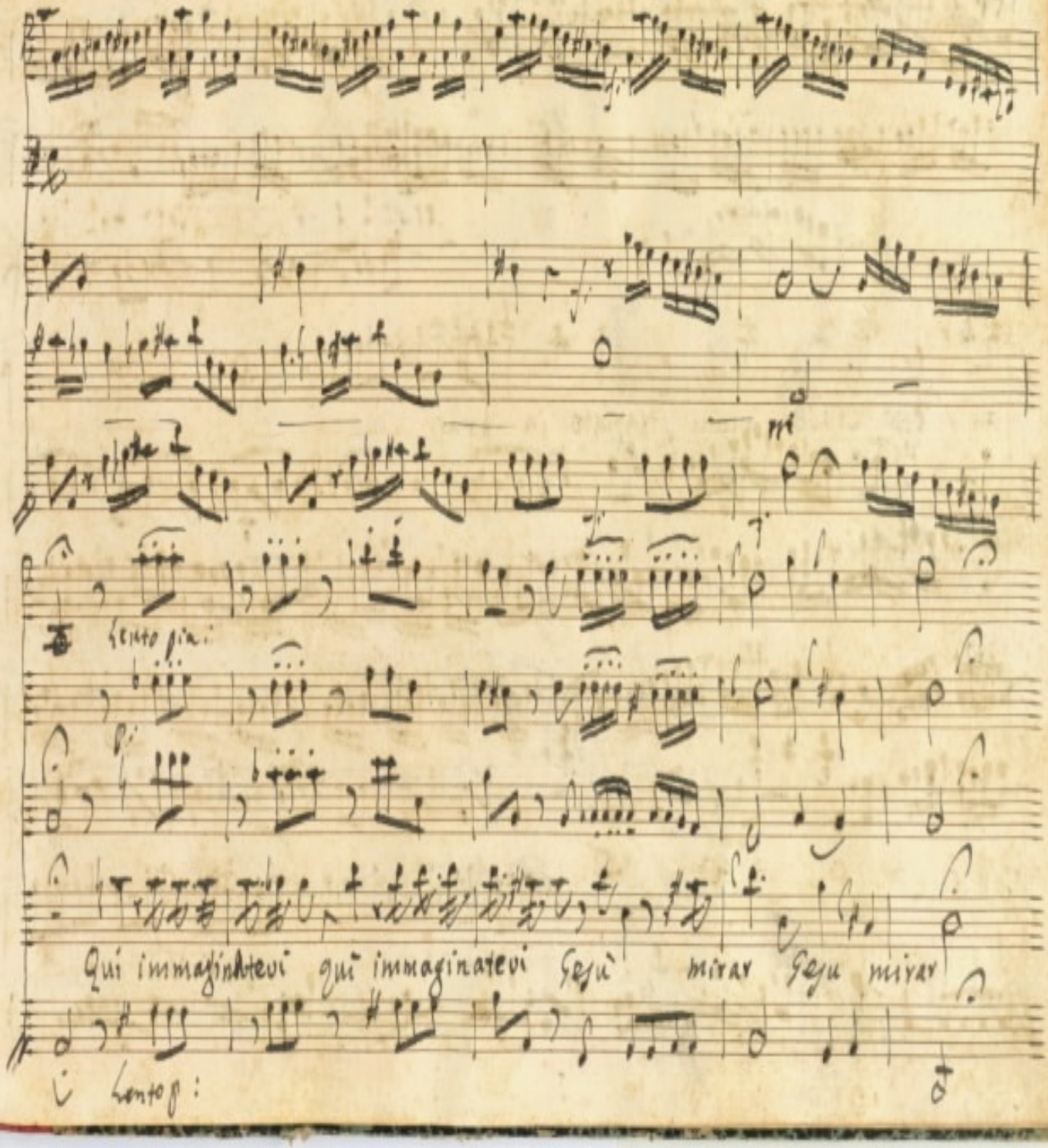

d' aspri le - ga - - - to indegni nodi in mille

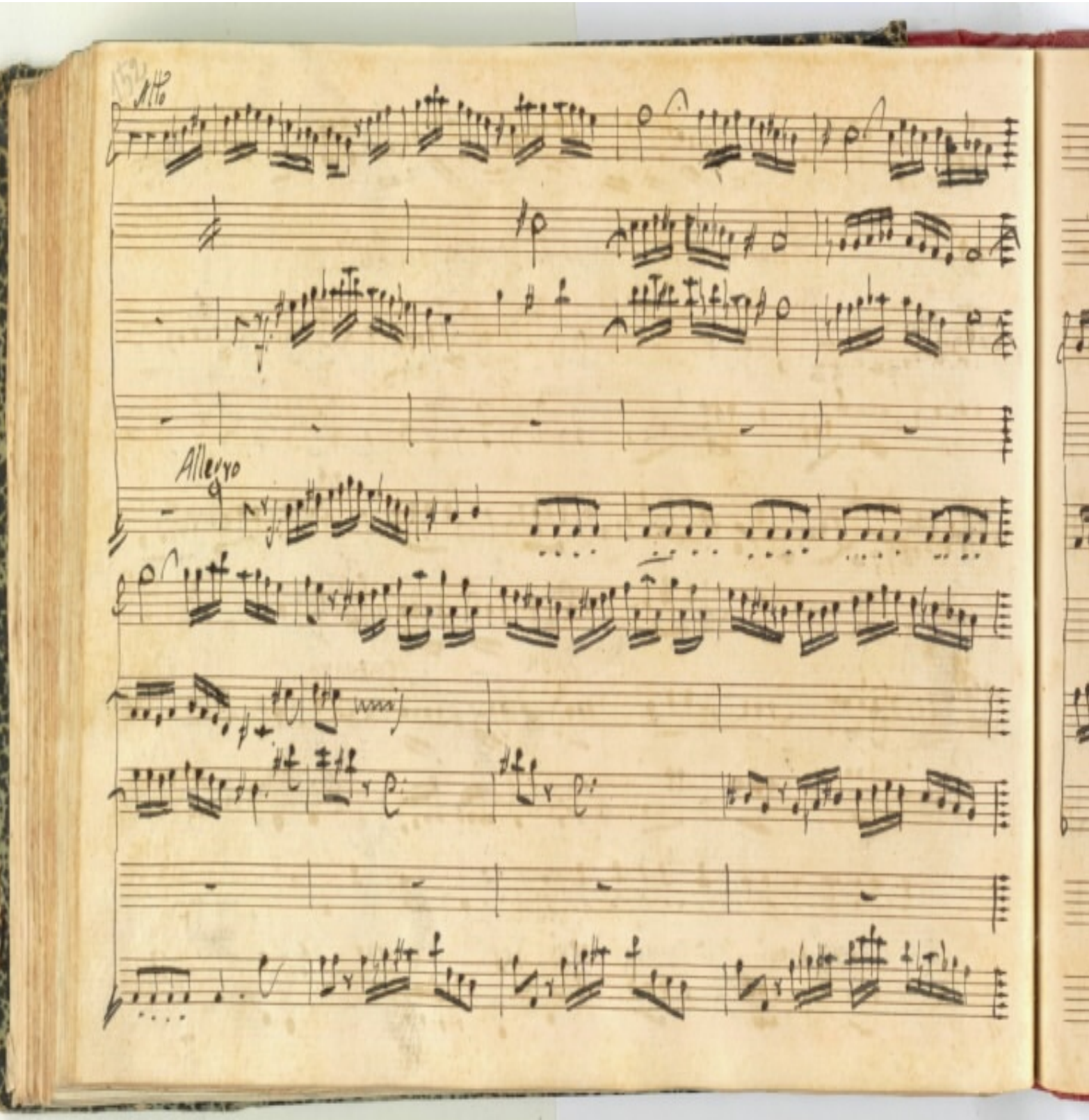

modi dar crude mani straziato in bra

Lento pia:

Qui immaginatevi qui immaginatevi Gesù mirar Gesu mirar

Lento p:




Allegro

Alla replica s'entra dal segno :SS: nel Rec.vo

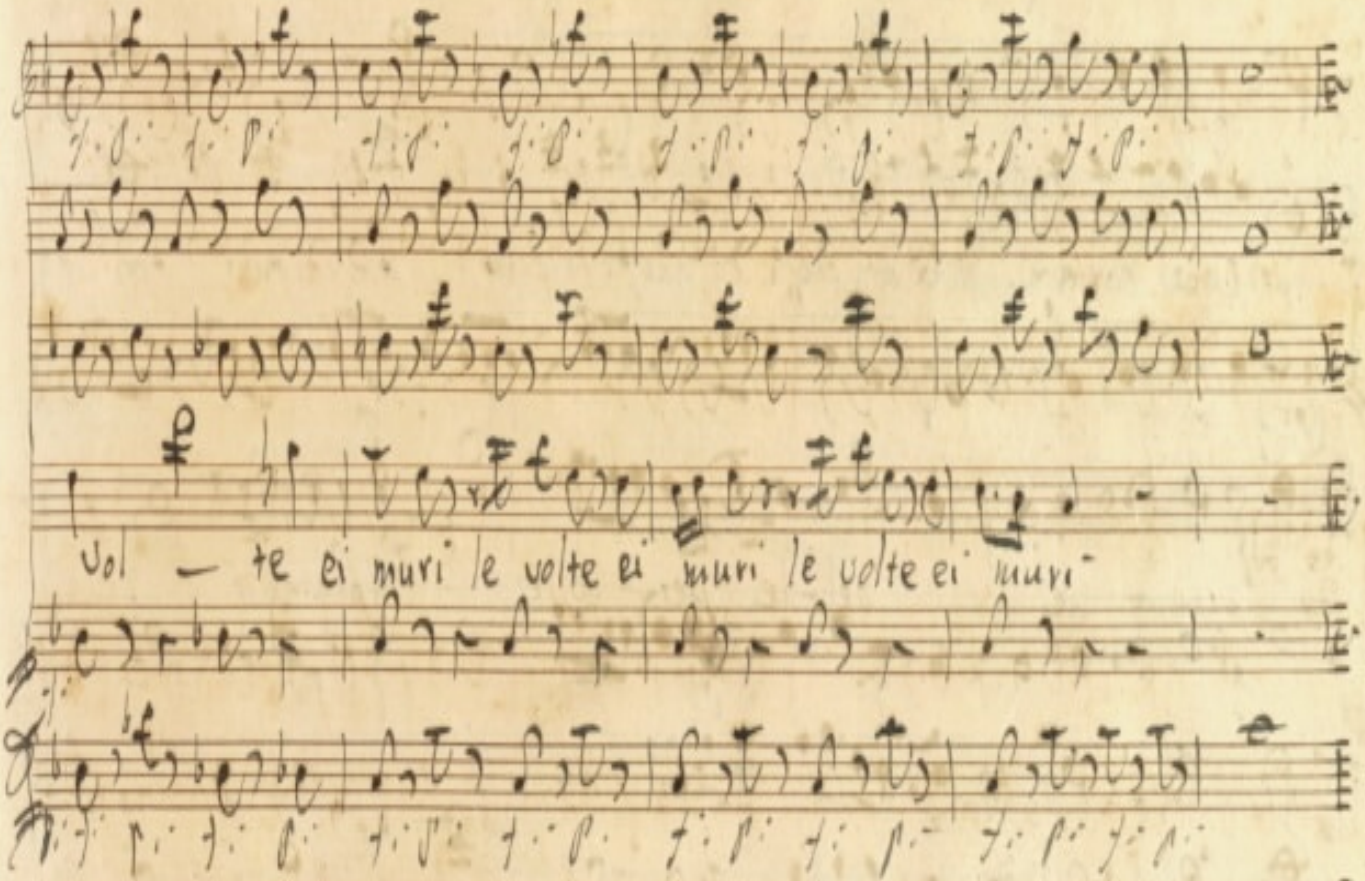
:SS:

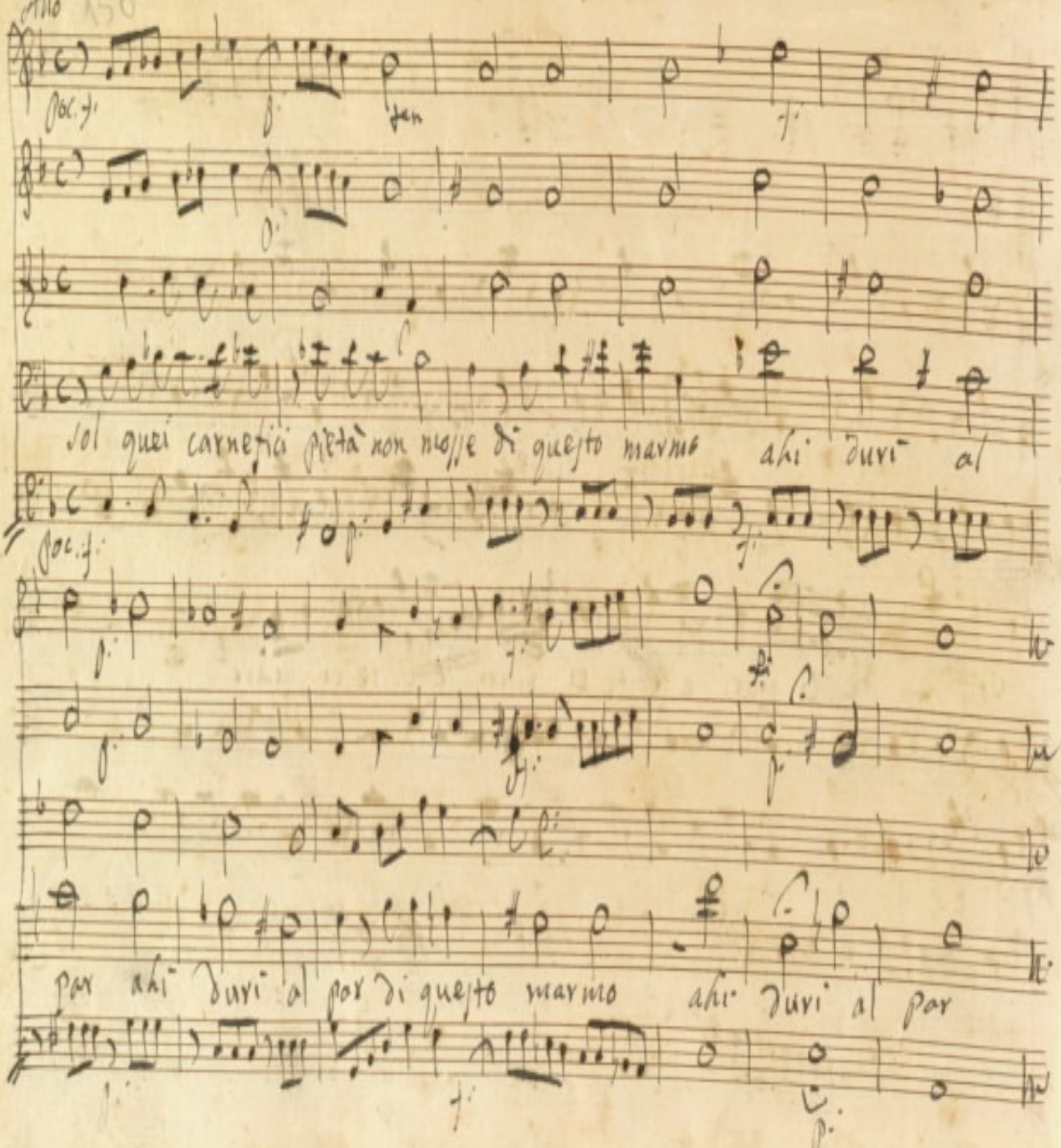
al suon gemevano del-

Violoncelli

moderato assai.

le percos- se del- le per- cosse impietositi le


vol — te ei muri le volte ei muri le volte ei muri

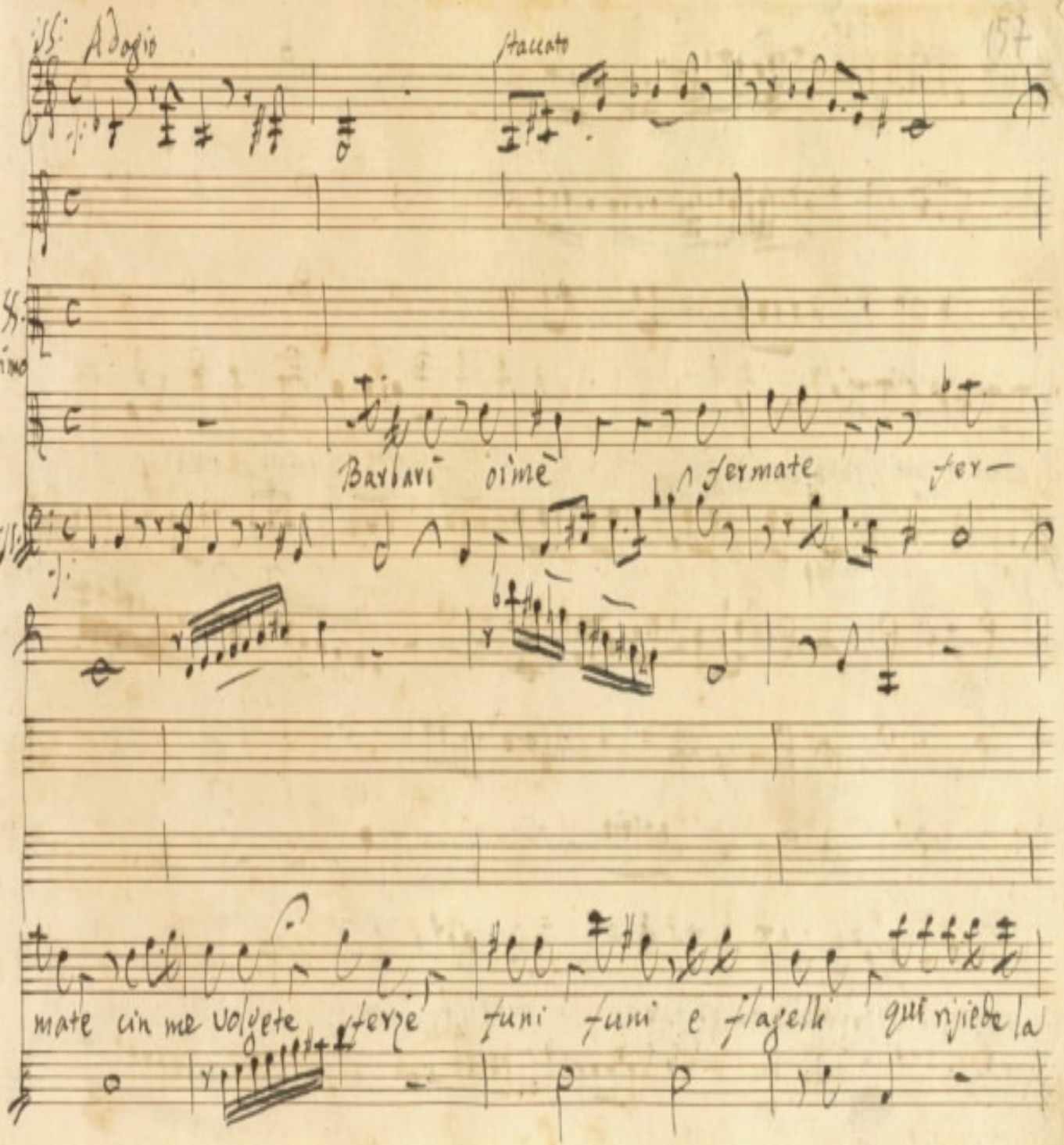

Sol quei carnefici pietà non mosse di questo marmo ahi duri al
por ahi duri al por di questo marmo ahi duri al por

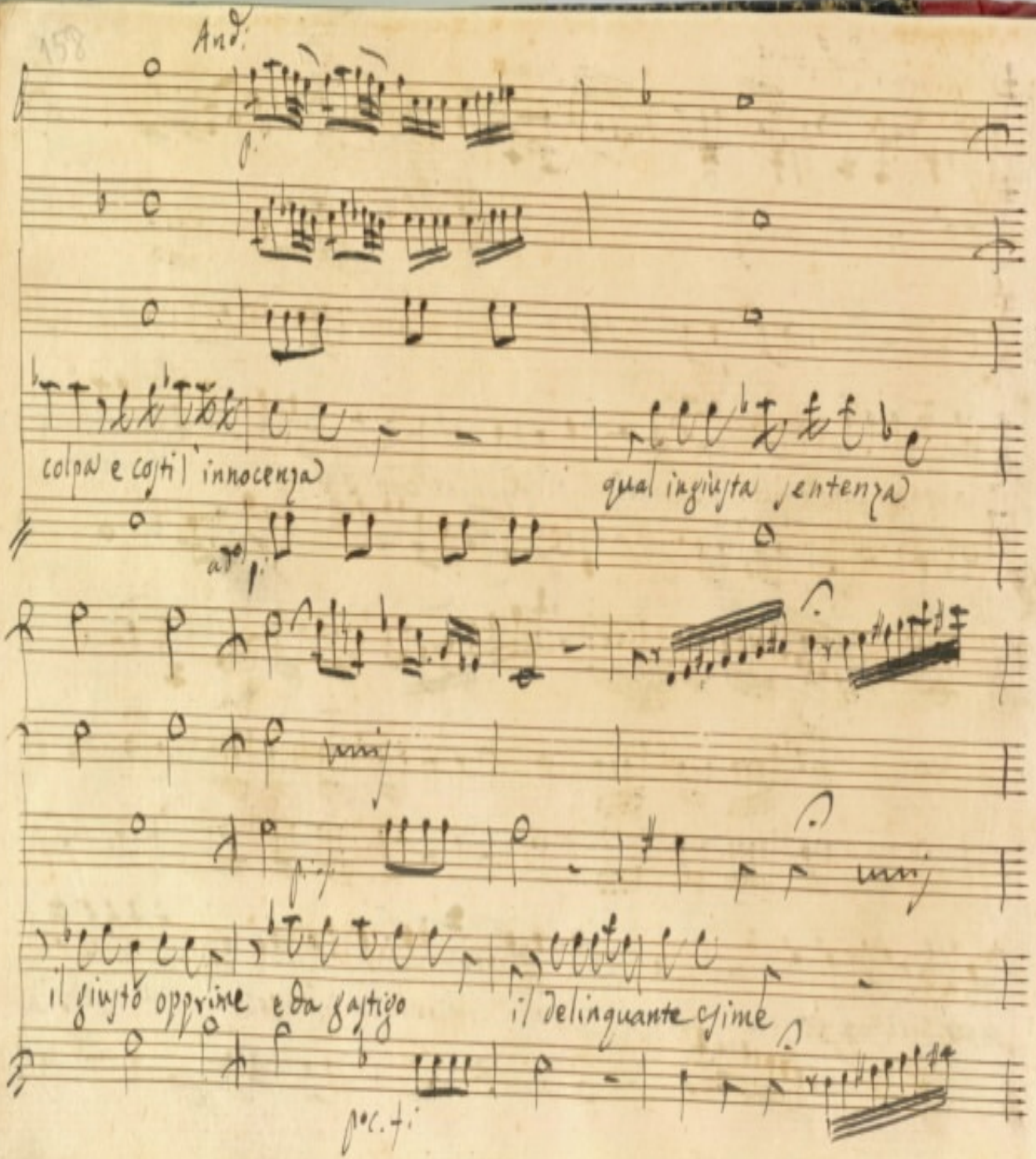
Adagio

Staccato

Barbari oimè fermate fer-

mate cin me volgete ferze funi funi e flagelli qui risiede la




And.
colpa e copri l'innocenza
qual ingiusta sentenza
il giusto opprime e da gastigo
il delinquante cime

Adag.o sempre

unis

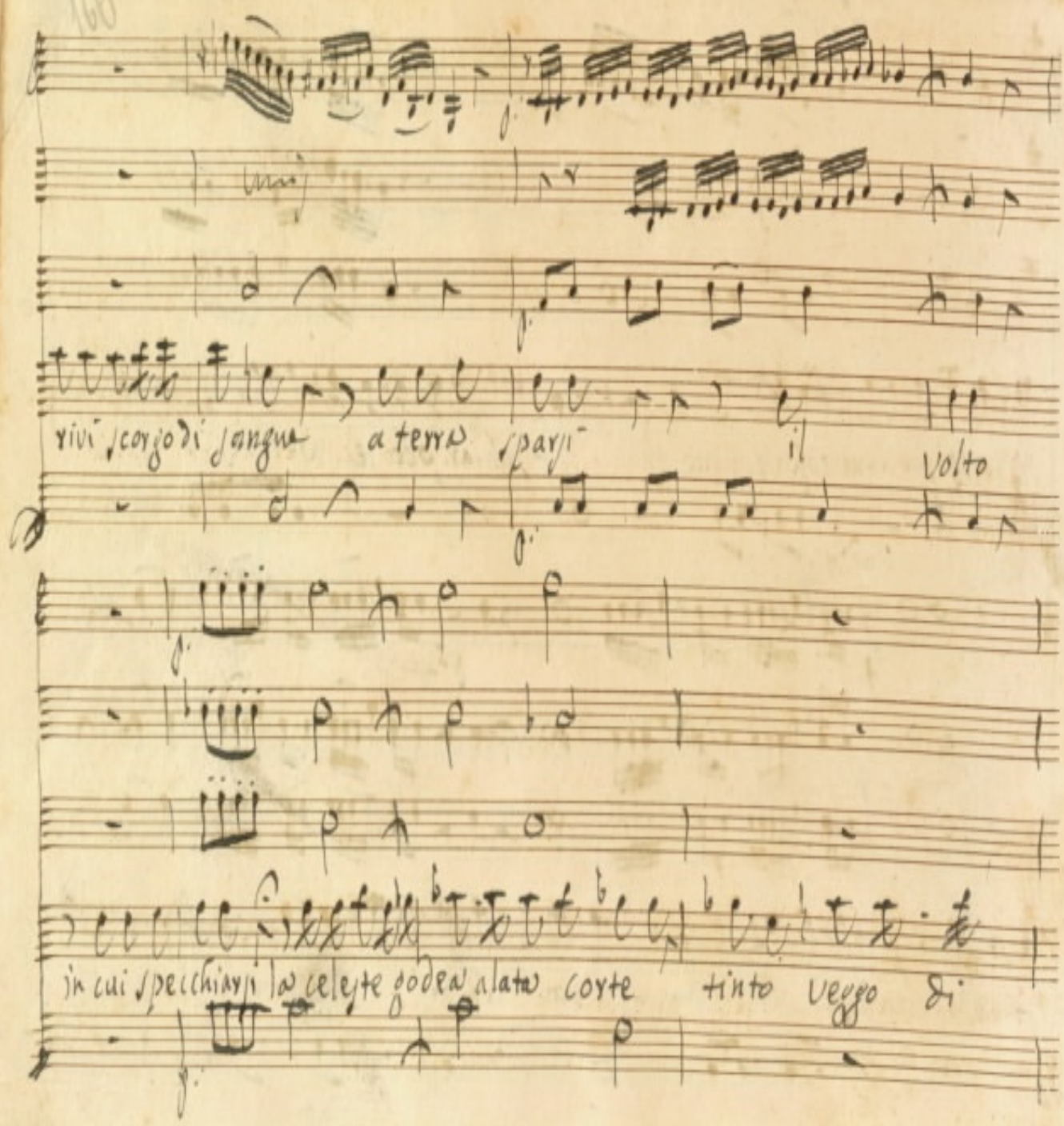
Sì in pugno a quelle furie fischiar odo le verghe

ad.o fi

più f.

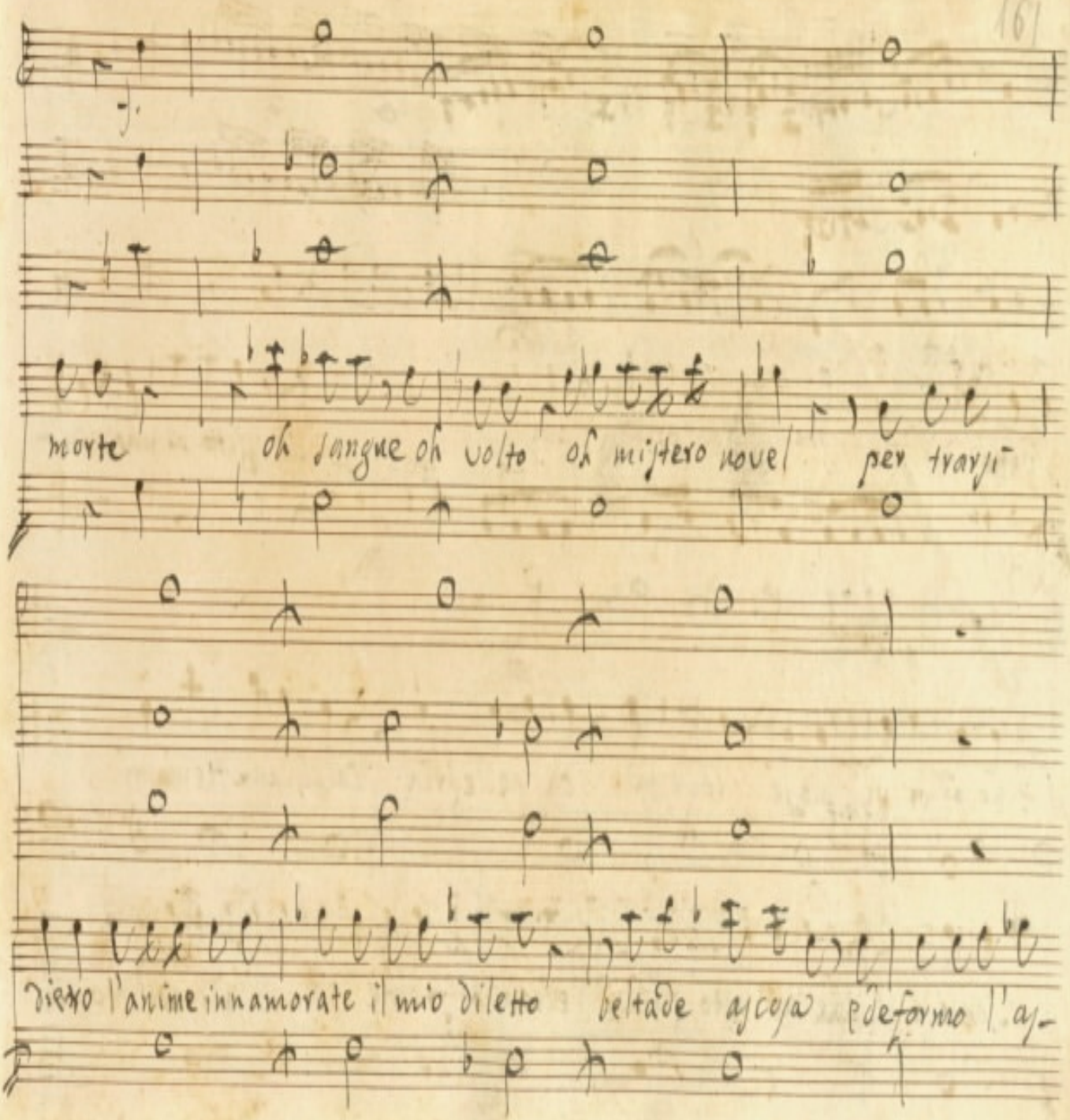
- odo confuse coi ludibrj l'ingiurie

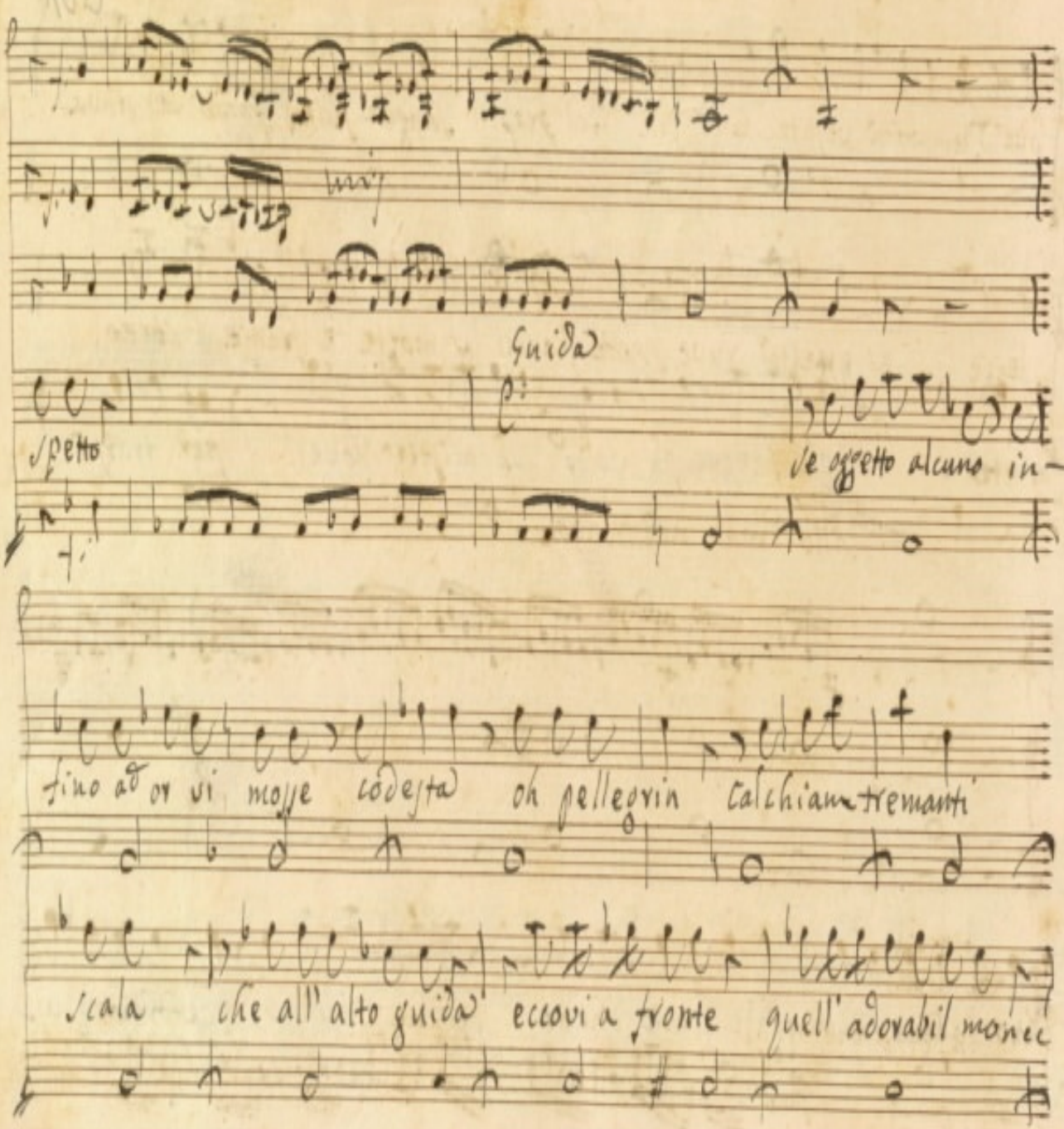
più f.

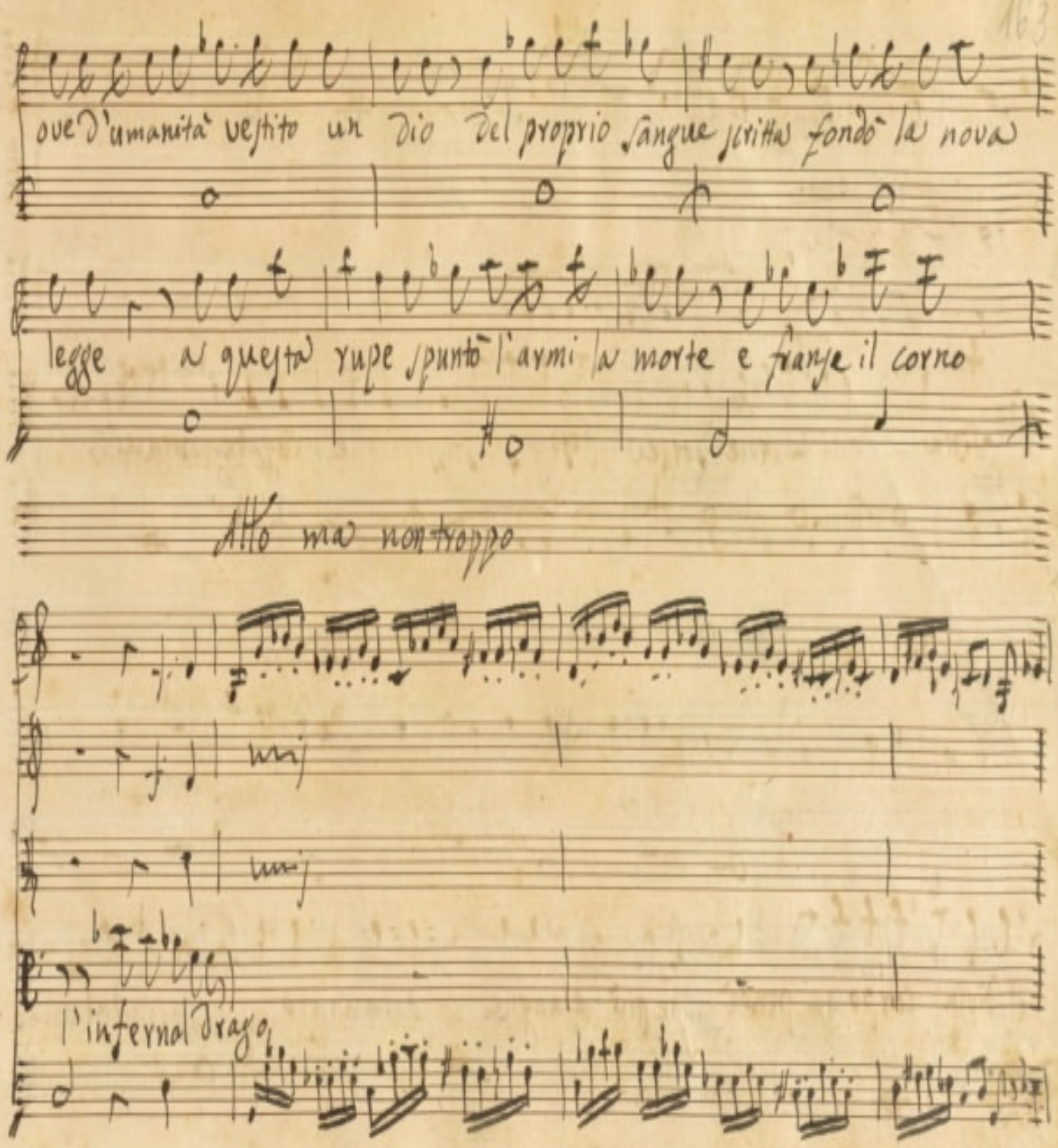

vivi scorgo di sangue a terra sparsi il Volto
in cui specchiarsi le celeste gioden alata corte tinto veggo di

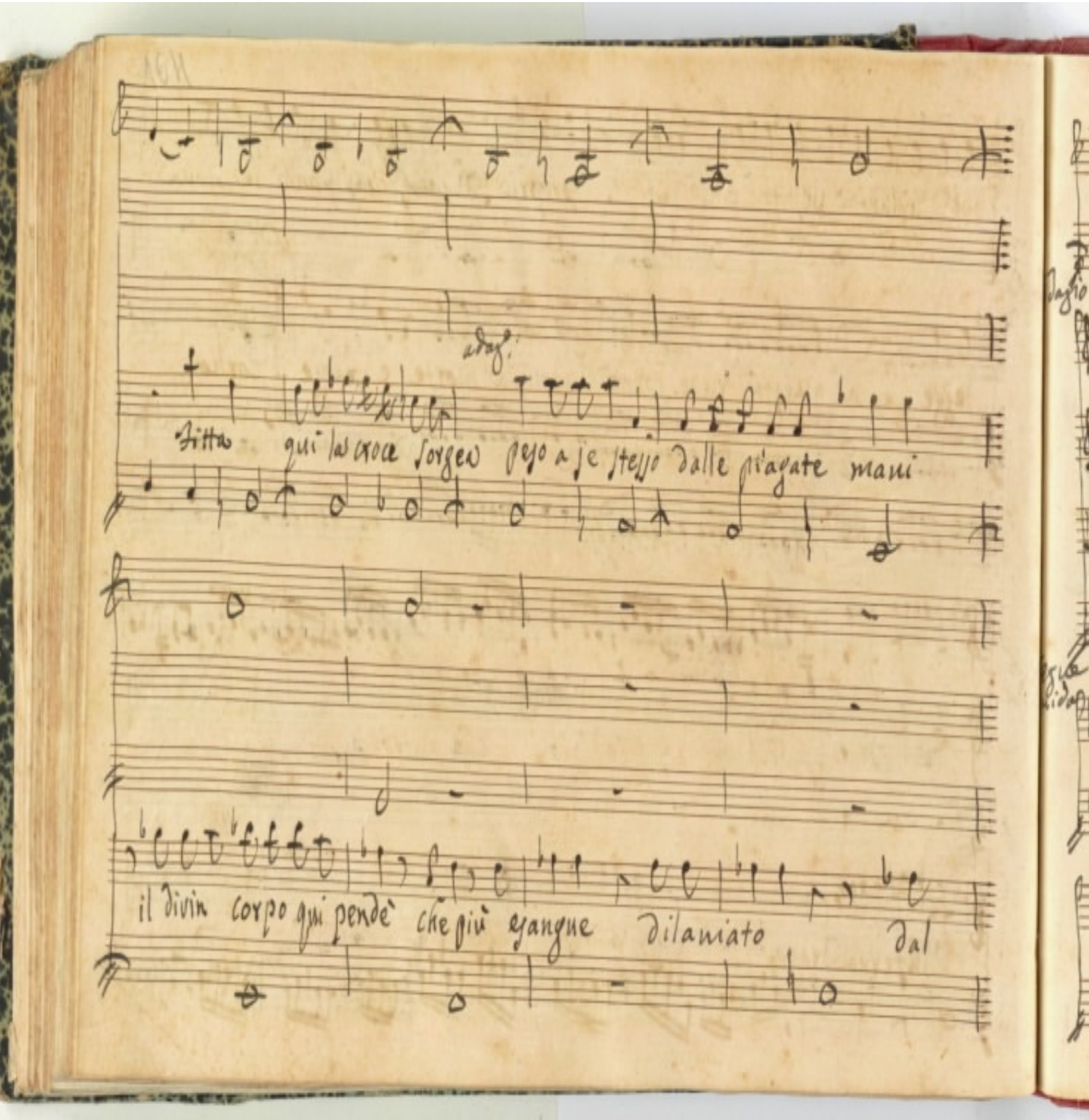
morte oh sangue oh volto oh mistero novel per trarsi

dietro l'anime innamorate il mio diletto beltade ascosa e deformo l'as-




Guida
Aspetto
de oggetto alcuno in-
fino ad or vi mosse codesta oh pellegrin calchiam tremanti
scala che all' alto guida' eccovi a fronte quell' adorabil monte


ove d'umanità vestito un Dio Del proprio sangue scritta fondò la nova
legge in questa rupe spuntò l'armi in morte e frange il corno
Allo ma non troppo
mij
mij
l'infernal drago

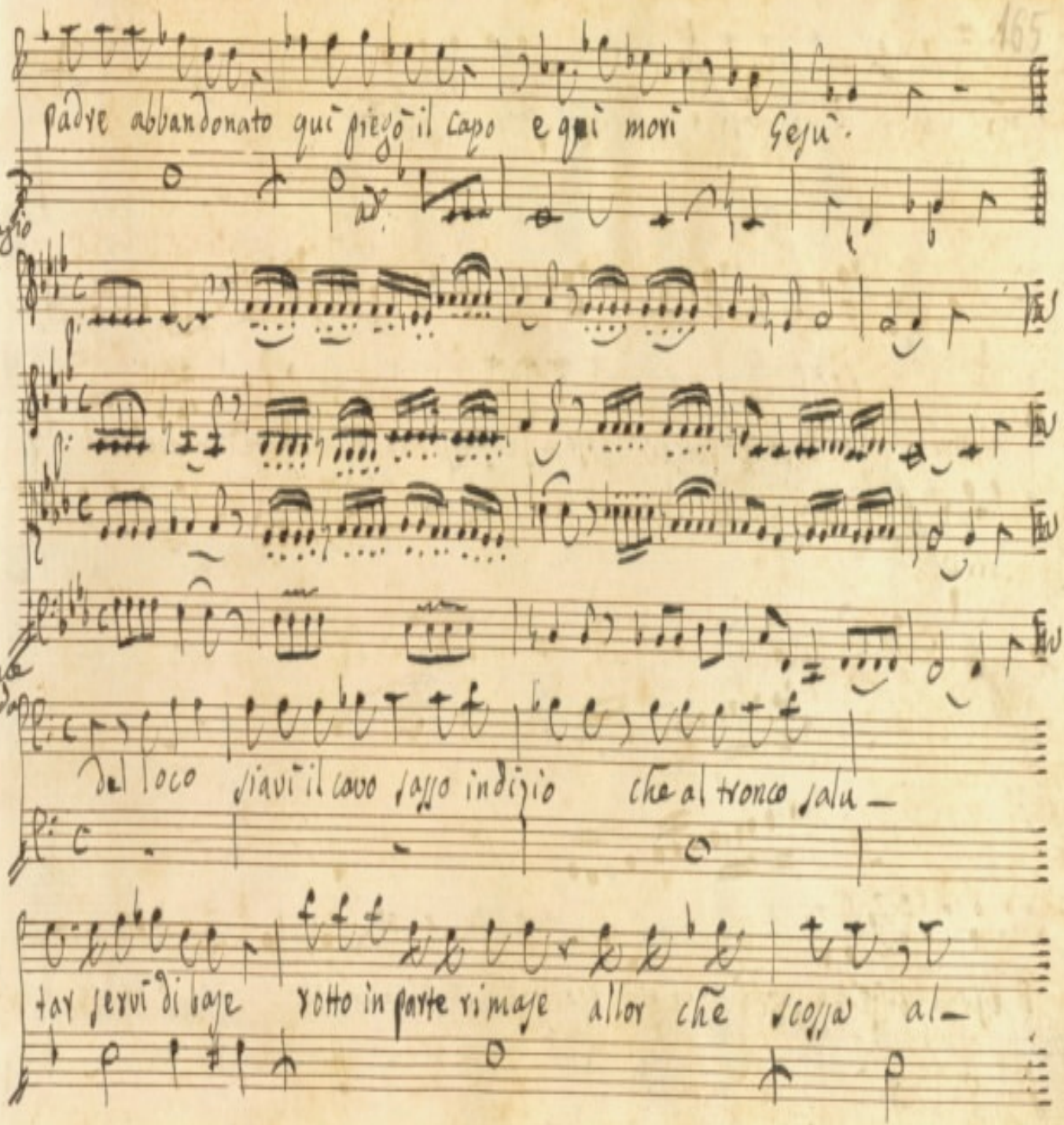

Fitto qui la croce sorgea pegno a se stesso dalle piagate mani
il divin corpo qui pendè che più sangue dilaniato dal

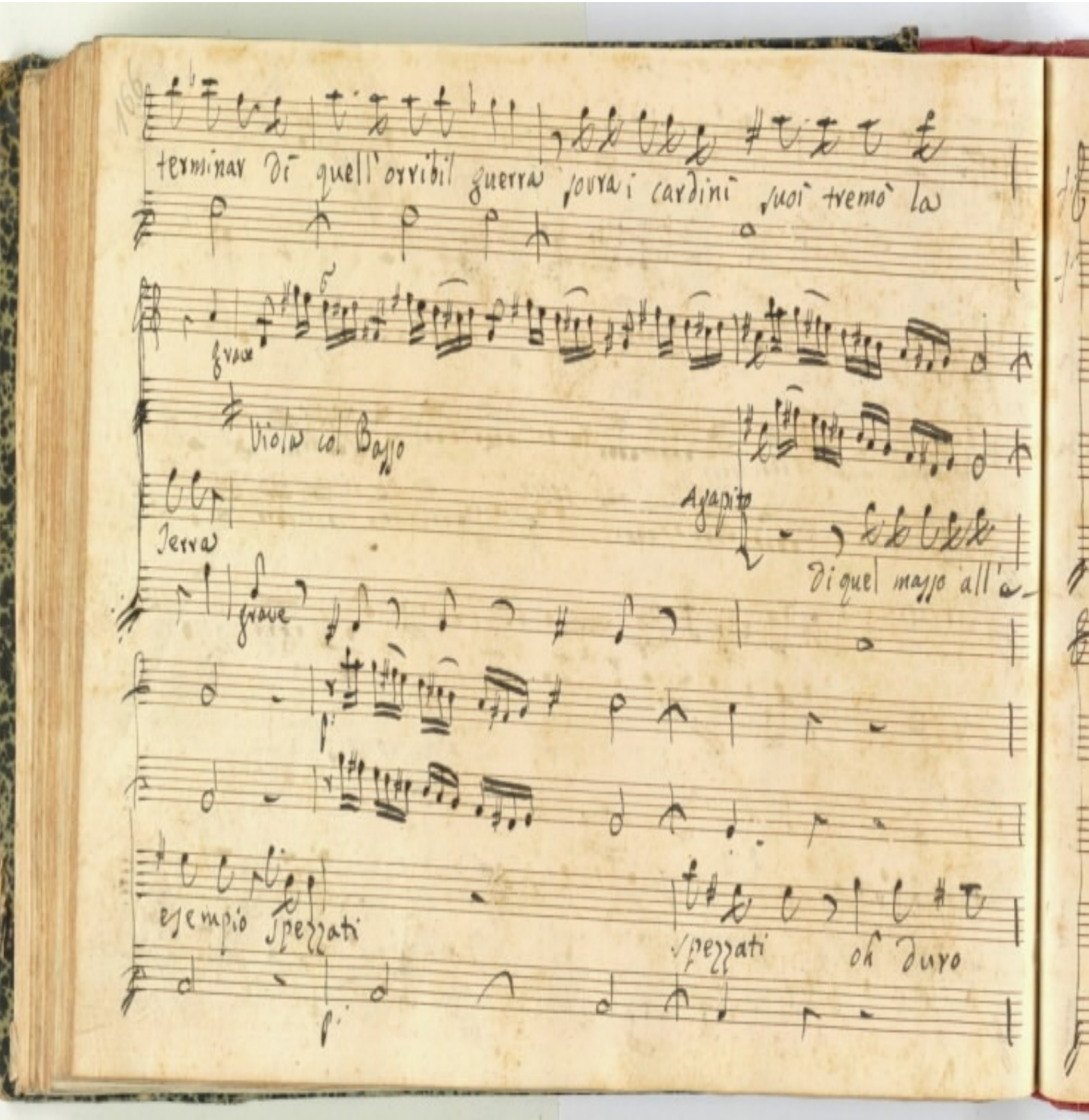
padre abbandonato qui piegò il capo e qui morì Gesù.

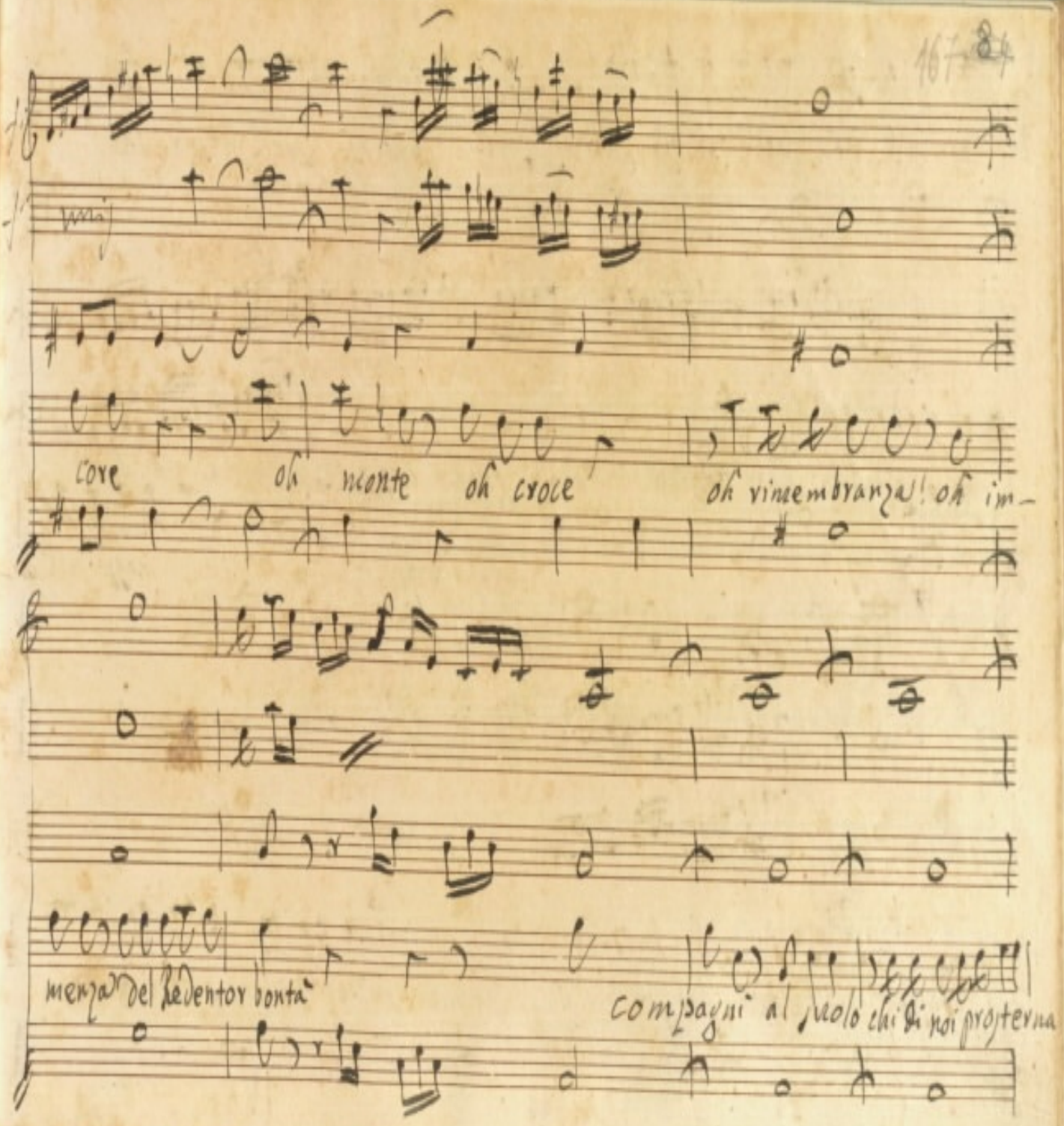
Adagio

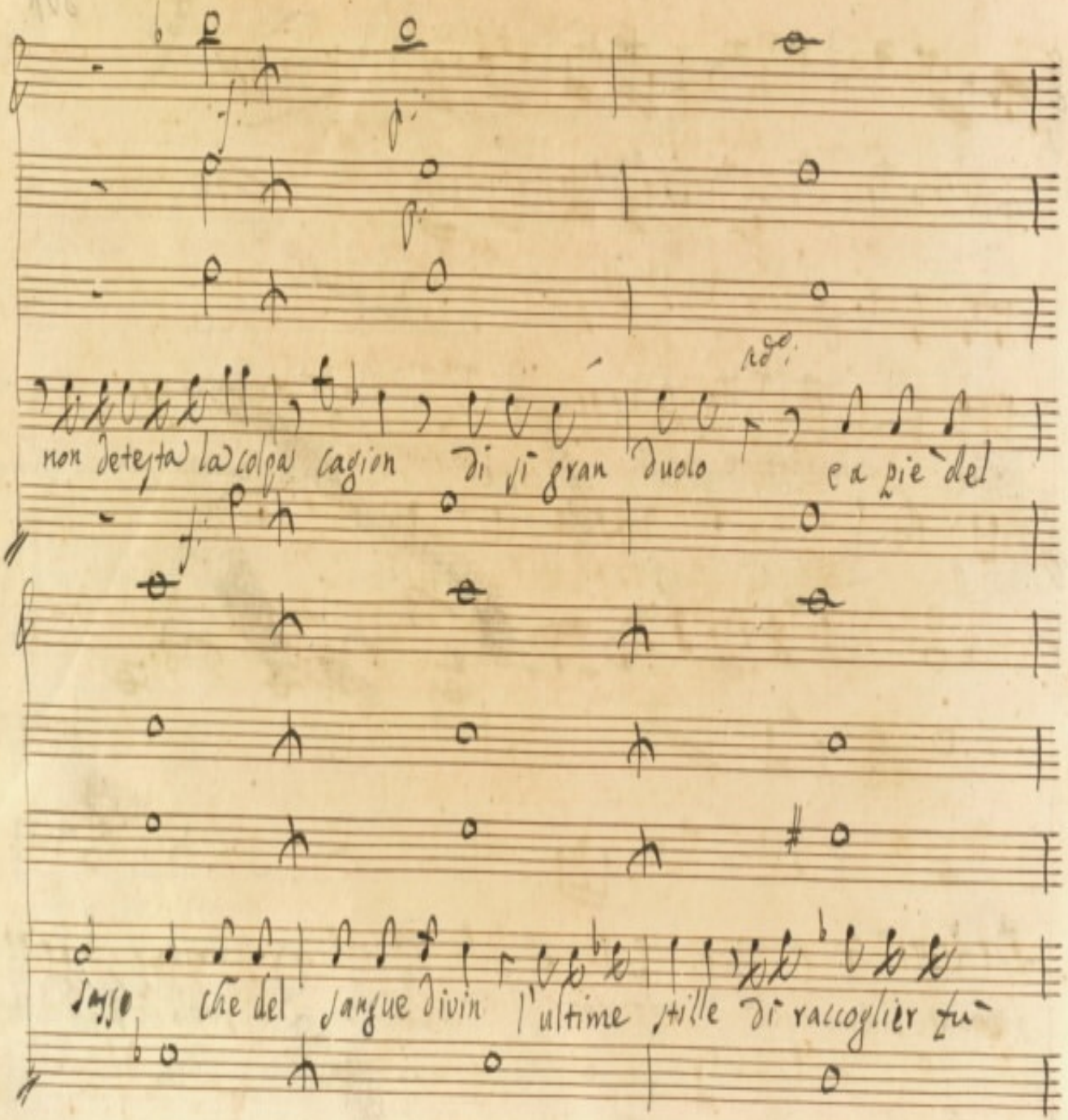
del loco siavi il cavo sasso indizio che al tronco salu-

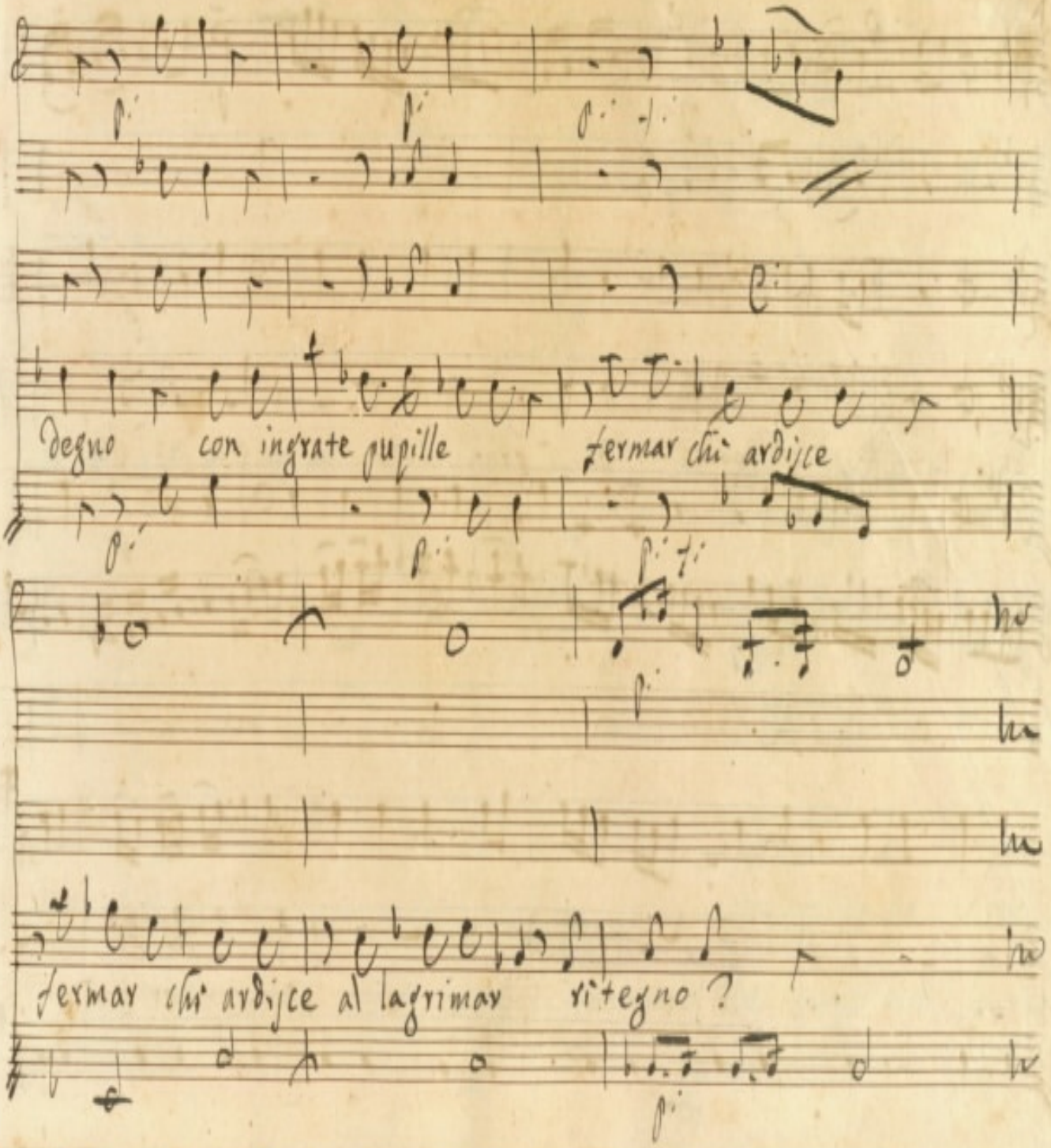
tar servi di base rotto in parte rimase allor che scossa al-

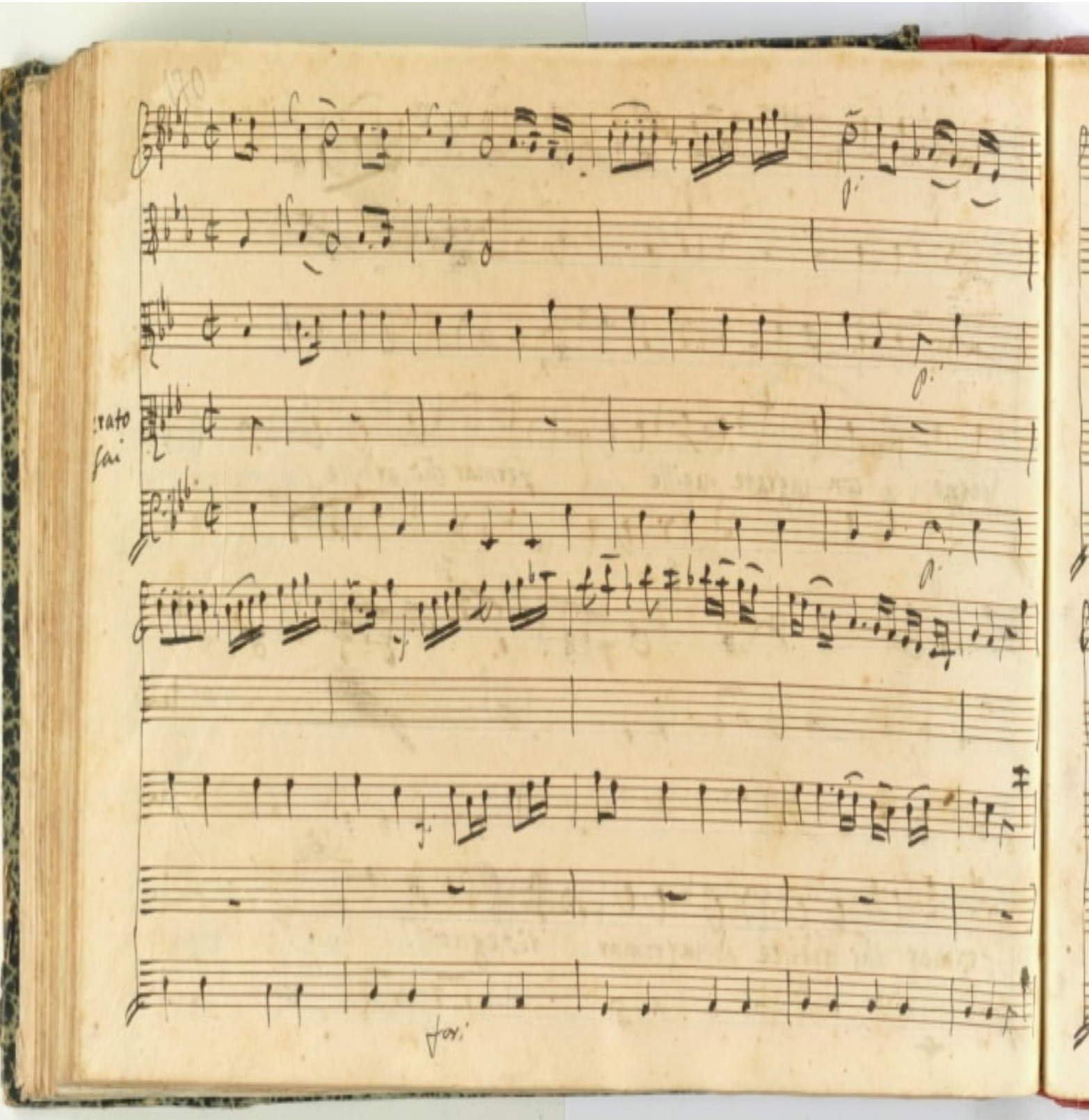



terminar di quell'orribil guerra
sovra i cardini suoi tremò la
grave
Viola col Basso
Agapito
Terra
grave
di quel mazzo all'
esempio spezzati
spezzati
oh duro

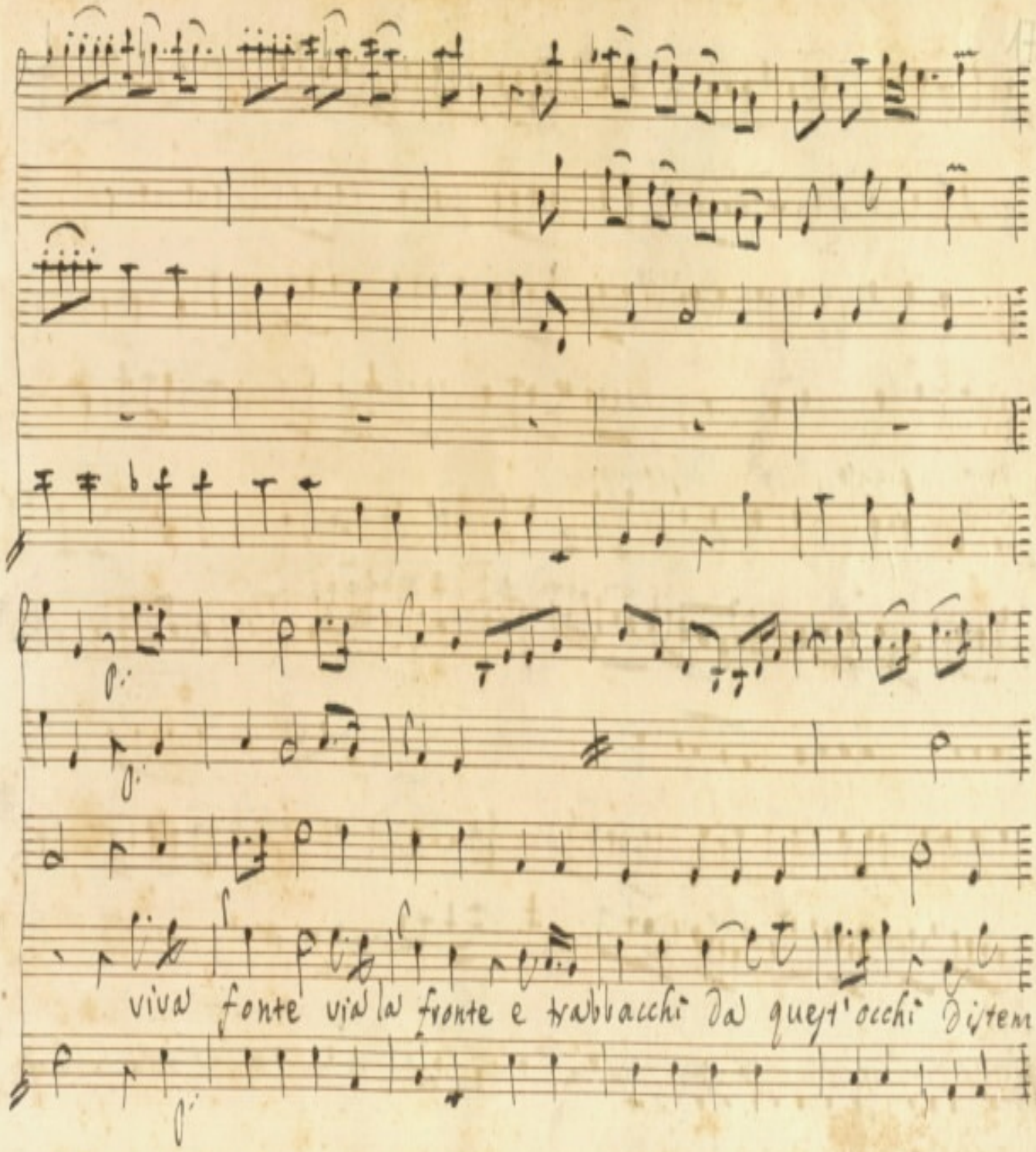

Cove oh monte oh croce oh rimembranza! oh im-
mensa del Redentor bontà
compagni al duolo chi di noi proterva

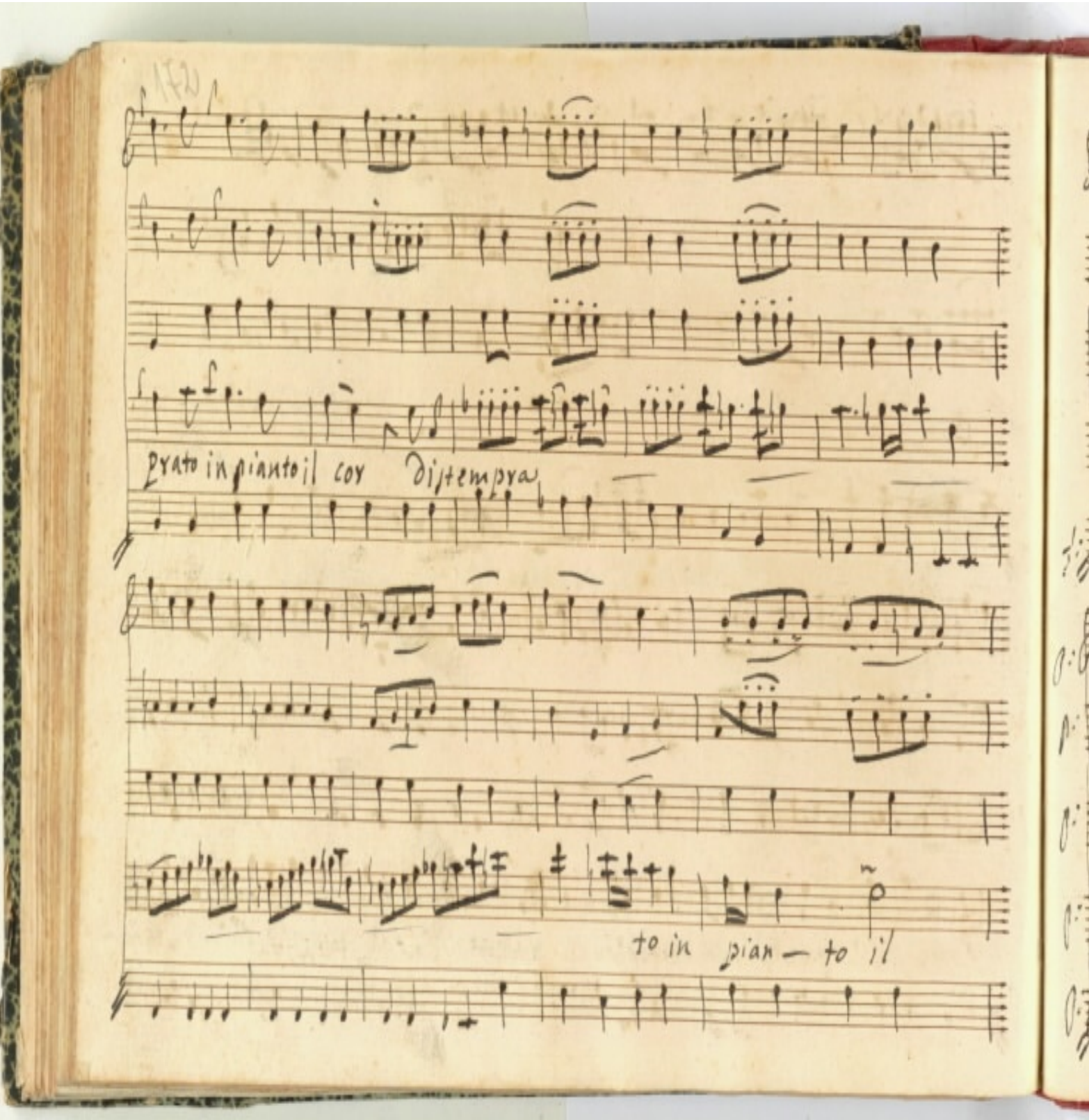

non detesta la colpa cagion di sì gran duolo e a pie del
lasso che del sangue divin l'ultime stille di raccoglier tu

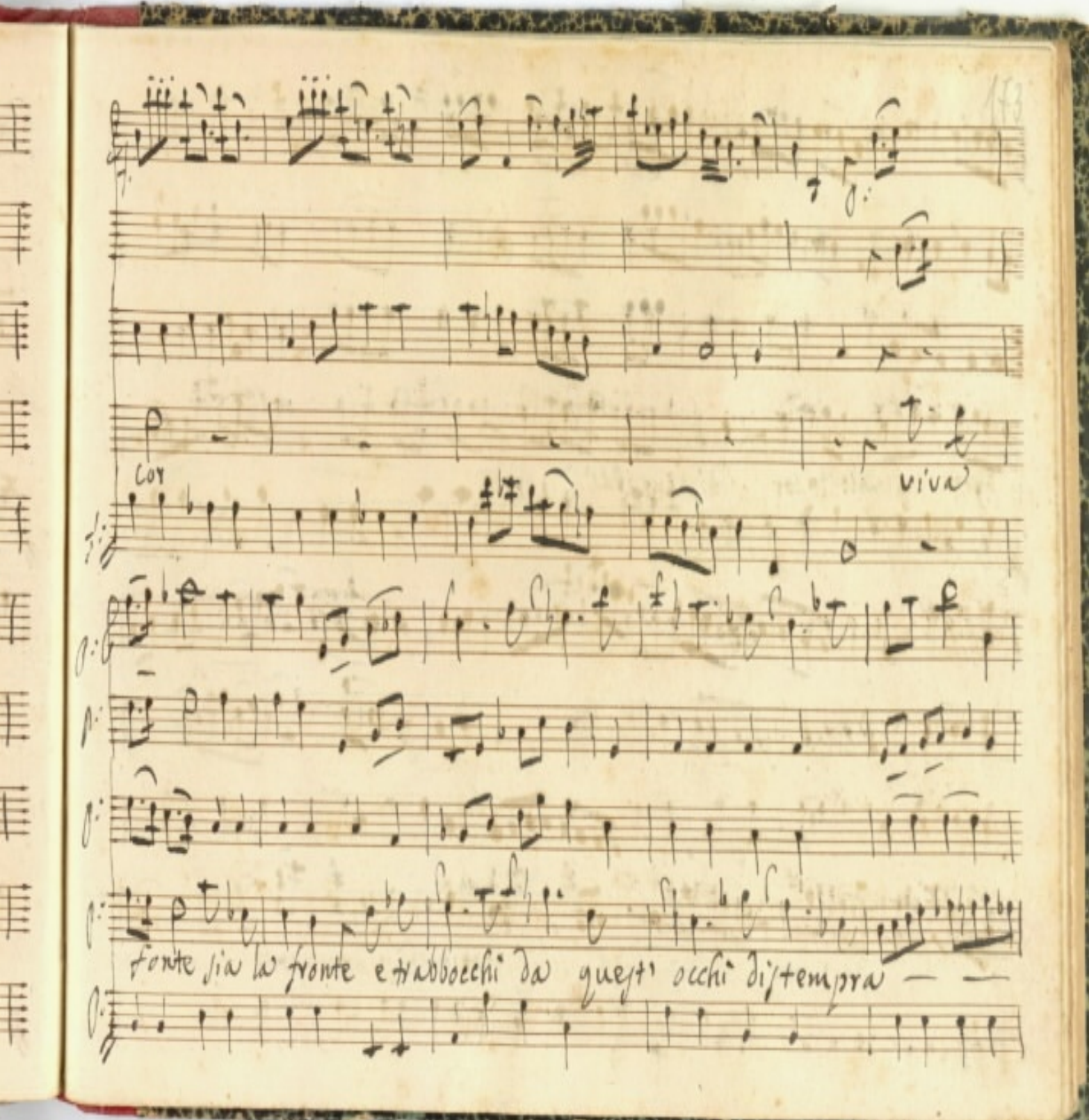

degno con ingrate pupille fermar chi ardijce
fermar chi ardijce al lagrimar ritegno ?

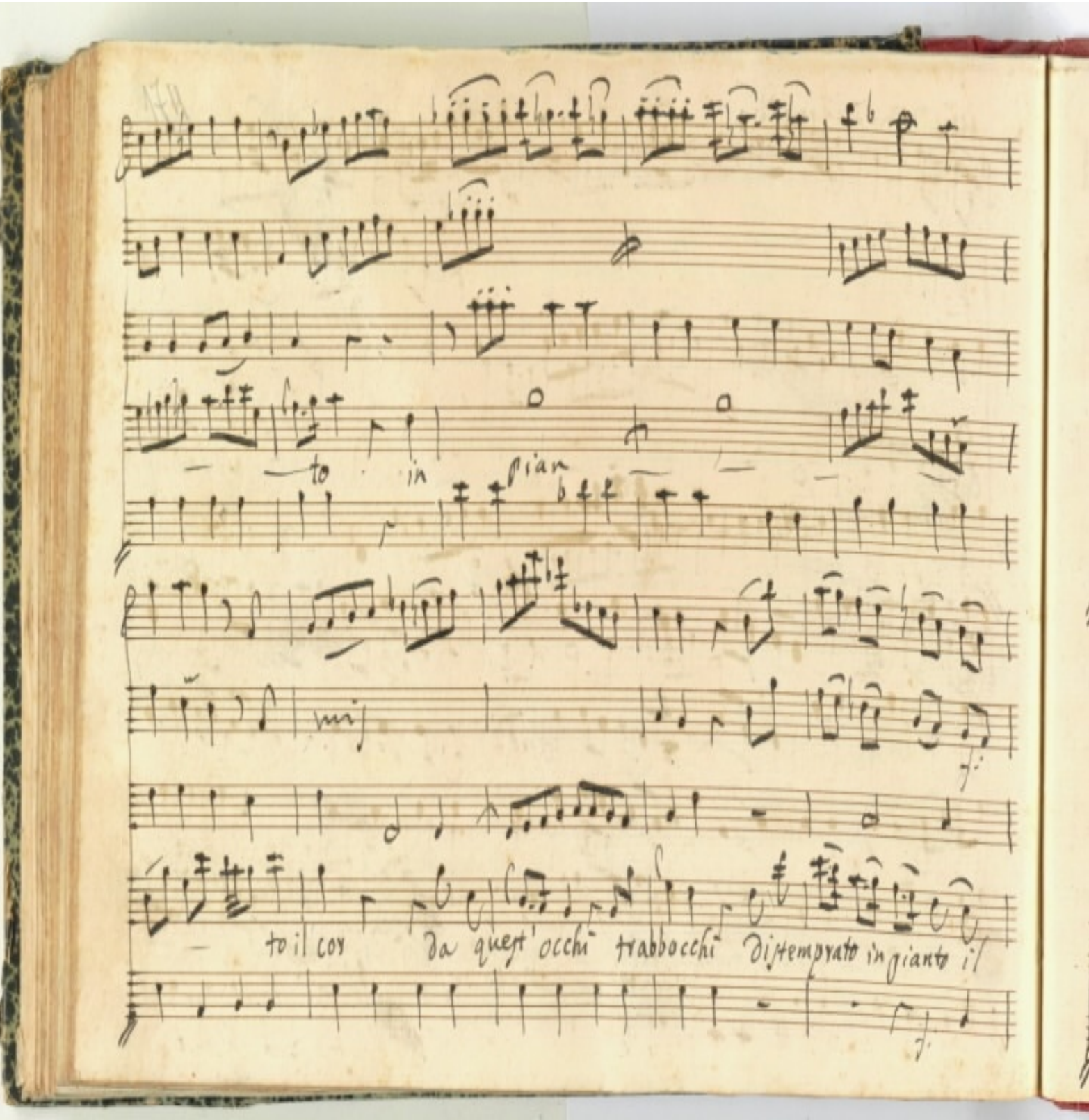


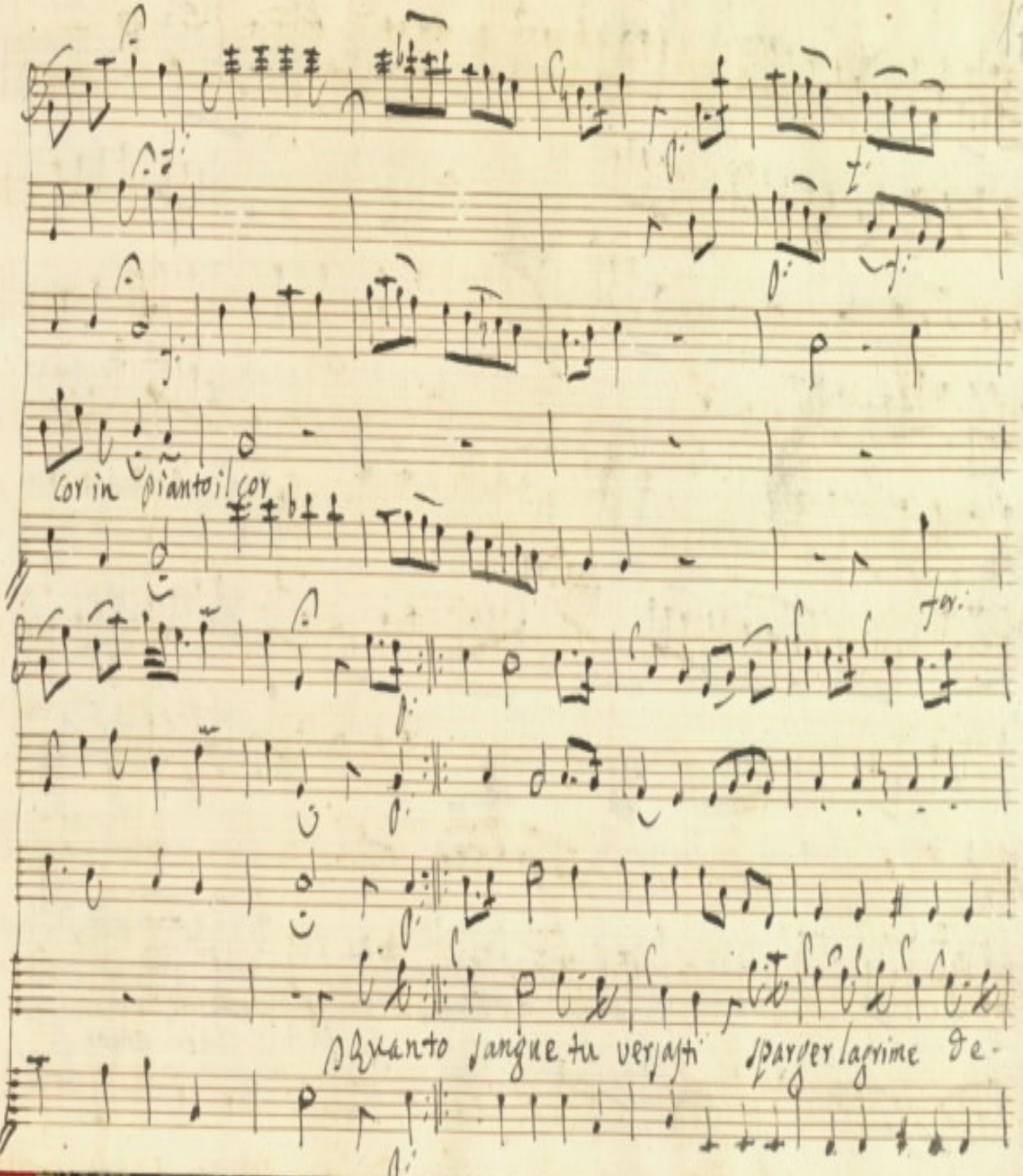
viva fonte via la fronte e trabbacchi da quest'occhi distem-

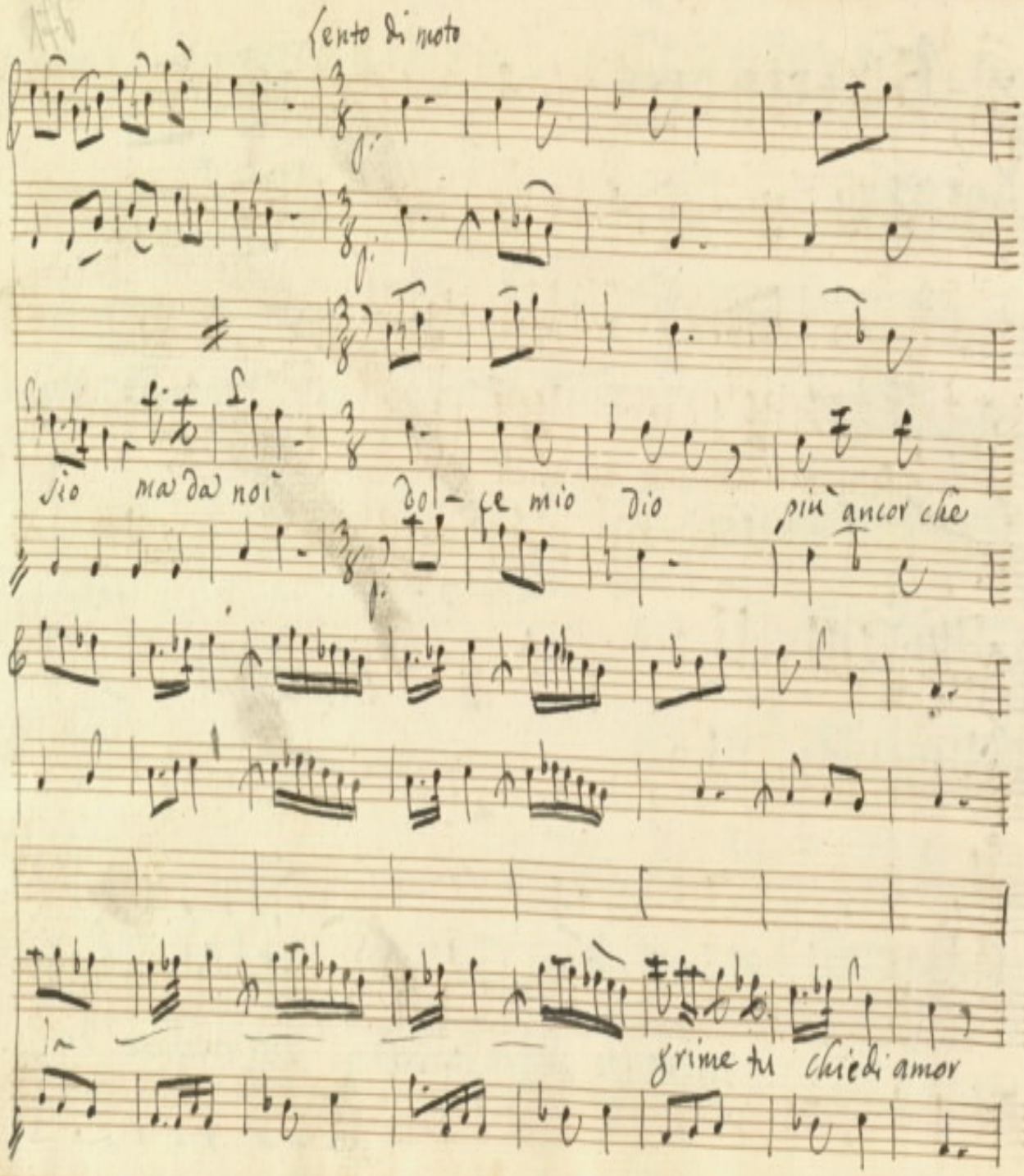


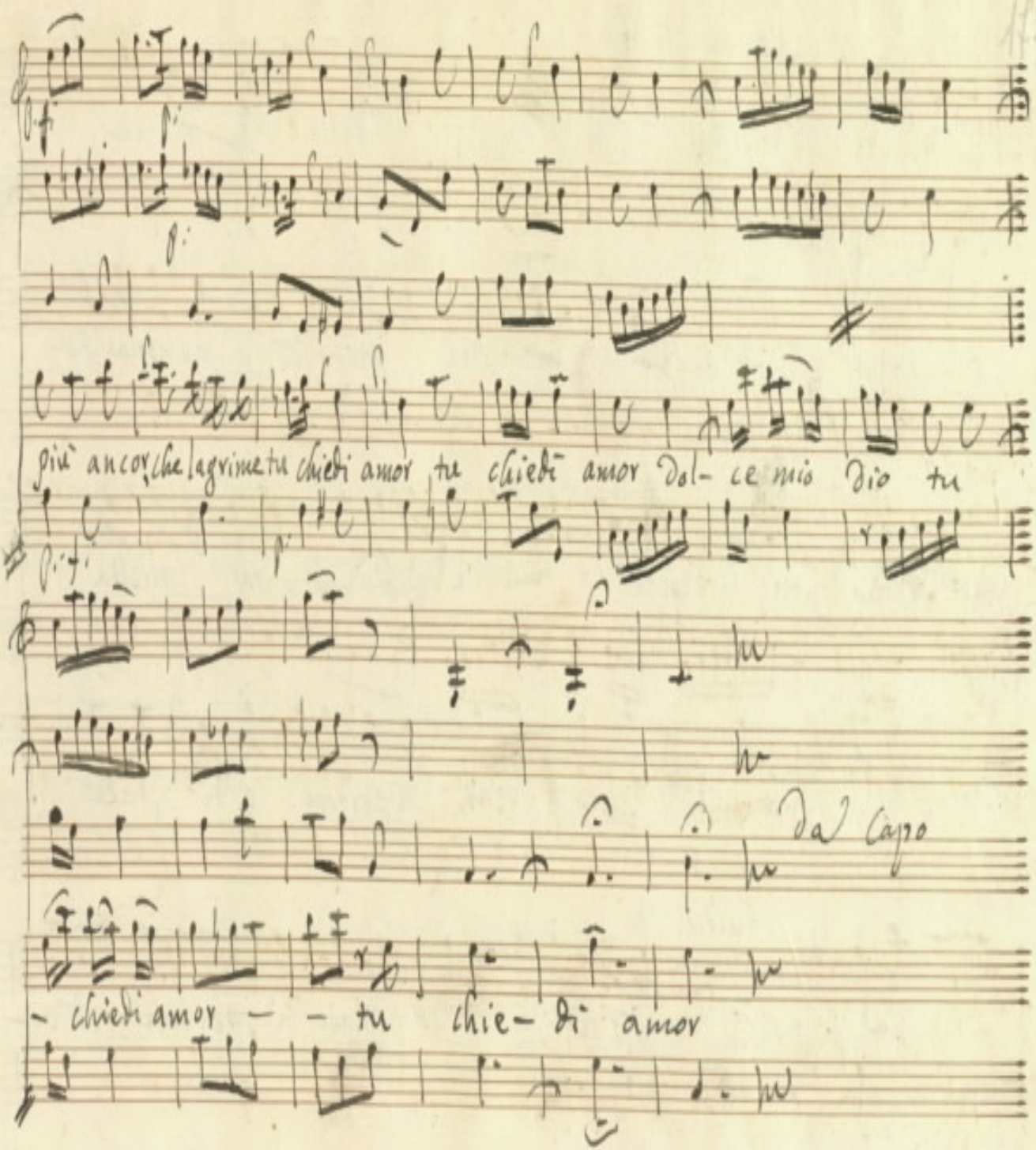

pyato in pianto il cor dijtempra
to in pian — to il

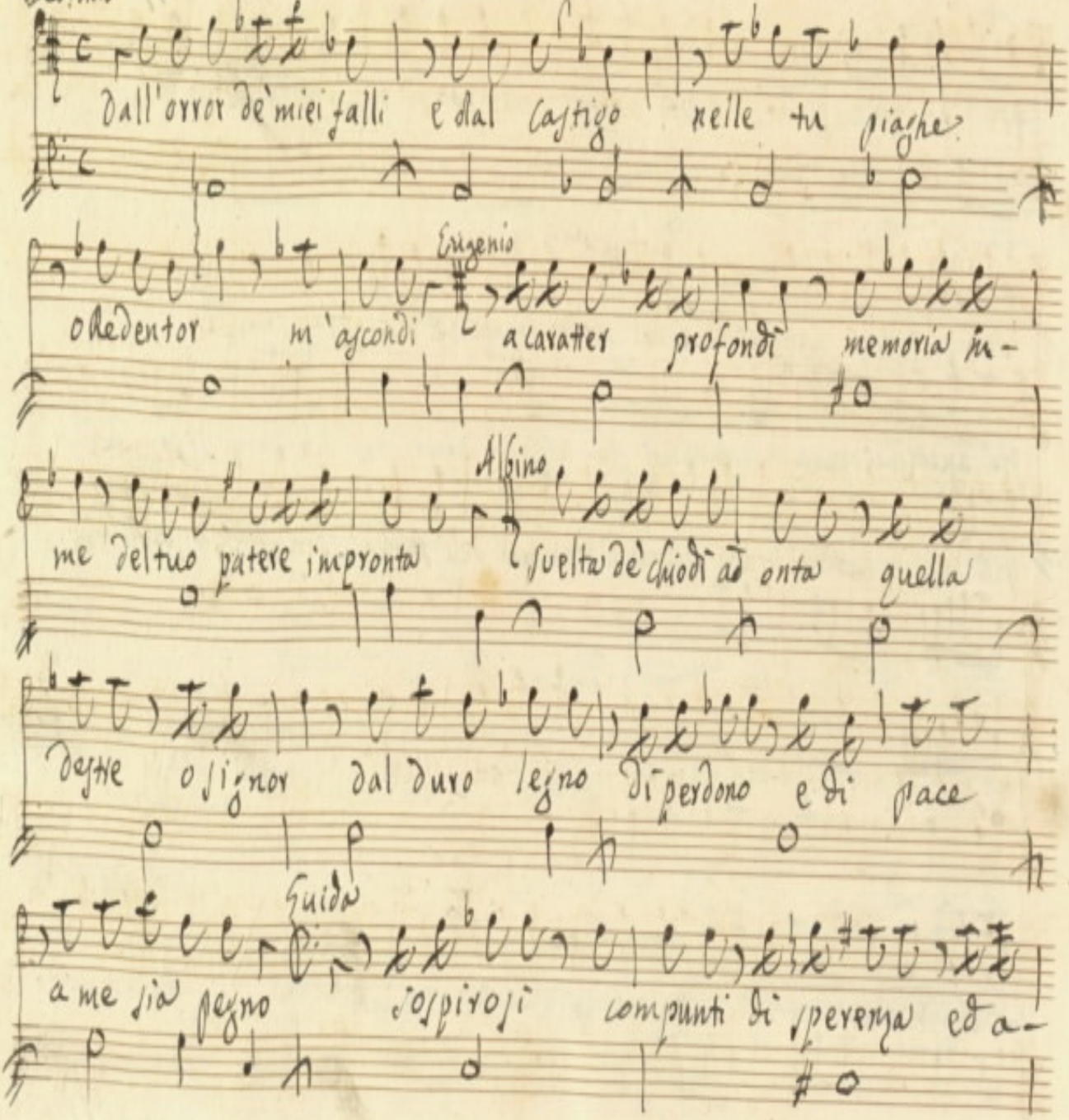

Cor
viva
fonte sia la fronte e rabbocchi da questi occhi distempra

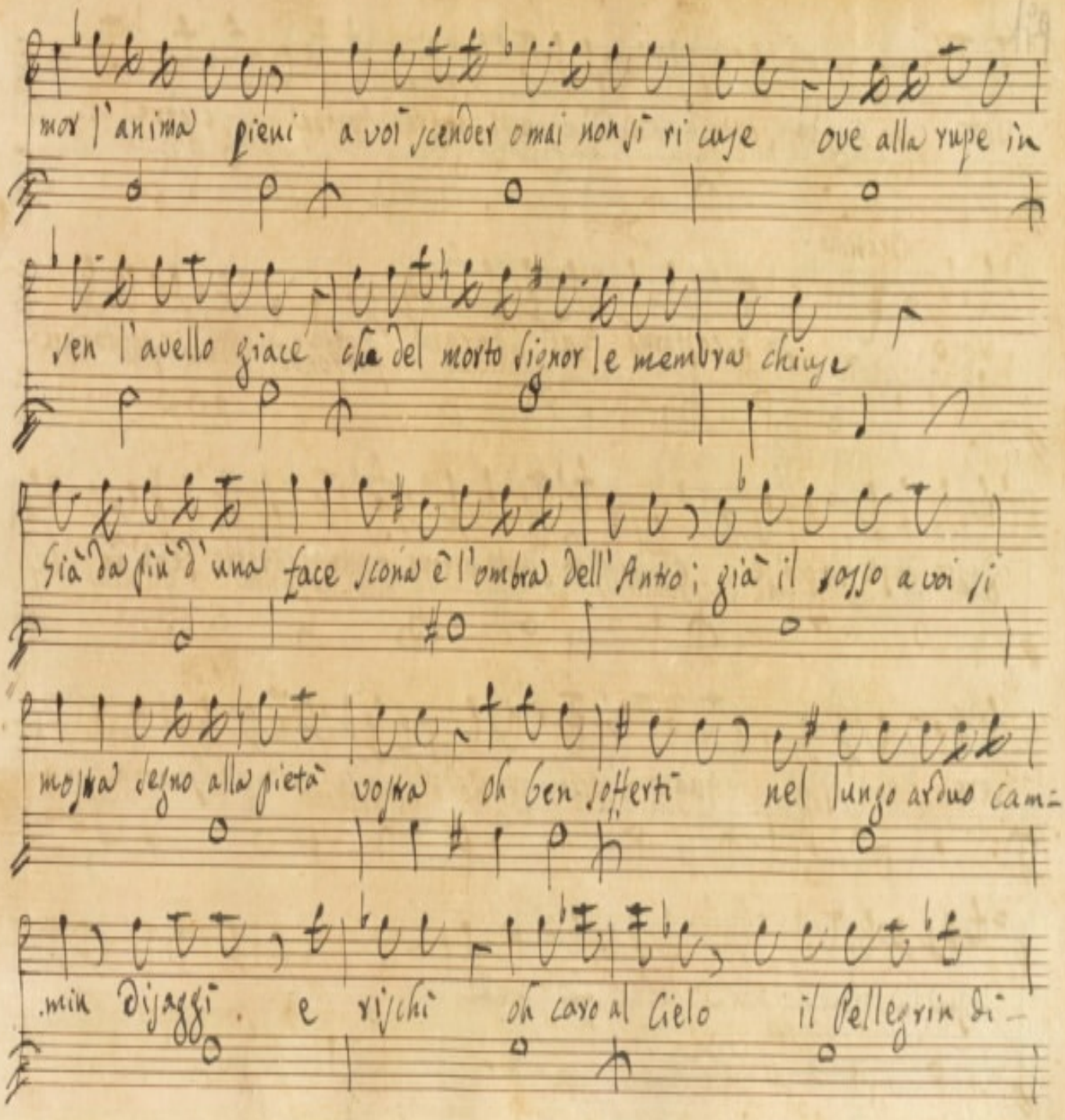

to in pian
mij
to il cor Da quest' occhi trabbocchi Distemprato in gianto il

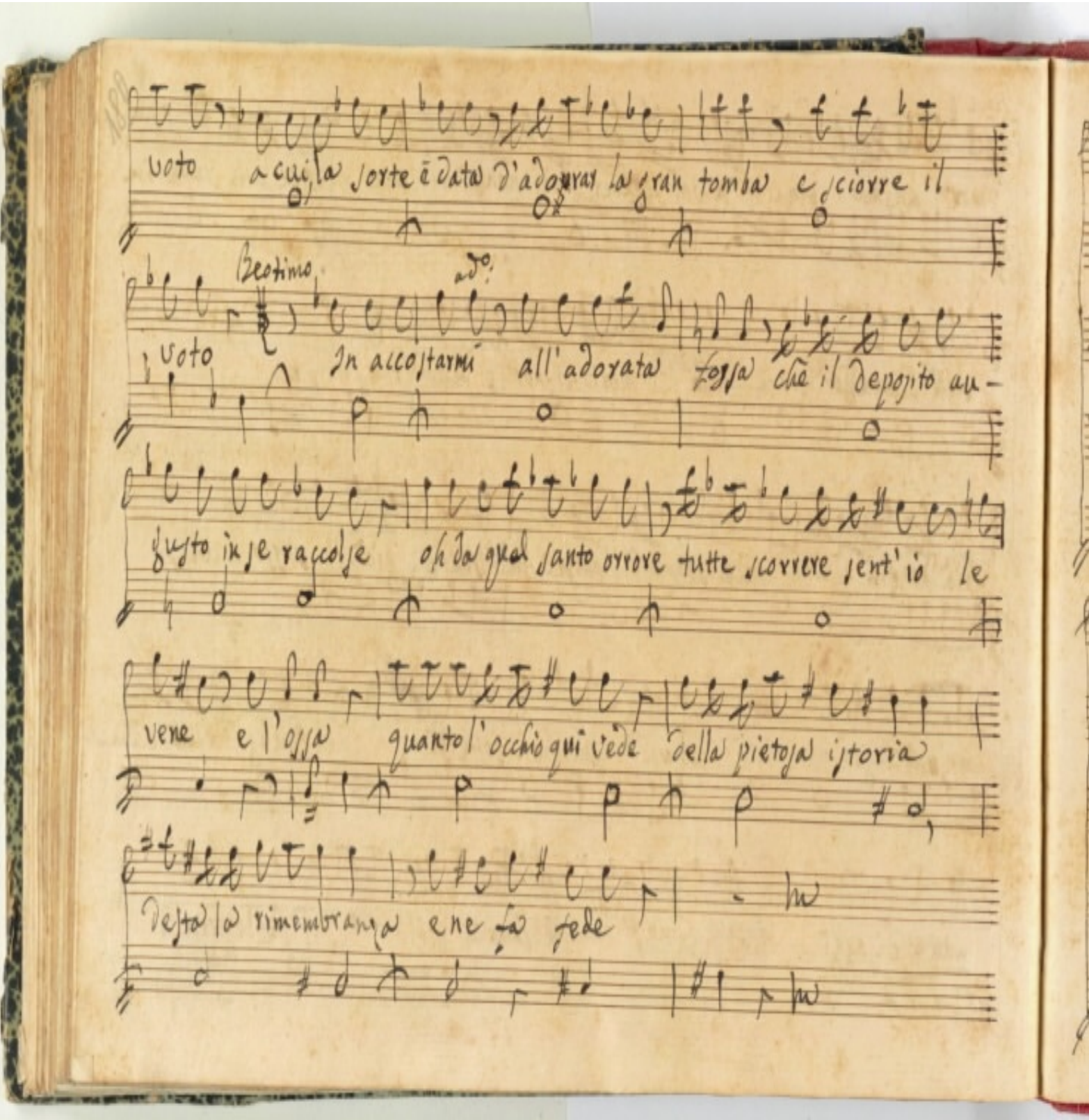

cor in pianto il cor
for.
Oquanto sangue tu versasti sparger lagrime de-

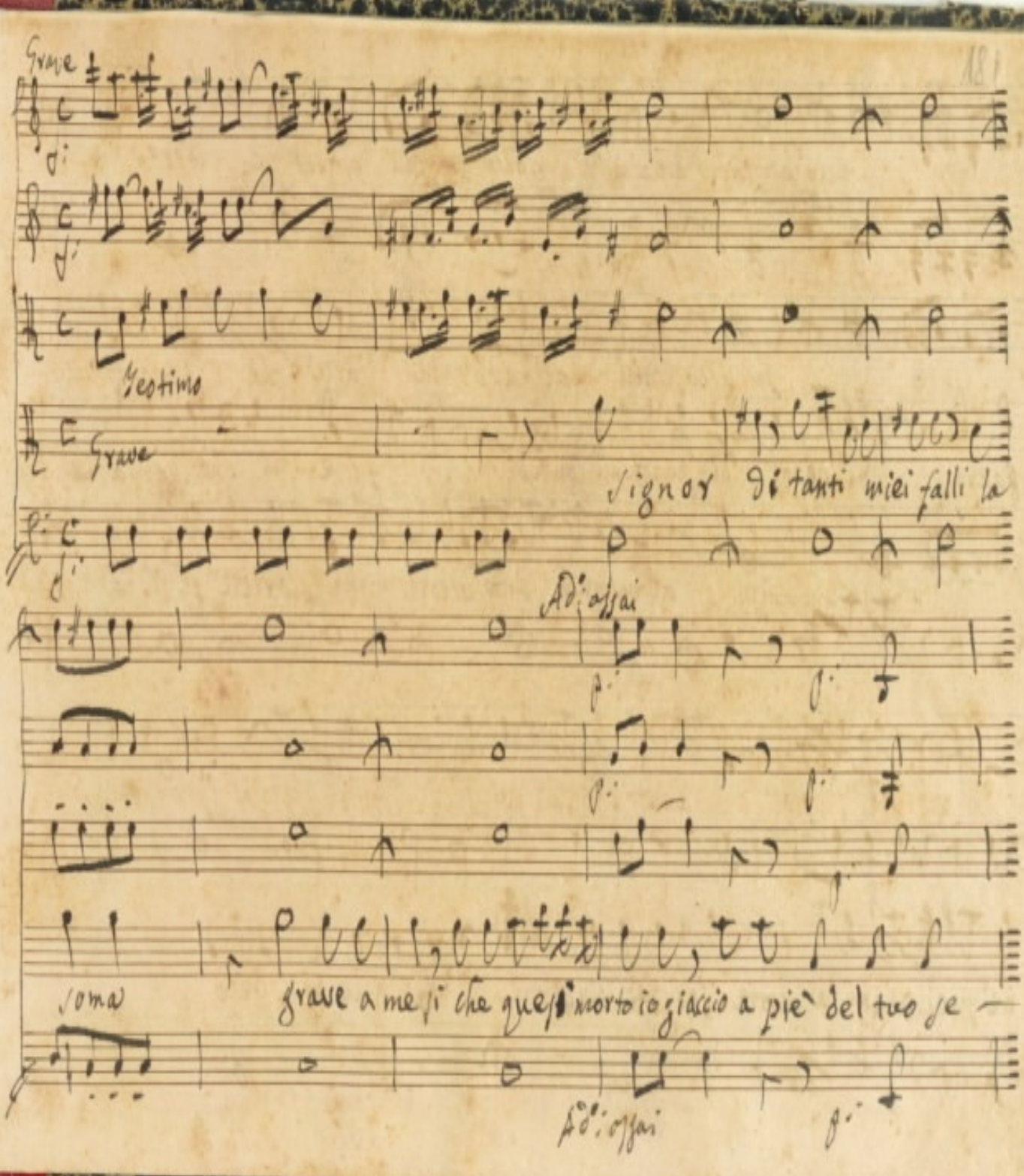

lento di moto
dio manda noi
dol- ce mio dio
più ancor che
prime tu chiedi amor

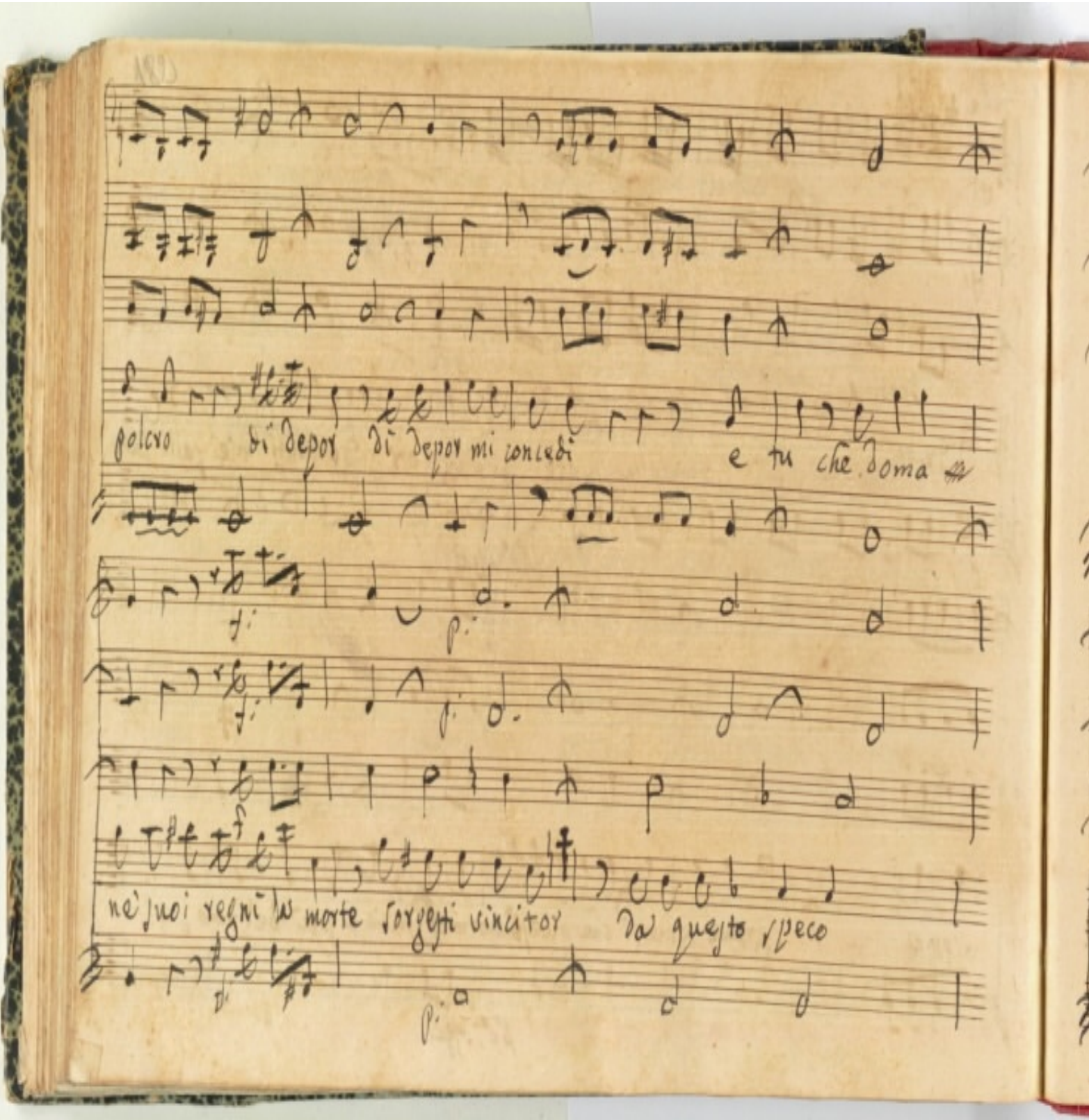

più ancor che lagrime tu chiedi amor tu chiedi amor Dol- ce mio Dio tu
Dal Capo
- chiedi amor - - tu chie- di amor

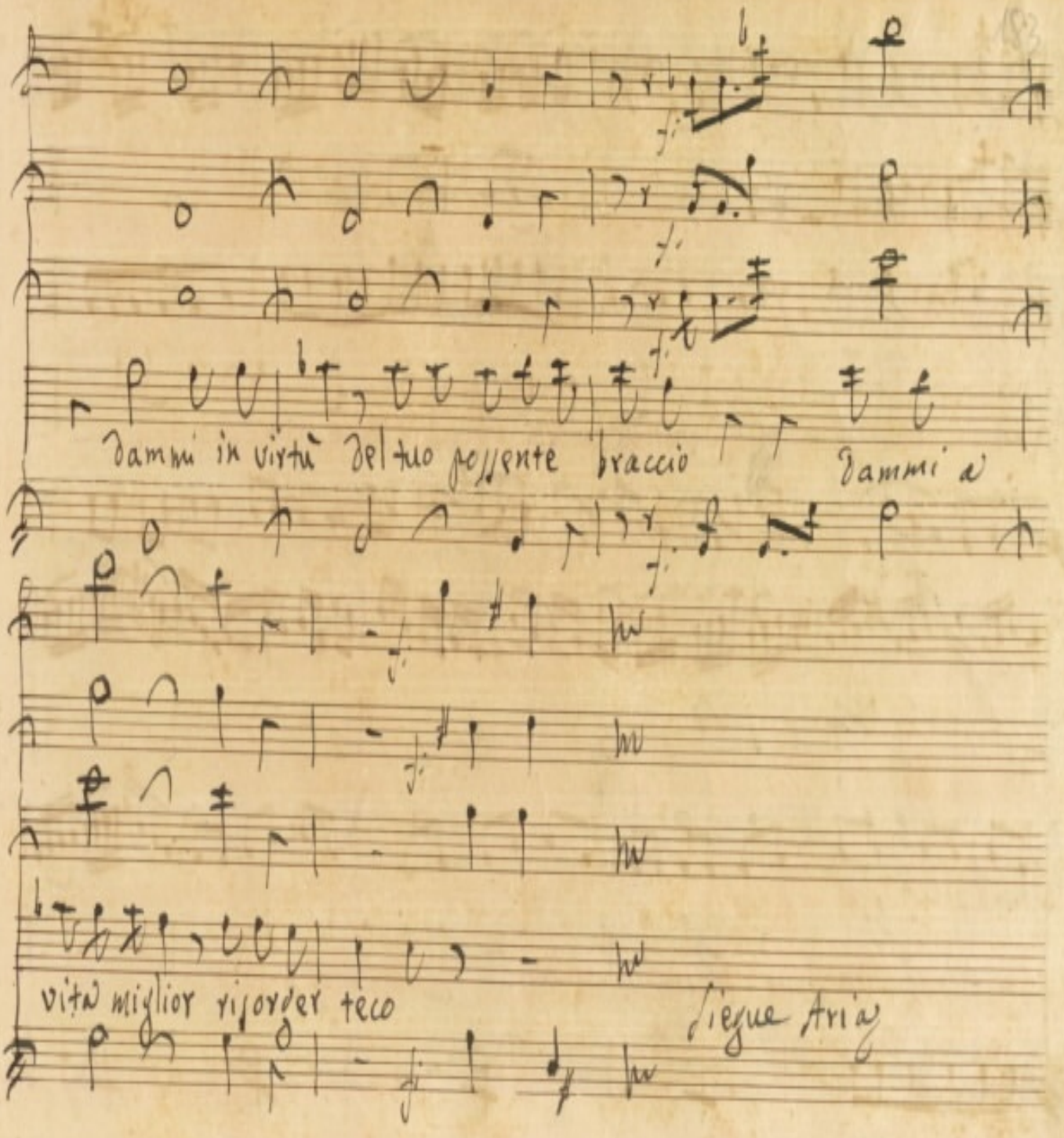

Ceotimo
Dall'orror de' miei falli e dal castigo nelle tu piaghe
Eugenio
o Redentor m'ascondi a caratter profondi memoria in-
Alfino
me del tuo patere impronta svelta de' chiodi ad onta quella
Degne o signor dal duro legno di perdono e di pace
Guido
a me sia pegno sospiroſi compunti di speranza ed a-

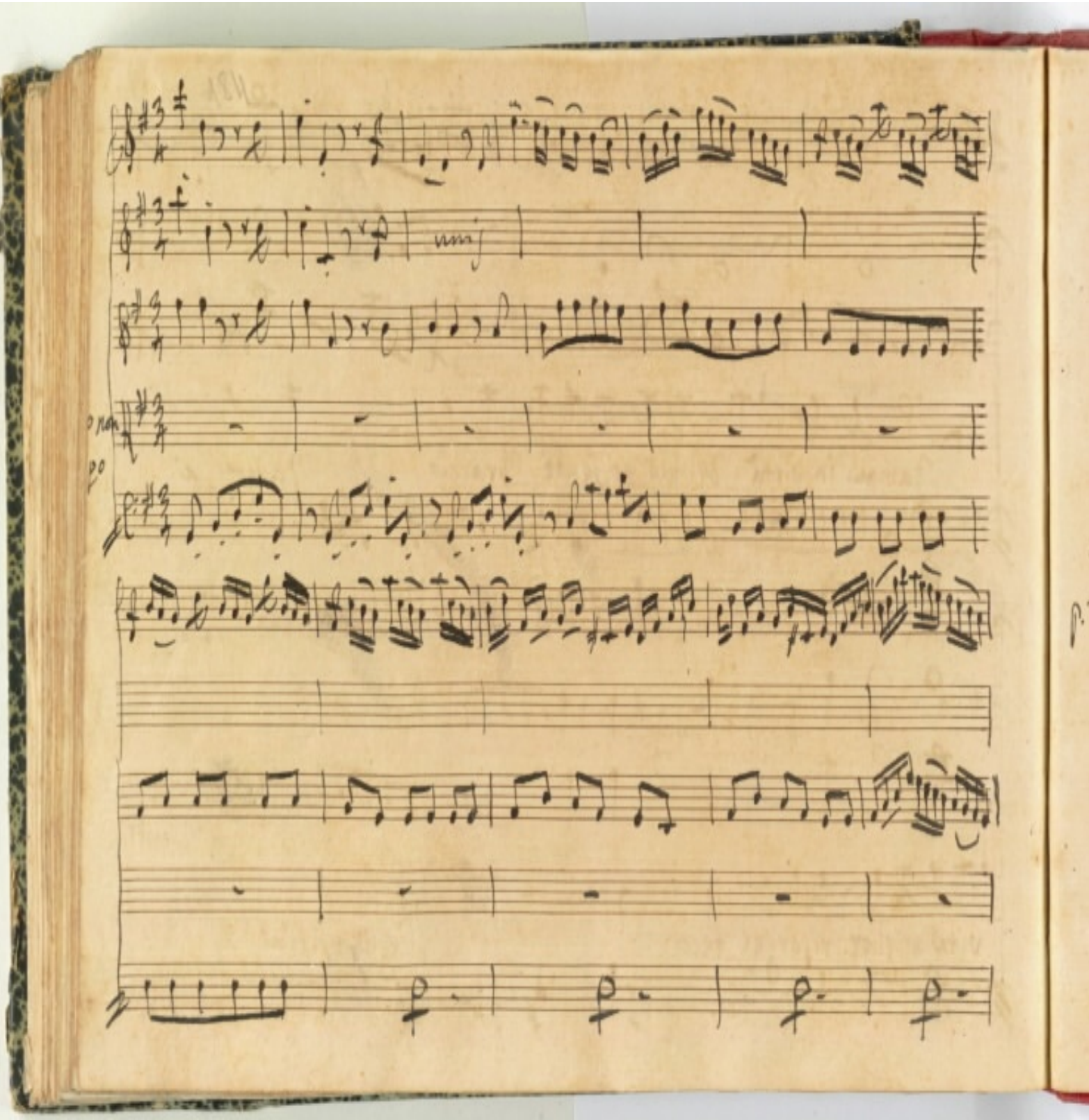

mor l'anima pieni a voi scender omai non si ri cuse ove alla rupe in
ven l'avello giace che del morto signor le membra chiuse
già da più d'una face scorta è l'ombra dell'Antro; già il rossor a voi si
mostra degno alla pietà vostra oh ben sofferti nel lungo arduo cam-
-min disaggi. e rischi oh caro al Cielo il Pellegrin di-

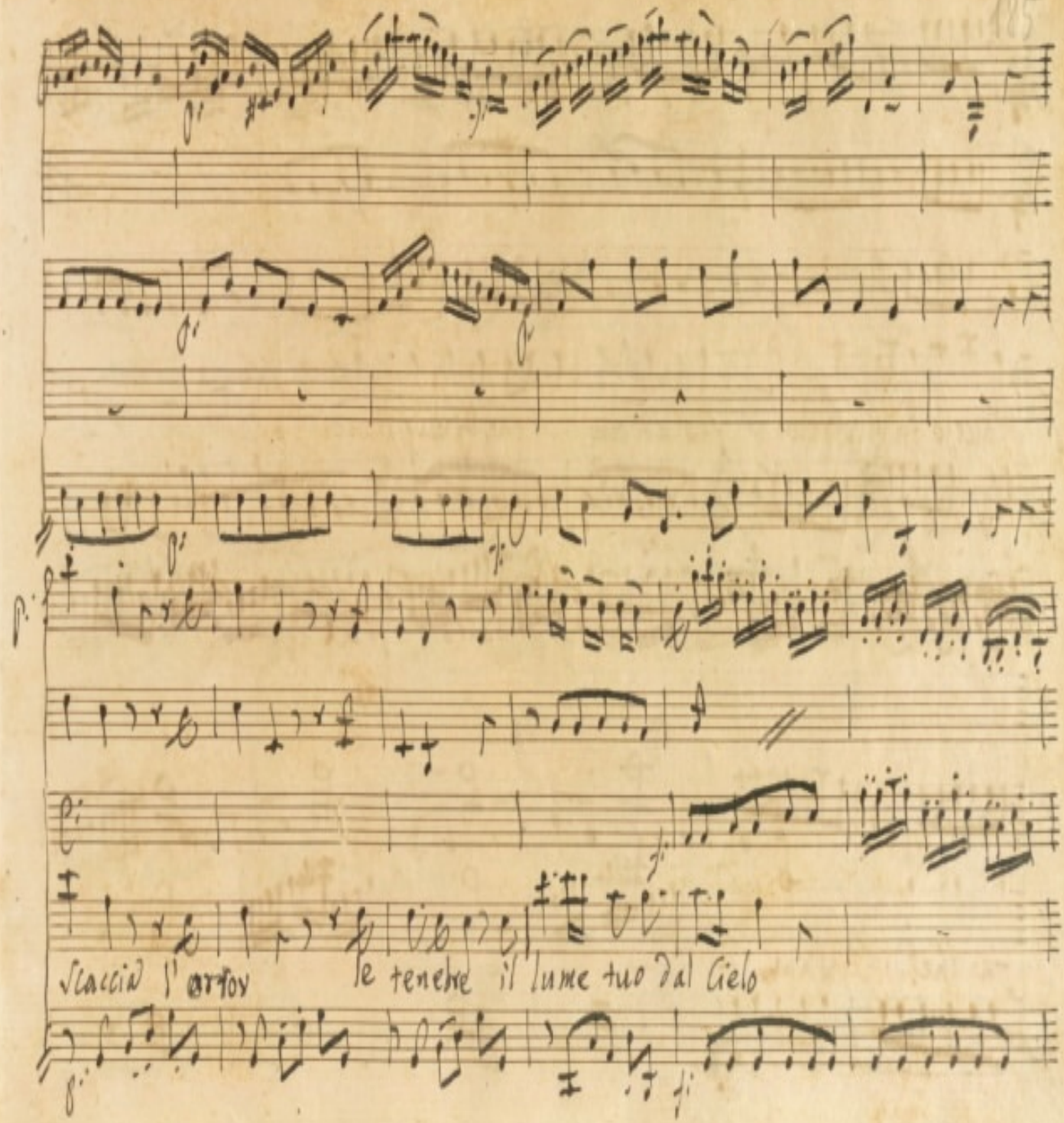

voto a cui la sorte è dato d'adorar la gran tomba e scorre il
Recitativo
voto In accostarmi all'adorata fossa che il deposito au-
gusto in se raccolse oh da qual santo orrore tutte scorrere sent'io le
vene e l'ossa quanto l'occhio qui vede della pietosa istoria
Desta la rimembranza ene fa fede

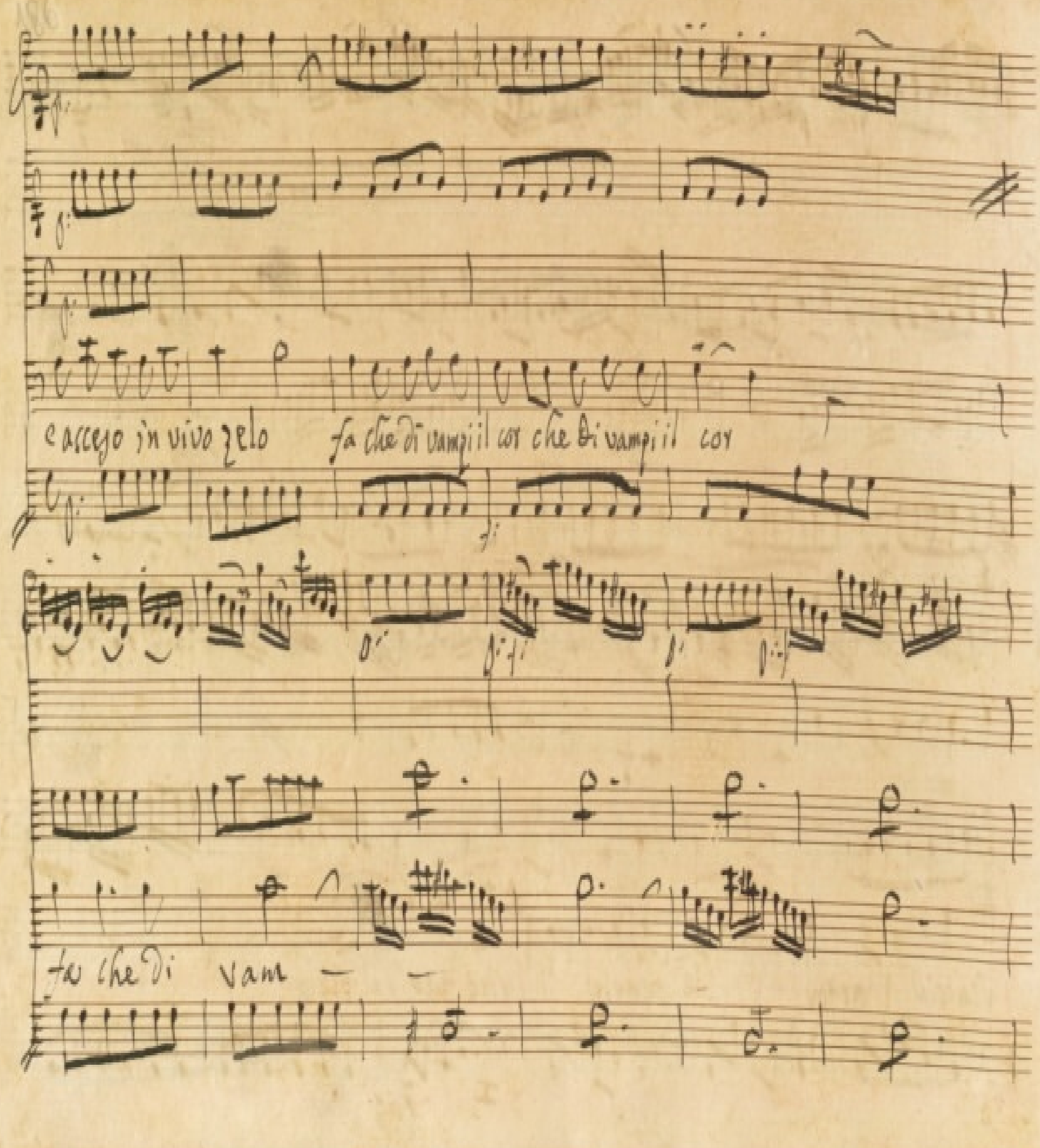

Grave
Gestino
Grave
Signor di tanti miei falli la
Adagio
Roma
grave a me fi che quest'morto io giaccio a piè del tuo se
Adagio

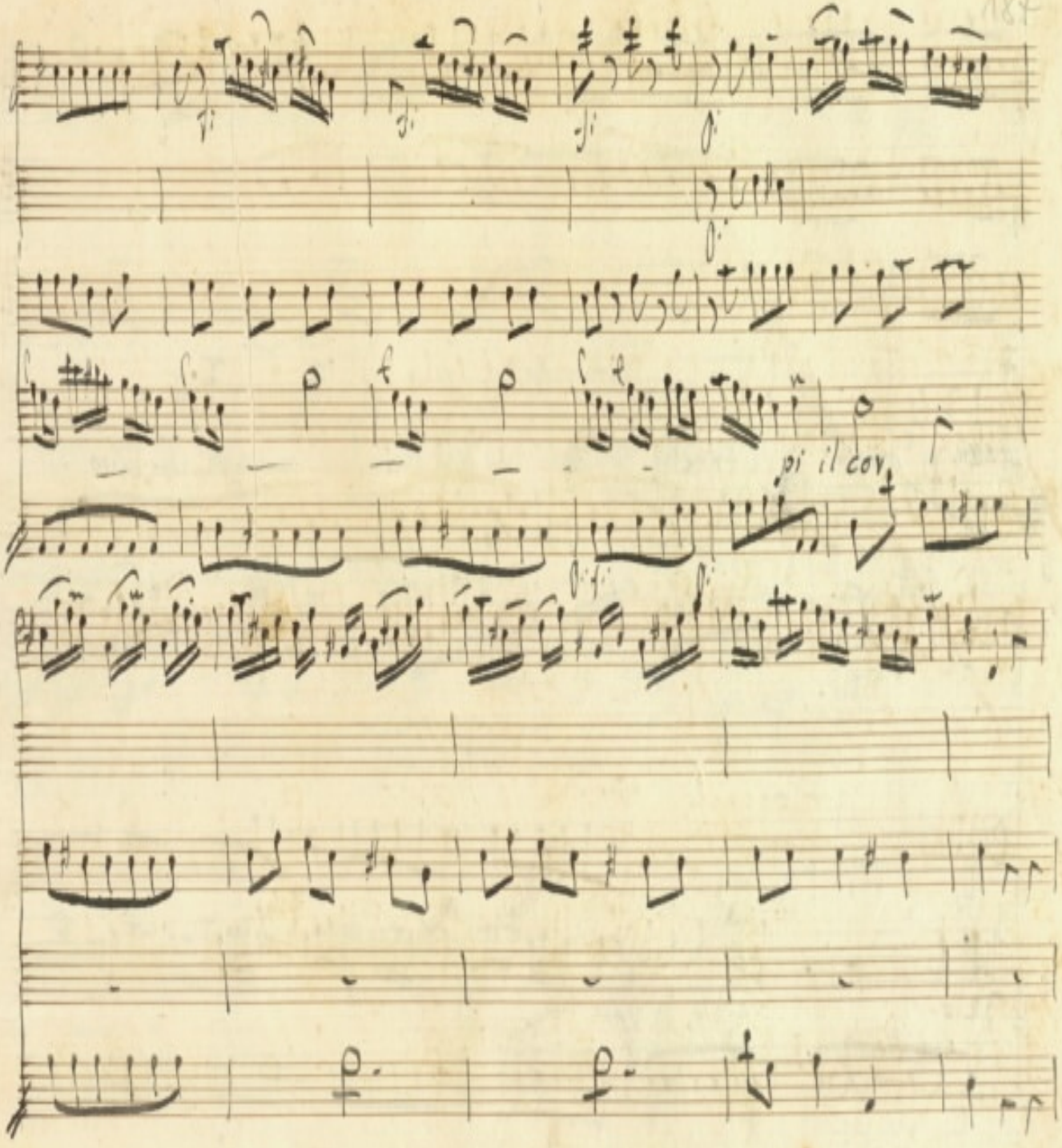

polvere di depor di depor mi concedi e tu che doma
ne' tuoi regni la morte sorgesti vincitor da questo speco

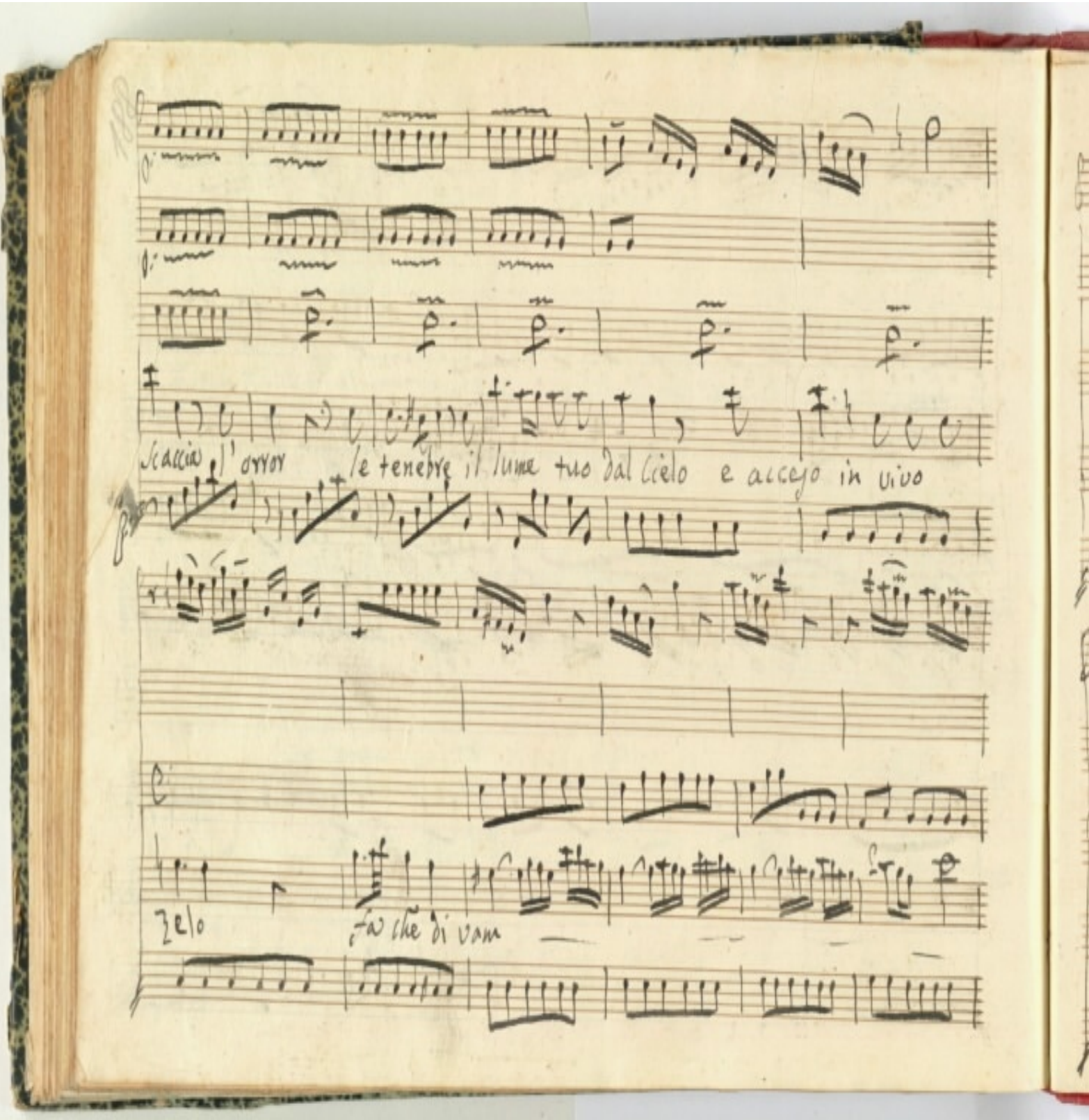

Dammi in virtù del tuo possente braccio
Dammi a
vita miglior risorger teco
segue Aria

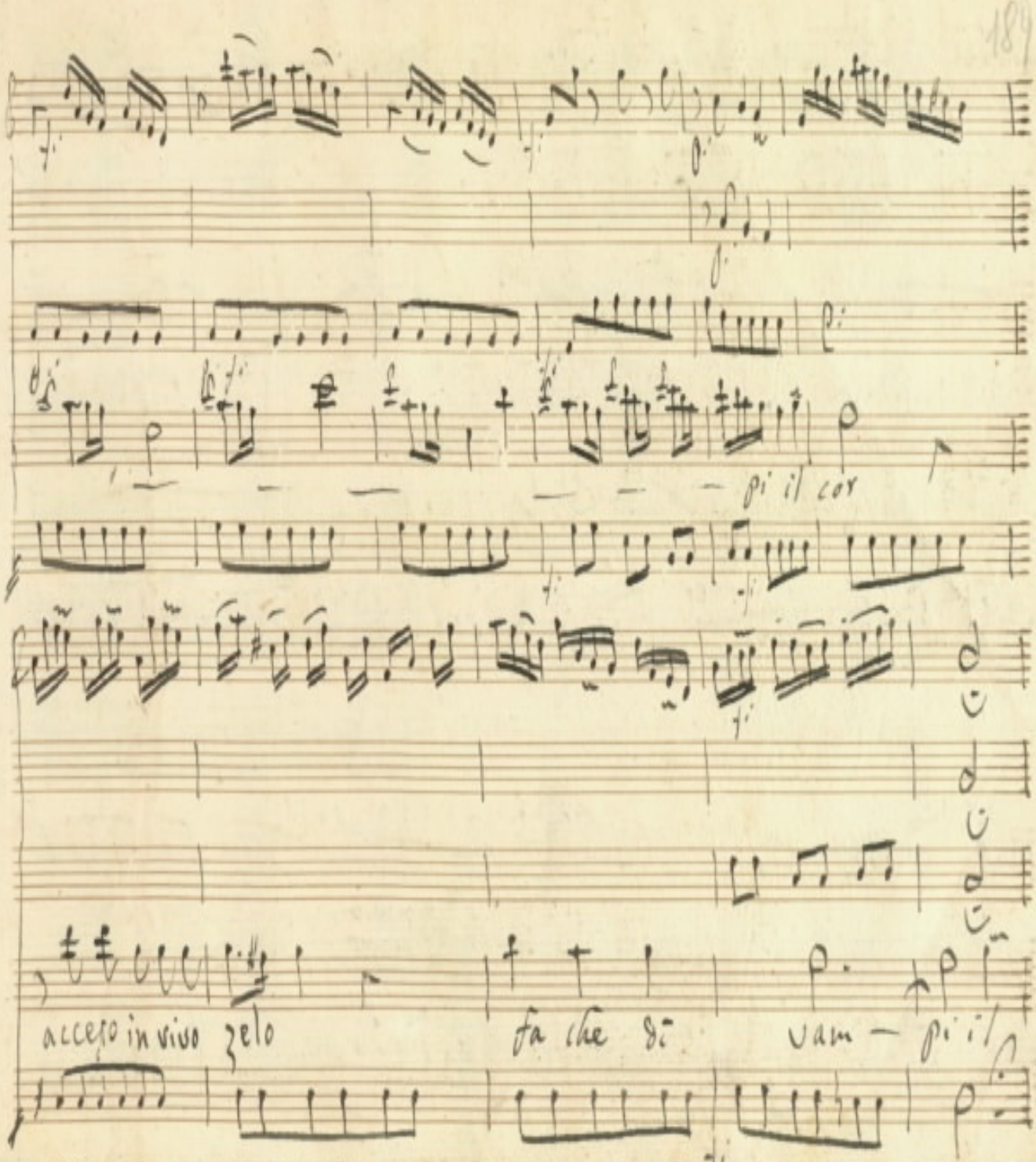


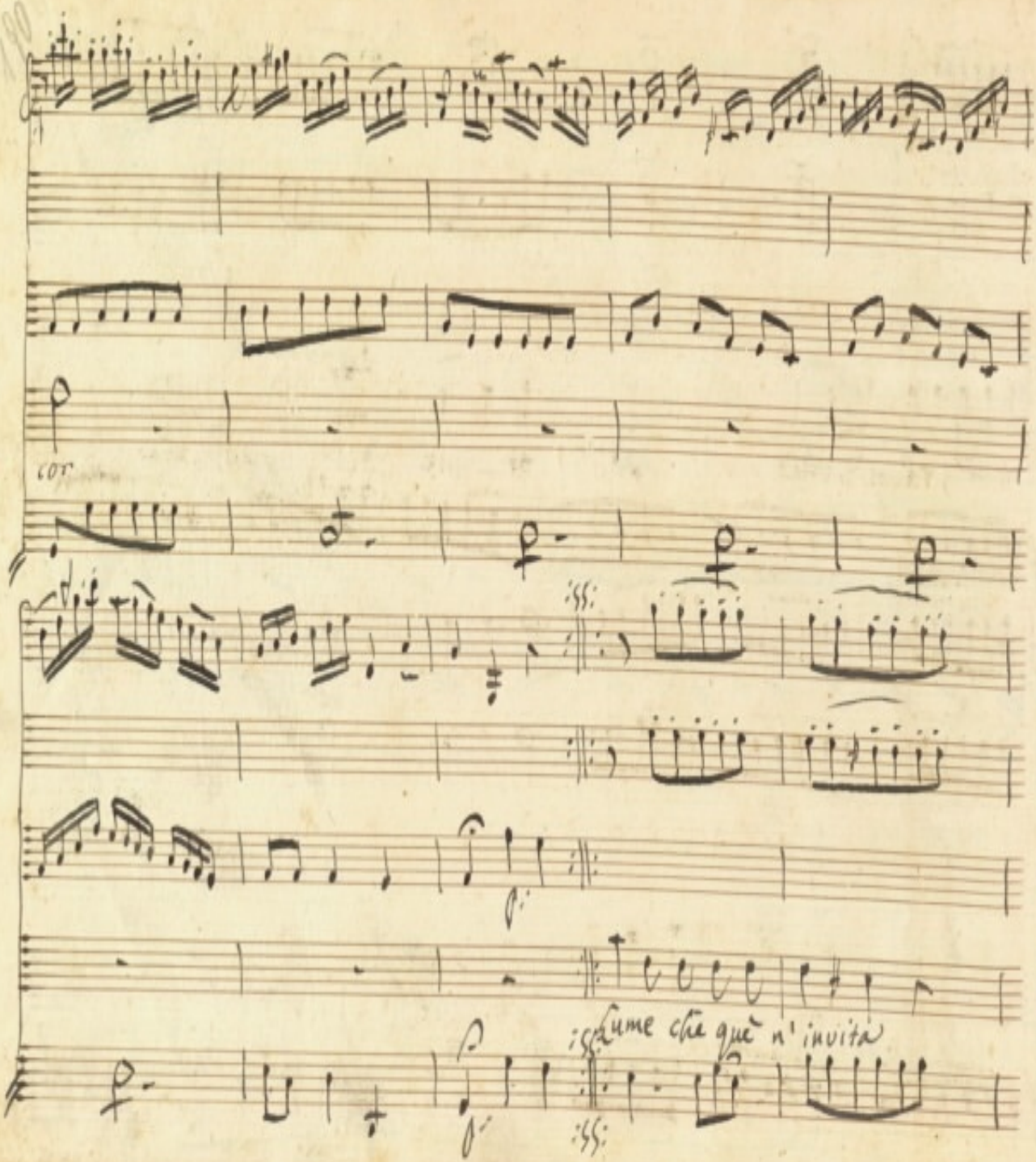

Scaccia l'orror le tenebre il lume tuo dal Cielo


186
e acceso in vivo gelo
fa che di vampi il cor che di vampi il cor
fa che di vam — —


pi il cov


Scaccia l'orror le tenebre il lume tuo dal Cielo e accogo in vivo
Zelo fa che di vam


pi il cor
accepto in vivo zelo
fa che di uam — pi il

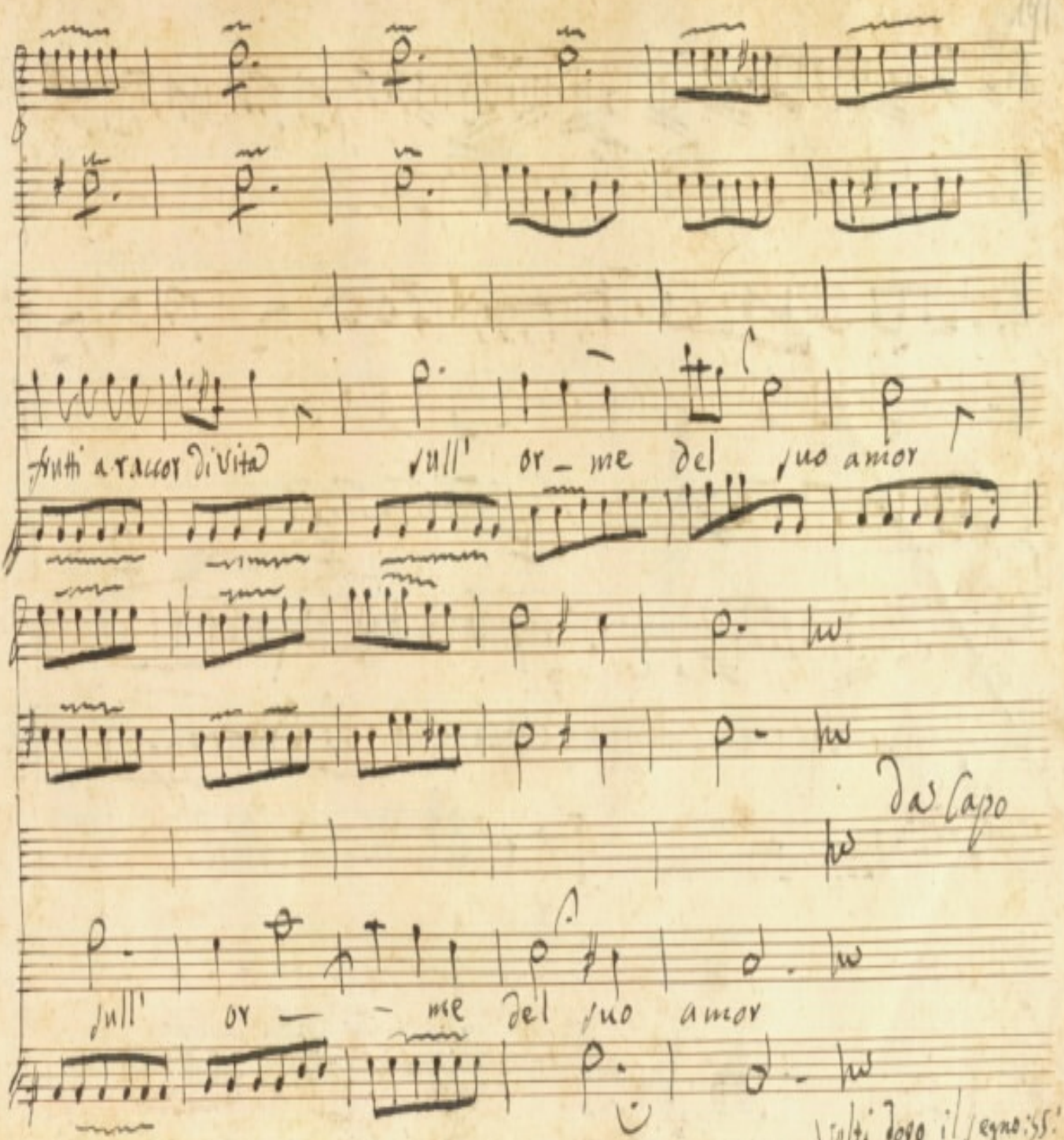

cor
Lume che què n' invita

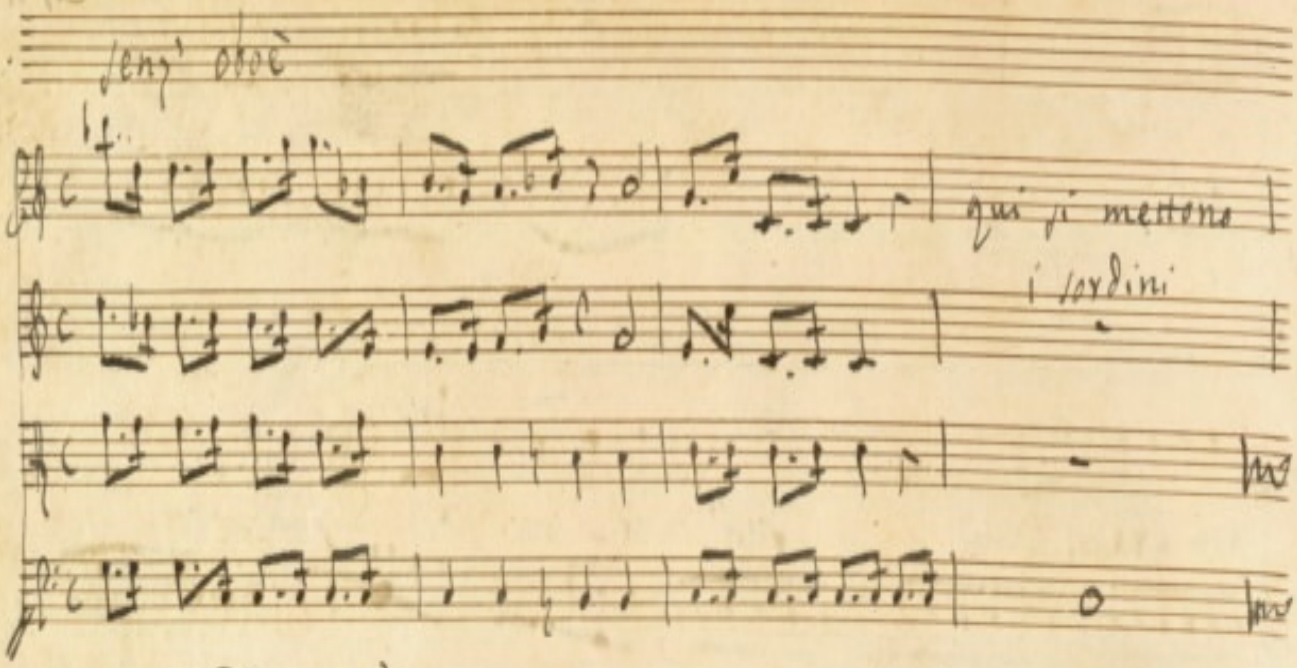
frutti a raccor di vita sull' or – me del suo amor

da Capo

sull' or – – me del suo amor

Volti dopo il segno: 55.





Dopo di questo si replica tutta la Lauda
col primo versetto cambiato, e termina l'Oratorio

Laus Deo et B.V. Virgini Mariæ

97 - 192 facciate - 734

33214